TRATTATO NVOVO
DELLE COSE MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA,

ORNATO DE MOLTE FIGVRE,
nel quale si discorre de 300. & più Chiese

COMPOSTO DA F. PIETRO MARTIRE
Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui,

ET DE TVTTE LE ANTICHITA FIGVRATE
d'essa Città, già da Prospero Parisio aumentate,

ET HORA DAL SOPRADETTO F. PIETRO MARTIRE
Con diligenza corrette, ampliate, e con bellissimo ordine disposte.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA, Per Bartolomeo Zannetti. MDCX.
Ad instãza di Gio. Antonio Frãzini, & Heredi di Girolamo Frãzini.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

CONcedesi licenza al P.F.Pietro Martire Felino da Cremona di potere senza suo alcuno pregiuditio, stampare il sopradetto Libro,& per fede ho sottoscritto questo dì 3. de Settembre 1609.

F. Dionisio Fiorentino Procurator Generale dell'ordine de'Serui di Commissione del P. Reuerendiss. Generale il P.Maestro Antonio Viuoli da Corneto.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. M. S. Palatij Apostolici.
Cæsar Fidelis Vicesg.

IO Stefano del Pino Teologo affermo hauer letto il presente Libro intitolato *Trattato nuouo delle cose marauigliose dell' Alma città di Roma.*, per ordine del Reuerendiss. P. Maestro del Sac. Palazzo il P.M.F.Lodouico Ystella, corretto, & ampliato dal R.P.F. Pietro Martire Felini da Cremona dell'ordine de'Serui. Et in questo non contenersi cosa contro la dottrina Cattolica, ò alli buoni costumi & riti di S. Chiesa, & per fede hò sottoscritto il 1. di Settembre 1609.

Io Stefano del Pino.

Imprimatur. F.Thomas Pallauicinus Bonon. Mag. & Reuerendiss.P. F. Ludouici Ystella Sacri Palatij Apostolici Magistri Socius Ordinis Prædicatorum.

ALL'ILL. ET REV. MONS. IL SIG.

BENEDETTO ALA GOVERNATORE DELL'ALMA CITTA DI ROMA. &c.

O sempre giudicata degna d'eßer ßimata anzi abbracciata (Illußriß. & Reuerendiß. Sig. mio) quella ßentenza Catoniana d'oro, che l'huomo non per ſe ßeßo ſolo, mà per tutti deue eſſer nato; che perciò d'ogni hora mi ſon compiaciuto anteporre l'vniuerſale al particolare, & il commune al proprio, ſicome li meſi paſſati auenne, che da diuerſi miei ſtudij occupato (il fine de'quali però è di giouare à tutti) eßendo d'amici pregato à pigliare qualche conſideratione ſopra vn libro detto. Le coſe marauiglioſe dell'Alma città di Roma, *li diedi ſubito di mano, trouandolo aſſai imperfetto, sì per le molte ſcorrettioni, come perche mancauano più della metà del ſoggetto ßeßo, à talche è ßato neceſſario rinouarlo quaſi tutto, è ben vero, che la mente mia era d'vſarli maggior fatica, mà di continuo ſendo ßimolato (poiche ne anco dell'iſteſſi libri ſcorretti ſi trouauano) fui forzato mutar penſiero, & in più breue termine riſtorarlo, & laſciarlo che con queſto habito ſe ne paſſi alla ßampa, delche anco n'è ßata cauſa la poca patientia de molti, non laſciando che ſi vedeſſero li luoghi, ſcritture, & altro, acciò ſi ve-*

nisse in cognitione più che fosse possibile del vero, siche deue essere in qualche parte iscusato, non essendo secondo conuerrebbe de quelli compimenti ornato, mà doue mancarà questo, sopplirà il scudo del titolo di V.S. Illustriss. & Reuerendiss. la cui nobiltà di famiglia Ala è tale sì per l'antichità stessa, come per le rare virtù de varie scienze, & armi, delle quali già tant'anni fiorisce, & per lequali gonfia & superba se ne và la Città nostra, che basterebbono proteggere & illustrare qual si sia basso & opaco soggetto, particolarmente poi le singolari qualità di lei, quali si scoprono apertamente come in vn chiaro specchio delli gouerni di quest' Alma Città passati sotto tant'anni con sodisfattione de tutti, mercè alla benignità & prudenza del supremo nocchiero N.S. Papa Paolo V. al quale è così piaciuto à consolatione di questo generoso popolo, concedere vno così vigilante e sagace Rettore, al quale parmi conueniua ch'io dedicassi il presente libro, non solo per la seruitù qual tiene la casa nostra con quella di V. S. Illustr. & Reu. e particolarmente io, come anco trattandosi in questo de tutte le Chiese, Antichità, & cose marauigliose di Roma de tutte le Città Regina, conuenga à lei che di quella tiene il gouerno: La supplico dunque accettarlo in segno della pia osseruanza & pura diuotione che per le sue rare qualità le porto; & doue manca hora il valor di quello, con occasione d'altre mie fatiche di maggior rilieuo per l'auenire cercarò dar qualche sopplimento, e trà tanto starò pregando Iddio per la sua conseruatione, & essaltatione. Di S. Maria in Via di Roma il 1. di Gennaro 1610.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo & diuotissimo seruo
F. Pietro Martire Felini Seruita.

NV-

NVMERO DE TVTTE LE CHIESE, Parochie baptiſmali, Parochie ſemplici, Monaſteri, Collegÿ, ſpedali, Compagnie, & altri luoghi pÿ dell' Alma città di Roma, de' quali ſi tratta nella preſente opera.

TVtte le Chieſe ſono numero.	304
Le Patriarcali.	5
Le Baſiliche inſigni.	4
Le Parochie tutte.	90
Le Parochie che battezzano.	24

Furono così ſotto tal numero ridotte dalla ſel. mem. di Pio V. acciò con maggiore veneratione foſſe miniſtrato il ſacramento del Batteſmo, battezzandoſi ſolo nelle Chieſe più celebri nelle quali è maggiore commodità di luogo & d' altro.

Le Collegiate de Preti ſecolari, oltre le ſopradette Patriarcali, & Baſiliche inſigni.	22
Le Collegiate de Preti regolari.	19
Li Monaſteri & Conuenti de Canonici regolari, Monaci, Frati, & Romiti.	64
Li Monaſteri de Monache, Suore, & Donne ritirate.	36
Li Collegi de Scolari, ouero Studenti ſenza le dozine.	9
Le Compagnie tanto che veſtano ſacchi, come altre.	105
Li Spedali publici & priuati, & altri ſimili luoghi pij.	28

TAVOLA
DE TVTTE LE CHIESE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

Sappi prima il Lettore che quì non s'annotano li Oratorij delle Compagnie separati dalle Chiese dalle quali dipendono, nè li Collegij de particolari, mà ò che si poneranno sotto il titolo della loro Chiesa se l'haueranno, ouero sotto quella alla quale vicini si trouaranno.

A

Driano. *à carte* 155

S. Agata
- 1. *in Suburra.* 181
- 2. *in Trasteuere.* 49

S. Agnese
- 1. *in Nauona.* 110
- 2. *à Porta pia.* 195

S. Agostino. 103

S. Alessio. 144

S. Ambrosio
- 1. *sul Corso.* 67
- 2. *della Massima.* 136

S. Anastasia. 163

S. Andrea
- 1. *alle Fratte.* 72
- 2. *vicino à S. Gregorio.* 166
- 3. *nel Laterano.* 172
- 4. *à Monte caualllo.* 185
- 5. *della Valle.* 131
- 6. *à Pōte molle.* 62
- 7. *à porta del Popolo.* 62
- 8 *in Portugallo.* 87
- 9. *in Trasteuere.* 52
- 10. *in Vincij.* 136

S. Angelo
- 1. *in Borgo al corritore di Castello.* 61
- 2. *in Borgo di S. Spirito.* 55
- 3. *in Pescaria.* 138
- 4. *al Torrione.* 55

S. Anna
- 1. *in Auentino.* 142
- 2. *in Borgo Pio.* 58
- 3. *delle Monache.* 132

S. Antonio Abbate
- 1. *à S. Maria Maggiore.* 175
- 2. *à S. Macuto.* 95

S. Antonio da Portogheſi. 105

S. Apollinare. 106

S. Apollonia. 52

SS. Apostoli. 79

Ascensione di N. S. 57

S. Athanasio. 64

B

S. Albina. 147

S. Barbara. 130

S. Bartolomeo. (1. in Isola. 36 (2. à S. Macuto. 96 (3. alli Vaccinari. 127
S. Basilio. 86
S. Benedetto (1. in piazza Catinara. 130 (2. in Trasteuere. 50
S. Bernardo (1. alla Colonna Traiana. 85 (2. alle Terme. 192
S. Bernardino alli monti. 181
S. Biagio 1. dell' Anello. 132; 2. de Cacabarij. 128; 3. in Campitello. 84; 4. della fossa. 113; 5. de Mattarazzari. 69; 6. in monte Citorio. 99; 7. della panetta. 119
S. Bibiana. 173
S. Buonauentura. 78
S. Bonosa. 49
S. Brigitta. 124

C

S. Calisto. 44
S. Caterina (1. in Borgo nuouo. 58 (2. alli funari. 137 (3. della Ruota. 123
S. Caterina da Siena (1. à monte Bagnanapoli. 182 (2. in strada Giulia. 122
S. Cecilia (1. à Monte Giordano. 116 (2. in Trasteuere. 50
SS. Celso & Giuliano in banchi. 118
S. Cesareo. 150
S. Chiara. 101
S. Clemente. 171
S. Costanza. 194
SS. Cosmo & Damiano 1. in Campo Vaccino. 157; 2. de barbieri. 133; 3. in Trasteuere detto S. Cosmato. 45
S. Crisogono. 46
SS. Crispino & Crispiniano. 42
S. Croce (1. in Gerusalemme. 25 (2. à Monte Citorio. 99

D

S. Domenico. 182
S. Dorotea. 38

E

S. Edmondo. 45
S. Egidio (1. à S. Pietro. 57 (2. in Trasteuere. 42
S. Eligio (1. alla fontana di S. Gior gio. 140 (2. in strada Giulia. 123
S. Elisabetta. 132
S. Eufemia. 85
S. Eusebio. 174
S. Eustachio. 102

F

SS. Agostino & Ionita. 120
S. Francesco (1. de' Mendicanti. 127 (2. in Trasteuere. 48

S. Maria
- 55. della Torre . 51
- 56. Trasportina. 60
- 57. di Trastevere. 43
- 58. in Trivio . 77
- 59. in Vallicella. 115
- 60. in Via . 74
- 61. in Via lata . 80
- 62. in Vincij . 136

S. Maria Egittiaca. 141

S. Maria Maddal.
- (1. all'arce di Portogallo. 73
- (2. à monte Cauallo . 184
- (3. alla Ritonda . 98

S. Marta
- (1. al Collegio Romano. 92
- (2. al Vaticano . 56

S. Martinello. 129

S. Martino . 178

S. Matteo . 173

N

SS. Nereo & Achilleo . 148

S. Nicolo
- 1. all'Anima . 107
- 2. sotto Campidoglio . 135
- 3. à Capo le case . 77
- 4. in Carcere . 139
- 5. alli Cesarini, 133
- 6. dell' Incoronati . 120
- 7. de Perfetti . 69

S. Nicolo da Tolentino. 192

O

S. Onofrio . 37

P

S. Pancratio . . 41

S. Pantaleo
- (1. alli monti . 88
- (2. à Pasquino . 110

S. Paolo
- (1. in Colonna . 76
- (2. alle tre Fontane . 34
- (3. fuori delle mura . 16
- (4. alla Regola . 127

S. Pellegrino . 57

S. Pietro
- (1. in Carcere . 154
- (2. in Montorio . 39
- (3. in Vaticano . 9
- (4. in Vincoli . 180

SS. Pietro, e Paolo fuori della porta di S. Paolo. 31

SS. Pietro, e Marcellino . 172

S. Prassede . 177

S. Prisca . 146

S. Pudentiana . 188

Q

SS. Quattro. 170

S. Quirico . 87

SS. Quaranta
- (1. alli Cesarini. 133
- (2. in Trastevere . 47

R

S. Rocco . 67

SS. Ruffina, e Seconda . 49

S

S. Saba . 146

S. Sabina . 143

Santissimo Sagramento. 185

S. Saluatore
1. alle Botteghe scure detto anco san Stanislao. 135
2. in Campo. 125
3. delle Copelle. 101
4. della Corte. 49
5. nel Lauro. 117
6. à S. Luigi de Francesi. 103
7. alli monti. 88
8. in Onda. 126
9. in piazza Giudea. 129
10. al ponte di S. Maria. 52
11. alla porta di S. Paolo. 31
12. in Primicero. 107
13. alla Suburra. 181

S. Sebastiano
1. fuori le mura. 23
2. in S. Valentino. 134

SS. Sergio & Bacco. 182

S. Siluestro
1. in Campo Marzo. 71
2. à monte Cauallo. 183

S. Siluia. 165

S. Simeone. 107

S. Simone, e Giuda. Questa Chiesa per non essere stata posta al suo luogo, si dice che è Parochia, & Chiesa antica, & vn notata dapoi S. Saluatore in Lauro.

S. Sisto. 149

S. Spirito in sassia. 52

Spirito
1. à Macello de corbi. 85
2. delli Napolitani. 121

S. Stefano
1. del Cacco. 92
2. alle Carezze. 141
3. degl' Indiani. 56
4. degl' Ongari. 56
5. in Pescinola. 121
6. del Trullo. 101
7. Rotondo. 169

Santissimo Sudario. 133

S. Susanna. 193

T

S. Tecla. 54

S. Teodoro. 160

S. Tomaso
1. alli Cenci. 128
2. alla Nauicella. 167
3. in Parione. 114

S. Tomaso delli Inglesi. 123

Torre de Specchi. 136

Santiss.
1. de Monti. 65

Trinità
2. de Connalescenti. 126

S. Trifone. 105

V

SS. Vito, e Modesto. 176

S. Vitale. 185

SS. Vincenzo, & Anastasio
1. vicino al Tenere. 127
2. alle tre Fontane. 32
3. in Trinio. 77

S. Vrbano. 86

Fine della Tauola de tutte le Chiese dell'Alma città di Roma.

Le Stationi di tutto l'Anno. à carte 197
La Guida Romana, corretta & ampliata. 208
Indice de tutti li Pontefici Romani. 222
L'Antichità Figurate dell'Alma Città di Roma. 245
Catalogo delli Re, & Imperatori Romani, & de molti altri Prencipi. 424

DELLI TITOLI DE CARDINALI DI S. CHIESA.

SI deue sapere come li Titoli de Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo li tempi ò le cause ricercauano, & ciò si dice, perche alcuno non si marauiglia leggendo diuersamente in libri più antichi de quello che è quì annotato, percioche secondo al presente si serue la Chiesa, & sicome è signato nelle seguenti chiese Titolari, così sono annotati, non hauendo riguardo all'antichità de quelli, mà ponendoli secondo l'ordine delle lettere, acciò più facilmente si possino ritrouare secondo s'è osseruato anco notandosi tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno titolo, mà sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè Il primo qual'è Decano del sacro Collegio è Vescouo delle Chiese d'Ostia & di Velletri, hora vnite.

Il secondo di selua Candida, & di Porto Romano, adesso medesmamente vnite.

Il terzo della Sabina.

Il quarto di Palestrina.

Il quinto di Tosculano hora detto Frascati.

Il sesto & vltimo di Alba.

Segui-

Seguitano poi li Titoli de Preti Cardinali quali sono cinquanta vno,& quelli de Diaconi tredici, che cõ li sopradetti fanno sessanta quattro, aggiuntoui poi li sei Vescoui narrati sono in tutto settanta, secondo bene la fel. memo. di Sisto V. in vna sua Bolla discorre, assimigliando tal numero à quello delli 70. Vecchi prudenti, liquali comandò Iddio à Moisè che eleggesse per coadiutori & consoltori per gouernare il suo popolo in quel tempo eletto, sicome si legge nel libro de' Numeri à 11. Cap. & questo sia detto per informatione de molti, liquali pensano, che debba essere il numero de' Cardinali settanta duoi, rappresentando li 72. discepoli.

Titoli Presbyterali 51.

s. Agnese in Agone.
s. Agostino.
s. Alessio.
s. Anastasia.
ss. Apostoli.
s. Balbina.
s. Bartolomeo in Isola.
s. Biagio dell'anello.
s. Cecilia.
s. Cesareo.
s. Clemente.
s. Croce in Gerusalemme.
s. Eusebio.
ss. Giouanni e Paolo.
s. Giouanni à porta Latina.
s. Girolamo de Schiauoni.
s. Crisogono.
s. Lorenzo in Damaso.
s. Lorenzo in Lucina.
s. Lorenzo in Panisperna.
s. Marcello.
s. Marco.
s. Maria degl'Angeli.
s. Maria in Aracæli.
s. Maria sopra la Minerua
s. Maria della Pace.
s. Maria del Popolo.
s. Maria Trasportina.
s. Maria in Trasteuere.
s. Maria in Via.
s. Martino in Monte.

s. Mat-

s. Matteo in Merulana.
ss. Nereo & Achilleo.
s. Onofrio.
s. Pancratio.
ss. Pietro e Marcellino.
s. Pietro in Montorio.
s. Pietro in Vincoli.
s. Praſſede.
s. Priſca.
s. Pudentiana.
ss. Quattro Coronati.
s. Quirico.
s. Sabina.
s. Saluatore del Lauro.
s. Silueſtro in Campo Martio.
s. Siſto.
s. Stefano Ritondo.
s. Suſanna.
s. Tomaſo in Parione.
s. Trinità in monte Pincio.

Titoli Diaconali 13.

s. Adriano.
s. Agata in Suburra.
s. Angelo in Peſcaria.
ss. Coſmo & Damiano in campo Vaccino.
s. Euſtachio.
s. Giorgio in Velabro.
s. Maria in Coſmedin, detta Scola greca.
s. Maria in Domenica.
s. Maria nuoua.
s. Maria in Portico.
s. Maria in via Lata.
s. Nicolò in Carcere.
ss. Vito & Modeſto.

Il fine de Titoli de Cardinali.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa, è S. Giouanni in Laterano.

LA prima Chiesa, & capo de tutte le Chiese, è S. Giouanni in Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. Et che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati nell'architraue del Portico di questa Chiesa, li quali in volgare così dimostrano.

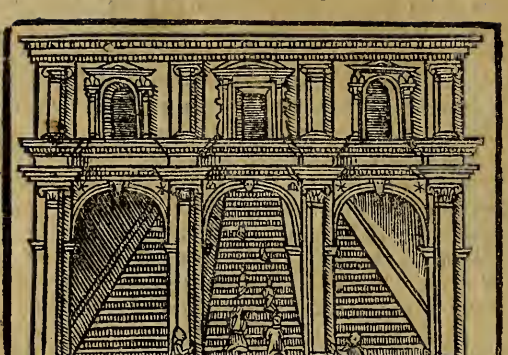
Per Decreto Papale, & Imperiale,
D'ogni Chiesa m'è dato che sia capo.

Et altri, quali si tralasciano per breuità. Quì soleuano far residenza li Sommi Pontefici; mà dapoi che Gregorio XI. riportò la Sedia d'Auignone à Roma, cominciorono à risedere à

S. Pietro. E così detta in Laterano, perche quì era vn palazzo della famiglia nobilissima de' Laterani, fabricato sopra questo monte, detto il monte Celio. Constantino Magno Imperatore battezato che fù da S. Silvestro fabricò la presente Chiesa nel suo palazzo, & la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la cominciò a far dipingere, e lastricare il pauimento, & Eugenio IV. la finì, & a' tempi nostri Pio IV. l'hà adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza d'essa Chiesa. Fù consacrata in honore del Saluatore, di S. Gio. Battista, e S. S. Gio. Euang. da detto S. Silvestro Papa alli 9. di Nouembre, nella cui consecratione vi apparue quella imagine del Saluatore, che infino hoggidì si vede sopra la tribuna dell'Altar grande, la quale non s'abbruscio, essendo la detta Chiesa stata abbrusciata due volte, del quale poco dapoi si ragionarà. Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabbato santo, il Sabbato in Albis, la vigilia della Pentecoste, nel giorno di S. Gio. inanzi la porta Latina vi è la plenaria rimissione de i peccati, & la liberatione d'vn'anima dal Purgatorio. E dal giorno di S. Bernardino, che è alli 20. di Maggio, insino al primo d'Agosto, ogni giorno vi è la rimissione de i peccati. Et il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista, della Trasfiguratione del Signore, della Decollatione di esso S. Gio. Battista; & della Dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria rimissione de' peccati. E nel giorno di S. Giouanni Euang. vi sono 28. mila anni d'indulg. & altretante quarantene, e la plenaria rimissione de' peccati, & ogni dì vi sono anni 648. & altretante quarantene d'indulg. e la rimiss. della terza parte de i peccati. Il Saluatore che stà in mezo della Tribuna è quello che apparue al Popolo Romano miracolosamẽte, quãdo S. Silvestro consecrò la presente Chiesa il dì 9. di Nouembre ad honore del Saluatore, non che apparesse quà, mà Nicolo III. rifacendo la Chiesa lo fece quì trasportare, & quella fù la prima consecratione fatta con solenni & publiche ceremonie. E detta poi la Chiese di S. Giouanni per essere quì vicino la Chiesa, & luogo oue fù battezzato l'Imperatore Costantino, il quale contiene duoi Altari, vno in honore di S. Gio. Battista, l'altro di S. Gio. Apostolo & Euangelista eretti. Del qual luogo si dirà dapoi. In detta Chiesa vi sono l'infrascritte reliquie, quali si mostrano il dì di Pasqua dopò Vespro, nel Tabernacolo che è

sopra

ſopra l'altar della Maddalena: il capo di S. Zaccharia padre di S. Gio. Battiſta, il capo di S. Pancratio Martire, dal quale tre dì continui vſcì ſangue quando queſta Chieſa fù abbruſciata da gli heretici, reliquie di S. Maria Maddalena, vna ſpalla di S. Lorenzo, vn dente di S. Pietro Apoſtolo, il calice nel quale S Gio. Euangeliſta per commandamento di Domitiano Imp. beuè il veleno, e non li potè nocere, la catena con la quale fù legato, quando fù menato da Efeſo à Roma; vna ſua tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra tre morti, ſubito reſuſcitorno; della cenere, e cilicio di S. Gio. Battiſta; de i capelli, e veſtimenti della Verg. Maria; la camiſcia, che lei fece à Giesù Chriſto; il pánicello col quale il noſtro Redentore raſciugò i piedi a' ſuoi Diſcepoli; della canna con la quale fù percoſſo il capo al noſtro Saluatore; la veſte roſſa, che gli fece mettere Pilato, tinta del ſuo pretioſiſſimo Sangue; del legno della Croce; il Sudario che gli fù poſto ſopra la faccia nel ſepolcro; dell'acqua, e ſangue che gli vſcì dal coſtato; del pane d'orzo, che fù da eſſo moltiplicato, & altre reliquie. Sopra l'altar Papale in quelle grate di ferro, vi ſono le teſte de' glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro, e Paolo, & ogni volta che ſi moſtrano vi è indulgenza d'anni tre mila à gli habitanti in Roma, che vi ſono preſenti; alli conuicini ſei mila, & à quelli che vengono di lontani paeſi dodeci mila, & altre tante quarantene, e la rimiſſione della terza parte de i peccati. Sotto il detto altare vi è l'altare di legno, che adoperauano li Santi Pontefici Pietro, & altri ſuoi ſucceſſori quando naſcoſtamente celebrauano; & ſotto eſſo vi è l'Oratorio di S. Gio. Euángeliſta, quando fù condotto à Roma in prigione; e quelle quattro colonne di bronzo dorate, che ſono auanti all'altare del Sacramento, dicono eſſer piene di terra ſanta portata di Gieruſalem: e furono fatte da Auguſto delli ſperoni delle galere, ch' egli preſe nella battaglia nauale d'Egitto, e le poſe nel comitio, benche altri dicono, che ſiano quelle de gli Antiani, hora Nettuno: nella cappella che è appreſſo la porta grande, vi è l'altare che teneua S. Gio. Battiſta nel deſerto, l'Arca fœderis, la verga d'Aaron, e di Moiſe, la Tauola ſopra la quale il noſtro Saluatore fece l'vltima cena con li ſuoi Diſcepoli. Et iui vicino è vna colonna partita per mezo, quale coſi ſi diuiſe quando il Redentor noſtro morì, & dall'altra parte vi è vna pietra di porfido, ſopra la quale fù giuocato à dadi la veſte inconſutile del Signor noſtro Giesù Chriſto.



Fù poi leuata la Scala santa, qual contiene 28. gradi, dal luogo antico dalla fel.mem. di Sisto V. & portata oue hora si vede con tanta splendidezza & commodità, che non basta dire; li quali gradi erano nel Palazzo di Pilato in Gierusalemme, sopra de quali due volte ascese, & discese Giesù Christo Signor nostro operando il mistero della nostra redentione, spargendo lagrime & sangue sopra de quelli, si come anco fin'al presente se ne vede segno manifesto, oue è quella graticella, & le due porte di marmo che sono in cima della detta Scala, & l'altra, qual' è alla porta detta Sancta Sanctorum erano nell'istesso palazzo, & per quelle passò all'hora il Signor Nostro. Qualunque salirà diuotamente in ginocchioni sopra essa Scala santa conseguirà per ogni scalino tre anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, & la rimissione della terza parte de'peccati. Chi desidera vn modo breue, & diuotissimo per fare la detta Scala, ricerchi vn libro chiamato Guida Spirituale per le più principali & frequentate diuotioni dell'Alma Città di Roma, composto da Frà Pietro Martire Felini da Cremona dell'ordine de' Serui, qual serue anco per fare le Noue Chiese, & altre diuotioni. E nella cappella detta Sancta Sanctorum, della quale poco auanti fù trattato, doue non entrano mai donne, fù consecrata da Nicolò III. à S. Lorenzo Martire, oltre le altre reliquie

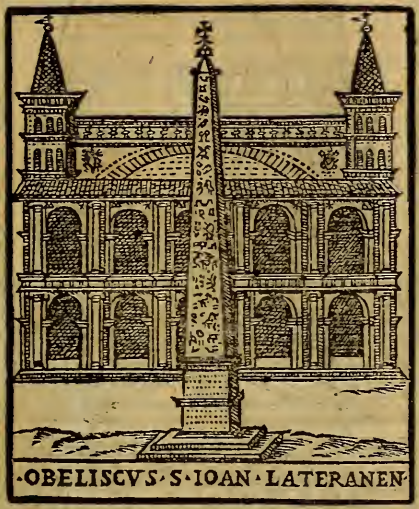
vi è

vi è l'imagine del Saluatore de anni 12. ornata d'argento, di gemme, e come si crede, fù disegnata da S. Luca, e finita dall' Angelo. Vicino alla detta Chiesa di S. Giouanni verso l'Hospitale è ancora in piedi in forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue fù battezzato il Magno Constantino, del quale fù accennato di sopra, il quale era adornato in questo modo, il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezo vi era vna colonna di porfido, sopra laquale era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua, in luogo di oglio si abbrusciaua balsamo. Nell'estremità della fonte vi era vn' Agnello d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 10. con inscrittione: Ecco lo Agnello di Dio, ecco chi leua i peccati del Mondo. Vi erano ancora sette Cerui, che spargeuano acqua, ciascuno di loro pesaua libre 80. le due cappelle, che sono in detto luogo Hilario Papa le consacrò, vna à S. Gio. Battista, & l'altra à S. Gio. Apostolo & Euangelista. Le quali poi furono dalla fel. mem. di Clemente VIII. restaurate & ornate. In quella di S. Gio. Battista vi è vn quadro molto bello di Andrea Commo Pittore Fiorentino, & è quando S. Gio. Battista battezzò Christo, & certe historiette dipinte à fresco nella volta per Antonio Tempesta Pittore pur Fiorentino, & di molto valore, & detto Pontefice fece quà straportare l'organo, qual prima seruiua alla Chiesa grande di S. Gio. Quella colonna, poi sopra la quale è vn gallo di metallo in questo battisterio, si tiene che fosse in casa di Caifa, & che sopra di essa cantasse il gallo quando la terza volta l'Apostolo Pietro negò il Signor suo, & nostro Giesù Christo. Costantino Magno donò anco à questo luogo vn Saluatore, che sedeua di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, i quali pesauano libre 50. l'vno, in detto battisterio vn'altro Saluatore di libre 40. e quattro Angeli, li quali pesauano 105. libre, le quali cose erano de argento. Vi pose ancora quattro corone de oro, con li delfini di libre 20. e sette altari di libre 200. Et Hormisda Pontefice vi offerì vna corona de argento di libre 20. & sei vasi. Ma tutti questi doni, & li sopranominati, anzi molti altri, parte sono consummati dal tempo, & parte mandati à male dalla maluagità delle genti, essendo tante volte la presente Chiesa stata saccheggiata. La Chiesa ch'è trà il Battisterio, & S. Giouanni, del qual si ragiona, è detta SS. Ruffina & Seconda, nella qual'è vna,

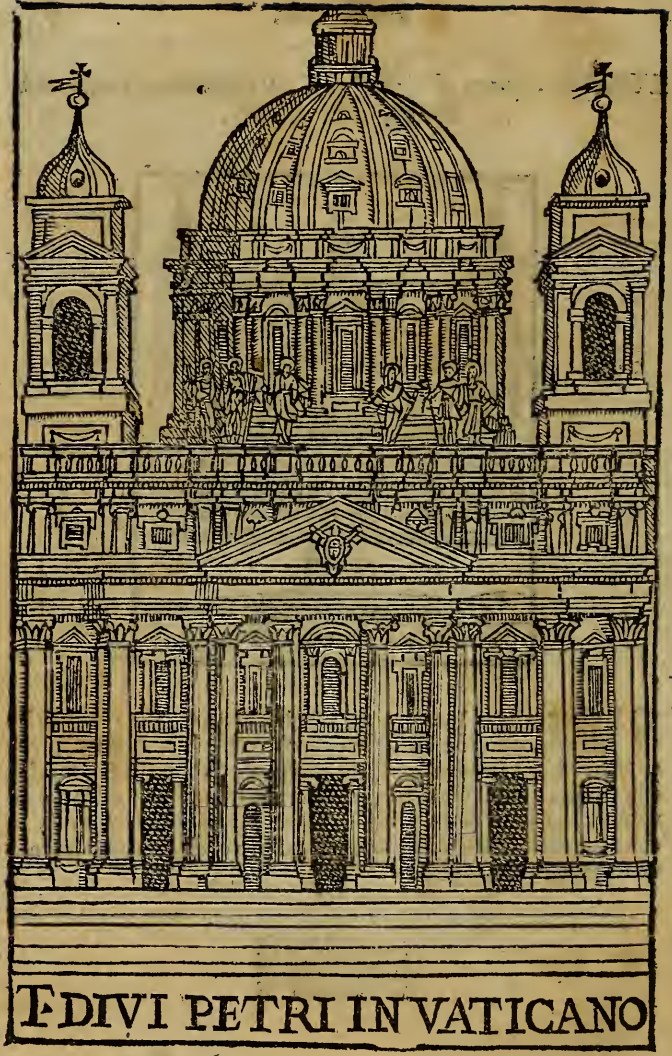
Madonna di grandissima diuotione, vi sono li corpi di dette due Sante, de SS. Cipriano, & Giustina, & altri corpi Santi, & reliquie. Hà poi la presente Chiesa di S. Gio. Laterano Sisto V. ornata di vn belliſſimo palazzo, & hà ridotte quelle cose antiche in miglior forma, come si può vedere, & nella piazza di detta Chiesa vi hà drizzata vna Guglia intagliata molto bella. Et Papa Clemente Ottauo predetto hà ridotta in piano la Naue, nella quale s'entra dalla porta della Guglia; & soffittatala d'oro, & de intagli, & fattiui ornamenti non meno ricchi, & bene inteſi, che di belliſſima viſta, con ſtucchi indorati, & figure di marmo di baſſo rilieuo, e ſtatue, con pitture belliſſime di Gioſeppe d'Arpino, & Chriſtofaro Pomarancio, Pittori famoſiſſimi, & altri: hà poi fatto indorare le colonne di metallo all'altare del Santiſſimo Sagramento, accompagnate con belliſſima architettura, & mirabil' ordine, & fatto vn tabernacolo di gioie, & argento ſtupendiſſimo ſopra detto altare, con vna Cena del Saluatore, con ſuoi Diſcepoli: & vna molto vaga Sagriſtia, & vn'organo belliſſimo. Et la Capella vicino à queſto Altare del Sagramento, l'hà pur fatta fare l'iſteſſo Pontefice, dipinta da Baldeſſaro Croce Bologneſe, huomo di riputatione in tal'arte, è vero che tal Capella non è finita. Queſta Chieſa è Arcipretato, il quale è ſempre d'vn Cardinale. Vi ſono li Penitentieri dell'Ordine di S Franceſco Oſſeruanti, poſti dalla fel. mem. di Pio V. E vna delle cinque Chieſe Patriarcali, vna delle quattro ch'hanno la porta Santa, che s'opre ogni Anno Santo, & ſi viſita, & è Parochia Baptiſmale.

L'Obe-

L'Obeliſco, ouero Guglia di San Giouanni Laterano. Eretta da Siſto V.



SI diſegnaua di mettere gli Obeliſchi, ò Guglie vicino alle Chieſe, oue eſſe ſono; mà perche non vi poſſono capire, riſpetto ch'il campo non è tale, che vi poſſa ſtare e la Chieſa, e la Guglia, hauemo deliberato di metterle in fine della narratione, che ſi fà di dette Chieſe, come luogo più commodo, e che non diſconcia coſa alcuna; & queſto ordine teneremo in tutte quattro le Guglie.



T. DIVI PETRI IN VATICANO

La seconda Chiesa, è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di S. Pietro in Vaticano, fù prima edificata in forma di picciola Chiesetta, ouer'Oratorio da S. Cleto, che fù il secondo Pontefice dopò S. Pietro. Quì era il Cerchio di Caio, & di Nerone, luogo per fare giuochi tanto à piedi, come à cauallo, ouero con carette; nel cui mezo era quella Guglia, qual'hora è in mezo della piazza della presente Chiesa, della quale se parlerà poco dapoi. Constantino Magno abbracciato che hebbe poi la santa Fede, come s'è detto nella precedente Chiesa, distrusse il detto Cerchio, & rifece cò grandissima spesa questa Chiesa, & dotò di grandissime rendite, & S. Siluestro la cõsecrò il dì 18. de Nouembre. Perche poi questo luogo sia detto Vaticano, diuersi hanno detto varie cose, alcuni che venga da vn'Idolo, il quale era quì, così detto perche da esso s'haueuano le risposte, che si dimandauano Vaticinia, dalle quali credeuano sapere le cose, che haueuano à venire; altri perche quell'Idolo desse a'fanciulli la prima voce, qual'è Va: & altri per altre cause, mà noi lasciando questo seguitiamo il nostro pensiero, il qual è di non dimorarsi molto sopra tali differenze, ne manco è bene dilatarsi trattando del splendore, grandezza, & stupenda architettura di questa incomparabil' fabrica di S. Pietro, perche meglio è il tacere, che parlarne, poiche non si potrebbe dir tanto, che più non ve ne restasse, si che basti dire, che non solo sia vnico edificio Ecclesiastico al mondo, & meritamente, atteso che solo & vnico è il padrone di quello, anzi si può affermare, ch'auanzi di gran lunga il stupendissimo tempio di Salomone, il che conuiene, posciache quel solo era vna figura, anzi ombra di questo, & chi anderà ben bene considerandolo, sarà necessario che confessi esser'il vero; però lasciando che più presto se rimiri, che si legga la sua nobiltà, diciamo altre grandezze, che così esteriormente non appariscano. Sappi il Lettore, che quì è la Stationе il Lunedì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, il dì della Pentecoste, il Sabbato dopo la Pentecoste, li Sabbati di tutte le Quattro Tempora, & la terza Domenica dell'Auuento. Il giorno del Corpo di Christo, & delle Catedre di S. Pietro vi è indulgenza plenaria, la Domenica della Quinquagesima vi è indulgenza plenaria, & 18. mila anni, e tante quarantene. Nel giorno di S. Gregorio

vi è

vi è indulgenza plenaria. Nel giorno dell'Annuntiatione di Nostra Donna vi sono anni mille d'indulgenza. Et dal detto giorno sino al primo d'Agosto, vi sono ogni giorno anni dodicimila, e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de peccati. Nella vigilia, e giorno di S. Pietro, la seconda Domenica di Luglio, il dì de SS. Simone e Giuda, della Dedicatione di detta Chiesa, di S. Martino, & il dì di S. Andrea vi è la plenaria rimissione de' peccati, & ogni giorno vi sono anni seimila e ventiotto d'indulgenza, & tante quarantene, la rimissione della terza parte de' peccati, & nella festiuità di S. Pietro, e delli sette altari principali di detta Chiesa, e di tutte le feste doppie le dette indulgenze sono duplicate. Nella cappella di Sisto Quarto ogni dì vi è indulgenza plenaria, & chi ascenderà diuotamente li scalini che sono dinanzi à detta Chiesa, e nella cappella di S. Pietro hauerà per ciascuno sette anni d'indulgenza, & nelli Venerdì di Marzo vi sono indulgenze senza numero. Quelle colonne bellissime che sono fatte à vite, quali sono in questa Chiesa di S. Pietro, con quella che stà cancellata di ferro (alla quale staua appoggiato il Saluator nostro quando predicaua; & quando vi si menano gl'indemoniati, si vedono gran cose, e tal volta escono liberati) erano in Gierusaléme nel tempio di Salomone. Honorio I. coprì questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio IV. vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria delle nationi, che à tempo suo si riconciliorono alla Chiesa. Et quella pigna di bronzo, che era nel cortile d'altezza più de cinque braccia, qual'era sopra la sepoltura di Adriano sopra Castel S. Angelo, hora è leuata insieme con quelli Pauoni di bronzo, che prima furono per ornamento del sepolcro di Scipione, per rispetto della facciata di questa Chiesa, qual si fabrica, che l'impediuano, & la detta Pigna è per hora posta in vn cantone del portico, poiche anco non è determinato doue si habbi à porre. Et in quella sepoltura di porfido vicina al portico vi fù sepolto Ottone III. Imperatore, il quale portò à Roma il corpo di S. Bartolomeo. Era anticamente in questa Chiesa l'infrascritti ornamenii, & cose, le quali la maluagità de' poco buoni Christiani, & il tempo l'hà consummati. Et prima l'Imperatore Constantino Magno, pose sopra il sepolcro di S. Pietro, vna Croce d'oro di libre 150. quattro candelieri d'argento, sopra i quali erano scolpiti gl'Atti de gl'Apostoli, tre

calici

calici d'oro di libre 12. l'vno, & venti d'argento di libre 50. & vna patena, & vn'incensiero d'oro di libre tre, ornato di vna colomba di giacinto; & all'altare di S. Pietro fece vn cancello d'oro, e d'argento ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò dieci vasi, e tre lampade d'argento. Giustino Imperatore seniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornato di gemme, & la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d'oro di libre sei, circondato di gemme, doi vasi d'argento di libre 11. l'vno, & doi calici d'argento di tibre 35. l'vno. Belliffario delle spoglie di Vitigete, gli offerì vna Croce d'oro di libre 100. ornata di pietre pretiose, e doi Ceroferarij di gran prezzo. Et Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Constantinopoli, gli donò vn calice, & vna patena d'oro ornati di gemme di grandissima valuta. Sotto Papa Gregorio XIII. fù fatta la fontuosa cappella denominata da lui, & trasportatoui il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & altre reliquie, ponendole sotto l'altare d'essa cappella. Sotto Sisto V. fù chiusa la gran Cuppola, & sotto Clemente VIII. fatto il pauimento tutto di pietre mischie, posto la lanterna alla Cuppola predetta, & fatto molti altri ornamenti: & il detto Sisto V. fece similmente, che l'Obelisco, ouero Guglia, ch'era dietro alla Sagristia fosse trasportata nella piazza di questa Chiesa, non senza grandissima spesa, essendo architetto il Caualliere Domenico Fontana, ponendola sopra quattro leoni di bronzo dorati, quali pare la sostenghino, ponendoui in cima vna Croce con del legno santissimo di quella, concedendo à ciaschuna persona dell'vno & altro sesso, che diuotamente passando dirà tre Pater noster, & tre Aue Maria dieci anni, e tante quarantene d'indulgenza. Fondò medesimamente il Palazzo nuouo di S. Pietro, & ridusse in buon termine. Et Clemente VIII. l'inalzò al termine che si vede, & fini molte stanze, particolarmente vna bellissima: & hora la Santità di N.S. Papa Paolo V. attende à perfettionarlo. Et adesso per conto della Chiesa sotto l'istesso Pontefice è stata gettata à terra tutta la vecchia, & con ordegni di molta facilità, e di nō poco ingegno, primieramente sono leuate le tauole di bronzo, e piombo, e scoperto il tetto, le grossissime traui, che reggeuano le dette tauole sono calate à basso, e dopò rotte le muraglie, le quali erano fabricate à guisa d'archi sopra le colonne d'ordine Corinthio, delle quali alcune della naue di mezo con Capitelli non finiti di lauorare,

for-

formauano in detta Chiesa cinque naui; furono primā leuati li Capitelli delle colonne de queste naui, ch'erano di smisurata grandezza, & finalmente sono esse Colonne (senza punto rompersi) mosse dal suo dado, & calate à terra, eccettuando però vna, doue era dipinta vn'Imagine di molta diuotione della Santissima Vergine Maria Madre di Dio, laquale acciò illesa, & securamente si leuasse, fù alquanto dopo segato il sasso con ogni riuerenza, che si conueniua, & fù trasportata nella Chiesa nuoua di S. Pietro, & riposta in vno delli sette Altari, vltimamente deputati, de'quali hora si parlerà; & è stata ornata di molte, e diuerse pietre mischie bellissime dal Cardinal Bianchetti. Sono dopò leuate le basi & scoperto il pauimento, & prima nel scoprire, poi nel cauare pur'a basso per i fondamenti, vi sono ritrouati molti sepolchri di antichi Christiani in diuerse parti di marmo, e di terra cotta. Fù necessario anco di leuare gli altari, & i sepolchri de'Papi, che erano in detta Chiesa, con laquale occasione particolarmente si scoperse il corpo di Papa Bonifacio VIII. senza esserfi punto corrotto, già 300. anni morto; si trouarono i corpi, che erano sotto gli altari de diuersi glorioſi Santi, trà quali quelli delli glorioſi Apostoli Simone, e Giuda, de'santi Processo, e Martiniano martiri, di S. Gregorio Primo, di santa Petronilla, di san Leone IX. di san Bonifacio IV. Quelli ancora de'santi Leone Primo, Secōdo, Terzo, e Quarto, si leuarono dal luogo antico di S. Pietro, & sono tutti trasportati solennemente nella Chiesa nuoua, e riposti sotto diuersi Altari. Et hora essendo determinati li sette priuilegiati Altari, sarà bene nominarli per ordine, secondo suole la Santità di N. S. Papa Paolo V. visitare, narrando il luogo oue siano stati collocati li sopradetti corpi de'Santi. Prima si visita la Gregoriana per essere iui il santissimo Sagramento, & quella deuotissima Madonna, non è però delli sette Altari, dapoi il primo Altare è SS. Processo & Martiniano in mezo della nicchia grande passata la Gregoriana contro l'Altare delli Santissimi Apostoli: quì sono li corpi de'detti Martiri. Il secondo è quello vicino al Crocefisso, detto l'Altare di S. Gio. Chrisostomo Dottore della Chiesa, & sotto questo si riporrà il corpo di detto Santo, quale si riposa in Sagristia. Il terzo è quello del Crocefisso, sotto il quale è il corpo di S. Petronilla Verg. & però si chiama anco l'Altare di S. Petronilla. Dapoi si visita l'Altar maggiore, benche non sia delli sette, sotto al quale è

la me-

la metà delli corpi delli Santissimi Apostoli Pietro & Paolo. Il quarto Altare è la Madonna della Colonna, sotto il quale sono li corpi di quattro Sommi Pontefici, cioè di Leone Magno primo di questo nome, di Leone Secondo, Terzo, & Quarto. Il quinto è SS. Simone & Giuda Apostoli, li corpi de'quali sono sotto à questo Altare, qual'è nel mezo della nicchia grande cõtro l'Altar maggiore, & è priuilegiato per li morti. Il quinto è oue la Crocefissione di S.Pietro. Il settimo è S.Gregorio contro la Gregoriana, sotto il quale è il corpo di S. Gregorio Magno, & è priuilegiato per li morti. Il corpo poi di S. Bonifacio IV. è à mano destra, & quello di S.Leone IX. à mano sinistra dell'Altare de SS.Simone & Giuda già nominato.Parimente le santissime reliquie del Volto santo di Nostro Signor Giesù Christo, qual concesse à S.Veronica, & la Lancia,che passò il santissimo costato del Redentore nostro, il quale fù mandato dal gran Turco à Innocentio VIII. le quali ogni volta che si mostrano, li habitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono indulgenza d'anni tre mila, & li conuicini sei mila, & quelli che vengono da paesi lontani dodici mila, e tante quarantene, & la rimissione della terza parte de'peccati. Queste due santissime reliquie sono state trasportate nelle nicchie dentro la Cuppola, insieme con la testa di S.Andrea Apostolo, la quale fù portata à Roma sotto il Pontificato di Pio II. il quale gli andò incontro insino à Ponte Molle. L'altre poi reliquie, come vn braccio del detto Apostolo, la testa di S. Tomaso Vescouo & Martire di Cantuaria, quella di S.Sebastiano, quella di S.Iacomo martire detto interciso, vna spalla di S.Christoforo, vn braccio di Longino, che passò con la lancia il costato à Giesù Christo, della testa di S. Luca, & molte altre reliquie, che vi sono, si crede che si riporrano nelle dette nicchie della Cuppola, le quali si mostrano particolarmente il Lunedì di Pasqua dopò il Vespro. Sotto l'Altare maggiore vi è la metà delli santissimi Apostoli Pietro & Paolo, come s'è detto, & la pietra sopra la quale li pesò S.Siluestro quando li diuise,collocando l'altra merà in S.Paolo fuori delle mura. Vi è anco vn' altra pietra sopra la quale patirono molti Martiri, & vna coltra, ouero coperta nella quale vi furono portati molti corpi di Martiri. Et vi è vn Quadretto, che si suole alcune volte riporre sopra l'Altar grande, nel quale sono dipinti S.Pietro & S.Paolo, qual'era di S. Siluestro, & fù quello che lui mostrò à

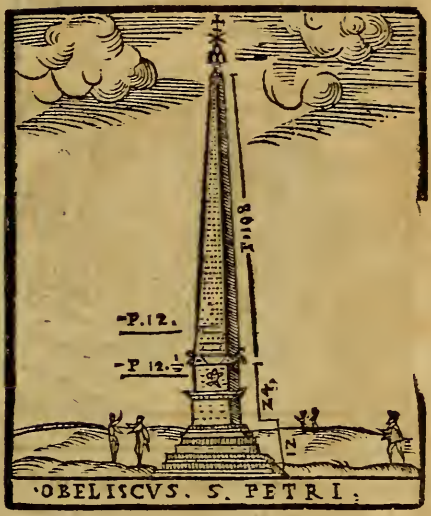
Con-

Constantino quando li domandò chi erano questi Pietro, & Paolo, che gli erano apparsi; le quali pitture subito che le vidde, li riconobbe. Et vi è la Cathedra di S. Pietro medesimamente. Sono poi ne gli Altari state fatte diuerse tauole dipinte da Pittori celeberrimi. Quella tauola, che è nella Cappella Gregoriana doue stanno dipinti li SS. Paolo, & Antonio Primi Eremiti, è del Mutiano. Quella tauola che è nella Cappella Clementina, oue è dipinta vna Donna morta, che defraudò la Chiesa al tempo di S. Pietro, è di Christoforo Pomaranci. L'appresso tauola nella medesima Clementina, che è la Crocefissione di S. Pietro, è di Dominico Passignano; nella Cappella incontrò à questa per andare à S. Marta, doue è dipinta la caduta di Simon Mago, è di Giouanni Sanese; l'altra tauola appresso à questa, doue è dipinto S. Pietro quando liberò vn pouero storpiato alla porta presso al tempio, è di Francesco Ciuoli cittadino Fiorentino, nell'altra Cappella medemamente verso la Tribuna, doue stà dipinto S. Pietro, che risuscita vna donna, è del Baglioni; l'appresso tauola oue stà dipinto N. Signore Giesù Christo sù l'onde del Mare, quando disse à S. Pietro: Modicæ fidei quare dubitasti? è di Bernardo Castello Genouese, tutti Pittori famosissimi. Hora anco N. Signore Papa Paolo V. fà attendere con ogni diligenza à far la stupendissima facciata della presente Chiesa, la quale si spera sarà frà 8. ouero 10. anni senz'altro finita, si che sua Santità la possi anco godere longo tempo compita, mettendoui le sue Armi à memoria perpetua. Questa Chiesa è vna delle tre de'quali li Cardinali sono Arcipreti: vi stanno li primi Penitentieri, che sono delli Padri Giesuiti, è vna delle cinque Chiese Patriarchali, è vna delle quattro, che si visita l'Anno Santo. la porta della quale l'apre il Sommo Pontefice, è Parrochia Baptismale, & vi è la Compagnia del santissimo Sagramento.

Diciamo anco, per sodisfattione d'alcuni, cha dal pauimento della presente Chiesa insino all'occhio della Cuppola è alta canne di muro 45. & il resto con la Croce canne 14. e doi terzi di palmo, che sono in tutto canne 60. manco vn terzo d'vn palmo, sicome hà detto Gio. Belluccio Fattore di questa fabrica.

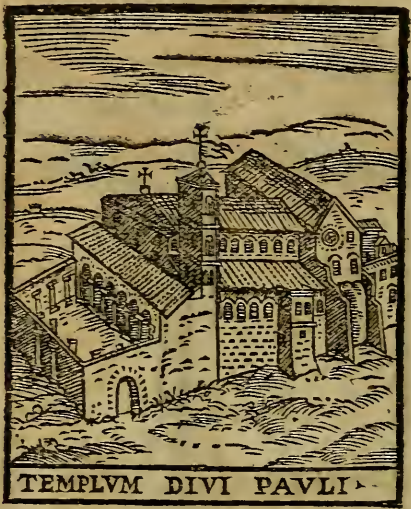
L'Obe-

L'Obeliſco, ouero Guglia di S. Pietro in Vaticano. Eretta da Siſto V.



LA Santità di Papa Siſto V. à qualunque fedele, che paſſando auanti detta Guglia, contrito & confeſſato, farà riuerenza alla Santa Croce, che vi ſtà poſta ſopra, & dirà tre Pater noſter, & tre Aue Maria, pregando per l'eſſaltatione della Santa Romana Chieſa, & per lo felice ſtato del Papa, conceſſe indulgenza di dieci anni, & altre tante quarantene, ogni volta che ciò farà. Come appare per il Breue, ſotto la data delli 4. di Nonembre M. D. LXXXVI.

La terza Chiesa, è S. Paolo fuori delle mura.



TEMPLVM DIVI PAVLI

QVesta Chiesa è nella via Ostiense fuor di Roma circa vn miglio, e fù edificata, dotata, & ornata, come quella di S. Pietro, dal Magno Constantino, nel luogo doue fù miracolosamente ritrouata la testa di S. Paolo Apostolo, & è ornata di grādissime colonne, e similmente di altissimi architraui; fù poi ornata di vari marmi marauigliosamente intagliati da Papa Honorio IV. & fù consecrata da S. Siluestro, il medesimo giorno, che fù consecrata quella di S. Pietro. Vi è stationе il Mercordì dopo la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel dì de gl'Innocenti. Nel giorno della Conuersione di S. Paolo vi è indulgenza de anni cento, e tante quarantene, e la plenaria rimissione de'peccati. Et nel dì della sua commemoratione, v'è la plenaria rimissione de'peccati. Et nel dì della sua dedicatione vi sono anni mille de indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria rimissione de'peccati. Et qualunque persona visiterà la detta Chiesa tutte le Domeniche de vn'anno, conseguirà tante indulgenze,

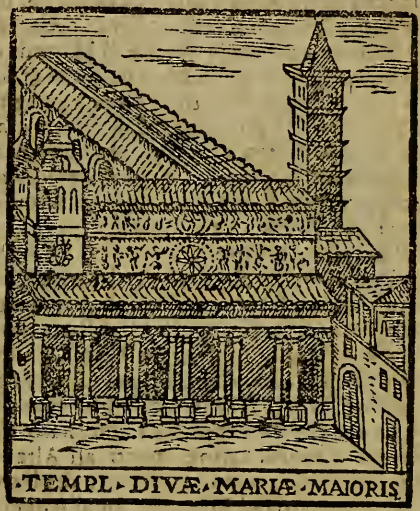
quan-

uante conseguirebbe se andasse al santo Sepolcro di Christo,
uero à S. Giacomo di Galitia. Et ogni di vi sono anni seimila,
48. e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della ter-
a parte de' peccati. Et vi sono i corpi di S. Timoteo martire,
el quale la Chiesa fà la festa il dì 22. Agosto, de' SS. Celso,
iuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, vn braccio di S. An-
a madre di Maria Vergine, la catena con la quale fù incatena-
o S. Paolo, la testa della Samaritana, vn dito di S. Nicolao, &
olte altre reliquie, le quali si vedono sopra l'Altare nelli gior-
i che vi è la statione, particolarmente il Martedì di Pasqua;
sotto l'Altar grande vi sono la metà de' corpi di S. Pietro, e di
Paolo, & à man dritta di detto altare vi è l'imagine del Cro-
efisso, che parlò à S. Brigitta Regina di Suetia, facendo ora-
one in quel luogo. Sotto al pauimento di musaico vi sono
olti corpi de Santi. Vi sono sette Altari priuilegiati, & chi
li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagneria visitan-
o i sette altari in S. Pietro. Et in questa Chiesa vi è fatto vn
el soffitto d'intaglio. E sotto Clemente VIII. vi si sono fatti
uattro altari, vn'incontro all'altro, di pitture belliſſime, ridot-
o il Choro in piano, e fattoui vn bell'altare con bei marmi di
iuerse sorti intagliati; e dietro all'Altar Patriarcale vi è fatto
altar di santa Brigitta, adornato di belliſſimi marmi, con la fi-
ura di rilieuo di essa santa, che mira nel Crocefisso.

Et vltimamente sotto il felicissimo Ponteficato di N. S. Papa
aolo V. è stato fatto vn pauimento intersiato tutto di vari
armi Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore,
: d'intorno à quello è tutto vagamente depinto, & messo à
ro, & oltre al quadro del Mutiano, qual'è quello che stà sù
Altare dalla banda della porticella verso l'Altar maggiore,
sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati, il pri-
o che stà in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di
io. de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il secondo che stà
lato à questo è d'Oratio Gentilesca, & il terzo incontro al
condo, è dipinto per mano di vna Donna Bolognese detta
auinia in tal'arte famosissima, il quale rappresenta quando S.
efano fù lapidato. Hor'anco è quasi finito il quadro dell'Al-
r maggiore, qual dimostra, & rappresenta la sepoltura di S.
iolo, fatto da Francesco Ciuoli Pittore Fiorentino celeberri-
o. Et sù l'istesso Altare hormai è ridotto à fine vn taberna-
olo di diuerse pietre belliſſime, & altri finimenti di architet-

tura mirabile. Questa Chiesa è vna delle cinque Patriarcali, & vna delle quattro, che hà la Porta santa, che s'apre l'Anno Santo, & si visita. Vi stanno li Padri di S. Benedetto, li quali seruono per Penitentieri, de'quali si dirà à S. Calisto.

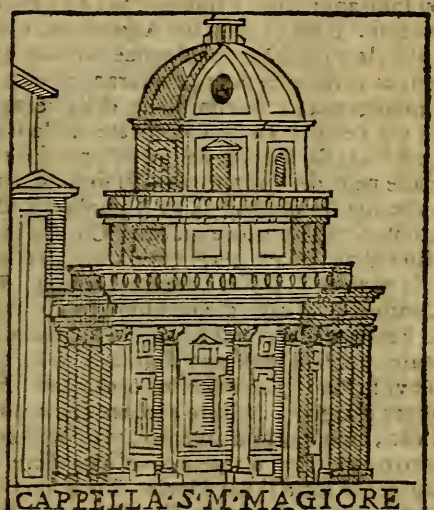
La quarta Chiesa, è S. Maria Maggiore.



QVesta Chiesa fù fatta da Gio. Patritio Romano, e da sua moglie, i quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facoltà in honore della B. Vergine Maria, onde la notte alli 5. d'Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andar nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di Neue, iui edificassero il Tempio; & l'istessa visione hebbe anco il Pontefice detto Liberio, il quale quella mattina andò con tutto il Clero in detto luogo, e ritrouata la Neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & iui fù fatta la Chiesa, la quale in quelli principij hebbe diuersi nomi, mà per esserui molte Chiese sotto il nome della B. Vergine, & per essere stata con l'occasione d'vn tanto gran miracolo edificata, piacque

piacque alla santa Chiesa, che ancò di nome superasse l'altre, che per ciò fù detta S. Maria Maggiore. In questa Chiesa è stationе tutti i Mercordì delle Quattro Tempora, il Mercordì Sãto, il giorno di Pasqua, la prima Domenica dell'Auuento, la vigilia, & il giorno di Natale, il dì de S. Gio. Apostolo & Euangelista, il dì della Madonna della Neue, il giorno di S. Girolamo, & della sua translatione, che fù alli 9. di Maggio vi è la plenaria rimissione de' peccati; & nel dì della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria rimissione de' peccati. E dal dì della sua Assontione, insino alla sua Natiuità, oltra le quotidiane indulgenze, vi sono anni dodecimila, & ogni dì vi sono sei mila, e quarant'otto, e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de i peccati. E chi celebrarà ò farà celebrare nella Cappella del Presepio, edificata da Sisto V. della quale poi si dirà, libererà vn'anima dalle pene del Purgatorio. Vi sono in detta Chiesa i corpi di S. Matthia Apostolo, di santa Romola, e Redenta, di san Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethelem, il pannicello col quale la B. Vergine l'inuolse, la stola di san Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia, il capo di santa Bibiana, del capo di san Marcellino Papa, vn braccio di S. Matteo Apostolo, & molte altre reliquie, quali si mostrano il giorno di Pasqua dopò il Vespro. Et vi furono gl'infrascritti ornamenti, Sisto III. vi donò vn'altare d'argento di libre 400. tre catene d'argento di libre 40. l'vna, cinque vasi d'argento, vent'otto corone d'argento, quattro candelieri d'argento, vn'incensiere di libre 15. vn ceruo d'argento sotto il Battisterio. Simmaco vi fece vn'arco d'argento di libre 5. Gregorio III. gli donò vn'imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & molti altri doni vi furono presentati, li quali si sono consumati dal tempo, & anco parte sono andati à male per causa delli poco amoreuoli di santa Chiesa; & Alessandro VI. l'adornò d'vn belliſſimo solaro. Il Cardinal Cesis l'hà adornata d'vna bellissima Cappella, & d'vn'altra l'adornò il Cardinal di S. Fiore, Arciprete di detta Chiesa, & i Canonici hanno ridotto il choro in meglior forma. Et a' tempi nostri Sisto V. nella già detta da lui fabricata Cappella del Presepio, vi trasportò il corpo di Papa Pio V. & vi drizzò vna Guglia, la quale staua per terra

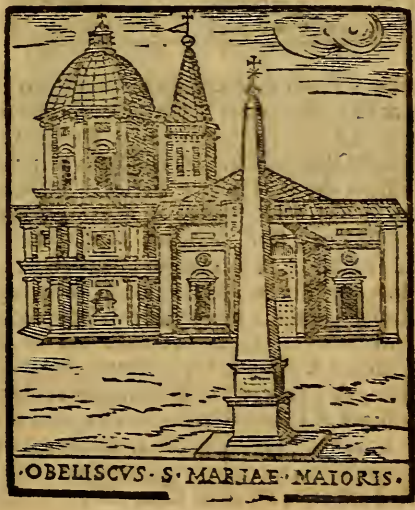
incontro à S. Rocco. Et sotto Papa Clemente Ottauo, dal Cardinal Pinelli Arciprete di essa Chiesa, sono stati scoperti, & poliri i quadri di musaico bellissimi, che erano dall'vna, e l'altra parte della naue maggiore sopra le colonne, & interposioui per ogni quadro di Musaico vn quadro di bellissime pitture, le quali rappresentano la vita della Madonna, fatte da diuersi valent'huomini, cioè da Ferraù, Andrea Gigli, Baldassaro Croce, Gio. Battista Nouara, & Ventura Salimbeni. Et hà fatto indorare gli organi.



Et al presente la Santità di N. S. Papa Paolo V. fà fabricare vna sontuosissima Cappella incontro à quella di Sisto V. nella quale si riporrà l'istessa imagine di S. Maria Maggiore, dipinta da S. Luca, & di già si vede da i fondamenti, e dalle muraglie, che non sarà men bella, nè di minor spesa di quella di Sisto, mà di maggiore senz'alcuna comparatione. Vi hà fatto fare la Santità di N. S. vna bellissima Sacristia fabricata nuouamente, & scompartita con bellissimo ordine, adornata di pietre lauorate, e di marauigliosa architettura, con molti stucchi doratì,

rati, & pitture fatte dal Passignano, & altri belli finimenti, edificio certamente molto nobile, & degno d'vn tanto animo generoso d'vn cosi gran Pontefice, e d'vn luogo tanto venerando. Gregorio XIII. fece fare, e tirare à filo la strada, che và à S. Giouanni Laterano, & Sisto V. l'altre due, che per vn poco sono vnite in vna, quali poi si diuidono, quella di man dritta guida à santa Croce in Gerusalemme, & quella à mano sinistra à S. Lorenzo fuori le mura. Questa Madonna è vna delle sette, che si suol' visitare in Roma, & fù dipinta da san Luca, & questa Chiesa è vna delle cinque Patriarcali, & Arcipretato di Cardinale, vna delle quattro che hanno la Porta santa, che s'apre l'anno santo, & che si visita. Vi sono li Penitentieri dell'ordine di S. Domenico, posti iui da Pio V. Francesco Card. Toleto Gesuita di buona mem. hà lasciato quì entrate perpetue per alcuni Cappellani, che perciò sono detti Toletani, oltre altri donatiui fatti alla Madonna, & li Canonici per tal causa vi hanno eretto al detto Card. vna bella memoria.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.



La quinta Chiesa, è S. Lorenzo fuori le mura.

TEMPLVM · DIVI · LAVRENTII ·

SAn Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio nella via Tiburtina, & fù edificata dal Magno Constantino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre 20. e 10. d'argento di libre 15. l'vna; il Cardinal Oliuieri Carafa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo soffitto dorato; & vi è stationе la Domenica della Settuagesima, la terza Domenica di Quaresima, il Mercordì frà l'ottaua di Pasqua, & il Giouedì dopò la Pentecoste, nel giorno di S. Lorenzo, e di S. Stefano, & anco per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, & altretante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de i peccati; & nel giorno dell'Inuentione di san Stefano, e della sua festiuità è stationе in detta Chiesa; & oltre le sopradette indulgenze, vi è plenaria rimissione de i peccati: Et qualunque persona confessa, & contrita visitarà il Crocefisso dietro alla pietra sopra la quale fù posto S. Lorenzo dapoi che fù arrostito, il qual'è contro alla porta del chiostro, facendo oratione con contrito cuore, & il simile farà innanzi all'altro Crocefisso nel chiostro, conseguirà

seguirà la rimissione de i peccati. Et chi visiterà la detta Chiesa tutti i Mercordì d'vn'anno, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, & il simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella cappelletta sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaca, nel quale sono molti corpi de Santi, & ogni giorno vi sono anni settecento, e quarant'otto d'indulgenza, e tante quarantene, e la rimissione della terza parte de i peccati; & vi sono i corpi di S. Lorenzo, di san Stefano Protomartire, & vn sasso di quelli con che fù lapidato, la pietra sopra la quale fù posto san Lorenzo dopò la morte, tinta del suo grasso, e sangue, il vaso con il quale essendo prigione battezzò S. Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fù arrostito, e molte altre reliquie, le quali si veddono il dì de S. Lorenzo sopra l'altare, & quando vi è la Statione. Vi stanno li Canonici di S. Saluatore, c'hebbero principio del 1418. & è vna delle cinque Chiese Patriarcali.

La sesta Chiesa, è S. Sebastiano, fuori le Mura.

QVesta Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fù edificata da Constantino Imperatore, & nel

giorno di S. Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria rimissione de'peccati, e per entrare nelle Catecombe, doue è quel pozzo, in che stettero vn tempo nascosti i corpi di SS. Pietro, e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella Chiesa di S. Pietro, e S. Paolo, & ogni giorno vi sono 6046. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de peccati. E chi celebrarà, ò farà celebrare all'altare di S. Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio. Et nel Cimiterio di Calisto, il quale è sotto detta Chiesa, vi è la plenaria rimissione de i peccati, & vi sono cento settantaquattro mila Martiri, trà quali sono 18. Pontefici, & in Chiesa vi è il corpo di S. Sebastiano, due frezze con le quali fù saettato; il corpo di S. Lucina vedoua, il capo di S. Calisto, & altre reliquie, di S. Stefano Papa e martire, la pietra che era nella Cappelletta di Domine quo vadis, sopra la quale Christo Signor Nostro lasciò le vestigie de i piedi, quando apparue à S. Pietro che si fuggiua di Roma, & altre infinite reliquie, le quali si vedono il dì de S. Sebastiano particolarmente.

Questa tanto antica & molto veneranda Chiesa essendo mal ridotta, il Signor Cardinal Borghese nepote carnale di Nostro Signore Papa Paolo V. come generoso, hà fatto vn'opera molto degna, hauendo fatto spianare quella parte per entrare alle Catacumbe, & fatto fare vna scala molto commoda per descendere, rappresentando le teste delli santissimi Apostoli sopra l'altare del pozzo, nel quale stettero per 252. anni nascoste, & di sopra fatto benissimo acconciare, si che anco senza descendere si può riuerire quel santo luogo. Et ornato questa tanto celebre Chiesa d'vna bella Tribuna, anzi di continuo facendoui risplendere il suo nobilissimo animo.

Questa Chiesa dapoi le cinque sopranominate Patriarcali, è Basilica molto insigne.

La settima Chiesa, è S. Croce in Gerusalemme.

QVesta Chiesa fù edificata da Constantino Magno à prieghi di S. Elena, e fù consacrata dal B. Silvestro alli 20. di Marzo. Andando poi in rouina, Gregorio III. la ristaurò: e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, e fù all'hora ritrouato il titolo della Croce, sopra la tribuna dell'Altar Maggiore, sicome ne testifica la Bolla di Alessandro VI. data sotto il dì 29. di Luglio. Vi è stationе la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdì Santo, e la seconda Domenica dell'Auuento. E nel giorno dell'Inuentione, & Essaltatione della Croce, vi è la plenaria rimissione de i peccati. Et nel dì della Consecratione di detta Chiesa, che fù di Marzo nel dì sopradetto, vi è la plenaria rimissione de i peccati; e nella Cappella, che è sotto l'Altar grande, non entrano mai donne se non quel giorno, e nelle Domeniche dell'anno vi sono trecento anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de i peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de i peccati; & vi sono

i corpi

i corpi de SS. Anastasio, e Cesareo, vn'ampolla con del pretiosissimo Sangue del Nostro Saluatore, della Spongia con la quale gli fù dato da bere Aceto, e Fiele, due Spine della corona che gli fù posta in capo; vno de i Chiodi con il quale fù conficcato in Croce, il Titolo che gli pose Pilato sopra il legno della santissima Croce; vno de i trenta denari, con che fù venduto Christo, il deto indice destro di S. Tomaso Apostolo, con il quale toccò il Costato al Saluator nostro, e la metà della Croce del buon Ladrone, & molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì Santo, & per li giorni dell'Inuentione, & Essaltatione di S. Croce particolarmente, & gli altri dì sopradetti, che vi è la Statione; vi furono già gl'infrascritti ornamenti: Constantino vi donò quattro candelieri d'argento, e quattro vasi; dieci calici d'oro, vna patena d'argento dorata di libre cinquanta, & vna d'argento di libre doicentocinquanta, & altri pretiosi doni, quali parte dal tempo, sono consumati, & parte l'inimici di santa Chiesa, gli hanno mandati à male.

L'Arciduca Alberto Austriaco hà fatto ornare li tre Altari de belliſſime tauole nella sacratiſſima Cappella di S Elena, & vi hà donato vn Tabernacolo di molto valore. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Monaci Cisterciensi; & è Basilica molto principale dapoi le cinque Patriarchali. Gli predetti Monaci hebbero principio da S. Roberto del 1098.

La Chiesa di Santa Maria del Popolo, è posta in questo luogo dietro le sette Chiese, perche gode l' istessi priuilegi di S. Sebastiano, come si dirà.

PResso la porta Flaminia, hora detta porta del Popolo, dopò la cui entrata subito si vede la celebre, & diuotissima Chiesa di S Maria del Popolo, dotata da molti Sommi Pontefici d'infiniti tesori spirituali, & arricchita de molte reliquie, si come nel Breue della sua consecratione, & nelli reliquiarij si vede. In particolare, è questa Chiesa ricerita per la miracolosissima imagine della Gloriosa Vergine madre di Giesù Christo Signor nostro; la qual fù dipinta per mano di S. Luca Euangelista; come anco si narra nelli Breui di Gregorio Nono, & Sisto Quarto. La qual imagine è tenuta con gran custodia da tutto il popolo, & hauuta in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che Dio à intercessione della Vergine santissima di continuo hà mostrato, e mostra in quel luogo à chi diuotamente gli ricorre. E questa Chiesa fabricata

con

con bell'artificio, ornamento di cappelle, piena di molte artificiose figure dipinte, & scolpite, poste ne gl'altari; & nelle bellissime sepolture, di molti Signori Vescoui, e Cardinali, che iui sono sepolti. Questa Chiesa co'l conuento è delli Padri Osseruanti della Congregatione di Lõbardia de'frati di S. Agostino, c'hebbe principio dalli PP. M. Gregorio da Cremona, & M. Rocco da Pauia del 1444. Fù prima fabricata dal Pop. Rom. al tempo di Papa Pascale, & da quì viene detta S. Maria del Popolo. Dall'istesso Papa fù poi consecrata, & in detta cõsecratione la nobilitò con gl'infrascritti tesori. Pòse nell'Altar maggiore molte reliquie, & prima dell'Vmbilico di N. Signore, del latte, velo, vestimenti della gloriosa Vergine; & poste queste reliquie in vn'ampolla, gli pose sopra del legno della santissima Croce del N. S. & rinchiuso ogni cosa in vna cassetta d'Auorio, la pose nel detto Altar maggiore; di più gli pose de gl' ossi de SS. Pietro, e Paolo, della poluere de gl' ossi di S. Gio. Batt. de gl' ossi di S. Andrea Apost. di S. Maria Maddalena, di S Sisto Papa, e martire, di S. Lorenzo, de'SS. Quaranta martiri, di S, Agnese Verg. e martire, e di molti altri Santi, che lungo sarebbe il scriuerlo, oltre alle reliquie, che in due re'iquiarij si veggono. Et nell'istessa cõsecratione cõcesse à tutti li fedeli, che dalla sesta Feria dopò la terza Domenica di Quaresima, sino all'ottaua della Resurrettione (nel qual tẽpo si apre, e si mostra à tutto il popolo detta imagine santissima,) prima, ogni giorno mille anni, & mille quarãtene d'indulgenza; di più, per il numero decenario de gli Cardinali assistenti, concesse altri mille anni, & mille quarantene, per ciascuno cento anni, & cento quarantene; di più concesse altri trẽtatre anni, & trentatre quarantene, secondo il numero de gl'altri Prelati assistenti per ciascuno vn'anno, & vna quarantena. Et molte altre Indulgenze sono state concesse da diuersi Sommi Pontefici, che troppo lungo sarebbe il raccontarle.

La cagione della fondatione, & edificatione di detta Chiesa, si come al mondo è manifesta, così fù stupenda, & piena di miracoli, come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze, & fù, che al tempo del sopradetto Pontefice Pascale, doue hora è l'Altar maggiore, in quell'istesso luogo era nato vn'arbore di noce, e cresciuto à tanta altezza, che superaua tutti gli arbori conuicini, & in questo arbore stauano li demonij alla custodia del corpo di Nerone Imperatore, alle radici d'essa sepolto, li quali demonij cruciauano, stroppiauano, & soffocauano quel-

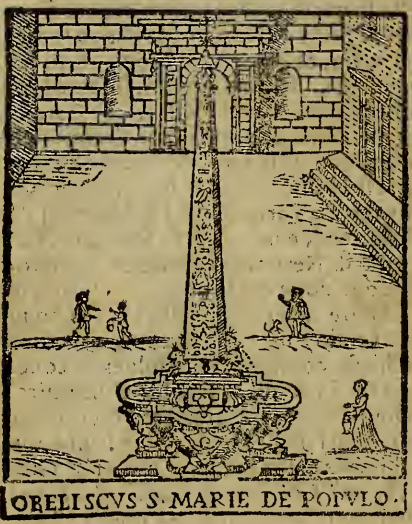
li,

li, che passauano per detto luogo: il che saputo dal santo Pontefice, commandò al Popolo Romano vn publico digiuno di tre giorni, & egli co'l Clero stette in digiuni, & orationi, diuotamente supplicando, che Dio, & la santissima Vergine si degnasse di liberare il Popolo Romano, da cosi aspra, & terribil peste di demonij; & misericordiosamente si degnasse di riuelargli quello che fosse il suo beneplacito, che facesse per tale liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la santissima Vergine, dicendogli: Pascale, riesci al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale tu trouarai vn'arbore di noce, sotto la quale son sepelite l'ossa di Nerone, fa che tù la facci tagliare, & fradicar del tutto, & nell'istesso luogo, falli fabricare vna Chiesa nel mio nome. Fatto il giorno, il santo Pontefice ordinò solenne processione, & co'l Collegio de'Cardinali, & tutto il Clero, & moltitudine de'popoli, con diuotione, & allegrezza grandisima venne al luogo, & trouata la noce, e di propria mano datigli i primi colpi, la fece spianrare, & fradicare: e subito s'vdirono per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcitia, infestatione, e molestia fù scacciata, liberato il popolo, & il corpo di Nerone iui ritrouato, gettato nel Teuere, & nell'istesso luogo doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'Altare maggiore. Sisto IV. l'anno nono del suo Ponteficato, hauendo à sue spese questo Santo Pontefice riedificata la detta Chiesa, confermò le indulgenze concesse dalli altri suoi predecessori, & diede facoltà d'instituire sei Penitentieri, li quali ministrando il Sacramento della Penitenza in detta Chiesa, hauessero l'istessa facoltà, che hanno quelli di San Pietro: & si chiamano Penitentieri minori. Gregorio XIII. nell'anno 1578. co'l Collegio de'Cardinali, & Popolo Romano processionalmente venne scalzo à questa Chiesa, pregando la Vergine santissima, che preseruasse la Città (come altre volte haueua fatto) dalla peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio la Città restò illesa, & mentre durò il sospetto, la sostituì vna delle sette, & li concesse l'Altare priuilegiato del Santisimo Crocifisso, doue si celebra per la liberatione delle anime che stanno nel Purgatorio. Et Sisto V. di fel. mem. l'instituì vna delle Sette Chiese principali di Roma, in luogo di S. Sebastiano, hauuto anco risguardo all'vniuersale veneratione d'essa Chiesa, & commodo de'Popoli; & li concesse tutte le gratie, & indulgenze, che sono anco à Santo Sebastiano.

Di

Di più gli hà instituiti li sette Altari come in S. Pietro, in S. Paolo, & S. Lorenzo. Questa è parochia Baptismale, e Titolo di Cardinale; & questa Madonna è vna delle sette, che si sogliono visitare in Roma.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria del Popolo. Eretta da Sisto V.



PErche di sopra s'è detto delle Sette Chiese principali di Roma, le quali sono più visitate, & di quella di S. Maria del Popolo per essere posta frà quelle sette in luogo di S. Sebastiano à chi piace visitarla, perciò sarà bene quì notare le due Chiese che sono aggiunte alle sette, che perciò si suol dire le noue Chiese, le quali due sono vna SS. Vincenzo & Anastasio alle tre Fontane, & l'Annuntiata, e cõ tal'occasione si dirà delle altre Chiese che si trouano andando à queste due, & di quelle che gli sono vicine.

La

La Cappelletta vicino alla porta di S. Paolo.

IN questo luogo è vna imagine della Madonna, qual'era quì vicino in vn muro, è membro delli Orfanelli. In questo luogo soleuano stare nel loro principio più bisognosi, chiedendo limosina à quelli che andauano à fare le sette, ouero noue Chiese.

La Chiesa del Saluatore alla porta di S. Paolo.

QVesta Chiesa è à mano dritta passata la Cappelletta vicino alla porta, della quale s'è ragionato: vogliono che quà venisse S Plautilla madre di S. Flauia Domitilla discepola delli Santissimi Apostoli Pietro & Paolo, per vederli quando erano condotti alla morte, & che S. Paolo li chiedesse il velo qual' hauea in capo per abendarsi gli occhi quando li voleuano tagliare la testa, promettendoli che lo hauerebbe restituito, sicome fece in sogno apparendole.

La Chiesa, ouero cappelletta de SS. Pietro, e Paolo.

QVesto luogo è doue questi Santissimi Apostoli si diuisero essendo condotti alla morte, Paolo oue sono le tre' Fonti, delle quali poco dapoi si dirà, & S. Pietro oue è la Chiesa di S. Pietro in Montorio, detto all'hora monte Gianicolo; perche poi S. Pietro fosse condotto quì, hauendolo à far morire sopra quel monte, la causa fù, per condurre li Apostoli per vie più nobili & frequentate, pensando così più vituperargli, & estinguere il loro nome, essendo all'hora altre vie, che non sono adesso, & li luoghi habitati altrimente che hora, & quà fecero la diuisione, essendoui vn ponte di legno detto Sublicio, perche altro non significa Sublicio, se non ponte sostentato da pali, ouero pertiche; & sopra questo ponte si passaua al detto monte Gianicolo, hora detto Montorio. Questa cappelletta è della Compagnia della Trinità di Ponte Sisto, & perciò è dimandata anco la Trinità.

La Chiesa di S. Paolo fuori delle mura.

NOn si nota quì cosa alcuna di questa Chiesa Patriarchale, perche nel principio trattando delle sette Chiese, s'è detto à bastanza.

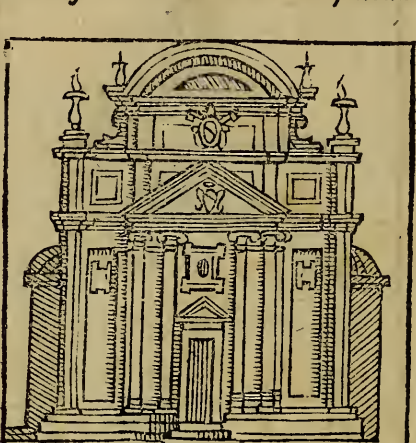
La Chiesa de SS. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane.

QVesta Chiesa d'alcuni è solo detta S. Anastasio, mà impropriamente: vi stanno Monaci Cistercienſi; dapoi le sette Chiese principali quest'è l'ottaua, vi sono molte reliquie de Santi, particolarmente le teste de'SS. Vincenzo, Anastasio, e Zenone; & il ritratto del detto S. Anastasio, il quale secondo la fede, che ne fà il secondo Concilio Niceno, presentato alli indemoniati & infermi sono liberati. Vi è Indulgenza plenaria il giorno della festa, che è il 22. de Gennaro, & ogni dì anni seimila. Fù da Honorio Primo edificata, & Leone III. la rifece da'fondamenti. Gli detti Monaci sono delli steſſi de quelli di S. Croce in Gerusalemme.

LA presente Chiesa è à canto alla sopradetta: ogni dì vi sono molte Indulgenze, alli 29. di Gennaro vi è grandissimo concorso di popolo, essendo il dì della consecratione: vi è l'Altare priuilegiato per li morti. Da basso vi sono molte reliquie di S. Zenone martire, & d' altri dieci mila, & dugento tre Martiri suoi compagni, liquali con altri Christiani dapoi hauer finito le Terme di Diocletiano, hora detta S. Maria del gl'Angeli, furono quà condotti, e martirizati, ogni giorno vi sono dieci mila anni d'indulgenza. Questo luogo si chiama Gutta iugiter manans, cioè goccia che continuamente scaturisce, & anco vien detto, Ad aquas Saluias, cioè acque Saluie, & questo perche quì vna famiglia cosi detta, haueße qualche facoltà. Essendo rouinata questa Chiesiola Alessandro Farnese Cardinale la rifece, hauendo in Commenda l'Abbatia di questo luogo, non mouendo però la parte oue sono le predette reliquie. Et medesmamente Pietro Aldobrandino Cardinale fece fare il mo-

faico della Tribuna, godendo esso la detta Abbatia. Questa Chiesa si suol visitare con la precedente.

La Chiesa di S. Paolo alle Tre fontane.



LE TRE FONTANE

IN questo luogo fù tagliato il capo à S. Paolo, & hora dal Cardinale Aldobrandino da' fondamenti è stata fabricata la presente Chiesa con bellissima architettura, rappresentando l'attione delli tre salti con teste de marmi, che fece il capo di S. Paolo quando li fù troncato, per ciascuno salto nascendo vna fonte, si come fin'alli giorni presenti si vede, con duoi Altari, con le sue tauole molto belle, vna della decollatione di S. Paolo, l'altra della crocefissione di S. Pietro. V'è in questa Chiesa la colonna sopra la quale fù decollato il detto Apostolo. Si visita questa Chiesa insieme con le due precedenti quando si visitano le noue Chiese, li detti Padri Cistercienси ne hanno cura. Mà quì nasce marauiglia presso de molti, come potesse essere decapitato S. Paolo sopra tal colonna, si risponde che vi doueuano essere altre colonne, le quali doueuano hauere di sopra alcu-

alcune lastre de marmi, formando vn palco per tal'effetto di tagliare la testa, & per fare altra attione di Giustitia.

La Chiesa dell'Annontiata fuori le mura.

LA presente Chiesa è la nona, che si suol visitare, vi sono molte indulgenze, & particolarmente ogni dì dieci mila anni. Vi sono molte reliquie de Santi: è membro della Compagnia del Confalone. Il giorno dell'Annuntiatione vi è indulgenza plenaria: & in vna pietra posta nel muro è notato quando fù consecrata.

NELL'ISOLA.

La Chiesa di S. Giouanni Collauita.

QVesta Chiesa è nell'Isola, & già vi stauano Monache, le quali dapoi s'vnirno con quelle di S. Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente Fate ben Fratelli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò anco sono chiamati Frati di Giouanni di Dio, il loro origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la casa del detto S. Gio. Collauita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente come S. Aleffio. Questi Religiosi attendano alle opere di carità, gouernando gl'infermi che trouano per le strade. Quì è il corpo del detto S. Gio. Collauita, d'Abicone, & Audiface fratelli, & de Mario & Marta padre & madre loro, & altre reliquie.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Isola.

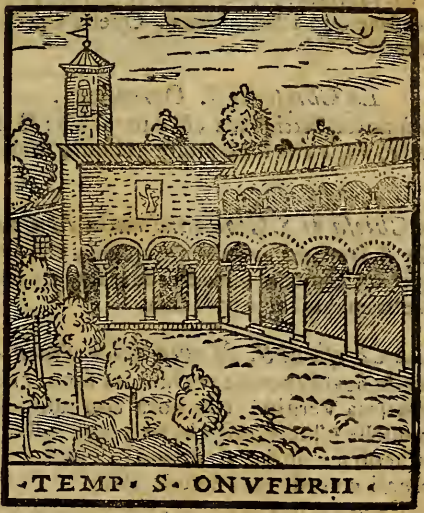
E Monasterio de' Frati Zoccolanti, de' quali si dirà alla Chiesa d'Aracæli. Questa Chiesa fù rifatta da Gelasio Papa II. Nel giorno di S. Bartolomeo vi è la plenaria rimissione de' peccati, & tutta l'ottaua vi è il perdono: & la Domenica delle Palme vi è indulgenza di anni 200. & vi sono i corpi di S. Paulino Vescouo, e di S. Esuperantio, & Marcello Diaconi & Martiri, & di S. Alberto Cõfessore, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all'Altar grãde, sotto il quale è il corpo di S. Bartolomeo, che fù portato da Beneuento à Roma da Ottone III. Imp. e molte altre reliquie, che si mostrano nel giorno di S. Bartolomeo, & nella Domenica delle Palme. Fù rouinata in parte dalla inondatione del Teuere l'anno 1557. è Titolo di Cardinale, & parochia. L'Altar maggiore è adornato di quattro belle colonne di porfido con la sua tribunetta rassettata dalla buona memoria del Cardinale Santa Seuerina, il quale fece fare il soffitto della Cappella santa, & le pille dell'acqua benedetta, essendo titolare. Il ponte per entrare in quest'Isola è detto de Quattro capi, per vna testa antica qual'hà quattro faccie, che all'entrare del ponte si troua. Quest'Isola hà la forma d'vna naue propriamente, & si crede haueſſe principio quando furono da' Romani scacciati li Rè per le loro gran tirannie. Si

deue

deue dunque sapere, che Roma in quel tempo si stendeua solamente infino à Campo Marzo; si che fino à Ponte Molle erano campagne, le quali si seminauano per li detti Rè, onde per sdegno & rabbia contro loro, scacciati che gli hebbero, (l'vltimo de' quali fù il settimo, detto Tarquinio Superbo) tutto il grano d'essi, tanto battuto, come in spiche, lo gettorono à fiume, & per esserui poca acqua in tal tempo si fermò in questo luogo, il qual'aiutato poi dall'arte è fatta quest'Isola. Quì anco fù il tempio d'Esculapio tenuto per Dio della medicina da' Gentili, li quali chiedendo dalla città di Epidauro il Dio della medicina Esculapio, essendo infestati dalla peste, che così gli era risposto dalli oracoli; gli Epidauresi li dierono vn serpente, dicendoli, che quello era Esculapio.

IN TRASTEVERE.

La Chiesa di S. Onofrio.



QVesta Chiesa fù fondata da Eugenio IV. & dalla famiglia Romana de Cuppis, dedicãdola à S. Onofrio: è monasterio

de Frati detti Romiti di S Girolamo: è Titolo di Cardinale: vi è Statione il Lunedì di Pasqua, vi è il corpo del B. Nicolo da Pozzolo, il quale con il B. Pietro da Pisa diedero principio à quest'Ordine l'anno 1380. La famiglia de Madrucci hà fatto vna bella & ricca Cappella entrando à man destra.

La Chiesa di S. Leonardo nella Lungara.

QVesta Chiesa è nella Lungara, vi stanno li Romiti di Camaldoli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio detto Paolo Giustiniano l'anno 1520. sono detti li Romiti di Monte Corona; questo luogo è membro di S. Pietro.

La Chiesa di S. Giacomo in Settignana.

QVesta Chiesa si chiama in Settignana, per non essere molto discosta alla porta Settignana, così detta, perche auanti Alessandro VI. la rifacesse, Settimio Imperadore la fece, però meglio sarebbe dire à Settimiana. Questa Chiesa è del Capitolo di S. Pietro.

La Chiesa di S. Dorotea.

EVicina à porta Settignana, & è parochia: fù dedicata da S. Siluestro Papa, vi sono molte reliquie di detta Santa, & altre.

La Chiesa di S. Giouanni della Malua.

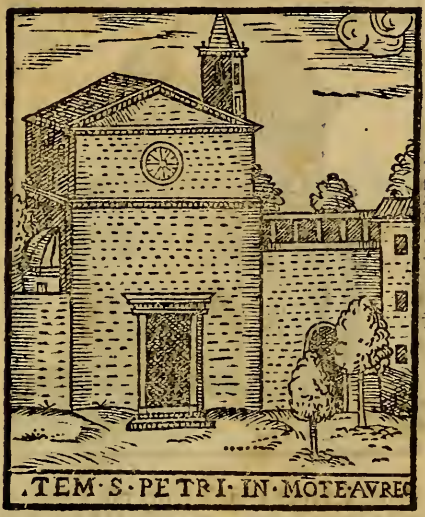
STà presso S. Dorotea, vogliono alcuni, che così si dichi, perche già anticamente essendo rouinata, inanzi si rifacesse vi era assai della malua: & è parochia.

La Chiesa di S. Maria della Scala.

SI dice della Scala, perche pochi anni sono, che l'imagine della gloriosa Vergine, che hora con tanta diuotione si conserua in questa Chiesa, essendo sotto vna scala d'vna casuccia, con miracoli si scoprì. Ci stanno li Padri Riformati del Carmine, quali con essempij singolarissimi di santità risplendono in quest'Alma Città di Roma. Incominciò questa Riforma vn detto Padre M. Antonio Spagnuolo nel 1568. Vi sono reliquie di Santi.

La

La Chiesa di S. Pietro in Montorio.



QVesto Monte si dimandaua Granicolo, perche qui fù fabricato à Giano il tempio: hora si dice Montorio, quasi voglia dire Monte d'oro, per il colore che hà l'arena di questo luogo. Fù ristorata da Ferdinando Rè di Spagna, & all'hora data alli Padri Osseruanti di S. Francesco. Quando, & da chi fossero riformati, vedassi alla Chiesa d'Araceli. A mano dritta entrando dalla porta grande vi è vn Christo alla Colonna, dipinto da Frà Bastiano del Piombo Venetiano Pittore molto celebre. Et contro à questa vi è vna di Gio. Vecchi, & nel Choro vi sono due facciate dipinte à fresco, cioè la Crocefissione di S. Pietro, & la caduta di Simon Mago di Paolo Guidotti Lucchese Pittore celeberrimo. Vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Giulio III. ad Antonio Cardinale del Monte suo Zio, è Titolo di Cardinale.

NElla presente Cappelletta fù crocifisso S. Pietro Apostolo. Vi è indulgenza plenaria concessa da Papa Paolo III. & chi vi celebra, ò fà celebrare Messa tanto di sopra quanto di sotto conseguisce la medesima indulgenza, che si conseguisce nella Chiesa di S. Gregorio. Di più il medesimo Pontefice concesse indulgenza plenaria di pena & di colpa perpetuamente, à tutti quelli che visitaranno questa Cappella, cominciando la Domenica di Passione, fin'all'ottaua di Pasqua inclusiuè.

Vltimamente sotto la Santità di N. S. Papa Paolo V. è stata allargata la strada; e fattoui la scala per salire al detto Tempio, con vna belliſſima piazza inanzi, con altri miglioramenti dal Re Cattolico.

La Chiesa di S. Pancratio.

TEMPL. S. PANCRATII.

FVori di questa porta di S. Pancratio, che altre volte si dimandaua porta, & via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console che la facessero edificare, si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperatore, & similmente Cornelia da Cornelio, hora vien detta di S. Pancratio, come s'è detto, per il martirio, che patì quì questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, & poi rifatta da Papa Simaco, & Honorio Primo. Ci stanno li Padri di S. Ambrosio ad Nemus, cioè al bosco: l'origine de' quali furono tre Gentil'hnomini Milanesi, vno detto Alessandro Criuello, l'altro Alberto Besuzzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di S. Ambrosio; vogliono che sia così detta, perche iui era vn bosco, & che S. Ambrosio cõuersaua cõ quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la Domenica dapoi Pasqua. Quì è il Cimiterio di Calepodio Prete & Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa de

Sãti.

Sâti. Vi è il corpo di S. Pâcratio Vescouo e Martire, di S. Pancratio Caualliere & Martire, S. Vittore, Malco, Madiano, & di Gotteria. La bona mem. del Card. Torres detto Monreale vi hà fatto spianare la strada, fatto vna bella piazza, risarcita tutta la Chiesa. Et hora mentre c'attendeua con ogni diligenza, è piacciuto à Iddio di chiamarlo à se; si spera però che li parenti non mancaranno di dare fine à quel suo santo desiderio. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gl'Abbati delle quali assisteuano al Papa, quando celebraua Pontificalmente.

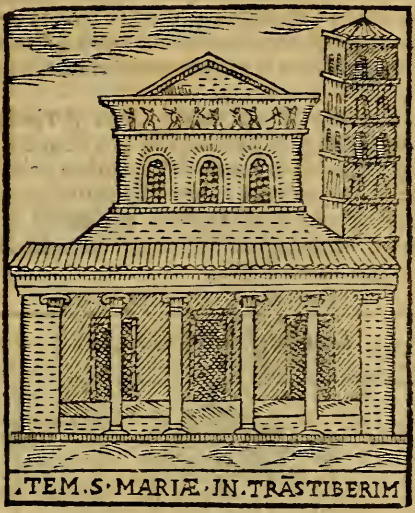
La Chiesa de SS. Crispino, & Crispiniano, già detta di S. Biagio de' Calzolari.

QVesta Chiesa non è molto discosta da S. Maria in Trasteuere, c'è la Compagnia de' Calzolari, i quali hanno pigliato questi Santi per loro protettori, perche essi santamente essercitorno tal'arte.

La Chiesa di S. Egidio in Trasteuere.

EQuesta Chiesa à canto à S. Maria in Trasteuere, fondata da Agostino Lancellotti, con maritaggio perpetuo de Zitelle nel giorno del detto Santo, & dotata d'vna Messa perpetua, merce anco della buona mente di Lucretia sua nuora, qual hà verso le Monache Scalze Riformate del Carmine, che quì habitano, benche non siano anco riserrate, le quali sono in grandissima considerazione di santa vita in questa Città, per la quale si spera, che in breue se ingrandirà, & ampliarà il luogo & numero de dette Monache. Fù vna gran serua di Dio detta Teresa Spagnola, che incominciò la Riforma di queste Monache l'anno 1562.

La Chiesa di S. Maria in Trasteuere.



DOue hora è questa Chiesa vi fù la Taberna meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli Soldati fino al fine della vita, li quali per vecchiezza ò altra imperfettione non poteuano più militare. Questa Chiesa fù la prima, che fosse dedicata in Roma alla B. Vergine, & è il primo Titolo di Prete Cardinale, è Collegiata insigne, & Parochia Baptismale: vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento: & vi è stationе il primo dì dell'anno, & il Giouedì dapoi la seconda Domenica di Quaresima, & nell'ottaua dell'Assontione della Madonna vi è indulgenza d'anni 25. mila, & la plenaria rimissione de' peccati. Vi sono li corpi di S Calisto, e d'Innocentio Pontefici, e martiri, di Giulio Pontefice, & Calipodio Prete, parte di S. Quirico Vescouo, del legno della santissima Croce, della Spongia, con la quale fù abeuerato il Signor nostro, & molte altre insigni reliquie, le quali si mostrano la Domenica prima dopò Pasqua, che per breuità non si nominano tutte. Quelle

due

due feneſtrelle, che inanzi all'Altar maggiore ſi vedono, ſono in memoria del luogo, che la notte della Natiuità di Chriſto Signor noſtro mandò vn miracoloſo riuo d'oglio qual ſino al Teuere corſe. Vi è vna Cappella à canto la Tribuna del Card. Altemps buona memoria tutta ſtuccata, & meſſa à oro; & la ſofitta della Tribuna la fece fare la buona memoria del Card. Santa Seuerina.

Il palazzo di queſta Chieſa qual godeua il Titolare, adeſſo la Santità di Noſtro Sig. Papa Paolo V. l'ha dato alli Monaci di S. Benedetto di S. Paolo, in luogo dell'hoſpitio, che haueuano à monte Cauallo, il quale ſua Santità hà deſtinato per la ſua famiglia, il che veramente richiedeua per eſſerli molto commodo, & à detti Monaci hà ſimilmente conceſſo la Chieſa di S. Caliſto, del quale hora ſi dirà.

La Chieſa di S. Caliſto.

SAn Caliſto già quaſi abbandonato, hora ſubito che li Monaci di S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di fare

fare risplendere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria d'vn tanto Pōtefice,& di questo glorioso luogo,nel quale da S.Calisto molti furono battezati, & esso finalmente dapoi molti trauagli per cōmandamento di Alessandro Imperatore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, qual'al presente si vede in S.Maria di Trasteuere, & il pozzo medesmamente in questo luogo si conserua. Questi Padri sono dell'istessi, che stanno à S.Paolo fuori delle mura, detti di S.Benedetto. Sono poi nominati della Congregatione di S. Giustina, la quale pigliò tal nome essendo riformata l'anno 1410. da Lodouico Balbo con duoi compagni: è anco detta di Monte Cassino, per l'Abbatia antichissima di tal luogo che hanno.

La Chiesa di S.Cosmato.

E Monasterio di monache di S.Francesco, presso S. Francesco de Riformati,altre volte si chiamaua SS.Cosmo,& Damiano; si crede siasi mutato perche sia differente dalla Chiesa in Campo Vaccino dedicata alli detti Santi. Qui era la Naumachia di Nerone,che altro non vuol dire, che contrasto de naui. Et questa Chiesa fù vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali quando il Papa in Pontificale celebraua assisteuano.

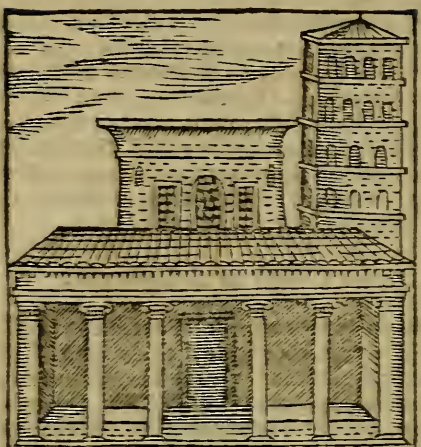
La Chiesa di S.Gio.Battista de Genouesi.

QVesta Chiesa è della natione de'Genouesi dietro S.Cecilia, hà Spedale per la natione stessa,& maritano Zitelle.

La Chiesa di S.Edmondo.

E Vicino à S.Crisogono. Questo Santo fù Rè d'Inghilterra & martire, la sua natione Inglese li hà dedicato questa picciuola Chiesa, & è membro del Collegio Inglese.

La Chiesa di S. Crisogono.



NOn si sà bene della fondatione di questa Chiesa, è però antichissima: fù rifatta da'fondamenti dal Card. Gio da Crema, & consecrata l'anno 1129. Le colonne che sono quì, sono parte di quelle della Taberna meritoria. Vi è la Stationе il Lunedì dopo la quinta Domenica di Quaresima. Vi stanno li Padri del Carmine della Congregatione Mantoana, la quale hebbe principio l'anno 1450. essendo in questo tempo fatta la Riforma da vn P. Maestro Giouanni Soretti, & all'hora fù diuiso l'Ordine in Conuentuali, & Osseruanti. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale: vi sono molte reliquie, come parte d'vn braccio di S. Giacomo maggiore, cioè del fratello di S Gio. Apostolo, & Euang. & fù detto maggiore, perche fù prima dimãdato all'Apostolato, vna spalla di S Andrea, il capo, & vna mano di S. Crisogono, del legno della santissima Croce, de SS. Cosmo & Damiano, di S. Stefano, di S. Sebastiano, & molte altre, che per brevità si tralasciano di dire. Vi sono li sette Altari priuilegiati come in S. Pietro, & vi è la Compagnia del santissimo

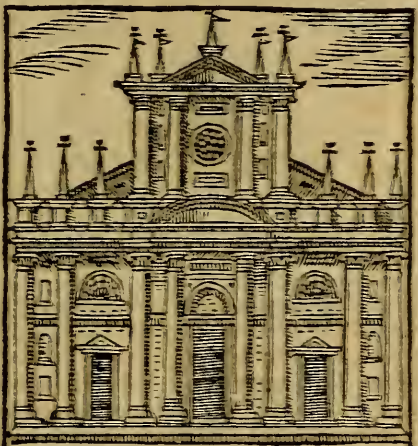
Sa-

Sagramento sotto *il titolo* della Madonna del Carmine, & è parochia baptismale.

La Chiesa de Santi Quaranta.

E Dietro à S. Crisogono, & è membro della Compagnia del Confalone.

La Chiesa di S. Maria dell' Horto.



QVesta Chiesa è tenuta in cura da diuerse arti, mà particolarmente da Hortolani, & Pizzicaruoli, hà hospitale, & è di molta diuotione: è Chiesa molto bella, & ben tenuta con honorati apparati, & vi è indulgenza plenaria tutte le feste della Madonna.

La Chiesa di S. Francesco in Trasteuere.

E Monasterio de Frati Riformati di S.Francesco, nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è plenaria rimissione de'peccati. Vi è anco vna Cappella, nella quale è il corpo della B.Lodouica Romana de Casa Mattei. S. Francesco habitò in questo luogo. La Compagnia del Santissimo Saluatore Sancta Sanctorum, & quella del Confalone ogni anno maritano quì Zitelle. Monsignore Biscia Chierico di Camera, hà fatto di nuouo il Choro, & altri abellimenti. A man manca entrando in detta Chiesa alla terza Cappella è vn quadro d'vna Pietà fatto da Paolo Caraccioli Bolognese Pittore famosissimo. Nell'horto di questi Padri vi è vna pianta de melarancio piantata da S.Francesco, li frutti della quale stanno attaccati al piccolo con cinque bottoncini, quali ci rappresentano le cinque piaghe, ò vogliamo dire Stimmate di questo glorioso Santo.

La Chiesa di S. Margherita.

QVesta Chiesa è doue si diceua l'arco de' Cauaglieri, hora leuato via; ci stanno Monache dell'ordine di S. Fràcesco.

La Chiesa de SS. Ruffina & Seconda.

VI stanno alcune Donne, le quali si dimandano della Congregatione della Dottrina Christiana della Compagnia di S. Orsola, le quali però non si serrano. S'incominciò tal Congregatione da vna Donna Fiamenga detta Francesca, & da vna Francese chiamata medesmamente Francesca l'Anno Santo 1600. & ne hà cura il Vicegerente: vi sono reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Agata in Trasteuere.

QVesta Chiesa è contro à S. Crisogono, la qual'è Collegiata d'alcuni Padri detti della Congregatione della Dottrina Christiana, la quale hebbe principio da vno detto Marco Milanese l'anno 1560. il quale incominciò con alcuni Compagni à insegnare la Dottrina Christiana nella Chiesa di S. Apollinare. Vogliono alcuni che questa fosse casa di Gregorio III. & che esso la dedicasse à S. Agata l'anno del Signore 731. era già parochia.

La Chiesa di S. Saluatore della Corte.

EVicino à S. Crisogono questa Chiesa, & si dice della Corte, perche in questo luogo al tempo de Romani c'era la Corte, & il palazzo della ragione, hora è parochia, & si tiene che quì sia il corpo di S. Pigmenio Prete & Martire, mastro di Giuliano Apostata, il quale fù precipitato nel Teuere.

La Chiesa di S. Bonosa.

GIà era parochia, hora è vnita con la sua poca entrata alla sopradetta Chiesa di S. Saluatore della Corte, il volgo la dimanda S. Venosa, mà è corrotto. A 15. di Luglio è la sua festa.

La Chiesa di S. Benedetto.

QVesta Chiesa è molto antica, & si troua à mano dritta per andare à Ripa grande, & è parochia.

La Chiesa di S. Cecilia in Trasteuere.

QVì fù la propria casa di S. Cecilia, benche altri vogliono per alcune inscrittioni trouate in S. Biagio de Materazzari al palazzo de Medici, che quella fosse, con tutto ciò la Chiesa tiene il contrario, poiche dice che il corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo sposo, & d'altri, de' quali si dirà, furono dal Cimiterio de Calisto leuati, nel qual Vrbano Papa li hauea collocati, da Paschale Papa Primo di questo nome trasportati in questo luogo, & di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Emilio Cardinal Sfondrato Titolare di questa

Chiesa

Chiesa facendo fabricare questo benedetto luogo, fù trouato il detto corpo di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, & Massimo: il corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta interstiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con li segni del sangue, & di tre ferite su'l collo, la qual reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice mem. di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altare maggiore tutto di alabastri, & altre pietre Orientali, & anco interciato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine & Martire nel modo come fù ritrouata, & s'è detto, vi hà anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò che sempre ardino. Sotto l'Altar maggiore vi è vn'Altare, sotto al quale è il corpo di detta santa, e de gli altri già detti, riserbate però alcune parti, quali hà fatto ornare di argento dorato il detto Cardinale, quali & per la moltitudine & richezza è stupore à vederle. Vi hà anco li anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciatore Catolico donato vna lampada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano dritta nell'entrare in Chiesa vi è il luogo ristorato oue era il bagno di S. Cecilia. Vi è la Stationе il Mercordì dapoi la seconda Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Cecilia v'è indulgenza plenaria, vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti corpi, & è Parochia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache de Camaldoli, le quali hanno cura di questa Santa Chiesa. Vi è anco la Compagnia del Santissimo Sagramento, qual'hà vna Chiesa separata per Oratorio, della quale poco dapoi si dirà.

La Chiesa di S. Maria della Torre.

EPropriamente à Ripa contro la Dogana la presente Chiesa, ne hanno cura li Padri della Dottrina Christiana.

La Chiesa di S. Maria delle Copelle.

QVesta Chiesa è della Compagnia delli Barilari, & perciò la dimandano delle Copelle, perche Copella è vn

vaſo picciolo più d'vn barile, benche da altri vien detta in Cappelle.

La Chieſa di S. Andrea in Trasteuere.

ERa già parochia, fù vnita à S.Saluatore à pie de Ponte, hora la Compagnia del Santiſſimo Sagramento di S. Cecilia ſe ne ſerue per Oratorio.

La Chieſa di S. Saluatore.

EParochia la preſente Chieſa, e ſi troua vicino al Ponte S.Maria.

La Chieſa di S. Apollonia.

VI ſtanno Monache di S. Franceſco in queſto luogo, & vi ſono reliquie de Santi.

NEL BORGO.

La Chieſa di S. Spirito in Saſſia.

QVeſta Chieſa è in Borgo detto di S.Spirito, vicino al Ponte già Trionfale, & prima vi era vna Chieſetta detta S. Maria in Saſſia, perche qui habitorno li Saſſoni con le loro ſcole, eſſendo trauagliati da Carlo Magno Imperatore, dapoi è ſtato fatto Hoſpidale delli proietti, cioè delli poueri bambini & fanciullini, de' quali le madri & padri loro non vogliono hauer cura: & fù ſanto Innocentio Terzo quello, che principio in queſto modo, ſecondo racconta Frat'Alberto Baſſano da Polonia, trattando dell'origine del ſuo Ordine di S. Spirito, cioè che il detto Pontefice Innocentio mentre ſi trouaua in Camera vdì vna voce che gli diſſe, Innocentio leuati, & laſcia il tutto, & và à peſcare nel Teuere, perilche ſtupefatto, dopò hauer trattato di ciò con il Sacro Collegio, & per alcuni dì fatto orationi & digiuni, andò in perſona al Teuere, & fece peſcare, & gettate le reti, in due ò tre tirate peſcorno più di 400. bambini: ſtupefatto il ſanto Pontefice pregaua Iddio l'illumi-

naſſe,

nasse, & li mostrasse il rimedio bisogneuole à tal gran crudeltà, & cosi miracolosamente li fù mostrato vna fabrica di vn simil spedale, & egli diede di subito principio, & perciò è chiamato di S. Spirito, perche fù per riuelatione del Spirito santo principiato. Furono al gouerno di detto luogo prima posti certi Religiosi Francesi, li quali portauano, come anco portano, vna doppia Croce bianca, portata dal Cielo, ouero da' Caualieri Gierosolimitani, per esser molto misteriosa, & diuota. Al presente si troua commodissimo di fabriche, & rendite questo honoratissimo Spedale per causa del detto Pontefice, & di Eugenio IV. & Sisto IV. particolarmente, & de molti altri Romani Pontefici, & Signori, li quali gli hanno lasciato molte facoltà, si che sostenta almeno di continuo da 200. in 300. infermi, ma l'estate saranno fino à 700. oltra di più di 300. zitelle, & mille, & più creature à balia, & 100. putti per ammaestrargli. La Chiesa fù principiata l'Anno 1538. & fù finita del 1544. dalla buona memoria del Padre Maestro Francesco Landi Bolognese Canonico di S. Pietro in Vincola, & dapoi Commendatore di

detto luogo l'anno 1536. Nel tempo di Papa Paolo III. Farnese fù fatto il soffittato, stimato artificioso, & fù indorato da Gio. Battista Rufino Bolognese, già Prior di S. Martino de' Certosini di Napoli, nel tempo di Gregorio Papa XIII. l'anno 1583. Il Choro anco fù dipinto dal detto Commendatore l'anno 1584. & 1585. l'anno primo di Sisto V. con figure bellissime, & historie della Santa Scrittura, conforme al titolo della Chiesa. Et oltre le belle cappelle, la Sacristia è tenuta vna delle belle di Roma, si per la fabrica, si anco per hauere quantità grande d'argentaria, & paramenti. L'organo di detta Chiesa fù fatto dalla buona memoria d'Alessandro Guidiccione Vescouo d'Aiace, & già Commendatore di detto luogo, l'anno 1547. Di più è in detta Chiesa parte delli Santi corpi di S. Trifone, Respicio, & Ninfa sotto l'Altare maggiore, con la testa di Sant' Agapito Diacono & Martire. Vi è anco vna Croce doppia fatta del legno della S. Croce dentro vn reliquiario d'argento indorato con molte gioie, & perle, d'vn braccio di S. Andrea Apostolo legato in argento. Vi sono tre dita di S. Paolo Apostolo, e molti vasi dorati, pieni di molte altre reliquie di diuersi Sāti. Vi è indulg. plenaria il dì della Pētecoste, & per tutta l'ottaua, la quale è la festa principale di questa Chiesa: vi è anco indulgenza il dì della sua consecratione, alli 18. di Maggio, & tutte le feste solenni del Signore, & della Madonna, de gli Apostoli, & quasi ogni dì vi è numero incredibile d'indulgenze. Questa Chiesa è parochia. Quì si fà grosso maritaggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Tecla nel Spedale di S. Spirito.

QVesta Chiesa serue per le Monache & Zitelle di S. Spirito, quì s'amaestrano le Zitelle, & instruiscono, si volendosi far' monache, come volendosi maritare, officiando come si fà nelle altre Chiese di Monache.

La Chiesa di S. Lorenzo in Borgo.

QVesta Chiesa è in Borgo vecchio, & si cominciò à dimandare Borgo vecchio dapoiche Alessandro VI. rifece l'altro detto Borgo nuouo. In questa Chiesa vi è la Compa-

gnia

gnia delli Hosti di questo Rione, fanno la festa il Lunedì di Pasqua di Resurrettione.

La Chiesa di S. Angelo in Borgo di S. Spirito.

QVesta Chiesa fù edificata da Carlo Magno in honore di S. Michel'Archangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, a' 8. di Maggio, & a' 29. di Settembre, mà questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facèdosi la Scala ch'è in questo luogo à ginocchione fino all'Altare del Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il Saluator N. Giesù Christo per amor'nostro, & de gli Angeli: & chi desidera vn modo diuotissimo per farla, ricerchi l'opera della quale s'è trattato quando si è detto della Scala santa di S. Giouanni in Laterano. Questa Chiesa è membro di S. Pietro, & Monsignor Paolino hà fatto pingere la predetta Scala, & fatta risettare.

La Chiesa di S. Angelo al Torrione.

QVesta Chiesa è detta anco alle fornaci, perche quì intorno si tratta tal'arte, & li fornaciari l'hanno fabricata, è membro però di S. Pietro, & è fatta Parochia per aiuto delle anime circonuicine.

La Chiesa di S. Maria in Campo Santo.

QVesta Chiesa fù fabricata da Leone IV. prima era fondata sotto il nome del Saluatore De ossibus, per esser quì grandissima quantità d'ossi, & dapoi è detta santa Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì S. Helena madre del grande Imperatore Constantino, & molti Pellegrini portassero della Terra santa di Gerusalemme. Quì se sepeliscono li pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano le carni de'morti, vi sono molte Indulgenze, & reliquie de'Santi: c'è la Compagnia con lo Spedale de'Tedeschi, & Fiamenghi, & si fanno molte limosine.

La Chiesa di S. Stefano delli Ongari.

QVesta Chiesa fù fabricata da S. Stefano Rè delli Ongari, ad honore de Iddio, & di S. Stefano Protomartire. Era già Collegiata, hora è vnita à S. Apollinare, con obligo di mantenere alcuni Ongari nel Collegio del detto S. Apollinare. A' 20. d'Agosto si fà la festa del detto S. Stefano Rè.

La Chiesa di S. Marta dietro à S. Pietro.

IN questa Chiesa è la Compagnia delli Officiali del Papa, & vi è Spedale. Li Sommi Pontefici hanno concesso tutte le indulgenze di S. Gio. in Laterano, del Saluatore detto Sancta Sanctorum, & di S. Giacomo di Galitia, & però si vede essere molto frequentata.

La Chiesa di S. Stefano dell'Indiani.

QVesta Chiesa è pur dietro à S. Pietro, fù prima de diuersi, ma Paolo IV. la diede ad alcuni Mori, hora è habitatione delli Indiani, & vi è molta indulgenza.

La Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

NOn si descriue qui la detta Chiesa, perche s'è notata al secondo luogo delle Sette Chiese principali nel principio del libro.

La Chiesa di S. Lazaro, & de SS. Maddalena, & Marta.

EFuori della porta di S. Pietro questa Chiesa, à pie de môte Mario, è Parochia, & Spedale per l'infermi, che patiscono il male di S. Lazaro, è membro di S. Pietro: vi è la festa il dì de S. Marta, & Maddalena, & la Domenica di Passione, per l'Euangelio di Lazaro, che si legge il Venerdì auanti detta Domenica.

La

La Chiesa di S. Maria del Pozzo.

E Membro della Chiesa di S. Pietro, & è fuori della detta porta, vogliono che si dichi così, per essere ritrouata questa imagine della Madonna nel pozzo.

La Chiesa di S. Gio. Battista delli Spinelli.

E Ancora questa Chiesa membro di S. Pietro, & così dicono essere nominata, perche fù fondata da vn Canonico di casa Spinelli.

La Chiesa dell'Ascensione di N. S. de' Romiti.

E Vicino à porta Angelica, & Sisto V. l'anno 1588. la concesse à questi Romiti di questo luogo, & essi la fabricarono con l'Hospedale con limosine, secondo sogliono dire, Fate ben adesso che hauemo tempo, sono detti li Romiti di Christo; il loro scopo è di dare ricetto à pellegrini, & infermi che non ritrouano soccorso, opera di molta carità.

La Chiesa di S. Pellegrino.

FV questa Chiesa edificata da S. Leone III. si vede la tribunetta dell'Altare che è antichissima, è consecrata à S. Pellegrino Vescouo Antisiodorense & Martire, sicome lo testifica vna lapide sopra la porta della Chiesa, & è membro di S. Pietro, tengono che il corpo di questo Santo sia in detta Chiesa di S. Pietro.

La Chiesa di S. Egidio vicino à Sant'Anna in Borgo Pio.

DI molta diuotione è questa Chiesa, & di gran concorso il dì della festa, che è il primo di Settembre, tenendo il popolo questo Santo per auocato sopra la febre, nel dì della festa vi è indulgenza plenaria, & è membro di S. Pietro.

La

La Chiesa di S. Anna in Borgo Pio.

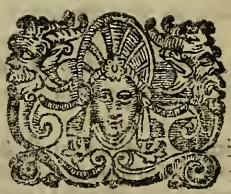
DEtta Chiesa è in capo di Borgo Pio, & questo Borgo così vien detto da Pio IV. il quale allargò, & abellì assai questo luogo. Fù fabricata questa Chiesa dalli Palafrenieri del Papa & Cardinali l'anno 1582. non è però finita.

La Chiesa di S. Caterina in capodi Borgo Nuouo.

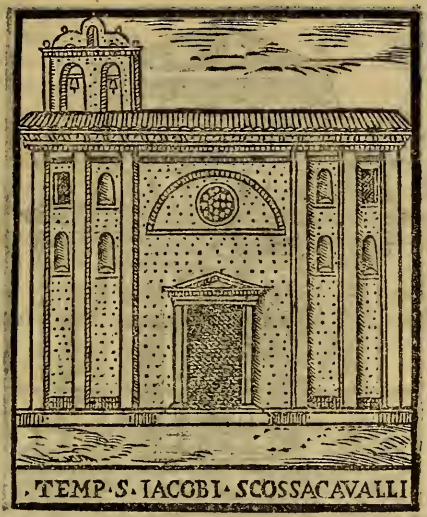
NEl principio della piazza di S. Pietro à mano dritta è questa Chiesa, vi era la Compagnia delli Mazzieri de' Papa, & Cardinali, è membro di S. Pietro: & per essere horabuttata à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sagramento della Chiesa di S. Pietro, qual' era nel cortile, perche impediua la fabrica nuoua della facciata, tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è quì dell'atte che vsci in luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando li fù tagliata la testa, & dell'oglio che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica po. questo Borgo nuouo, è perche Alessandro VI. lo redrizzò, & rifece assai.

La Chiesa de S. Maria della Purità.

LA presente Chiesa è delli Caudatarij de' Cardinali, è trà Borgo S. Angelo, & Borgo nuouo, è assai ben tenuta, & gouernata.



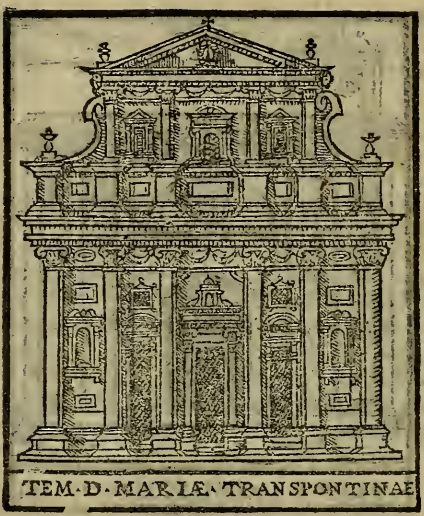
La Chiesa di S. Giacomo Scossa Caualli.



ESù la piazza à mezo Borgo: & vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; & quella, sopra la quale Abrahamo volse sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma per mette le in S. Pietro da S. Helena, & giunte che furono doue è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano mai volsero più oltre andare; & quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano; & s'inarborauano, si che con calci, & scuotere che faceuano gettorno à terra il peso, & di quì è venuto che sempre è stato detto Scossacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabricādoli vna cappella, & dapoi la Chiesa presente, qual'è parochia, & vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento, la quale trà l'altre buone opere sepelisce li morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini maritano Zitelle.

La

La Chiesa di S. Maria Trasportina.

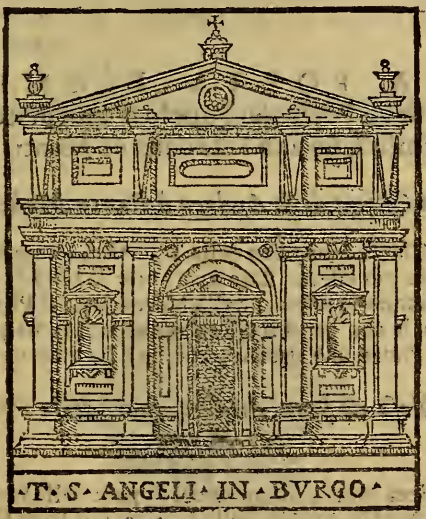


ESsendo la Chiesa di S. Maria Trasportina de' Frati Carmelitani, (l'origine de' quali viene notato che fossero Elia, Eliseo, & Enoch Profeti) vicina à Castel Sant'Angelo, nel principio di Borgo nuouo, fù ordinato da Pio IV. che per fortificatione di detto Castello fosse spianata, & in luogo suo se ne fabricasse vn'altra in Borgo Pio dietro al cortitore. Poi da Pio V. fù concesso, che detta nuoua Chiesa si fabricasse nel medesimo Borgo nuouo verso via Sestina, doue hora si vede, sotto il medesimo titolo, & con tutti li beni, indulgenze, gratie, priuilegi, come appare per la Bolla il prim'Anno del suo Pōteficato 1565. adi 12. di Marzo. E così nel medesimo Anno fù dato principio all'honorata fabrica, ponendo la prima pietra con diuerse medaglie benedette il Card. di Vercelli, & l'Alessandrino. Nell' anno poi 1587. essendo compita la Chiesa con la pouertà della Religione, fino all'incrocciata, & accommodato mediocremente il Monastero, si fece la trasslatione della Chiesa vecchia alla

nuoua

nuoua il dì 9. di Febraro, che fù il giorno della Quinquagesima, con indulgenza plenaria, e benedittione di Sisto Quinto, con processione di gran concorso, e presenza de Cardinali, portandosi il santissimo Sacramento, la Tauola della Madonna, & li corpi de' Santi Martiri Basilide, Tripodio, e Mandalo. Sono in detta Chiesa le infrascritte reliquie: li tre Corpi de' Santi Martiri predetti, la testa di S. Basilio, vn pezzo di spalla di S. Sebastiano, del latte della Madonna, vn pezzo di braccio di S. Alberto, vna imagine di Crocefisso, che si dice esser apparsa à San Pietro, e S. Paolo quando furono flagellati. Detta Chiesa è stata numerata fra li Titoli de' Cardinali da Sisto Quinto, come appare nel Breue sotto il dì vltimo d'Aprile 1587. vi è la Compagnia de' Bombardieri, & è parochia.

La Chiesa di S. Angelo in Borgo al Corritore di Castello.



QVesto Borgo oue è la presente Chiesa è detto S. Angelo per rispetto di questa Chiesa. Per intelligenza dunque d'essa, si de-

si deue sapere, come essendo grandissima mortalità di peste al tempo di Gregorio Magno, questo santo Pontefice ordinò varie processioni, andandoui lui stesso con tutto il Clero, & Popolo che c'era rimasto, portando quella santissima imagine, qual'hora si conserua nella Chiesa d'Araceli, (benche alcuno voglia sia quella di S. Maria Maggiore) per placare l'ira d'Iddio, mentre s'andaua si vedeua la malignità dell'aria dar luogo à quella santissima Imagine oue passaua, & giunti su'l ponte di Castel S. Angelo, si vidde visibilmẽte vn'Angelo nella sõmità di detto Castello, che rimetteua nel fodero vna spada sanguinosa, che denotaua esser placata l'ira d'Iddio, per questo il santo Pontefice dedicò vna Chiesa vicino al Castello ad honore di S. Angelo, ma per essere accresciuta la fortezza, & era mal commodo il passo per la Chiesa, è stata transferita in questo luogo. Vi è la Compagnia de' Soldati di Castello, & altri Gentilhuomini, e si maritano Zitelle.

DALLA PORTA FLAMINIA fuori della Porta del Popolo à man dritta, & sinistra, sin'alla Madonna de' Monti.

La Chiesa di S. Andrea à Ponte Molle.

QVesta Chiesa è membro della Trinità di Ponte Sisto. Et è celebre per esserui stato vna notte la testa di S. Andrea Apostolo quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne quì la mattina, & la portò in S. Pietro in Vaticano, oue anco si conserua.

La Chiesa di Sant' Andrea fuori della Porta del Popolo.

SAnt'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna Cappella ritonda bella, fabricata da Papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgenza plenaria per li viui, & per li morti il dì di S. Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel

quel dì si faceua vna solenne processione di tutte le Compagnie, e Fraternità di Roma, da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano, doue si mostraua il capo di esso S. Andrea: è vnita questa Chiesa à S. Maria del Popolo.

La Chiesa di S. Maria de' Miracoli.

LA Chiesa di S. Maria de' Miracoli è à canto le mura della porta del Popolo. E molto frequentata, e diuota di molti miracoli. Vi è plenaria indulgenza, e rimissione de' peccati. Vi stanno li Frati Riformati Francisçani Conuentuali.

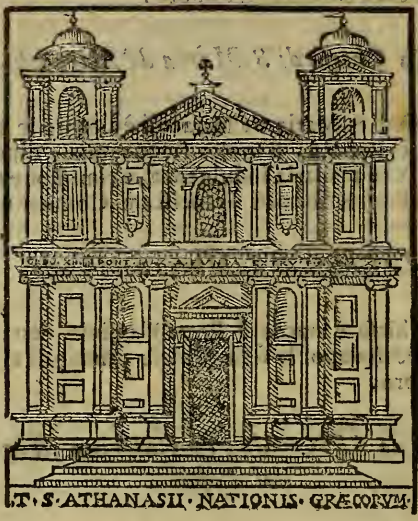
La Chiesa di S. Maria del Popolo.

QVesta Chiesa è atacco à Porta Flaminia, detta del Popolo. Vedasi dapoi le sette Chiese principali al principio de questo libro.

La Chiesa de SS. Orsola, & Caterina sù la piazza del Popolo.

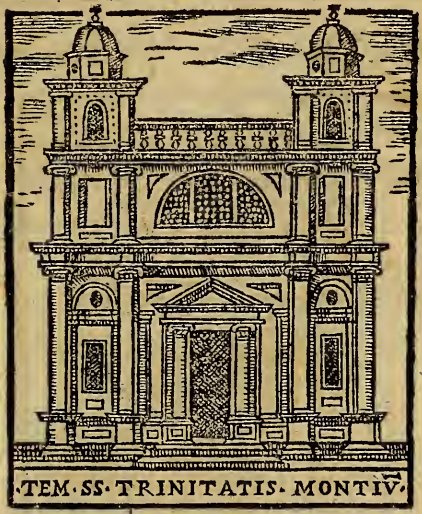
NElla presente Chiesa vi è la Compagnia di Sant' Orsola.

La Chiesa di S. Atanasio de' Greci.



QVesta bella, & vaga Chiesa è stata da'fondamenti eretta dalla felice memoria di Gregorio Decimoterzo per alleuare la giouentù de'Greci, con il suo vicino Collegio, la qnale secondo il loro stile è officiata beniſſimo. Li Padri della Congregatione Somasca ne tengono cura, de'quali si dirà alla Chiesa di S. Biagio di Monte Citorio.

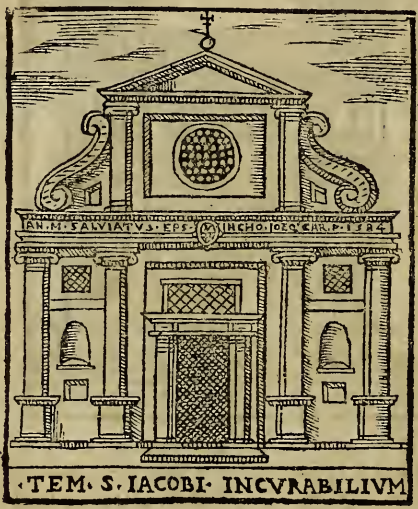
La Chiesa della Santissima Trinità.



E Posta sul monte Pincio, co'l Monastero de'Frati Minimi Francesi di S. Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa Chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo Ottauo, il quale ad istanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. Et per memoria di tal beneficio fù conceduto per speciale priuilegio dal sudetto Sãto alli Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, & gouernato dalli Frati della natione Francese. E stata dapoi ornata dal Card. Matisconense, & dal Card. di Lorena, & da altri Baroni Frãcesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture de diuersi famosi pittori, in particolare vna delli Signori Borghesi, & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacristia molte reliquie de'Santi. Il Claustro del Monastero è d'intorno dipinto de'miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione. E Titolo di Cardinale. Questo monte si dice Pin-

cio, perche vn Senatore così detto fabricò quì vn palazzo, & perciò anco la porta vicina è detta Pinciana.

La Chiesa di S. Giacomo dell'Incurabili.



IN questo luogo vi è vn'Hospitale, nel quale si fanno molte limosine, & si gouernano gl'infermi d'infermità incurabili, & nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, & de'Morti vi è la plenaria rimissione de'peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la rimissione della terza parte de' peccati, e molti altri priuilegi, come ne i marmi si può leggere. Et il Cardinale Antonio Maria Saluiati di buona mem. da' fondamenti vi hà edificato vn sontuosissimo Hospitale, & hà speso a decene de migliara de scudi, si per fabricare il detto Spedale, & edificare vna Chiesa molto bella, quanto per hauer lasciato Cappellani salariati perpetuamente.

La Chiesa di S. Ambrosio su'l Corso.

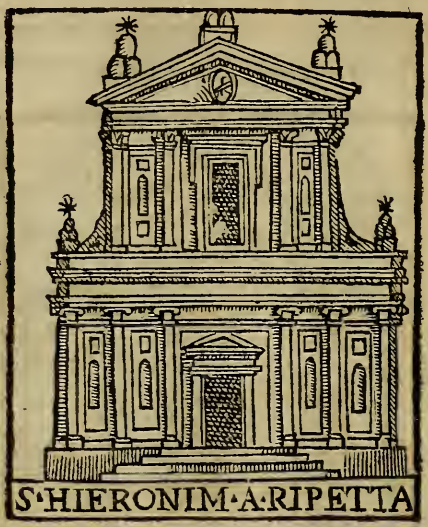
E Nella strada maestra del Corso: è stata fabricata dalla Natione Milanese, con l'Hospitale per li poueri della natione. Papa Clemente VII. gli concesse grandissime indulgenze, & priuilegi. Vi è la Compagnia.

La Chiesa di S. Rocco.

QVi era il stupendo Mausoleo d'Augusto, cioè la sepoltura mirabile fatta per se, & suoi descendenti, hora vi è vn Hospitale molto honorato fabricato dalla Compagnia di questa Chiesa di S. Rocco tanto per li Confratelli, quanto per altri. Vi sono molte Indulgenze concesse da diuersi Sommi Pontefici, particolarmente da Pio IV. Vi è vn braccio di S. Rocco, & molte altre reliquie, le quali si mostrano la Domenica se-

conda dopò Pasqua. La buona mem. di Antonio Maria Saluiati Cardinale, lasciò che si fabricasse vn'Hospidale per le donne, si come hora s'attende.

La Chiesa di S. Girolamo à Ripetta.



E Chiesa molto bella, rifatta dalla fel. mem. di Sisto V. & fattola Collegiata. Vi è l'Hospedale per la natione Schiauona. E Titolo de Cardinale: Vi sono molte reliquie de' Santi. L'Hospidale per le Donne di questa natione stà vicino à San Marco.

La Chiesa di S. Gregorio à Ripetta.

QVesta Chiesa è della Compagnia delli Muratori, & non è molto discosta dal Collegio Clementino. Questo Collegio è propriamente in piazza Nicosia, & è con ogni dili-

diligenza gouernato dalli Padri della Congregatione Somasca per alleuare giouani con buoni costumi, & lettere. Quando questa Congregatione fosse principiata, & chi fosse il fondatore si dirà alla Chiesa di S. Biagio in monte Citorio, perche sono delli stessi Padri. Questo luogo poi è detto Clementino, perche Clemente VIII. viueua mentre s'incominciò, anzi fauorì l'impresa. E poi detta questa piazza di Nicosia, perche già quì habitò vno di Casa Orsina detto Aldobrandino Arciuescouo di Nicosia, il quale perche comperò quì molte case, & fù fatta questa piazza, pigliò tal nome dalla sua dignità.

La Chiesa di S. Lucia della Tinta.

QVesta Chiesa è passata piazza Nicosia, & è parochia; si dice della Tinta, perche già quì stauano li Tintori.

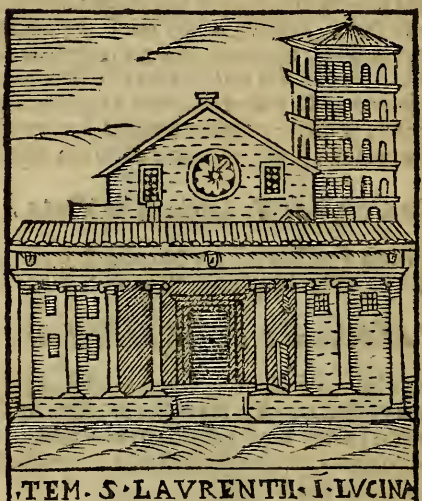
La Chiesa di S. Nicolò de' Perfetti.

VOgliono che cosi si dichi da vna famiglia, qual cosi era chiamata; è detta anco a' Medici per essere quì vicino il palazzo de Medici Gran Duchi di Firenze. Vi stanno Frati Domenicani, dell'origine de' quali si dirà alla Chiesa della Minerua, & è Parochia questa Chiesa.

La Chiesa de S. Biagio de Mattarazzari, detto anco a' Medici.

EVicino à S. Nicolò sopradetto, altre volte era detto Santa Cecilia, è membro di S. Lorenzo in Lucina. Vi è la Compagnia de Mattarazzari, & vi stanno Frati di S. Domenico, l'origine de' quali si dirà trattando della Chiesa della Minerua.

La Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.



FV anticamente il tempio di Giunone Lucina, & Sisto III. lo dedicò à S. Lorenzo Martire, & dapoi da diuersi altri Sōmi Pōtefici è stata ristorata. Vi è stationale il Venerdì dopò la terza Dom. di Quaresima, & vi sono li corpi de SS. Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri, due ampolle di grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbrusciata, vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito, vn panno co'l quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie: & è titolo di Cardinale. E Parochia Baptismale, & vi è la Cōpagnia del Santissimo Sagramento. Era già Collegiata da'Canonici, hora Nostro Signore Papa Paolo V. ad intercessione anco del Cardinal Montalto ci sono stati messi delli Padri detti Chierici minori, quali stupendamente la gouernano. Il loro origine fù l'anno 1589. per mezo di Agostino Adorni Genouese con alcuni compagni.

Do-

Domus Pœnitentium. *Casa de' Penitenti.*

QVesto luogo è contro la detta Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, principiato dall'Abbate Clicerio Landriani Milanese, nel qual'è concesso il luogo alle Donne che si vogliano ritirare dalla mala vita. Et anco vi è vn'appartamento per le Zitelle, delle quali si dubita non facciano male, opera veramente molto pia fatta da questo buon seruo d'Iddio.

La Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo.

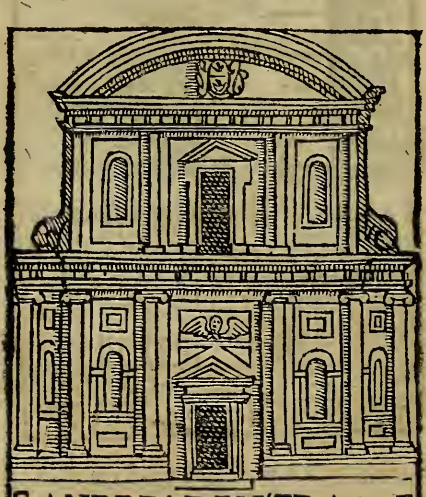
IN questa Chiesa vi è stationе il Giouedì dapoi la quarta Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Chiara, & di S. Siluestro vi è Indulgenza plenaria. Vi è il capo di S. Gio. Battista, il Sudario che il Nostro Signor Giesù Christo mandò al Rè Abagaro, il corpo della B. Margarita di Casa Colonna, qual fù

Monaca in questo luogo, & molte altre reliquie: è monasterio di monache di S. Francesco Osseruanti, & è Titolo di Cardinale. Hà rinouato questa Chiesa, & abbellita grandemente il Cardinale Deitrestein, hauendola ridotta nel modo che hora si vede. Questa era vna delle 20. Abbatie principali de Roma, gli Abbati delle quali quando il Papa celebraua in Pontificale assisteuano.

La Chiesa della Madonna di S. Giouannino.

E Chiesa antica, & essendo dishabitata, miracolosamente al primo di Maggio del 1586 cominciò ad operare, & del cõtinuo opera stupẽdi miracoli. Et è delle Monache di S. Siluestro.

La Chiesa di S. Andrea delle Fratte.



E Habitata da'frati di S. Francesco da Paola della natione Italiana, l'origine de'quali s'è detto alla Trinità de'Monti, è pa-

è parochia, & vi è la Compagnia del santissimo Sagramento: è detto alle Fratte, perche altre volte era questo luogo fuori della Città: & quì vi erano siepi, ò vogliamo dir fratte. Hora questa Chiesa si và fabricando di limosine.

La Chiesa di S. Gioseffo in Monte Pincio.

E Monasterio di Monache del Carmine sopra S. Andrea alle Fratte, fondato particolarmente con l'aiuto del Padre Soto musico di Nostro Signore della Congregatione delli Padri dell'Oratorio, e di Fuluia Sforza.

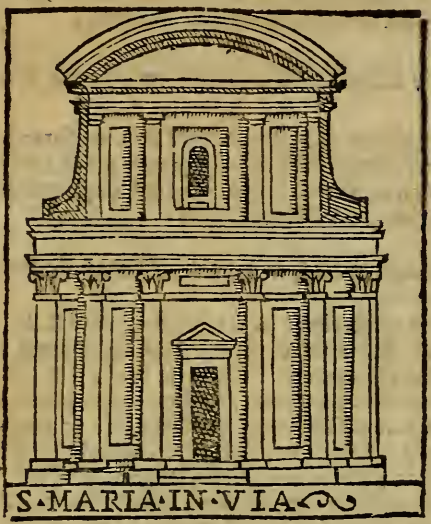
La Chiesa delle Conuertite all'arco di Portogallo.

E Vn Monasterio di Monache dedicato à S. Maria Maddalena, per le meretrici pentite. Vi è Indulgenza plenaria concessa da Papa Clemente VII. & da Paolo III. & altri. Sono dell'ordine di S. Agostino. Il Cardinale Aldobrandino vi hà fatto fabricare il Choro per le Monache, & ampliato molto il Monasterio. Perche poi questo Arco sia detto di Portogallo, è perche l'Ambasciatore di questo Regno, qual'habitaua quì vicino, fabricò sopra l'arco stanze, come si vede. Vogliono che quest'Arco trionfale sia di Domitiano Imperatore.

La Chiesa di S. Maria della Carità.

V Icino alle Conuertite è vna Chiesetta detta la Charità, con vn'Hospedale per tutti li poueri putti dispersi, d'anni cinque fino alli quattordici. Fù fondatore vno detto Gio. Leonardo Santa Seuerina, chiamato per sopranome il Letterato, non perche fosse huomo di gran lettere, ma quasi per burla così adomandato. La festa principale è la Natiuità della Madonna. In questo luogo s'attende che non solo siano questi putti in la Dottrina Christiana ammaestrati, mà secondo si conosce il genio, & inclinatione loro con arti mecaniche instrutti, acciò poi da loro si possino procacciare il vitto & vestito, opera veramente degna del titolo di Charità.

La Chiesa di S. Maria in Via.



E Chiesa antica, ma hora ridotta alla moderna, si con limosine de particolari, come per l'aiuto della buona memoria di Gio. Battista Canobio, & finalmente illustrata dal Cardinale Bellarminio Titolare, il quale secondo alle sue forze è cõcesso, con ogni spirito c'attende, per il che la Religione de Serui che la possede, gli resta molto obligata. Quãdo hebbe principio quest'Ordine, & da chi fosse fondato, vedasi alla Chiesa di S. Marcello. Vi è vna bellissima Cappella fatta dalla buona memoria di Pietro Aldobrandino fratello della fel. memoria di Clemente VIII. tutta foderata di varie pietre mischie, & ornata di belle pitture del Cauallier Gioseppe d'Arpino, & in vero da questa Cappella si conosce quanto haueua l'animo nobile & generoso il detto Pietro Aldobrandino, atteso che anco non vi era da moderni dato mano à tal'impresa, solo che alla Cappella Gregoriana, il qual splẽdido animo molti poi hãno seguito. L'Altare di questa Cappella è priuilegiato per li morti.

morti. Nella Cappella del Pozzo vi è vna imagine della B. Vergine di grandiſſima diuotione, poiche l'anno 1243. ſotto il primo anno del Pontificato d'Innocentio IV. Queſta benedetta Imagine dipinta ſopra il ſelice fù ritrouata rizzata ſopra l'acqua del preſente pozzo, che ſoprabondaua, ferma & ſtabile, come ſe iui foſſe ſtata murata, la quale fù leuata, & portata con l'interuento del Pontefice, & de tutto il Clero in proceſſione, & dapoi poſta ſopra l'Altare. Si che per eſſere ſtata queſta glorioſa Imagine coſi mirabilmente ſopra queſt'acqua, & per eſſerui poſto dentro vn pezzo di pietra del pozzo della Samaritana, n'è fatto grandiſſima ſtima di queſt'acqua ſino ne'paeſi Tramontani, & ogni dì ſi vedono mirabili effetti, particolarmente ne'febricitanti. Vi ſono reliquie de Santi, & è Parochia. Vi è Indulgenza plenaria perpetua il Sabbato ſanto, & il dì di Paſqua con le due feſte, & il dì della feſta principale della Chieſa, che è il dì della Natiuità della Madonna, & molte altre Indulgenze, particolarmente à chi ſi troua preſente la ſera quando ſi cantano le Litanie della Madonna. Vi è la Compagnia del ſantiſſimo Sagramento, la quale ogni tre anni il giorno della Candelora fà maritaggio di molte Zitelle, per vna laſcita del detto Monſignor Canobio. Queſta è vna delle ſette Madonne, che ſi ſogliono viſitare. La quale ſi ſcuopre il Sabbato ſanto di ſera, & s'incorona, & reſta ſcoperta quelle tre feſte, & coſi medeſmamente per l'Aſſontione, Natiuità, Concettione, Purificatione, & Annuntiatione la ſerà precedente ſi ſcuopre. Perche poi ſia detta queſta glorioſa Madonna in Via, fù perche era ſopra vn pilaſtro accanto al preſente pozzo, qual ſtaua eſpoſto sù la ſtrada, ò vogliamo dir via; & non come altri penſano, che ſi pronunciaſſe con vna parola ſola, inuia, che vuol dire luogo ſenza via, per doue non ſi può caminare, il che non è vero, mà ſi bene come s'è narrato. Chi deſidera più à pieno intendere il miracolo di queſta benedetta Madonna, vedaſi la narratione poſta innanzi alla detta Cappella.

La Chiesa di S. Paolo in Colonna.

QVesta Chiesa è officiata dalli Padri di S. Paolo decollato, li quali hebbero principio da tre Gentil'huomini l'anno 1526. vno detto Francesco Maria della famiglia detta Zaccaria Cremonese, l'altro Giacom'Antonio Morigi, & Bartolomeo Ferreri Milanese. In la presente Chiesa vi è Indulgenza plenaria il giorno della Commemoratione di S. Paolo, il dì 30. di Giugno: è molto ben tenuta benche picciola sia, & vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Maria della Pietà.

E Luogo delli miserabili pazzi con l'Hospedale. Questa cosi tant'opera santa fù incominciata sotto Pio IV. acciò questi tali non andassero à male.

La Chiesa di S. Giacomo delle Muratte.

E Monasterio di Monache Osseruanti dell'ordine di S. Francesco. Dicono che cosi sia detta delle Muratte, perche il fondatore del luogo si chiamaua Giacomo Muratto.

La Chiesa di S. Maria in Triuio.

V Ien detta questa Chiesa in Triuio, per le tre vie quali fanno quì capo, & di quì anco ha preso il nome la Fontana vicina, la qual'è dell'acqua detta Vergine. Della quale anco Martiale nel libro 7. ne tratta, dicendo: *Sed curris nitidas tantum prope Virginis vndas.* Quì stanno li Padri Crociferi, li quali hebbero principio da S. Cleto Secondo Papa dapoi S. Pietro. La Chiesa benche sia picciola è assai bella, & similmente il Monasterio. Già era Parochia, mà per essere di poche anime, è stata vnita alla Chiesa vicina de SS. Vincenzo & Anastasio, della quale hora si dirà.

La Chiesa di SS. Vincenzo, & Anastasio in Triuio.

E Parochia questa Chiesa, alla quale è stata vnita la parochia di S. Maria in Triuio per la causa iui narrata: è membro di S. Marcello, poiche il Titolare di detta Chiesa prouede del Parochiano quando viene l'occasione.

La Chiesa di S. Nicolò à Capo le Case.

E Membro di S. Marcello, & vi stanno Frati de' Serui, del loro origine vedasi alla Chiesa di S. Marcello, & è Parochia: è detta questa Chiesa anco corrottamente delli Arcioni, che vuol dire delli Archimonij, per vna tal famiglia. In questa Parochia è il Collegio de' Maroniti.

La Chiesa di S. Maria di Constantinopoli.

IN questa Chiesa è la Compagnia di Siciliani, & hora è di molta diuotione.

La Chiesa di S. Buonauentura.

QVesta Chiesa già si chiamaua S. Nicolò, & era Parochia, fù rifatta, e data alli Padri Capuccini, li quali viuono con quella sua solita osseruanza, & integrità di vita. In questa Chiesa riposa il corpo del B. Felice di detto Ordine. Questi Padri dapoi S. Francesco, dal quale dependono tutti gli Ordini che vestono di bigio, hebbero principio da Frà Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1526.

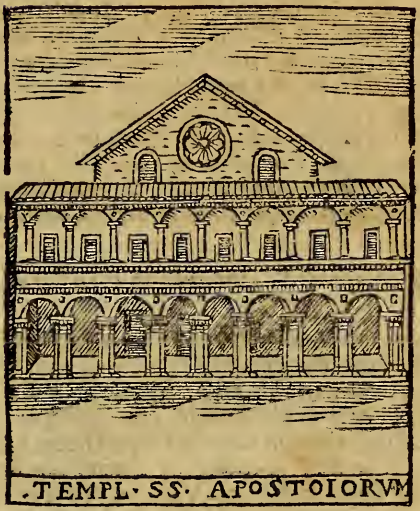
La Chiesa di S. Maria dell' Humiltà.

LA presente Chiesiuola con il Monasterio di monache di S. Domenico, l'hà fabricata Francesca Orsini, & parecchiata l'entrata per 30. Monache, quali non ci sono ancor' entrate; benche sia piccolina è però assai commoda, & bella.

La Chiesa di S. Maria in Canella.

EVna Chiesiuola vicino all'Oratorio della Compagnia del santissimo Crocefisso di S. Marcello: è membro di detto S. Marcello. Et quest'anno 1609. è stata concessa alla Compagnia delli Cocchieri.

La Chiesa di Santi Apostoli.



QVesta Chiesa ad honore delli dodici Apostoli (benche cõmunemente si dichi Sant'Apostolo) Pelagio I. la incominciò, & Giouanni III. la finì. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata Sisto IV la rifece, & Giulio II. essendo Cardinale fece il portico, qual'è innanzi la facciata. Vi è stationе tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'ottaua di Pasqua, & la quarta Domenica dell'Auuento: e nel primo dì di Maggio vi è plenaria rimissione de'peccati. Vi sono li corpi de SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, di S. Pelagio Papa, e Martire, di S. Buono Prete con 9. Chierici Martiri; cioè Cirillo, Columnio, Essuperantio, Giouanni, Honorato, Primitiuo, Teodosio, Fausto, & Mauro, di S Giouiniano, Nazario, Sabino, e Clemente martiri, di Claudia & Eugenia sua figlia, vna parte de SS Crisanto, e Daria, d'vna costa di S. Lorenzo, vn ginocchio di S Andrea, d'vn braccio, e d'vna spalla di S. Biagio, del legno della santissima Croce, vna veste di S. Tomaso Apostolo

lo senza maniche, del scapulario di S. Francesco, & altre reliquie: è computata trà le Basiliche la presente Chiesa, è parochia Baptismale. Vi stanno li Padri di S. Francesco Conuentuali. S. Francesco fondò l'Ordine l'anno 1209. la confirmatione fù sotto Innocentio III. è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Colonnesi congionto al monasterio di questa Chiesa, & l'applicò ad vn Collegio intitolato S. Buonauentura, nel quale si alleuano giouani del stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn'entrata de 1300. scudi. In questa Chiesa vi è la Compagnia del Cordone, & vna sotto l'inuocatione de' SS. Apostoli, & vn'altra della Concettione.

La Chiesa di S. Maria in Via lata.

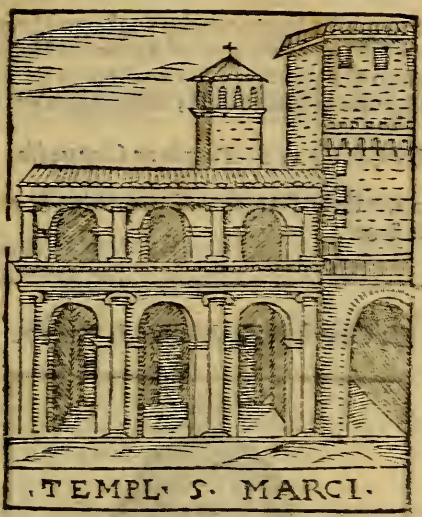
E Titolo di Cardinale: & nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine. Vi è la plenaria rimissione de' peccati. & vi è l'Oratorio di S. Paolo Apostolo, e di S. Luca, nel quale scrisse gli Atti de gli Apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa, in quel stato, nel quale esso hebbe prima di lei notitia, e però la dipinse con l'anello indito, nella cui figura la gloriosa Vergine opera molti miracoli. Chiamauasi prima l'Oratorio di S. Paolo, e Luca: è collegiata, & parochia Baptismale. Vi è la Statione il Martedì dopò la quinta Domenica di Quaresima, & vi sono molte reliquie, particolarmente il libro istesso de gl'Atti delli Apostoli, qual scrisse S. Luca in questo luogo, del qual s'è detto di sopra.

La Chiesa di S. Marcello.

FV edificata da vna Gentildonna Romana in honore di San Marcello Papa, il quale fù posto in detto luogo, oue era vna stalla, per comandamento di Massentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era, & altri disaggi che patì. Questa Chiesa hora è ridotta in buonissimo termine, si che è delle belle di Roma, merce della buona memoria di Monsignore Giulio Vitelli, è stata dipinta quasi tutta da Gio. Battista Nouarra valente huomo, & la Cappella di S. Paolo da Tadeo Zuccaro. Vi è statione il Mercordì dopò la quinta Domenica di Quaresima: & nel giorno di S. Marcello vi è indulgenza plenaria. Vi sono li corpi de SS. Marcello, Degna & Emerita, Fede. Giouanni prete, Foca, Blasio, Diogene, Longino, parte de S Felicita con sette figliuoli, delle reliquie de' Santi Cosmo, & Damiano, vn braccio di S. Matteo Apostolo, & Euangelista, vno di S. Ansano, vna crocetta di pietra, che fù di S. Marcello, & molte altre

reliquie. Vi è parimente la famosa Compagnia del Santissimo Crocefisso. Due cose molto segnalate si notano particolarmẽte di questa miracolosa imagine, vna che l'anno 1519. inuandosi questa Chiesa, non solo esso Crocefisso non patì lesione alcuna, mà la lampada qual'era innanzi à quello restò accesa. L'altra fù che nel 1522. essendo vna gran peste in questa Città, portato che fù in processione, di subito cessò ogni brutto male. Vi è anco la Compagnia dell'habito de'Serui della B. Vergine, il qual'ordine hebbe principio l'anno 1233. il dì della Natiuità della Madonna, da sette huomini gran serui di Dio, & nobili Fiorentini, li quali si congregorono per diuina riuelatione, & risolsero lasciare il mondo, il nome de'quali alla Religione fù Buonfigliuolo de Monaldi, il quale fù il primo Generale, Buonagiunta de Manetti, Manetto dell'Antella, Amadeo d'Amadei, Vguccione de Vguccioni, Alesso de Falconieri, & Sostegno de Sostegni. L'anno poi 1253. il primo delli sopradetti vestì vno detto Filippo de Benizi Fiorentino, il quale fù il quinto Generale, & gouernò anni 18. illustrando molto con miracoli & opere segnalate tal Religione, che perciò benche non sia stato fondatore, è tenuto però come Padre da tutto l'Ordine, il qual'è detto de Serui di Maria Vergine per Diuina dispositione, poiche hebbe tal nome alla sprouista da' fanciullini & bambini prorumpendo cosi ad alta voce: Ecco i Serui di Maria, Ecco i Serui della Madonna, mentre gli detti sette Fondatori entrauano in Firenze per far riuerenza al Vescouo, & pigliare la sua santa benedittione. Fù poi quest'Ordine dalla Sede Apostolica approbato l'anno 1249. Questa Chiesa è parochia Baptismale, Titolo di Cardinale, & la Compagnia sopradetta del santissimo Crocefisso ogni anno il dì della Essaltatione della Croce fà grosso maritaggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Marco.



QVesta Chiesa è Titolo di Cardinale, & vi è stationè il Lunedì dopò la terza Domenica di Quaresima, & nel primo dì dell'anno, di S. Marco Euangelista, dell'ottaua del Corpo di Christo, dell'Epifania, de'Santi Abdon, & Sennen, & dal Lunedì Santo infino al Martedì di Pasqua, vi è la plenaria rimissione de'peccati. Et vi sono molte reliquie, particolarmente vn braccio, & del capo di S. Marco Euangelista, il corpo di S. Marco Papa, quelli de'SS. Abdon, & Sennen, & altre reliquie, il detto S. Marco Papa fondò questa Chiesa, & la consecrò ad honore di S. Marco Euangelista, & da Gregorio IV. fù rifatta, & Paolo II. essendo stato Titolare la rifece, & dedicò alli detti duoi SS Marci: è parochia battismale & Collegiata, il dì de S. Marco Euangelista si fà mariaggio de Zitelle, & vi è vn palazzo Papale fabricato dal detto Paolo II. nel quale li Pontefici suoglicno alcune volte l'Estate habitare, per il quale possono secretamente per vn corritore andare in Araceli, & poi in Campidoglio.

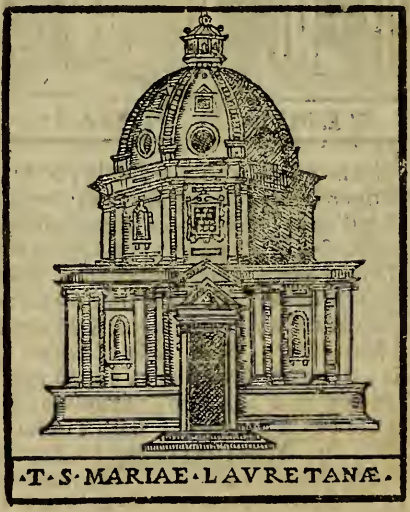
La Chiesa di S. Gio. Battista in Mercatello.

ECosì detto questo luogo, perche vogliono che quì si facesse il mercato: è parochia, & vi stanno gli Hebrei, & Gentili, che vengono al Battesmo, della qual'opera ne fù principio il B. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia del Giesù.

La Chiesa di S. Biagio in Capitello.

EVicina alle scale d'Aracœli: è parochia, & vi sono reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Maria di Loreto.



EPosta nel foro, doue è la colonna Traiana; questa Chiesa è con belliſſimo ordine fabricata dalla Cõpagnia de' Fornari

nari Italiani. Vi è alli otto di Settembre indulgenza plenaria per li viui, & per li morti: & si maritano Zitelle.

S. Bernardo alla Colonna Traiana.

E Di grandissima diuotione, & vi sono Indulgenze infinite. Vi è vna Compagnia, che hà cura delle Monache di S. Sufanna.

La Chiesa del Spirito Santo.

E Chiesa di Monache, andando verso à S. Maria in Campo Carleo, che il volgo dice Spoglia Christi.

La Chiesa di S. Lorenzuolo à Macello de' Corbi.

Q Vesta Chiesa è parochia, & è quasi per contro al detto Monasterio de S. Spirito. Quì intorno è detto Macello de' Corui, parte per il Macello che vi è vicino, & parte per vna famiglia antica detta Coruina.

La Chiesa di S. Eufemia, luogo delle Orfane, & Dispersе, contro alla Colonna Traiana.

Q Vesto luogo altre volte era detto S. Bernardino, & vi stauano Monache, le quali hanno fabricato il Monasterio contro S. Agata in Suburra, hora vi stanno le Zitelle Dispersе.

La Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

E Parochia questa Chiesa, si pensa che sia così detta in Capo, perche ogni luogo aperto ouero piazza, si soleua adimandar campo, & poi detta Carleo; forsi ò perche quì fosse qualche palazzo di qualche vno de Carlei, ouero detto Carlo: è vero che si suol adimandare Spoglia Christi, & di questo ne può essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna imagine dipinta del Saluatore N Giesù Christo da Hebrei spogliata, la quale per precetto di Sisto V fù leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli

che rapresentauano la Passione di N. S. nel Coliseo, ò perche quì fossero fatti molti assassinamenti, ò perche in questa Chiesa vna volta fosse spogliato vna imagine del Saluator nostro.

La Chiesa di S. Vrbano.

COntro la sopradetta Chiesa è questa di S. Vrbano, & essendo malamente ridotta con limosine, hora stà in buon termine, è delle Zitelle Disperse, acciò che quando alcune de loro si vogliono far Monache habbino quì ricetto.

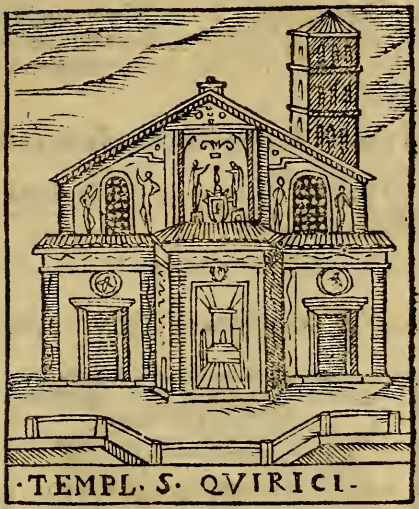
La Chiesa di S. Basilio, detta l' Annunciata de Catecumeni.

QVesto luogo communemente è detto le Catecumene, sono Monache dell'ordine di S Domenico, sotto alla cura delle quali viuono alcune Zitelle catecumene. In questo luogo già fù il palazzo di Nerua Imperatore.

La Chiesa de S. Maria delli Angeli al palazzo di Nerua in capo della via Alessandrina.

QVesta Chiesiuola è della Compagnia de' Tessitori.

La Chiesa de SS. Quirico, e Giulita.



E Parochia Baptismale, & Collegiata, & è Titolo di Cardinale, vi è la Compagnia del Corpus Domini. Vi sono molte reliquie de Santi, particolarmente di SS. Quirico & Giulita sua madre. Vi è la statione il Martedì dopò la Quinta Domenica di Quaresima: è stata hora ben rassettata questa Chiesa.

La Chiesa di S. Andrea in Portugallo.

P Assata la Torre di Conti verso il Coliseo è questa Chiesa, & è detta corrottamente in Portugallo, perche si chiamaua quì Busta Gallica, cioè cadaueri Francesi, perche di quì fino alla Chiesa di S. Maria, la quale pur era detta in Portugallo, hora disfatta, combattendo con Camillo, vinti, vccisi, & sepolti furono nel stesso luogo.

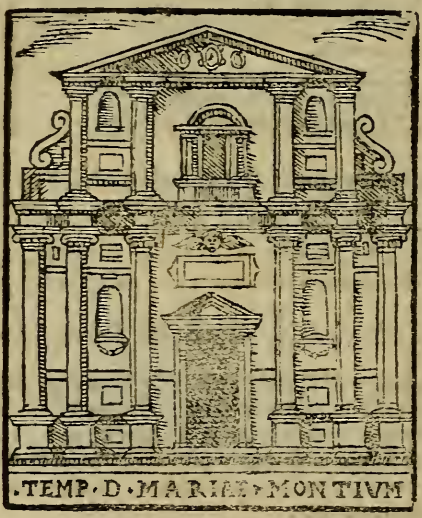
La Chiesa di S. Pantaleo alli Monti.

VI stanno Monaci Greci di S. Basilio de quelli de Grotta Ferrata, dicono la Messa alla Greca, ma però consacrano in pane azimo secondo li Latini, & conuengono molto ne i Riti.

La Chiesa di S. Saluatore alli Monti.

LA presente Chiesa è parochia, & è sù la strada per andare alla Madonna delli Monti.

La Chiesa della Madonna de' Monti, e suo origine.



VNa pouera donna maritata, honorata, & da bene, habitante in Roma, dimandata Anastasia, rimasta cieca per cinque

cinque anni, stando in casa sua, vna sera il giorno di S. Marco, sentì vna voce, che disse, ch'era vna Madonna dentro in vn fenile nelli Monti, e che dal terremoto il fenile staua per cadere, e che faceua grandissimi miracoli, onde subito la detta donna commossa interiormente con diuotione, si pose in terra inginocchione, supplicando la Santissima Madonna, che facesse ancor à lei gratia di renderle la luce. Il giorno seguente, che fù la mattina alli 26. d'Aprile 1580. nel Pontificato della felice memoria di Gregorio Decimoterzo, la detta Anastasia la mattina seguente subito guidata per mano da vna sua vicina andò per il Rione delli Monti, cercando doue era vna Madonna, che faceua tanti gran miracoli, raccontando il fatto come era passato, non vi era persona, che ne hauesse notitia de' miracoli, ne doue fusse il fenile; finalmente arriuando vicino al fenile, & alli segni, che essa diede del terremoto, vna donna che habitaua contigua al fenile, le disse, la casa che trema è questa, & cercando di hauer la chiaue, per esser serrata, fece aprire il fenile, nel quale era poco fieno, & entrata dentro, & auisata dalla sua compagna, che iui era la santissima imagine della Madonna, & con grandissima fede prostrata in terra, le dimandò gratia, e subito le tornò la luce presenti molti, che con essa lei erano entrati nel fenile, e subito fù sparsa la voce per tutta Roma, e fuori, concorse gran popolo, & molti ciechi, e stroppiati, & altri, ottennero gratia della lor sanità. Et inspirato la santissima memoria di Papa Gregorio XIII. sopradetto, di darla alli Catecumeni, delle elemosine grandissime fatte dalli fedeli, si è fabricata vna bellissima Chiesa, & adornata con ricchi paramenti & argenteria, che sono stati donati: è officiata da Preti, & vi è indulgenza plenaria tutte le festiuità della Madonna, & in particolare il giorno della manifestatione, che fù alli 26. d'Aprile 1580. come s'è detto, concessa dal predetto Pontefice, e continuamente vi è grandissimo concorso de gente di Roma, & di fuora, facendoui gran limosine, e donatiui: & è ornata di belle Cappelle. Et hora s'attende à farli il pauimento de diuerse pietre mischie.

DAL GIESV, IN PARIONE, STRADA Giulia, alla Regola, & restante insino Aracæli.

La Chiesa del Giesù.

LA Chiesa antica Parochiale di S. Maria de Astalli volgarmente detta della Strada, nella piazza de gli Altieri, presso à Campidoglio, fù da Papa Paolo III. concessa alla Compagnia del Giesù, e trasferita la cura insieme con l'entrata alla Chiesa vicina di S. Marco. Dopò nell'anno 1568. sotto Pio V. nel medesimo sito fù principiata dal Card. Alessandro Farnese di buo. me. e finita sotto Gregorio XIII. l'anno 1584. Nel qual'anno a' 15. di Settembre furono cõ grãdissima solennità trasferiti in detta Chiesa i sacri corpi de' santi Martiri, Abondio, & Abondan-

dantio, martirizati sotto Diocletiano Imperatore, ritrouati l'anno auanti nella Chiesa de'Santi Cosmo, & Damiano nel foro Romano. Sono anco in detta Chiesa molte reliquie, come del legno della Santa Croce, due teste delle vndici millia Vergini, & vn braccio, la testa di S. Melchiade Papa, vn braccio di S Leonardo martire, del collo di S. Andrea Apostolo, del braccio di S. Luca Euangelista, del braccio di S. Biagio martire. Oltre molte altre reliquie de diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il giorno della Circoncisione, & il giorno della Consecratione di detta Chiesa, che è la Domenica precedente alla prima dell'Auuento.

Questa Chiesa è vna delle sontuose di Roma, & hà Cappelle bellissime, & così l'Altare maggiore è con ogni bella proportione finito, il cui quadro è della Circoncisione, fatto di mano di Gieronimo Mutiano famoso di questo tempo. Sotto detto Altare stà vn bell'Oratorio tutto dipinto, con vn'Altare, oue stanno i corpi di Santi Abondio, & Abondantio martiri, de'quali s'è detto di sopra. Da banda destra dell'Altare maggiore giace sepolto il glorioso P. Ignatio Loiola Spagnuolo fondatore della presente Cõpagnia del Giesù, che fù l'anno 1528. la quale fù approuata dalla felice memoria di Paolo III. del 1540. adì 27. Settembre. Et hoggi che siamo alli 30. de Luglio 1609. Nostro Signore Papa Paolo V. dopò con ogni diligenza hauer fatto essaminare la sua santa vita, hà concesso che tutta la sua Congregatione possi far l'Officio del detto Beato Ignatio, essendo già da Clemente Ottauo stato dichiarato Beato. Il predetto Alessandro Cardinal Farnese fondatore di questa Chiesa è sepolto in terra in mezzo della Tribuna. Et Odoardo Cardinale della stessa famiglia Farnesiana, hà fondato il luogo nobilissimo, nel quale habitano li detti Padri Gesuiti.

La Chiesa di S. Gio. Battista della Pigna.

DIcesi questo luogo della Pigna, perche è nel Rione della Pigna, mà perche questo Rione così le dichi, è pensato che in qualche luogo quì vicino altre volte vi fosse qualche pianta de Pino. E della Compagnia della Pietà delli Incarcerati, il scopo principale della quale è di visitare le Carceri, souenirli di sollecitudine, acciò si spedischino le loro cause, & anco di vitto & denari, & fare altre opere pie.

La

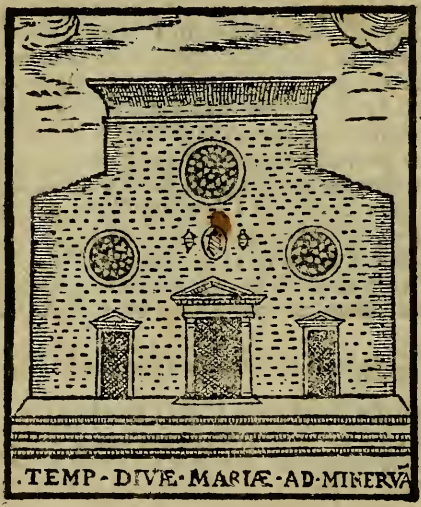
La Chiesa di S. Marta contro il Collegio Romano.

QVesto è Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Agostino, vi sono reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Stefano del Cacco.

CI stanno Monaci Siluestrini, & è parochia. E detta del Cacco per vna statua di Cacco, che era in questa piazza, hora è in Campidoglio. Il qual'Ordine hebbe principio dal B. Siluestro de Gozzolini da Osmo l'anno 1240.

La Chiesa di S. Maria sopra Minerua.



EDetta questa Chiesa sopra la Minerua, non perche sia propriamente fondata sopra il Tempio di Minerua, tenuta

Dea

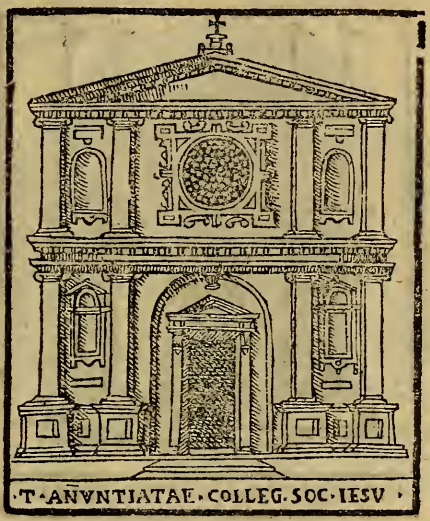
Dea de tutte le scienze, mà perche fù vicino, atteso che il Monasterio è fondato sopra il detto Tempio, sicome anco se ne vedono alcuni vestigij. Vi sono in questa Chiesa quattro nobili Compagnie, cioè del santissimo Sacramento, del nome d'Iddio, del Rosario, e della Nonciata, la quale ogni anno nel giorno della Nonciata marita molte Zitelle, & si fà Cappella Papale, facendosi caualcata, intrauenendoui Nostro Signore con il sacro Collegio de Cardinali, Officiali, Prelati, & Nobiltà. Nella Cappella di questa Compagnia è sepolto Giouanni Cardinale de Turrecremata, fondatore di tal Compagnia. Nel giorno di S. Domenico vi è la plenaria rimissione de'peccati. E chi celebrerà all'Altar grande libererà vn'anima dalle pene del Purgatorio. Vi sono vestimenti, e capelli di Maria Vergine, il corpo di Santa Catherina di Siena, & molte altre reliquie. E Monastero di Frati di S. Domenico, il quale fondò questa Religione l'anno 1205. & dalla Sede Apostolica l'anno 1216. fù confermata sotto Honorio III. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, & parochia Baptismale. Vi è vna Cappella bellissima incominciata dalla felice memoria di Clemente VIII. non è però anco finita.

LA seguente incomparabil statua del nostro Signore Giesù Christo, è del non mai lodato à bastanza & immortal Michel'Angelo Buonarota, è nella sopradetta Chiesa di Santa Maria sopra Minerua, con lettere scritte nella base, del seguente tenore.

Il Christo di S. Maria sopra Minerua.

METELLVS VARVS ET P. PAVL. CASTELLANVS
ROMANI MARTIAE PORCIAE TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT
CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM ET DOTIS
QVAE METELLVS DE SVO SVPPLENS
DEO OPT. MAX. DICAVIT.

La Chiesa dell'Annonciata del Collegio Romano, detto anco Gregoriano.

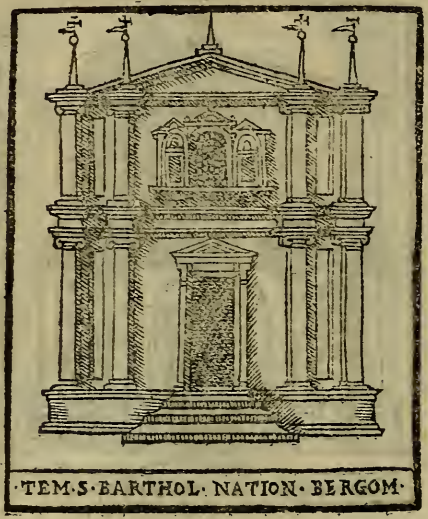


QVesto luogo è de' Padri Gesuiti, molto nobile, & degno da essere veduto, nel quale con scuole publiche s'attende ad insegnare tutte le scienze à detti Padri concesse. La Chiesa è picciola mà bella, & ben' ordinata, & vi sono molte reliquie.

La Chiesa di Sant'Antonino vicino alla Guglia di S. Mahuto.

QVesta Chiesa altre volte si dimandaua S. Nicolò de Forbitoribus: è assai polita, & è luogo delli Padri Camaldolesi, che stanno à S. Gregorio, l'origine de' quali in si dirà.

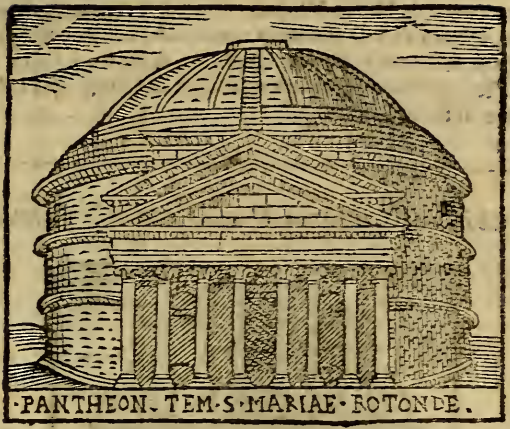
La Chiesa de S. Bartolomeo, & S. Alessandro de' Bergamaschi.

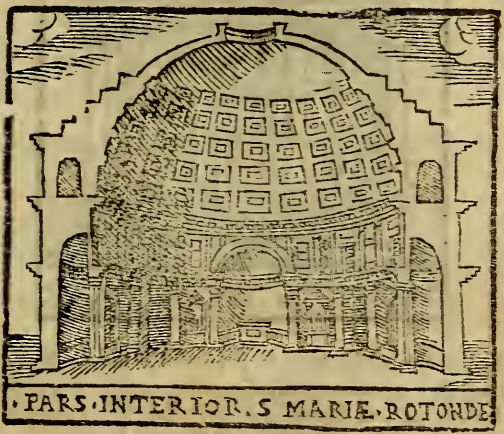


E Per contro alla Guglia di S. Mahuto. Vi è la Compagnia de Bergamaschi; è Chiesa non molto grande, mà bella, & ben reputa: vi è Spedale, & si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, per essere quì alcune memorie di vn santo Vescouo così detto. Vi sono alcune reliquie de Santi.

Attacco à questa Chiesa è il Seminario Romano da Padri Gesuiti con ogni osseruanza gouernato.

La Chiesa di S. Maria Rotonda.





FV anticamente il Tempio di tutti li Dei, & Bonifacio IV. essendo Foca Imperatore lo dedicò alla Madonna. & SS.

Martiri. Et dapoi Gregorio IV. ordinò che fosse in honore de Tutti li Santi. Vi è stattione il Venerdì fra l'ottaua di Pasqua, & nel dì dell'Inuétione della Croce, dell'Assontione, Natiuità, e Concettione di Maria Vergine, & di tutti li Santi; & per tutta la sua ottaua vi è la plenaria rimissione de'peccati: & vi sono li corpi de'Santi Rafio, & Anastasio, & de molti altri: è collegiata, & parochia Baptismale, & vi è la Compagnia di San Gioseppe di terra Santa.

La Chiesa di S. Maria Maddalena alla Ritonda.

NEl dì della Maddalena vi è la plenaria rimissione de'peccati, & è membro della Compagnia del Confalone. Vi stanno li Padri, che si dimandano ministri delli infermi, così sono detti perche il loro fine è di seruire alli Spedali, & di continouo visitare, & consolare l'infermi de case particolari, benche fosse di peste, della quale Dio ci guardi, & questo perche l'han-

'hanno per il quarto voto; il loro fondatore è stato vn gentilhuomo Napolitano detto Camillo de Lelijs l'anno 1586.

La Chiesa di S. Maria in Campo Martio.

VI sono Monache, che già quattrocento anni vennero di Grecia. Vi è vna imagine del Saluatore molto diuota, che si chiama la Pietà, & vi è il capo di S. Quirino Vescouo & Martire, & vn braccio di S. Gregorio Nazianzeno: sono della regola di S. Benedetto. Perche poi si dichi questo luogo Campo Martio, ouero Marzo, è perche di quà sino à Ponte Molle, era tutta campagna per seminare grano, qual seruiua per li Rè sotto quali staua Roma, & poi liberati li Romani dalla loro tirannia, fù diuisa in varie parti, dandosene alcuni Campi à chi non haueuano, restando questa parte per il publico, qual fù dedicata à Marte, che di quà ne prese il nome.

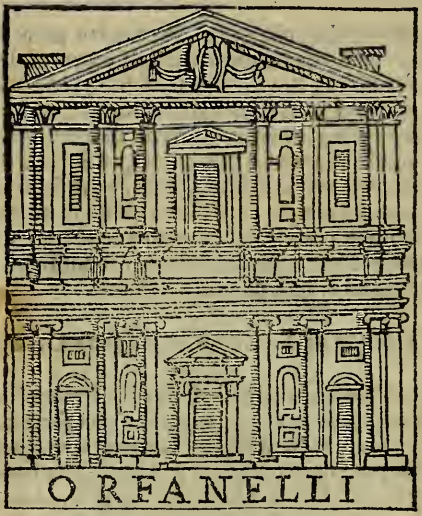
La Chiesa di S. Croce in Monte Citorio.

E Luogo di Monache dell'Ordine di S. Francesco Osseruante. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano per creare li Magistrati, luogo quà vicino, che adimandauano Septa, cioè Serraglio: & si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colõna Antoniana.

La Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio.

CI stanno li Preti Somaschini, & è parochia; benche sia piccola la presente Chiesa, è però bene tenuta. La Congregatione delli detti Padri fù principiata da vn gentilhuomo Venetiano de Miani l'anno 1528. è detto poi della Somasca, perche la principiò in vna villa detta Somasca trà Milano & Bergamo.

La Chiesa di S. Maria in Equirio, altrimente S. Elisabetta nella Piazza Capranica, ouero gl'Orfanelli.



VI sono molte Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici, massimamente da Paolo Terzo, per li fanciulli, detti gli Orfanelli, li quali sono in questo luogo gouernati, & ammaestrati di lettere, & altre virtù, merce della buo. mem. di Antonio Maria Saluiati Card. il quale hà rifatto la Chiesa, ordinato vn Collegio per tali Orfani, & fattoui molte buone opere, è parochia.

Collegio de Saluiati.

ATacco alla presente Chiesa stà questo Collegio fondato dal detto Cardinale.

Collegio de Capranica.

QVesto Collegio è in questa piazza detta Capranica, per vna famiglia nobile, così chiamata, la quale lo fondò, & gli dete rendite, acciò con virtù si alleuassero giouani.

La

La Chiesa di S. Stefano del Trullo in piazza di Pietra.

QVi stanno li Padri detti del Riscatto il loro fine è d'attendere ad officiare le loro Chiese, & riscattare li poueri Schiaui. Vogliono si dichi del Trullo, perche fosse questa Chiesa in forma di cuppola, che significa quasi l'istesso in lingua nostra, essendo questa parola Trullo Greca, si dichi poi in piazza di Pietra, perche quì qualcuno che si chiamaua Pietro haueſſe il suo palazzo. Della fondatione, & fondatore di questa Religione si dirà al luogo di S. Tomaso alla Nauicella.

La Chiesa di S. Saluatore delle Copelle.

E Parochia, & vi è la Compagnia delli Sellari: è detto delle Copelle, perche altre volte quì si faceua quest'arte: vi sono reliquie de Santi.

Casa Pia, santa Chiara.

QVesto è vn Monastero non molto discosto dalla Minerua, nel quale sono Monache, & si ritirano donne mal maritate, è dedicato à S. Chiara. S'è posto in questo luogo la presente Chiesa con il seguente Collegio, benche secondo le presenti Chiese siano vn poco fuori di mano, per la commodità della facciata di questa pagina.

Collegio delli Neofiti.

QVesto luogo è contro à Casa Pia, fondato dalla felice memoria di Gregorio XIII. per alleuare, & ammaestrare li Turchi, Hebrei, & altri simili fatti, che sono Christiani.

La Chiesa di S. Eustachio.

FV consecrata da Celestino III. & è Titolo di Cardinale, & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, & della Croce di S. Andrea, delli carboni sopra li quali fù arrostito S. Lorenzo, li corpi de SS. Eustachio, di Teopista sua moglie, e di Teopisto, & Agabito suoi figliuoli, & di molti altri, & è collegiata. Vi sono due Compagnie, vna del Santissimo Sagramento, & l'altra delli albergatori, & è parochia Baptismale.

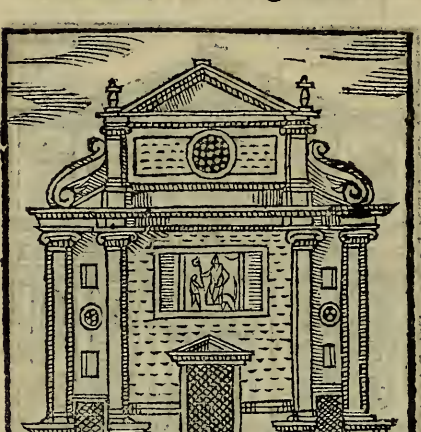
La Chieſa di S. Luigi de Franceſi.

FV edificata dalla natione Franceſe con belliſſima fabrica. Vi ſono molti priuilegi, & indulgenze. Vi ſono reliquie de Santi, & è beniſſimo officiata: & vi è la Compagnia delli Medici: è parochia baptiſmale; ſi maritano Zitelle, vi è la Compagnia de Loreneſi: & ſi fà Spedale.

La Chieſa di S. Saluatore à S. Luigi.

E Di grandiſſima diuotione, ſi per eſſere ſtata conſecrata da duoi tanto grandi Pontefici Silueſtro, & Gregorio Magno, come per eſſerui indulgenze infinite conceſſe, ſi come ne teſtificano le memorie, che ſi conſeruano in queſta Chieſa, anzi per eſſere voce commune, che chi viſita queſta Chieſa nelli giorni delle Stationi acquiſta le ſteſſe Indulgenze, come ſe viſitaſſe le Chieſe proprie, oue ſono le Stationi, & vi ſono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Agostino.



FV da'fondamenti rinouata dal Cardinale Guglielmo Rotomagense, & nel giorno di detto Santo, e di S Monica, e di S.Nicolò da Tolentino vi è la plenaria rimissione de'peccati, & vi è il corpo di S. Monica, & delle reliquie de' SS. Trifone, Respicio, Ninfa, & altre. Vi è vna delle imagini di Maria Vergine, di quelle che dipinse S. Luca, la quale al tempo d'Innocenzo VIII. fece molti miracoli, & è Monastero de'Frati di S.Agostino: è Titolo di Cardinale, & parochia Baptismale. Vi è la Compagnia di S.Monica, di S.Apollonia, & del santissimo Sagramento: essendo rinchiuso S. Trifone, poiche ogni poco che vsciua il fiume c'entraua, è trasferito in questa Chiesa, & si fà quì la Statione, che è il Sabbato delle Ceneri, si maritano quì anco Zitelle. E vero che si spera in breue s'habbi à ristorare la detta Chiesa di S.Trifone, anzi da rifare, si che per questo si notarà al suo luogo. Gli detti Padri quando haueßero origine precisamente non si sà cosi facilmente, è vero che cómune-

munemente è tenuto per sicuro, che dipendano da S. Agostino, mà che sia immediatamente quest'è il ponto, perche si sà che il detto Santo innanzi che fosse assonto alla dignità Episcopale d'Hipponia stauasi ritirato fuori della Città con alcuni compagni & discepoli viuendo alla Romitica, anzi all'Apostolica. Di S. Agostino si tiene che morì l'anno 430. secondo nota il Cardinal Baronio, essendo stato Vescouo anni 36. & essendo d'età d'anni 76. secondo tiene la Chiesa, siche il loro origine sarebbe intorno à 1200. anni. Questi Padri sono detti Conuentuali di S. Agostino.

La Chiesa di S. Iuo.

E Chiesa della natione di Bertagna, è parochia, & vi è la Compagnia delli Auocati, per hauer esso essercitato tal' officio per vedoue & pupille santamente.

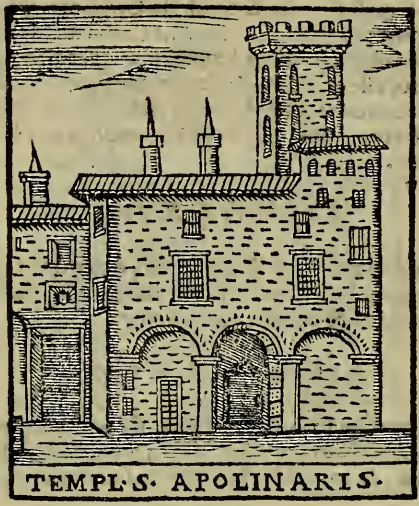
La Chiesa di S. Trifone.

SI nota, benche sia hora riserrata, si come s'è detto trattando di S. Agostino, perche si spera secondo si dice, che in breue si rifarà, & tornarà à farsi quì la sua statione.

La Chiesa di S. Antonio de Portoghesi.

SI dice S. Antonio da Padoua questo Santo per essere iui il suo corpo, mà Lisbona di Portogallo fù la sua patria. Vi è lo Spedale per la natione; vi sono molte Indulgenze, & in questa Chiesa è sepolto la buona & santa memoria di Martino da Azpilcueta, detto communemente il Dottor Nauarro per il suo gran valore: è Chiesa Collegiata della natione.

La Chiesa di S. Apollinare.



DOue è hora questa Chiesa, vi fù già il tempio d'Apolline, & Adriano primo la dedicò à S. Apollinare. Vi è Stationе il Giouedì dopò la quinta Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi de SS Eustratio, Mardario, Eugenio, Oreste, & Ausentio, & altre reliquie: & vi stà il Collegio Germanico, il qual è il maggior Collegio di Roma; è Chiesa benissimo officiata, è gouernata dalli Padri Gesuiti, & è parochia baptismale.

La Chiesa di Santa Maria in Pusterla, detta all'Orso.

E Parochia questa Chiesa, & è detta in Pusterla dalla famiglia tale che fondò questa Chiesa, qual'era di nation Milanese. Si dice all'Orso per due Orsi, quali quì vicino sono dipinti. Sotto al presente Rettore è stata assai ristorata.

La Chiesa di S. Simeone.

Q Vesta Chiesa è Parochia, & confina con quella dell'Orso, al tempo del presente Rettore è stata assai ristorata, & assettata come ben si conosce.

La Chiesa di S. Saluatore in Primicero.

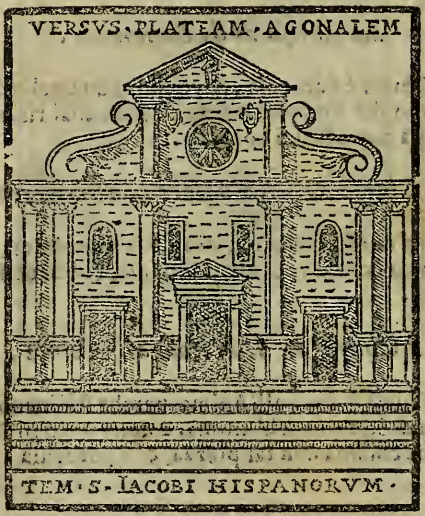
E Parochia questa Chiesa, vicino alla sopradetta, vogliono che si dica cosi da vno, che la fondò, che haueſſe il grado di Primicero.

La Chiesa di S. Nicolò all' Anima.

Q Vesta Chiesa è detta all'Anima perche stà incontro alla Chiesa di S. Maria dell'Anima, è detta anco in Nauona, perche confina con tal piazza, & è parochia.

La

La Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli, verso la Piazza in Nauona.



La facciata di S. Giacomo delli Spagnuoli verso la Sapienza.

FV edificata da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, & dapoi redificata da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Cucitatense; è dedicata non solo à S. Giacomo, mà anco à S. Alfonso Vescouo di Toledo, & perciò fanno l'vna, & l'altra festa. Vi è l'Hospedale per huomini & donne della natione. La Chiesa è benissimo officiata, si maritano Zitelle. Vi sono molte Indulgenze particolarmente il dì de S. Giacomo, vi è plenaria rimissione de' peccati. La notte di Pasqua si fà vna processione solennissima con spesa incredibile, alla quale concorre tutto Roma. Vi è vna Compagnia della santissima Resurrettione. L'Errera vi hà fatto vna bellissima Cappella.

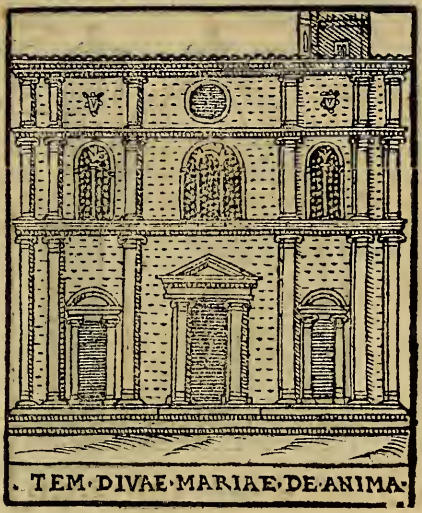
La Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino.

E Parochia questa Chiesa, & è antica, c'è la Compagnia de' Pellicciari. Perche poi la statua qual'è collocata su'l cãtone del palazzo delli Orsini, tutta rotta & mal trattata si dichi de Pasquino, non si troua cosa stabile solo che vogliono alcuni che rappresenti Marte, ouero vn Capitano d'Alessandro Magno Rè de' Macedoni detto Pasquino, il quale vedendo il suo caro Capitano ferito l'abbraccia per portarlo via, acciò lo salui, ouero vn qualche gladiatore, & chi hà qualche cognitione dell'arte, & considera bẽ l'atto che dimostra, benche habbi le gambe, & braccia rotti questo misero Colosso, non sarà lontano da tal pensiero.

La Chiesa di S. Agnese in Nauona.

SI dice piazza Nauona questa qui vicina, ma corrotamente, che vuol dire in Agone, perche quì anticamente si faceuano combattimenti. Nel luogo oue è questa Chiesa fù cõdotta S. Agnese per essere violata, mà dal Spirito santo fù intatta custodita. Vi stanno Preti Regolari detti Chierici Minori. Del loro principio s'è detto parlando della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina: è parochia, Titolo di Cardinale, & vi sono reliquie de Santi.

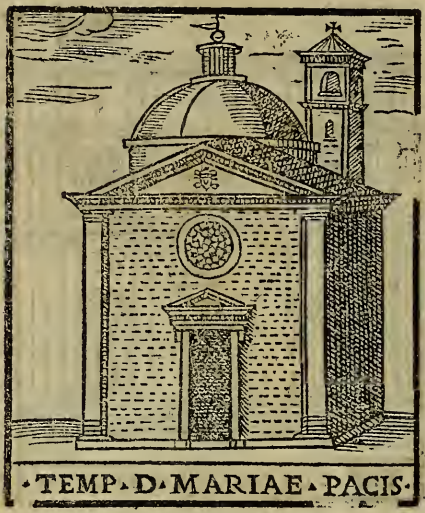
La Chieſa di S. Maria dell' Anima.



QVeſta Chieſa è della natione Tedeſca, hà vn'hoſpitale congiunto, doue per tre giorni ſi dà albergo à qualunque della natione che vi ricorre. E molto ben'officiata, fù principiata al tempo di Bonifacio IX. da Giouanni Pietro Bordiacenſe, & poi ampliata ſotto Martino V. & Eugenio IV. da Theodorico Nyem Abbreuiatore delle lettere Apoſtoliche, il quale etiamdio accrebbe le facoltà di detto Hoſpitale, come anco hanno fatto dopò molti altri, de' quali eſſi ne tengono honorata memoria. Vi ſono belliſſime ſepolture di marmo. Vi ſono frà l'altre reliquie vn braccio di S. Barbara Vergine, & Martire coperto d'argento, donatogli da Papa Adriano VI. due Spine della Corona di Chriſto Noſtro Signore, delle reliquie di S. Saba Abbate, di S Conſtanza, di S. Potentiana, di S. Lorenzo Martire, & altre. Queſta Chieſa è detta dell'Anima, per vna Madonna qual hà ſotto di ſe alcuni bambini, quali ſogliono rappreſentare le Anime.

La

La Chiesa di S. Maria della Pace.



PRima si dimandaua S. Andrea, essendo vna Chiesetta picciuola, Sisto IV. poi fondò la presente, & fù detta della Pace perche per mezzo delle preghiere della Madonna di questo luogo s'ottenne la Pace trà molti Prencipi. Questa imagine è di grandissima diuotione, è vna delle sette Madonne quali si sogliono visitare in Roma: è Titolo di Cardinale, è Parochia Baptismale, & vi stanno li Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino. Sono così detti, perche già habitauano à S. Giouanni in Laterano, che anco al presente si vede d'vn chiostro antico al modo che soleuano, & sogliono habitare gli Regolari, il fondatore loro si tiene fosse S. Agostino, si che sarebbono antichi d'anni 1200. in circa. Questa Chiesa è frequentatissima.

Si mostra solennemente la detta miracolosa imagine della Madonna dal Giouedì à meza Quaresima continuamente fino al Martedì dopò l'ottaua di Pasqua, & in tutte le solennità prin-

principali del Signore, e della Madonna, e per l'ottaue loro, di Sant'Andrea Apostolo, di S. Giouanni Battista, di Sant'Agostino, di S. Martino, & nella sacra di detta Chiesa alli 6. d'Ottobre, & insieme si mostrano molte sacre reliquie de Santi, che sono custodite in vna Cappella della Sacristia con molta riuerenza, e diuotione. Vi è indulgenza plenaria nelle feste dell'Annonciatione, Natiuità, Concettione, Visitatione, Purificatione, & Assontione della Madonna concessa da Papa Sisto IIII. Vi è la medesima indulgenza plenaria nelle feste di Sant'Andrea Apostolo, di Sant'Agostino, di S. Martino, e tutti li Sabbati di Quaresima: & tutte le indulgenze della Madonna del Popolo concesse da Papa Giulio II. Vi è la medesima indulgenza plenaria da meza Quaresima ogni dì, fino al Martedì dopò l'ottaua Pasqua, & cento giorni ogni sera alle Laudi, che si cantano alla Madonna pro tempore. Vi sono anco alcune bellissime pitture à fresco, & à oglio, di Raffael da Vrbino, del Saluiati, di Baldessar da Siena, di Frà Sebastiano del Piombo, del Sermoneta, & di altri eccellenti pittori, e scoltori.

La Chiesa di Santo Biagio della fossa, detto alla Pace.

QVesta Chiesa è parochia, si dicea della fossa, perche anticamente era quà molto basso: è poi detto alla Pace, per essere quì vicina la Chiesa della Madonna della Pace.

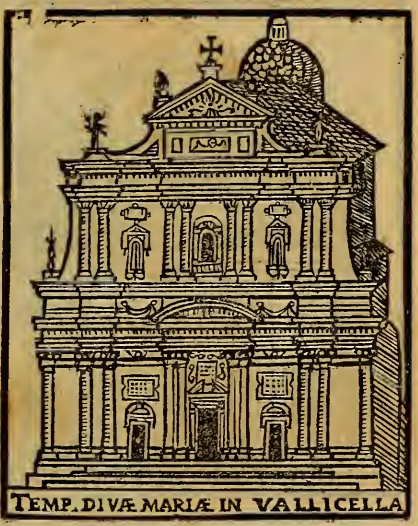
La Chiesa di S. Tomaso in Parione.

FV consacrata da Innocenzo II. alli 21. di Decembre l'anno 1139. e posè nell'Altar grande vn braccio, & delle reliquie de SS. Damaso, Calisto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontefici, delli vestimenti di Maria Vergine, de'pani d'orzo, de'sassi con che fù lapidato S. Stefano, del sangue di S. Lucia, delle reliquie di S. Nicolò, Valentino, Sebastiano, & de molti & molti altri, le quali sono state occulte fino all'anno 1546. In questa Chiesa vi è la Compagnia delli Scrittori di Roma; ad instantia delli quali la felice memoria di Pio IV. concesse à tutti quelli che confessati, e communicati visiteranno la detta Chiesa dal primo vespro al tramontar del Sole del giorno della festiuità della Madonna, dell'Annonciatione, il giorno di S. Nicolò, il giorno di S. Giouanni Euangelista, indulgenza plenaria di tutti i loro peccati, & pieno Giubileo. Fù tutta rinouata così di dentro come di fuori da Mario da Corneto: è Titolo di Cardinale, & Parochia. Quì attaccò è il Collegio

Nar-

Nardino. Perche poi il paese di questo Rione sia detto Parione, alcuni vogliono che venghi dalla voce Latina Apparitor, la quale non significa altro che Stator, & sono quelli che non solo dimandano à Roma Cursori, mà anco li birri, l'officio de'quali è di citare, & stare presente alli Magistrati per obedire, & essequire, de'quali si vede che ne sono assai in questo luogo.

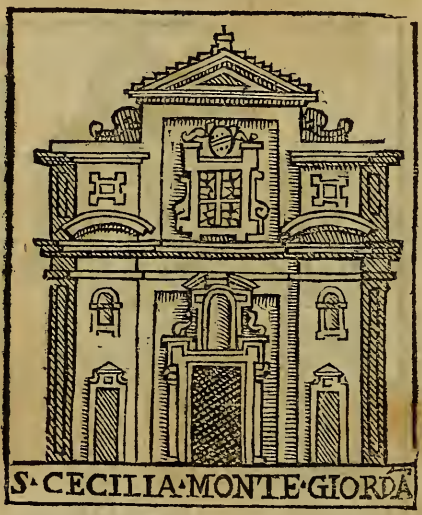
La Chiesa di S. Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco.



PEr vn pozzo, che era quì si dice del pozzo bianco, & per essere questo sito alquanto basso si dice della Vallicella: è anco adimandata la Chiesa Nuoua per essere tutta rifatta, sotto vna così belliſſima forma, con l'aiuto del Cardinale Cesis, & la facciata da Monsig. de Todi dell'istessa famiglia di buo. mem. tà compitamente, che non hà sparagnato ad alcuna spesa. Vi è vna Cappella belliſſima quanto dir si possa, nella quale stà se-

polto vn gran seruo di Dio detto Filippo Neri Fiorentino fondatore della Congregatione detta dell'Oratorio, che fù l'anno 1558. nella Chiesa di S. Girolamo della Carità. Li Padri che stanno quì sono quelli di quella Congregatione, li quali con ogni studio attendono alla salute del prossimo, è parochia, & vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Cecilia à Monte Giordano.



VIen detto monte Giordano questo per vn gran palazzo della famiglia de Giordani ch'è in questo luogo, hora delli Orsini. Questa Chiesa è parochia, hà alcune reliquie de Santi, particolarmente vi è il corpo della B. Felice da Barbarano. Et vi è la Compagnia del santissimo Sagramento.

La Chiesa di S. Giuliano à Monte Giordano.

QVesta Chiesa è vicina à S. Cecilia, della quale s'è detto innanzi, & vi è Compagnia.

La Chiesa di S. Saluatore nel Lauro.

FV edificata questa Chiesa già dal Cardinal detto Latino Orsino di buona memoria, mà essendo abbruciata non hauendosi mai potuto sapere la causa, la Religione delli Canonici di S. Giorgio in Alga, ouero Aliga, come altri dicono, che habitano quì, l'hà rifatta molto nobilmente, si che finita sarà belliſſima Chiesa: è detto questo luogo nel Lauro, per esserne già quì stato vno, è Titolo di Cardinale. Questa Congregatione è nominata di S. Giorgio in Alga, per hauer hauuto principio in vn luogo vicino à Vinetia intorno à vn miglio, detto

Alga, alcuno gli dimanda anco azzurini, perche il color del loro habito è azzuro, fondata da duoi nobili Vinitiani l'anno 1404. vno detto Antonio Corrario, & l'altro Gabriele Condulmari. Mà dapoi il B. Lorenzo de Giustiniani l'illustrò, questo fù il ptimo Patriarca di Vinetia.

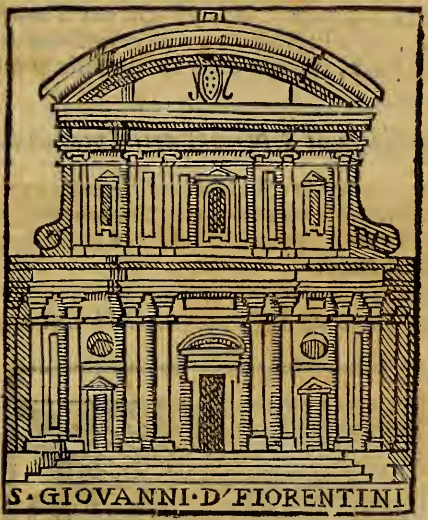
La Chiesa de Santi Celso, e Giuliano in Banchi.

E Chiesa Collegiata, & Parochia Baptismale. Vi è vna Compagnia del Santissimo Sagramento, con il suo Oratorio separato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre reliquie.

La Chiesa della Purificatione in Banchi.

QVesta Chiesa è al cantone in Banchi per andare à S. Gio. de Fiorentini. Vi è vna Compagnia de Tramontani, particolarmente della natione di Lorena.

La Chiesa di S. Gio. Battista delli Fiorentini.



E Belliffima questa Chiesa edificata dalla Natione Fiorentina. benche nō è anco finita: alli 24. di Giugno vi è indulg. plen. e tutte le indulgēze di tutte le stationi delle Chiese di dentro, & fuori di Roma per la Quaresima, & per tutto l'anno, concesse alla natione Fiorentina, & lor familiari seruitori, & sudditi; recitandosi tre Pater nostri, & tre Aue Marie, per lo felice stato di Santa Chiesa, & conseruatione di Sua Santità. Vi sono li corpi de SS. Proto & Giacinto Martiri, & altre reliquie. E molto ben'officiata da Preti di buona vita & essemplari. Benche non sia fatta la facciata si è posto però il disegno per esser Chiesa molto celebre. E parochia Baptismale, & vi è la Compagnia.

La Chiesa di S. Biagio della Panetta.

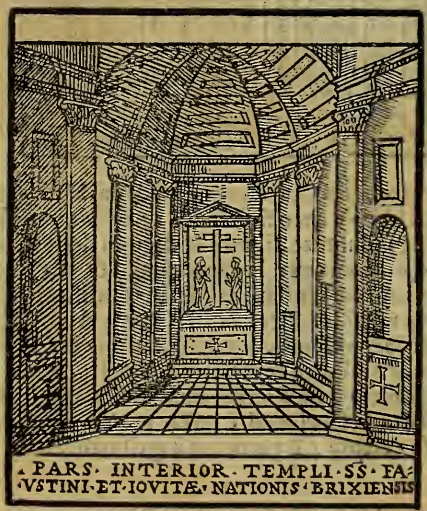
ALessandro Secondo la rifece, & consecrò, & dentro vi pose del legno della Santa Croce, della veste di Maria Vergi-

ne, delle reliquie di S. Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, & Sofia. è in strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua far il palazzo delli Officii di Roma: & è del Capitolo di S. Pietro: è parochia, & vi è la Compagnia del Suffragio per li morti, è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della Festa si distribuisce il pane, era vna delle 20. Abbatie principali de Roma.

La Chiesa di S. Nicolò dell' Incoronati.

TEngono che questa Chiesa sia cosi detta da vna famiglia, qual'anco è in Roma chiamata l'Incoronati, la quale fabricasse questa Chiesa, è parochia, & vi è la Compagnia delli garzoni de Calzolari.

La Chiesa de SS. Faostino, e Giouita.



NEl Ponteficato di Giulio II. fù da quel Sommo Pontefice eletto vn grande, & nobil sito nella strada, hoggi detta Giu-

Giulia, la qual confina co'l Teuere, & quiui fece far fondamenti per fabricarui vn gran palazzo, cõ animo di ridurr'in esso tutti li tribunali, & officij di Roma. Et frà questa fabrica fù principiato ancora vn luogo, il qual haueſſe à seruire per Chiesa; mà poi per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera imperfetta, auenne, che il luogo disegnato per Chiesa seruì vn tempo ad altro vso, infin tanto, che dalla Natione Bresciana, che si troua in Roma, fù comperato, & acconcio: e ridotto in honestissima forma di Chiesa, dedicata sotto il titolo delli Santi Faostino, e Giouita martiri, e protettori della Città di Brescia.

La Chiesa del Spirito Santo de' Napolitani.

In strada Giulia, vi è la Compagnia de Napolitani, la quale maritu Zitelle.

La Chiesa di S. Lucia della Chiauica.

VI sono molte Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici, & è della Venerabil Compagnia del Confalone, la quale iui presso hà il suo Oratorio beniſſimo officiato, & si maritano Zitele; è detta della Chiauica per esserne vna quì vicina.

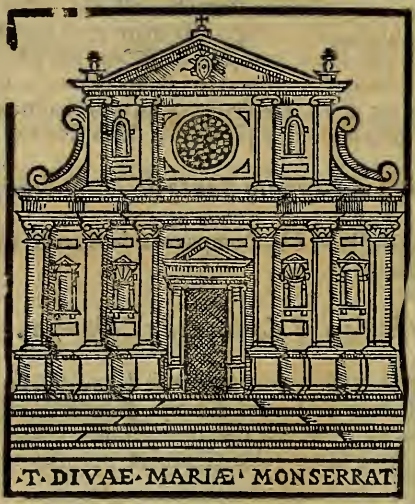
La Chiesa di S. Stefano in Pesciuola.

ERa altre volte detta questa Chiesa anco alli bicchierari, perche quì si vendeuano bicchieri & pesce, è parochia.

La Chiesa di S. Gio. Euangelista in Aino.

EVicino à Corte Sauella, è Chiesa Parochiale, vogliono che si dica in Aino, per vn'acqua che era detta Ania, qual già veniua à Roma.

La Chiesa di Santa Maria di Monserrato à Corte Sauella.



QVesta Chiesa fù edificata dalla natione Spagnuola della corona d'Aragona, è dedicata alla Purificatione della Madõna, è benissimo officiata. Vi è lo Spedale, nel quale riceuono li pellegrini della natione. Vi sono molte Indulgenze, & reliquie de Santi. Finita che sarà, inferiore non sarà à molte Chiese belle di Roma.

La Chiesa di Santa Caterina da Siena in strada Giulia.

QVesta Chiesa è della natione Sanese, & si maritano Zitelle.

La Chiesa di Sant' Eligio delli Orefici, in strada Giulia.

COmmunemente è detta S. Alò, è della Compagnia delli Orefici, fanno la festa a' 25. di Giugno.

La Chiesa di S. Maria dell'Oratione.

VI è vna Compagnia, detta della Morte, che fà molte buone opere. Vi è indulgenza plenaria ogni seconda Domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno. Questa Chiesa è communemente detta la Morte, perche trà l'altre buone opere, che fà questa Compagnia, suol sepelire li Morti per l'amor di Dio.

La Chiesa di S. Girolamo della Carità.

OGni giorno vi è indulgenza plenaria, e rimissione delli peccati. Quiui si fanno di molte elemosine à pouere persone vergognose della Compagnia della Carità, che in detta Chiesa si congregano. & la Chiesa è la loro, & è officiata da Preti, li quali attendono alle Confessioni, & altri Diuini Officij, & si fà maritaggio de Zitelle.

La Chiesa di S. Caterina della Ruota.

EDetta della Ruota, acciò sia qualche differenza dall'altre Chiese dedicate à questa gloriosa Vergine; è parochia, mà è membro di S. Pietro.

La Chiesa di S. Tomaso delli Inglesi.

QVi è il Collegio Inglese cõtro S. Caterina della Ruota, altre volte era detta la Santissima Trinità, lo concesse la felice mem. di Gregorio XIII. à questa natione, ne hanno cura li Padri Gesuiti, della qual Chiesa dapoi che ne hanno pigliato il gouerno è stata benissimo rassettata. Vogliono che S. Tomaso di

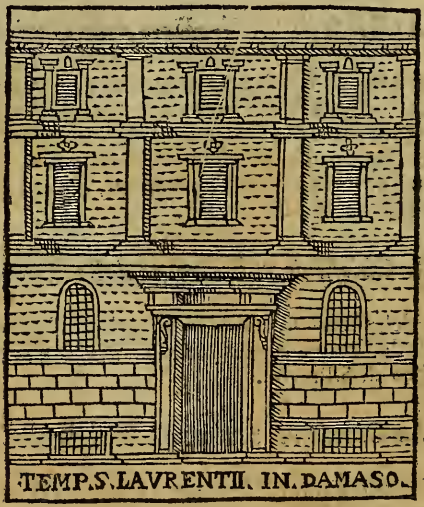
Can-

Cantuaria, al qual'è dedicata questa Chiesa habitasse quì quãdo per diffendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma. Vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Brigitta.

QVesta Chiesa è sù la piazza del Duca à Farnesi. In questa Chiesa è il luogo oue soleua essa far'Oratione, era da Suetia, mà andando in peregrinaggio visitando luoghi santi, morì quì in Roma l'anno 1373. a'23. di Luglio. Il suo corpo fù portato in Suetia.

La Chiesa di S. *Lorenzo in Damaso.*



FV edificata, & dotata dal Beato Damaso Papa, & le donò vna patena d'argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, e cinque corone. & essendo meza guasta Rafae-

le

le Cardinale Riario, la riedificò da fondamenti, & v'inſtituì vna Cappella de Cantori: & è titolo di Cardinale; & vi è ſtatione il Martedì dopò la quarta Domenica di Quareſima. & vi è parte del corpo di S. Buono, de SS Mauro, Fauſto, Giouino, Eutitio, & altri, la teſta di S. Barbara, del graſſo di S Lorenzo, vn piede di S. Damaſo, & altre reliquie ſue, & molte altre reliquie d'altri Santi. Vi ſono ancora cinque Compagnie, vna del ſantiſsimo Sacramento, la quale fà molte limoſine, e la prima che foſſe fondata in Italia, e l'altra della Concettione di Noſtra Donna, la quale marita ogni anno nel dì della Concettione molte zitelle, & vn'altra di Banchieri, vna de mercanti Fiamenghi, & vn'altra delli Curſori. Vi ſono molte Indulgenze, quì è la Vicecancellaria, & è Collegiata inſigne. Il quadro dell'Altar maggiore è mano di Federico Zuccaro, la parte à man dritta à freſco dipinta è del Cauallier Giuſeppe d'Arpino, quella à mano manca di Nicolò Pomarancio, & quella contro all'Altar maggiore è di Gio. de Vecchi.

La Chieſa di S. Gio. Euangeliſta delli Bologneſi.

E Vicino al palazzo de Farneſi, & è della Compagnia della detta natione.

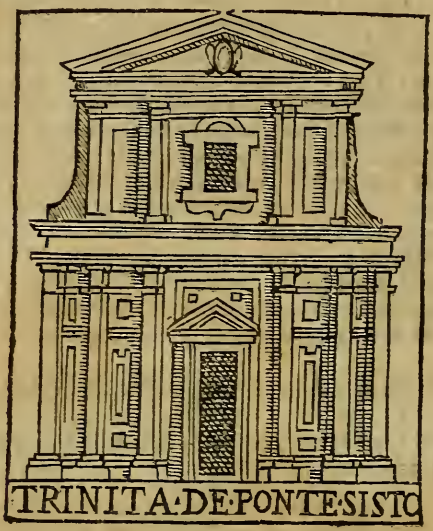
La Chieſa di S. Maria della Quercia.

COrrottamente ſi ſuol dire quì Cerqua all'arbore Quercus, in luogo di Quercia. Quì è la Compagnia delli Macellari, & è coſi detta queſta Chieſa della Quercia, da quella tanto celebre Madõna vicina à Viterbo, la quale coſi è nominata per vn miracolo molto inſigne, che operò la imagine della B. Vergine eſſendo attaccata ad vn'arbore detto Quercia. La principal feſta di queſta Chieſa è la Domenica dapoi la Natiuità della Madonna, perche in tal dì quello miracolo auenne.

La Chieſa di S. Saluatore in Campo.

E Parochia, & è detta in Campo, perche già era quì anco maggior piazza che non è adeſſo.

La Chiesa della santissima Trinità de' Conualescenti.



QVesta Chiesa è detta anco la Trinità di Ponte Sisto, & anticamente era detta S.Benedetto in Clausura, ouero S.Benedetto alla Regola, & era parochia, hora è Spedale, nel quale si riceuono con gran carità quelli infermi poueri che escono dalli Spedali non essendo in tutto guariti, & quì si rinforzano.

La Chiesa di S. Saluatore in Onda.

EVicina à Ponte Sisto, & è così detta per essere molto sottoposta all'onde del fiume: è parochia, & vi stanno delli Frati di S Francesco Conuentuali, de quali s'è trattato alla Chiesa de SS. Apostoli.

La Chiesa di S. Francesco de Mendicanti.

QVesto è Spedale de poueri mendicanti, il quale fù fondato da Sisto V. & gli assegnò l'entrata, acciò non andassero mendicando per le strade, & Chiese. Adesso s'è fatto vn bellissimo soffitto alla Chiesa, & vn'altare con bellissimi mischi.

La Chiesa de SS. Vincenzo, & Anastasio vicino al Teuere.

QVesta Chiesa è parochia, & vi è la Compagnia delli Cuochi, & Pasticcieri.

La Chiesa di S. Paolo alla Regola.

QVesta Chiesa è detta alla Regola, perche il Rione nel quale è fondata si dimanda la Regola, & è corrotto questo nome, poiche alcuno vuole che venghi dal nome Latino Arenula, che vuol dire arena picciola, la quale lascia il fiume Teuere quà intorno alle sue sponde. Sono alcuni pochi anni, che la tiene li Padri Eremitani di S. Agostino Riformati. Sono delli stessi, che stanno à S. Nicolò de Tolentino, quando si trattarà di quella Chiesa si dirà quando, & da chi fù fatta la Riforma.

La Chiesa di S. Maria de Monticelli.

EParochia, & Chiesa antica, poiche fù consecrata da Paschale II. la sua festa principale è la Natiuità della Madonna, & vi sono delle reliquie de SS. Respicio, & Ninfa, & di altri Santi.

La Chiesa di S. Bartolomeo de Vaccinari.

DEtta Chiesa è della Compagnia de Vaccinari, li quali honestamente la mantengono.

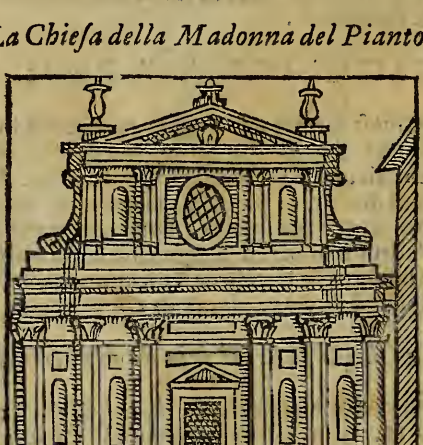
La Chiesa di S. Tomaso alli Cenci.

E Parochia, & è così detta, perche si dice essere iuspatronato de Casa Cenci.

La Chiesa di S. Biagio in Cacaberij.

ALtre volte era detta S. Maria in Cacabarij. Perche così si dichi de Cacabarii, si dirà alla seguente Chiesa. Vi è la Cõpagnia de Ragattieri, ò vogliamo dire Riuẽditori de robbe.

La Chiesa della Madonna del Pianto.



EDetto anco questa Chiesa S. Saluatore in Cacabarii, & vogliono che così si chiamasse vna famiglia de Cacabarii, qual fondasse tal Chiesa: è poi così detta del Pianto, perche la ima-

imagine qual'è nella presente Chiesa, era prima sù la strada,& pianse alcuni giorni. Quì è vna Compagnia detta del Pianto, & la detta Madonna stà scoperta da meza Quaresima per insino l'ottaua di Pasqua, & vi sono molte Indulgenze.

La Chiesa di S. Saluatore in piazza Giudea.

HOra questa Chiesa è solo Beneficio semplice, già fù Parochia.

La Chiesa di S. Leonardo de Scarpellini.

ERa già Parochia, hora vi è la Compagnia delli detti Scarpellini.

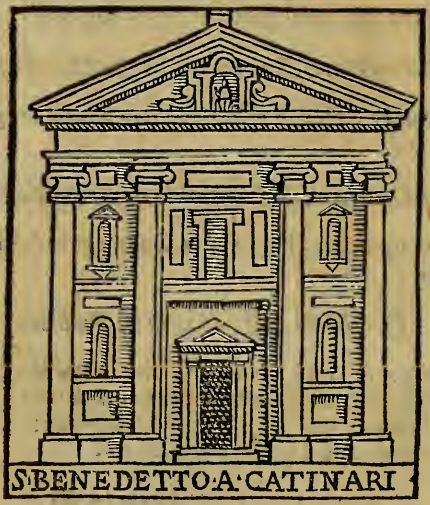
La Chiesa di S. Maria in Publico.

EParochia, & così è ben detto à dire in Publico, perche vogliono, che quì già anticamente era detto Cliuus Publicus, che altro non vuol dire, che vna salita publica, siche conseguentemente era quì basso, poi si saliua.

La Chiesa di S. Martinello.

QVesta Chiesa è detta anco S. Martino alla Regola, perche è nel Rione della Regola, vien anco detta alli Catinari, per li Catini, che quì si fanno. Vi sono molte reliquie de Santi, è Chiesa antica, & quì se congregano li capi, & officiali della Dottrina Christiana. Li anni passati cauandosi, furono ritrouati molti Corpi santi, & stromenti adoperati per martirizare.

La Chiesa di S. Benedetto alli Catinari.

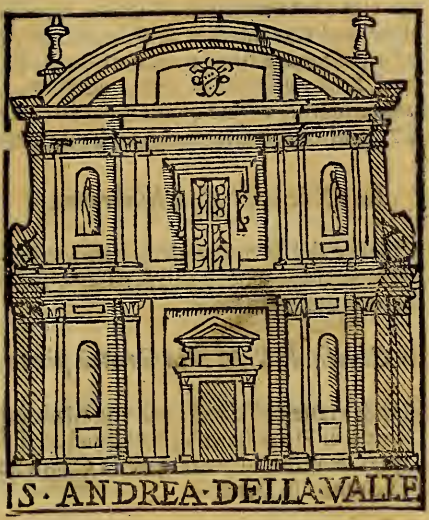


LA detta Chiesa è parochia, & al presente è stata honestamente ristorata.

La Chiesa di S. Barbara.

LA presente Chiesa è nelli Giupponari, era parochia, hora vi è la Compagnia delli Librari, & vien detta S. Tomaso d'Aquino essendo Protettore della detta Compagnia. Vi sono molte reliquie de Santi, come delli capelli di S. Maria Maddalena, delli vestimenti della B. Vergine, del velo & capo di S. Barbara, di S. Bartolomeo, di S. Filippo & Giacomo, di S. Margherita, Marta, Lazaro, Sebastiano, Lorenzo, & altre.

La Chiesa di S. Andrea alla Valle.



GIà questa Chiesa era detta S. Andrea in piazza di Siena per li duoi già Cardinali Senesi, che vno fù detto Pio II. & il nepote Pio III. & anco da molti così hora vien adimandata, mà pur communemente è chiamata alla Valle; per la famiglia della Valle, la quale hà palazzi quì vicini: è delli Padri Teatini. Finita che farà la presente Chiesa, farà delle più belle di Roma. Vi sono Cappelle belliſſime, & molto magnifiche. Hora il Cardinal Mont'Alto hà pigliato per impresa à fondare il luogo di questi Padri, sicome la famiglia Farnesia quello del Giesù, impresa certo molto nobile, piaccia à Iddio concederli tempo, che non solo la finischi, mà che viuendo molti anni godi di tal corona. La maggior parte de detti Padri per rispetto della fabrica si sono ritirati all'altro suo luogo di S. Siluestro à Mõte Cauallo, del quale si trattarà al suo tempo, attendono però quelli che vi sono restati con la sua solita diligenza à ministrare li santiſſimi Sagramenti, & altre attioni virtuose. Hebbero

questi Padri principio dalla felice memoria di Paolo IV. l'anno 1524. il quale hauendo rinunciato il Vescouato de Chieti, ò come altri dimandano Tieti, ouero Teatino, si ritirò con alcuni compagni alla vita contemplatiua, il quale dapoi per gran meriti suoi fù assonto al Cardinalato & Ponteficato, & perciò dal nome di questo Vescouato sono nominati questi Padri Teatini, ouero Chietini, & per essere stati prima questi Padri de gl'altri Preti Regolari moderni, perciò quelli delle altre Congregationi sono detti Tietini, ouero Chietini, benche impropriamente.

La Chiesa di S. Elisabetta.

QVesta Chiesa è delli Fornari della natione Tedesca, era già Monasterio di Monache. quali furono vnite con quelle di S. Giacomo delle Muratte.

La Chiesa di S. Maria Grotta pinta.

E Parochia, & viene così detta, per vna Madonna ritrouata sotto Campo di Fiore in vna grotta, quãdo si fabricò questa Chiesa, la qual'imagine fù portata nella Cappella della Concettione in S. Lorenzo in Damaso.

La Chiesa di S. Biagio dell'anello.

E Parochia, & vi stanno li Padri detti di S. Paolo decollato, la quale Congregatione quando incominciò s'è detto alla Chiesa di S. Paolo in Colonna, è Titolo di Cardinale: è detto dell'anello, perche altre volte quì si conseruaua l'anello di S. Biagio: è beniſſimo officiata, & vi sono molte reliquie de Sãti.

La Chiesa di S. Anna delle Monache.

E Questa Chiesa de Monache dell'Ordine di S. Benedetto, alcuni anco dimandano qnesta Chiesa S. Anna alli funari.

La Chiesa di S. Helena de Credentieri.

HOra è questa Chiesa della Compagnia de Credentieri.

La Chiesa de SS. Cosmo & Damianô de Barbieri.

FV già questa Chiesa Monasterio di Monache, hora è della Compagnia de Barbieri; è vicina alla sopradetta Chiesa di S. Helena.

La Chiesa del santissimo Sudario.

QVesta Chiesa è della Compagnia delli Piamontesi, & di ragione conuiene che habbino il titolo del santissimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conserua con ogni grãdezza & maestà il Sudario, nel quale fù inuolto il nostro Signor Giesù Christo quando fù sepolto, sopra il quale vi lasciò la sua sacratissima figura; è anco detta questa Chiesa S. Luigi de Piamontesi.

La Chiesa di S. Giuliano alli Cesarini.

EDella natione Fiamenga, & vi hà vn poco d'Hospitale la detta natione.

La Chiesa di S. Maria in Monterone.

DIcono li Senesi, che nel territorio loro sia vna tenuta detta Monterone, si che questa Chiesa si tiene anco che fosse fondata da vna famiglia cosi nominata; è parochia, hora è alquanto ristorata.

La Chiesa di S. Nicolò alli Cesarini.

EDetta questa Chiesa anco alle Calcare; è parochia, & si và ristorando assai bene.

La Chiesa de SS. Quaranta alli Cesarini.

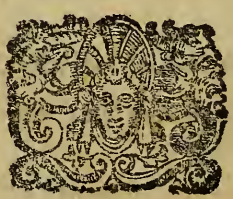
IN questa Chiesa vi è la Compagnia delle Stimmate di San Francesco; vien detta anco SS. Quaranta alli Maffei, per essere vicino il loro già palazzo.

La Chiesa di S. Sebastiano in S Valentino.

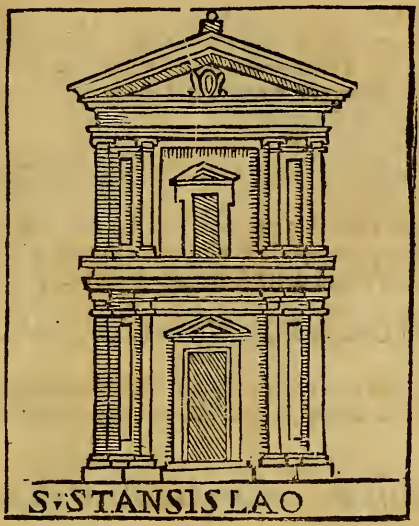
VIcino al palazzo de Mattei è questa Chiesa, & vi è la Compagnia delli Merciari, fanno la festa non solo di San Valentino, ma di S. Sebastiano, poiche questa Compagnia quando si trouaua senza Chiesa haueua vna Cappella in S. Lorenzo in Damaso dedicata à S. Sebastiano. Già anticamente era vna Chiesa fuori della porta del Popolo dedicata à S. Valentino, la quale era vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali assisteuano al Papa quando in Pontificale celebraua, come già s'è detto ad altri luoghi, & con occasione si dirà. Si crede che per memoria di tal Santo essendo distrutta quella, si fondasse questa, acciò non si perdesse la memoria di tal Santo, il quale patì il martirio fuori della detta porta del Popolo, & è da credere che fosse nel luogo oue era la detta Chiesa, che anco qualche vestigio si vede.

La Chiesa di S. Lucia alle botteghe scure.

EParochia, & vi sono due Compagnie, vna per li poueri Sacerdoti, che vengono à Roma, & l'altra delli Mercanti di Lana.



La Chiesa di S. Saluatore, e S. Stanislao.



E Della natione de' Polacchi, & è del tutto rifatta in molto bella forma, benche sia picciola.

La Chiesa di S. Nicolò sotto Campidoglio.

QVesta Chiesa d'alcuno anco vien detta à Torre di Specchio, per essere quì vicino questo Monasterio, & anco è detta alli Funari, & è parochia.

La Chiesa di S. Maria del Sole.

VOgliono che cosi si dimandi per vna imagine della Madõna di carta ritrouata nel Teuere, la quale quando se volse aprire, si vidde come vn raggio del Sole vscire da quella: è mẽbro della Compagnia del santissimo Crocefisso. Questa Chiesa è vicina à Torre di Specchio.

La Chiesa di S. Andrea in Vincij.

QVesta Chiesa è detta anco alli Funari, è così in Vincij detta, perche quà già era la piazza delli herbaggi, & così per la piazza si trouauano molti venchi, & vimini, è detto anco de funari, perche si fanno quì delle funi: è vicino à Torre de Specchio, & è parochia.

La Chiesa, & luogo detto di Torre de Specchi.

E Luogo de Gentildonne Romane ritirate, nel quale fece sua vita gran tempo la B. Francesca Romana, della quale si dirà quando si trattarà della Chiesa di S. Maria Nuoua.

La Chiesa di S. Maria in Capitello.

DEtta Chiesa è parochia, & non è molto lontano dal Monasterio di Torre de Specchi, ci sono infinite reliquie de Santi.

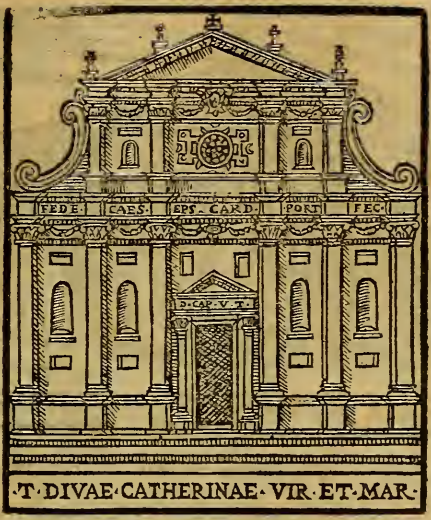
La Chiesa di S. Ambrosio della Massima.

E Monasterio di Monache di S. Benedetto, & si tiene che quì fosse la casa paterna di S. Ambrosio Dottore della Chiesa.

La Chiesa di S. Maria in Vincij.

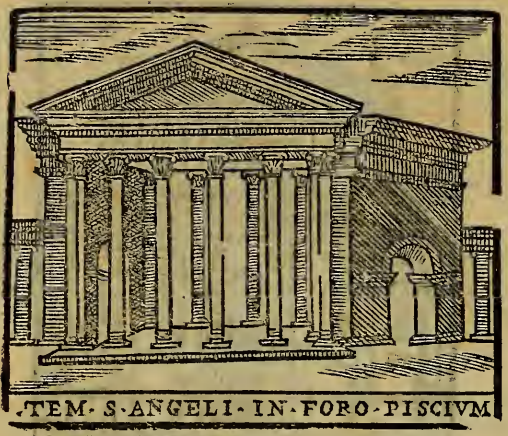
NOn è più parochia. Perche poi si dichi in Vincii, s'è detto poco innanzi quando s'è trattato della Chiesa di S. Andrea in Vincii.

La Chiesa di S. Caterina de Funari.



E Monastero di pouere Zitelle, le quali vi si nutriscono con santa vita, e buoni costumi, sotto il gouerno d'alcune Monache di S. Agostino fino che sono in essere di maritarsi, & si maritano, ouero si fanno Monache. Ogni giorno vi è perdonanza: & il giorno di S. Andrea Giubileo plenario concesso da Giulio III. & molte altre indulgenze. Federico Cesis vi fabricò questa Chiesa molto vaga & bella. Le predette Zitelle mai escono se non il giorno che si maritano ch'è il dì della loro festa, ordinando vna bella processione. Questa è detta anco S. Caterina della Rosa per vn Monasterio qual fù poi così detto.

La Chiesa di S. Angelo in Pescaria.

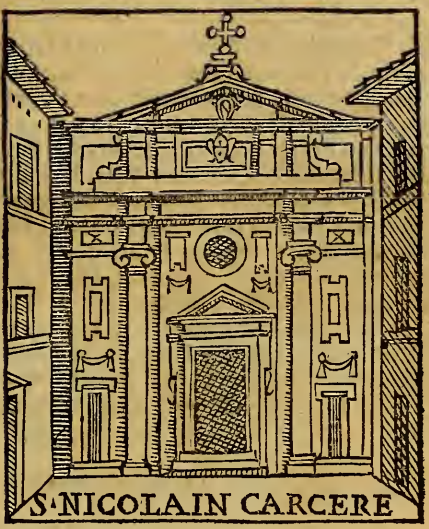


FV già tempio di Giunone nella via Trionfale, hora è Chiesa Collegiata, & è Titolo di Cardinale. Vi sono molte reliquie, e frà l'altre nell'anno 1560. rimouendosi l'Altar maggiore dal luogo suo, fù ritrouato sotto detto Altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo, con parole scritte, che dicono in volgare: Quì si riposano i corpi de' santi Martiri Sinforosa, e di Zotico marito suo, detto anco Getulio, & de sette suoi figliuoli, da Stefano Papa transferiti. Le quali reliquie si mostrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioè la festa di S. Sinforosa alli 18. di Luglio, & di Sant'Angelo alli 29. di Settembre: vi sono anco altre reliquie. Questa Chiesa è parochia Baptismale, & vi è la Compagnia de Pesciuendoli, quale hà per protettore S. Andrea.

La Chiesa di S. Gregorio à Ponte Quattro capi.

E Parochia, & vien detta à Quattro Capi perche all'entrare del Ponte vi sono delli marmi, che hãno quattro faccie.

La Chieſa di S. Nicolò in Carcere.



QVì furono le prigioni antiche, & perciò queſto luogo è detto in Carcere, & eſſendo Conſoli Gaio Quintio, e Manio Attilio vi fù fatto il tempio della Pietà: percioche, eſſendo ſtato condennato à morire vno di fame in prigione, vna ſua figliuola ogni giorno, ſotto colore di andarlo à viſitare gli daua il latte, & accorgendoſi li guardiani di ciò, lo riferirono al Senato, che per vn tal'atto di pietà perdonò al padre, & ad ambedue diede il vitto per tutta la vita loro: è Titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il Sabbato dopò la quarta Domenica di Quareſima: & nel dì di S. Nicolò, vi è la plenaria rimiſſione de peccati. Et vi è parte delli corpi di S. Marco, e Marcelliano, & de Faoſtino, & Beatrice, vna coſta di S. Matteo Apoſtolo, & vna mano di S. Nicolò, & vn braccio di S. Aleſſio, & molte altre reliquie. Pietro Card. Aldobrandino eſſendo Titolare l'hà molto riſtorata, & fatto fare dinanzi vna bella piazza. Vi è la Compagnia del Corpus Domini, & è Chieſa Collegiata con Canonici, & è parochia baptiſmale.

La

La Chiesa di S. Maria in Portico.

ERa Chiesa Collegiata de Canonici, hora si lasciano mãcare li luoghi de Canonici, acciò resti ad alcuni Preti detti della Congregatione della B. Vergine di Lucca, così nominata perch'incominciò in quella Città intorno l'anno 1575. per mezo di vn buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi, fù confermata poi dalla felice memoria di Clemente VIII. l'anno 1583. è Parochia, & Titolo di Cardinale. Vi è la Compagnia delli Candelottari. Quì fù la casa di Galla santa donna, figlia di Simmaco Patricio Romano; vi sono delle reliquie di S. Giouanni Primo, & molte altre. E stata ristorata questa Chiesa da Bartolomeo Cardinale de Cesis Titolare, sopra il tabernacolo grande vi è vna Madonna co'l bambino in braccio in vn Zaffiro, ò altra pietra che sia, portato da gli Angioli sopra la tauola alla detta Galla mentre mangiaua, & il predetto Giouanni Primo consecrò questa Chiesa, & pose detta imagine in quello Tabernacolo.

La Chiesa di S. Huomobuono.

FV già detta questa Chiesa del Saluatore, hora si dimanda de S. Huomobuono, il quale per essere stato Sarto, & essercitato tal'arte con ogni carità & sincerità, venne à tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, fù di patria Cremonese. Quì è la Compagnia de Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Santo per lor Auocato, Dio voglia che l'imitano,

La Chiesa di S. Eligio.

COrrottamente vien nominata la presente Chiesa di S. Alò, poiche questo Santo fù detto Eligio, quale per la buontà di vita, & miracoli che faceua anco mentre essercitaua l'arte del Ferraro, fù assonto al Vescouato di Noion in Francia. Per questo la Compagnia de Ferrari l'hà preso per suo protettore, la quale hà cura di questa Chiesa. Si maritano Zitelle, & è vicina alla fontana di S. Giorgio.

La

La Chiesa di S. Gio. Battista Decollato.

E Vna bella Chiesa della natione Fiorentina, è detta anco la Misericordia per l'opera buona che si fà in essortare quelli che si hanno à giustitiare al ben morire, & sepelirli. Vi è Indulgenza plenaria il dì della festa.

La Chiesa di S. Maria Egittiaca.

QVesta Chiesa è vicina à Scola Greca detta S. Maria in Cosmedin, è della natione d'Armeni, & vi è vn'hospedale per detta natione.

La Chiesa di S. Stefano alle Carozze.

LA presente Chiesa è Beneficio semplice, & è molto antica.

Le

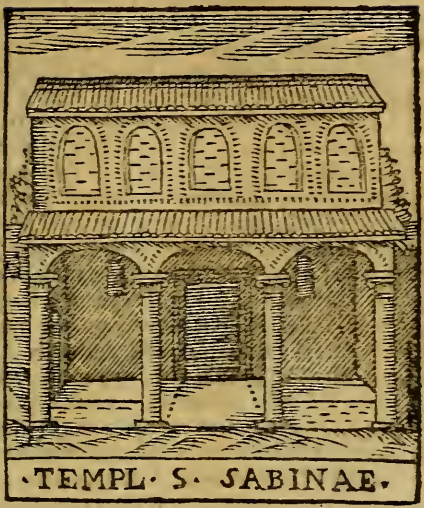
La Chiesa di S. Maria in Cosmedin, anco detta Scola Greca.

QVesta Chiesa è anco detta Scola Greca, come s'è detto di sopra, & la bocca della Verità. Vogliono che si dichi in Cosmedin che è Greco, & in lingua volgare non significa altro che ornamento, & fù così detta quando Adriano Primo la ornò; è detta Scola Greca, perche quì vi era fabricato vn luogo come Scola publica, nel quale se insegnaua la lingua Greca, perche la Latina si sà che all'hora era commune. Dicono poi che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli per giurar'il vero, & che il detto Altare fosse fabricato sopra la bocca d'vna Chiauica, & perciò così si chiami. E Collegiata, & Titolo di Cardinale, & parochia, & è Chiesa antichissima. Tengono che questa fosse la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine.

La Chiesa di S. Anna in Auentino.

ALla salita di S. Sabina è questa Chiesa, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

La Chiesa di S. Sabina.



E Chiesa molto antica & è nel monte Auentino, & vogliono che quì fosse il tempio di Diana, & poi la casa paterna di detta Santa, quãdo & da chi fosse edificata non vi è cosa molto sicura, ben si sà che l'anno di nostra salute 425. sotto il Põtificato di Celestino Primo, Pietro di Schiauonia Cardinale, & di qnesta Titolare la rifece da fondamenti, & poi consecrata fù da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la statione il primo giorno di Quaresima, & sempre li Sommi Pontefici hanno vsato venire in tal giorno quì à far Cappella, & dare le Ceneri. Honorio III. dapoi che hebbe confirmato l'instituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, & parte del suo palazzo, sicome anco al presente resta memoria, si che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico vi fondò il Monasterio, & anco vi piantò vna pianta di melarancio, la quale fino al dì d'hoggi fà frutti, & il frutto suo non solo, mà anco le foglie stesse sono tenute con gran diuotione.

Vi sono li corpi de SS. Sabina, & Serafia sua mastra, Euentio, e Teodulo martiri, & di Alessandro Papa & martire, vna spina della Corona del Nostro Redentore, della canna con la quale gli fù percosso il suo santissimo Capo, della veste di S. Domenico, della Croce di S. Andrea, vna costa dell'Innocenti, delle reliquie de SS. Pietro & Paolo, vna crocetta del legno della santissima Croce, e molte altre reliquie. Vi è anco vn sasso in mezo della Chiesa qual fù tirato à S. Domenico dal diauolo mentre faceua oratione, mà non li nocque niente. Il Cardinal' Ascoli di questo Ordine dapoi hauere fatto molta spesa in ristorare il Monasterio, & far nuoue stanze, hà fatto fare vna bellissima Cappella dedicata à S. Giacinto dell'istesso Ordine, & di continuo consola questi Padri venendo quì quando gli è lecito dapoi li grani negotii di Santa Chiesa, delli quali è tanto zelante, & dopò sua vita gli lascia perpetuo ricordo che habbino hauere di lui. Perche si dichi poi questo monte Auentino sono diuersi pareri, alcuni che sia detto ab Auibus, cioè dalli vccelli per esserne quì assai copia, per rispetto del fiume; altri da Auentino Rè delli Albani, il quale fù quì ammazzato, & sepolto, & cosi altri da diuerse altre cause dicono che sia chiamato. Questa è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Padri Dominicani, sono di quelli della Minerua, solo che sono de diuerse Prouincie. Quando fosse il loro origine vedasi al detto luogo.

La Chiesa di S. Alessio.

SEguita la Chiesa di S. Aleffio, la quale è dedicata à S. Bonifacio martire, & S. Aleffio; oue hora è il Monasterio, fù la casa del detto Santo Aleffio, nella Chiesa sono alcuni scaloni di legno sotto li quali fece penitenza il detto Santo dapoi che ritornò di pellegrinaggio per spatio de 17. anni, non scoprēdo mai ad alcuno di casa chi si fosse, mà sempre tenuto come foresticro. Li quali gradi per diuotione, & pia memoria del Santo furono trasportati in Chiesa. Vi stanno li Monaci di S. Girolamo, quali hebbero principio da S. Eusebio Cremonese Discepolo del detto S. Girolamo, & poi Riformati da vn seruo d'Iddio detto Lupo di Olmeto Spagnuolo l'anno 1433. il qual'è sepolto in questa Chiesa. E Titolo di Cardinale; & vi sono li corpi di S. Bonifacio, de S. Aleffio & Hermete Martiri, & altre reliquie. Il giorno di S. Aleffio vi è la rimissione de tutti li peccati,

cati, & ogni dì d'anni 100. & tante quarantene. La Madonna qual'è nel Tabernacolo alto è quella alla quale nella Città d'Edessa spesso soleua far'oratione S. Aleßio, & vn dì andandoui, & trouando serrata la porta, essa imagine disse al portinaio due volte, apri, & fà entrare l'huomo d'Iddio, che è degno del Cielo. Il Cardinale Parauicino essendo Titolare vi hà fatto fare vn belliſſimo tabernacolo. Questa fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati delle quali assisteuano al Papa quando celebraua in Pontificale.

La Chiesa di S. Maria nell' Auentino.

PAssato S. Aleßio si troua vna Chiesa, la quale communemente è detta il Priorato di Roma. Pio V. di felice memoria la ristorò assai. Questa è vna Commenda cosi detta il Priorato di Roma, al presente la gode il Cardinale S. Cesareo. Sotto questo monte verso il Teuere, è detto la Marmorata, per le roüine del Ponte d'Antonino Pio, che fece rifare di marmo il Pōte detto prima Sublicio per essere di legno Elce, acciò si potesse rimuouere nelli tempi di guerra, & si vedono anco al presente vestigij nel Teuere. Questo è quel ponte che Horatio Coclite difese contro tutta la Toscana, d'onde è venuto quel detto Horatio sol cōtro Toscana tutta, & per questo li furono eretti Archi Trionfali, de'quali anco al presente è qualche residuo alla cappelletta di S. Lazaro. Questa fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

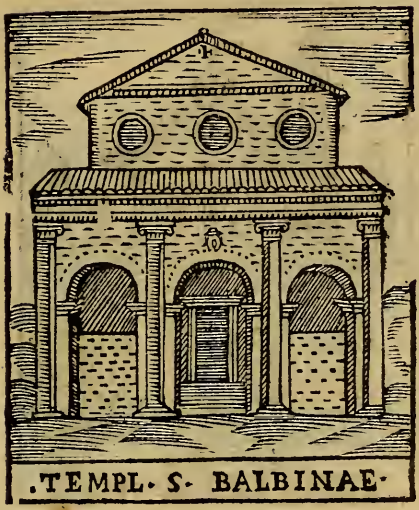
La Chiesa di S. Prisca.

E Parimente nel Monte Auentino questa Chiesa; vi habitò quì S.Pietro Apostolo, la rifece Calisto III. della fondatione non c'è di certo. Vi è statione il Martedì Santo: vi sono li corpi di Aquila & di Prisilla sua moglie, di S. Prisca, della stola di S.Pietro, vn vaso nel quale battezaua esso Apostolo, & altre reliquie. Essendo Benedetto Cardinale Giustiniano Titolare hà questa Chiesa del tutto ristorato, & con bellissima architettura ridotto. Vi stanno Frati di S.Agostino della Congregatione di Lombardia. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati delli quali assisteuano al Papa quando celebraua in Pontificale.

La Chiesa di S. Saba.

Q Vesta Chiesa è vicino à S.Prisca, era vna delle 20. Abbatie di Roma, hora è membro del Collegio Germanico, la quale con tutte l'entrate fù data al detto luogo dalla fel. mem. di Gregorio XIII.

La Chiesa di S. Balbina.

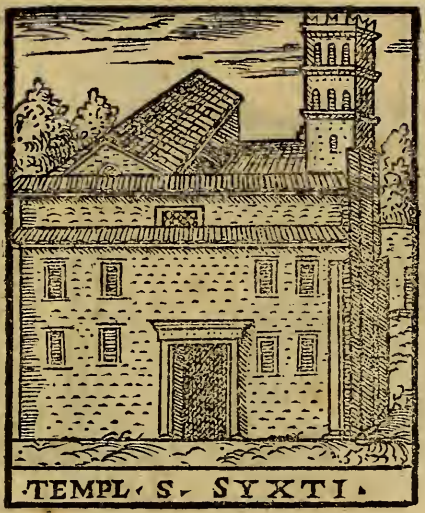


SI tiene che S.Marco Papa I. la fondasse, & da Gregorio Magno poi fosse ristorata, & consecrata, & Gregorio III. la rifece, & similmente dapoi da Paolo II. & vltimamente da Pompeo Cardinale Arigone Titolare è stata non poco illustrata. Vi stauano già delli Frati Eremitani: è membro di S.Pietro. Vi è Statione il Martedì dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono li corpi di S.Balbina, & Quirino suo padre, & altre reliquie, & ogni dì vi sono sette anni d'Indulgenza.

La Chiesa de SS. Nereo & Achilleo.

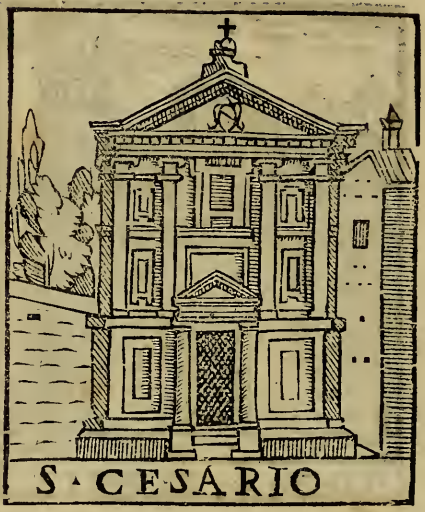
ERa Chiesa antica, & mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito che hebbe questo Titolo la ristorò di tal sorte come si vede, che è molto bella, & l'anno 1597. ottenne dalla felice mem. di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li Corpi di questi Santi, & di Flauia Domitilla lor padrona dalla Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino, & si riportassero in questa Chiesa, nella quale sono anco altre reliquie, & è data in cura alli Preti della Congregatione dell'Oratorio della Vallicella, dalla quale discese il detto Cardinale, & procurò similmente che il Mercordì dapoi la terza Domenica di Quaresima vi fosse la Statione, che in tal giorno è alla Chiesa vicina di S. Sisto.

La Chiesa di S. Sisto.



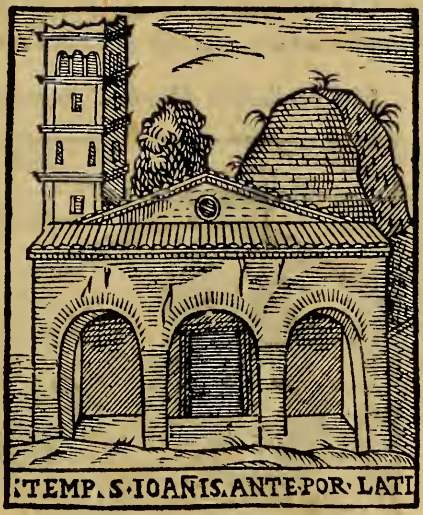
QVesto luogo fù concesso da Honorio III. à S. Domenico, il quale lo fabricò, & ristorò, ponendoui dapoi Monache de diuersi luoghi piccioli, acciò essendo così vnite con maggior osseruanza viuessero. Dapoi sotto la felice mem. di Pio V. furono leuate, & poste nel Monasterio di S. Domenico à Bagnanapoli principiato da detto Pontefice, per non essere quì troppo buon'aria. Quì venero li Padri del detto Ordine. In questo luogo S. Domenico resuscitò vno detto Napolione nepote di Stefano Cardinale di Fossanuoua, & nel Rifettorio occorse il miracolo della moltiplicatione del pane, ministrando gl'Angeli a'Frati il pane. In questa Chiesa vi è Statione il Mercordì dapoi la terza Domenica di Quaresima. Vi sono li corpi di S. Sisto II. parte di S. Zeferino, il corpo di S. Luciano, di S. Felice, parte di S. Antero, & molte altre reliquie, & è Titolo di Cardinale.

La Chiesa di S. Cesareo.



ERa Chiesa antica, & quasi abbandonata, ma la felice memoria di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo pronepote li diede questo Titolo, che perciò si chiama il Cardinale S Cesareo, la tégono li Preti del Collegio Clementino detti li Somaschini, la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre, il corpo di questo glorioso Santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gerusalemme. Fù questa vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

La Chiesa di S.Giouanni a Porta Latina.

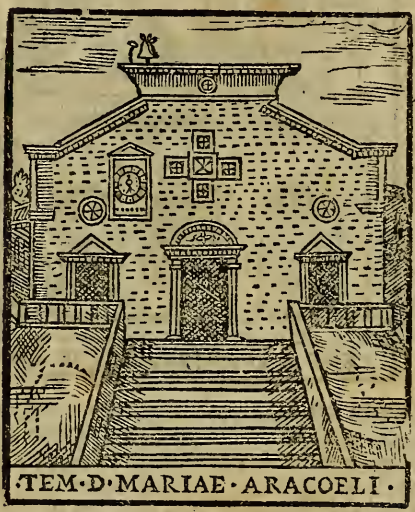


SI chiama porta Latina la quì vicina porta, perche per questa si andaua nel Latio, che hora è detta Campagna di Roma. Vi è la Stationе il Sabbato innanzi la Domenica delle Palme; & il dì della festa, che è il 6. di Maggio vi è Indulgenza Plenaria: è Titolo di Cardinale, & è membro di S.Giouanni in Laterano.

La Cappelletta vicino à questa porta, è doue fù posto S.Gio. Apostolo, & Euangelista in vn vaso di oglio bollente, perilche non patì dolore, ne lesione alcuna.

DAL CAMPIDOGLIO D'OGNI PARTE, finendo à S. Agnese di Porta Pia.

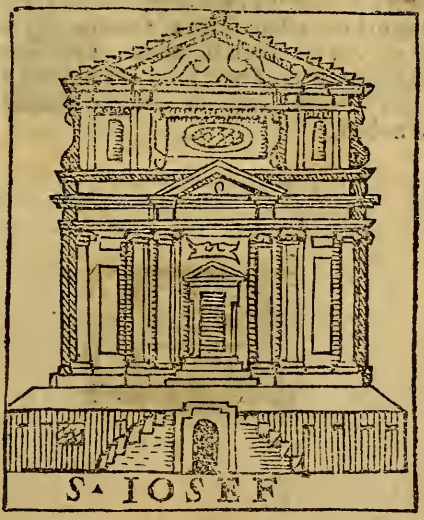
La Chiesa di S. Maria d' Aracœli.



VOgliono, che quì fosse il primo tempio che Romolo edificasse in Roma à Gioue Feretrio quando ferì & vinse Acrone Capitano de Ciuicensi, & che Constantino Magno lo dedicasse al Figlio d'Iddio, & alla Beatissima sua Madre & Vergine. E vna bellissima Chiesa ornata de belle colonne, hà vna scala di 121. scalino de marmo. Vi stanno Padri Osseruanti di S. Frãcesco Riformati da S. Bernardino da Siena intorno all'anno 1440. & è molto bene officiata. Vi è vn'imagine dipinta da S. Luca. Questa è vna delle sette Madonne, che si suol visitare. Sotto l'organo è la pietra, sopra la quale lasciò le pedate l'Angelo ch'apparue sopra il Castello S. Angelo quando S. Gregorio Ma-

Magno faceua le proceſſioni per la peſte ch'era in queſta Città. Vi ſono molte Indulgenze, particolarmente il dì di S. Antonio da Padoua, S. Bernardino, S Franceſco, S. Lodouico Veſcouo, nelle feſte della Madonna, & il primo dì dell'anno vi è plenaria rimiſſione de peccati, & altre Indulgenze. Vi è il corpo di S. Artemio Martire, & altre reliquie. Titolo di Cardinale, & il Popolo Romano tiene particolarmente protettione di queſta Chieſa. Vi ſono alcuni quadri di chiaro oſcuro del Caualiere Gioſeppino, che ſeruirno per vn funerale. Vi è vn quadro del Mutiano, & vno di S. Girolamo di Gio. de Vecchi, & ſotto à quello del Mutiano vi è vn'opera del Pomarancio. Et Girolamo Cancelli Veſcouo di Cauilione, hà ornata vna Cappella molto compitamente. Queſta Chieſa fù detta anco S. Maria in Campidoglio, & fù vna delle 20. Abbatie di Roma.

La Chieſa di S. Gioſeppe de Falegnami.



QVeſta Chieſa è fondata ſopra le carceri di S. Pietro, & è della Compagnia de Falegnami.

La

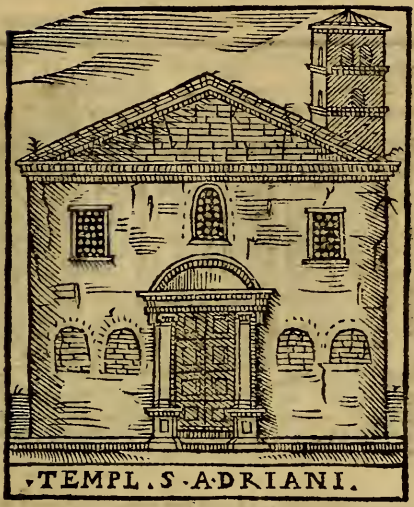
La Chiesa di S. Pietro in Carcere.

QVesta prigione era detta di Tulliano da Seruio Tullio Rè sesto de Romani. Quì stettero prigioni li Apostoli Pietro & Paolo, li quali volendo battezzare Processo & Martiniano guardiani nacque miracolosamente vn fonte. La consacrò S. Siluestro, & ogni dì vi sono anni 1200. d'Indulgenza, & la rimissione della terza parte de'peccati, & nelli dì festiui sono duplicate. Vi è la forma della testa di S. Pietro in vn marmo, nel quale fù vrtato.

La Chiesa di S. Luca in S. Martina.

QVesta Chiesa è vicino al nobilissimo Arco di Settimio, era detta S. Martina, mà dapoi che nel 1588. fù concessa alli Pittori per essere il loro Auocato S. Luca vien cosi detta. Quì già era il tempio di Marte. Quelle colonne, che sono oltre il sopradetto Arco, sono residuo del Tempio della Concordia, fatto per voto di Camillo quando pacificò la plebe con li nobili.

La Chieſa di Sant' Adriano.

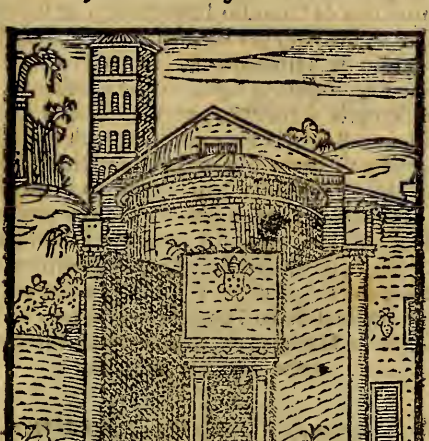


E Ancor eſſa nel foro Romano, hora detto Campo Vaccino, & fù anticamente l'Erario: Honorio Primo la conſacrò à Sant'Adriano: & è Titolo di Cardinale: & vi ſono delle reliquie de SS. Mario & Marta, & gli corpi de quelli tre giouani quali furono poſti nella fornace da Nabucodonoſor, cioè Anania, Azaria, & Miſaele. Vi ſono delle reliquie di S. Adriano, & altre. Vi ſtanno li Frati Spagnuoli di S. Maria della Mercede, la profeſſione de'quali è di riſcattare li ſchiaui Chriſtiani dalle mani de Turchi. Quì fù traſportata la Chieſa Collegiata de SS. Sergio & Bacco per eſſere rouinata, mà però officiano li detti Frati, & vi è la Compagnia de Carrari. Le porte di bronzo che quì ſono l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia, & furono qui poſte. Hebbero queſti Padri origine l'anno 1334. in Barcellona in Spagna da Giacomo Rè d'Aragona.

La Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.

QVesto era il Tempio che il Senato dedicò ad Antonino Imperatore & Faustina, hora è consecrato à S. Lorenzo, & è della Compagnia de Spetiali, li quali hanno dato principio à vna bella fabrica, s'è congionto alla Chiesa l'Hospitale per li poueri, che si trouassero frà loro.

La Chiesa de SS. Cosmo e Damiano.



E Nel foro Romano, hora detto Campo Vaccino per le bestie che quì si vendono, & fù anticamenre il tempio di Romolo, e Felice Terzo detto Quarto lo dedicò à SS. Cosmo, e Damiano, & essendo rouinata il beato Gregorio la ristaurò: & è Titolo di Cardinale: & vi è stationе il Giouedì dopò la terza Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni mille d'indulgenza, & vi sono li corpi de'Santi Cosmo, e Damiano, & molte altre reliquie. Le porte di bronzo furono quì da Adriano I. poste, le quali erano à Perugia. Vi stanno li Frati di S. Francesco del Terzo ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di S. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il detto Pontefice, & non salutandola al solito gli dicesse, perche non la salutaua secondo soleua, & che il glorioso Pontefice gli chiedesse perdono, e tal'imagine esso la trasportasse quì, cõcedẽdo à chi celebrasse all'Altar quì vicino, di liberare vn'anima dal Purgatorio. hebbero origine detti Frati da S. Francesco il 1221.

Frà

Frà questa Chiesa, & quella che segue di S. Maria Nuoua ci sono delli vestigij di quella superba fabrica detta il tempio della Pace, cominciata da Claudio Imperatore, & finita con molta prestezza da Vespasiano per riporui dentro le spoglie & ornamenti dal Tempio di Salomone portati da Tito suo figliuolo, quando hebbe soggiogata la Città di Gerusalemme. Vogliono che si dicesse Tempio della Pace, perche essendo stato predetto che nascerebbe vn Rè della Pace commune, ch'era Christo. Hauendo Tito, come s'è detto, soggiogata la natione Hebrea, pesò essere lui, mà ecco che Iddio si bene sopportò qualche tempo tal arroganza, dapoi sotto Commodo Imperatore vna notte fece con tuoni & baleni lampeggiar si l'aria, che l'abbruciò, e tutto quasi gettò à terra, da questo si viene in cognitione quanto sia sciocco quello, che si suol dire, che la notte che nacque il Saluator nostro cadesse il detto Tempio à terra, poiche fù finito da Vespasiano dapoi la Natiuità del Signore più de settãta anni, anzi che quando nacque non era incominciato.

La Chiesa di S. Maria Liberatrice.

QVesta Chiesiuola è vicino alla fonte ch'è in Campo Vaccino sotto li Horti Palatini detti Farnesiani, & è detta anco Libera nos à pœnis inferni, mà per maggior breuità si dice Liberatrice. Fù anco detta S. Siluestro in lago. Si deue sapere che sono stati alcuni, che hanno scritto, che quì ci fosse vn Drago, che con il fiato infettaua l'aria, & che S. Siluestro venne quì, & li legò la bocca, & sigillò con il segno della S. Croce la cauerna oue era, & che perciò si dipinge il Dragone legato alli piedi de detto Sãto, mà più presto è da credere, che fosse il Diauolo che hauesse pigliato tal forma, & è ben vero, che edificò questa Chiesa, & consecrò l'Altare, mettendoui molte reliquie. E poi detta anco S. Siluestro in Lago, perche prima era quì vn Lago con vna gran voragine, & il detto Santo liberò questo luogo, come s'è detto, è anco adomandata S. Maria Liberatrice, perche essa essendo sopra tutti li Angioli & Santi essaltata, conseguentemente è di maggior'autorità per liberarci. Questa Chiesa è membro del luogo delle venerande Donne di Torre de Specchi. Vi sono molte reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Maria Nuoua.

E Vicina all'arco di Tito figlio di Veſpaſiano, edificato dal Popolo Romano per hauere ſoggiogata la Città di Geroſolima: fù edificata da Leone Quarto, & eſſendo rouinata Nicolaò V. la riſtorò: & è Titolo di Cardinale; & vi ſono li corpi de SS. Nemeſio, Lucilla, Simfronio, Olimpio, Eſſuperia ſua moglie, & Teodolo ſuo figliuolo, ritrouati ſotto Gregorio XIII. Vi ſono anco altre reliquie. Et dinanzi all'Altar grande in quella ſepoltura cancellata di ferro, vi è il corpo della B. Franceſca Romana, la quale l'anno paſſato 1608. del meſe di Maggio dalla Santità di N.S. Papa Paolo V. à petitione particolarmente del Popolo Romano con grandiſſimo applauſo di tutta Roma fù canonizata. Vi è quì vna delle imagini, che dipinſe S. Luca, in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia nella città di Troade, e fù portata à Roma dal Caualier Angelo Frangipani, & eſſendoſi abbruſciata queſta Chieſa al tempo di Honorio III. la detta imagine non hebbe leſione alcuna. In queſta Chieſa vi

sa vi è vna memoria molto celebre fatta dal Popolo Romano; rappresentando Gregorio XI. che si trasferisce d'Auignone à Roma, essendo iui stata la Sede anni settanta. Sonoui li Monaci bianchi di S. Benedetto, cioè di Monte Oliueto. Il lor'Ordine fù incominciato da tre gentil'huomini Senesi l'anno 1316.

La Chiesa di S. Teodoro.

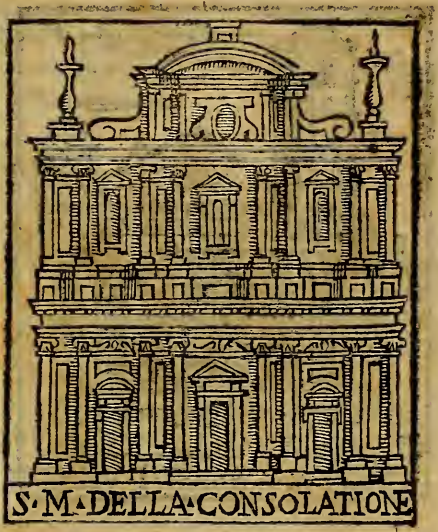
QVesto tempio fù dalli Romani eretto in memoria di Romulo, & Remo, perche dalle onde del Teuere vogliono che quì fossero portati, & perciò quì c'era vna Lupa di bronzo con duoi bambini attaccati alle Zinne, per li quali vengono significati lor' duoi, & tal figura hora si vede in Campidoglio, adesso è dedicato à S. Teodoro, & è Collegiata.

La Chiesa di S. Maria delle Gratie.

QVesta Chiesa è stata già anco di maggiore diuotione, che per ciò viene detta delle Gratie, & è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare, & vna di quelle che dipinse S. Luca. E membro della Chiesa della Consolatione.

La

La Chieſa di S. Maria della Conſolatione.



E Vna bella Chieſa gouernata da vna Compagnia, & è di molta diuotione. Vi è vna delle ſette Madõne che viſitar' ſi ſogliono, è molto ben'officiata, & vi è vn'Hoſpedale per l'infermi, nel quale con molta carità ſi ſerue. Nella ſeconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria. Vi ſono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Giorgio.

LA fabrica quì vicina con quattro Archi è pensiero d'antiquarij, che fosse dedicato à Giano, perche si come hà dodeci nicchie d'ogni parte, nelle quali doueuano essere statue, le quali rappresentauano li dodici mesi dell'anno, essendo esso Giano tenuto per Dio dell'anno; & per questo anco lo dipingeuano con due faccie, significando il principio & fine de detto anno. Quì era il Foro Boario come hoggi Campo Vaccino, benche alcuno voglia che si dichi cosi anco, perche vi era vn Bue di bronzo in mezzo di detta piazza. Vnito alla presente Chiesa si vede à mano sinistra nell'entrare l'Arco eretto à Settimio Seuero dalli Orefici, & Mercanti boarij. Vogliono che oue hora è la presente Chiesa, già fosse il palazzo di Scipione Africano. Perche si dichi poi S. Giorgio in Velabro sono diuersi pensieri, particolarmente che cosi si dicesse perche quando il Teuere inondaua questo paese, bisognaua pagare le barchette per passare, volendo lor' dire che Velabrum significhi come il verbo

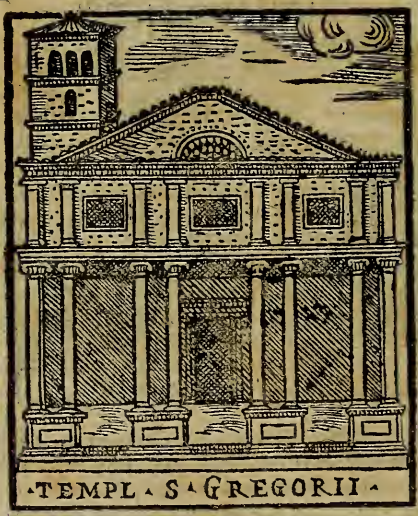
bo Velatura, che altro non vuol dire che vittura; mà non è parola buona Velatura, & non si troua appresso buoni autori, mà meglio è dire che si dichi in Velabro, perche quì si distendeuano delle vele, ò vogliamo dire pezzi di tele grandi, sotto alle quali si vendeuano diuerse cose, perche altro non vuol dire Velabrum, che luogo nel quale si stendono veli: è Titolo di Cardinale, & è Collegiata. Viè la Statione il secondo dì de Quaresima, vi è il capo di S. Giorgio, & altre reliquie.

La Chiesa di S. Anastasia.

QVesta Chiesa fù il Titolo di S. Girolamo, & si tiene che quì fosse il Tempio di Nettuno, il quale era dalli Gentili tenuto Dio del mare, & delle acque, & è cosa credibile, poiche oltre alli segni, che si sono trouati quì, è pensiero d'alcuni che il luogo qui vicino in quella bassa, oue hora si fanno horti, fosse già più bassa assai, & vi fosse vna Naumachia, che al-

tro non vuol dire se non contrasto de Naui, & ciò non per altro faceuano li Romani, se non per essercitarsi nelle guerre nauali; è vero che la commune opinioue de antiquarij, è che solo tre fossero le Naumachie, vna à piedi della Trinità de Monti fatta da Augusto, l'altra in Trasteuere fatta da Giulio Cesare, & la terza à piedi di S. Pietro in Montorio fatta da Nerone; Pur lassando questo, diciamo che è Chiesa antichissima, & che vi è stationе la notte della Natiuità di Nostro Signore, il Martedì dapoi la prima Domenica di Quaresima, & il Martedì frà l'ottaua della Pentecoste. Vi sono molte reliquie de Santi, & trà l'altre il Calice di S. Girolamo, è Collegiata. Hora il Cardinale Roias titolare l'hà ristorata assai, & si spera di meglio. Sono in questa Chiesa due colonne di verde, che di tal grandezza di questa sorte di pietra non ce sono in Roma.

La Chiesa di S. Gregorio all'Arco di Constantino.



QVesta Chiesa è detta all'Arco di Constantino à differenza delle altre due dedicate à S. Gregorio, & è detta all'Arco di

di Conſtantino, perche quell'Arco trionfale che ſi troua venendo quà dalla parte del Coliſeo, ouero di Campo Vaccino, ſi paſſa ſotto al detto Arco fabricato dal Popolo Romano ad honore & grandezza del Magno Conſtantino per hauere ſcacciato Maſſentio, & precipitato giù di Ponte Molle nel Teuere, & eſſere ſtato cauſa di molta quiete al detto Popolo, ſi come ne teſtificano l'inſcrittioni & rappreſentationi che ſono nel detto Arco. Oue hora è queſta Chieſa fù la caſa paterna di S. Gregorio I. detto Magno per la dottrina, & beneficio fatto alla Chieſa di Dio, il quale la conſecrò à S. Andrea Apoſtolo, benche adeſſo ſia detta di S. Gregorio, il dì delli Morti con tutta l'ottaua vi ſono molte Indulgenze & perdono per li Morti, & chi celebra à qualſiuoglia Altare di queſta Chieſa nel detto tempo libera vn'anima dal Purgatorio; nel reſtante poi dell'anno ſono quatro li Altari priuilegiati, il maggiore, & li altri duoi di quà & di là, & quello à mano dritta nell'entrare della Chieſa. La Cappelletta picciola verſo la Sagriſtia, nella quale non è Altare, dicono che in eſſa ſoleua ripoſare eſſo S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di S. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi ſtanno li Monaci di Camaldoli, fù loro fondatore S. Romoaldo prima Monaco di S. Benedetto diede principio al preſente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldoleſi per quel ſuo tanto celebre ſacro Eremo di Camaldoli, fondato dal detto S. Romoaldo nel luogo detto Camaldolo. Vi è ſtatione in queſta Chieſa il dì che è à SS. Gio. & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quareſima. Dapoi ſi vede vna bella Cappella dedicata à S. Gregorio, fatta dal Cardinale Saluiati di buona memoria, ilquale ſimilmente racomodò la ſcalinata innanzi la Chieſa, & fece fare quella gran piazza che ſi vede; è priuilegiato l'Altare di queſta Cappella. Queſta Chieſa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

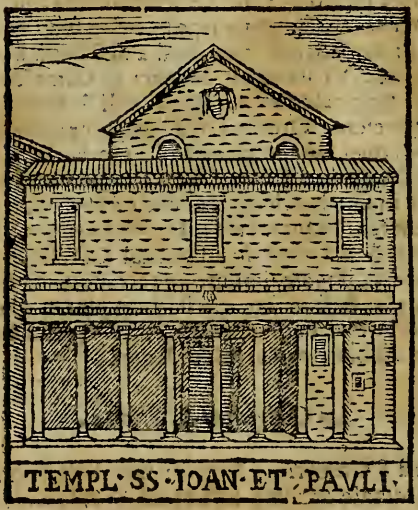
La Chieſa di S. Siluia.

EVicina à S. Gregorio; è ſtata fondata dalla buona memoria del Cardinale Baronio ad honore di S. Siluia madre di S. Gregorio.

La Chiesa di S. Andrea vicino à S. Gregorio.

E Ancora questa Chiesa atacco alla detta S.Siluia, era quasi destrutta, mà il detto Cardinale l'hà ristorata, & il Card. Borghese l'hà soffittata con l'altra precedente di S.Siluia, ornãdo anco la piazza che stà innanzi. Quì medesmamente è il Triclinio di S.Gregorio, cioè il luogo nel quale soleua S. Gregorio pascere li poueri, nel quale vi è la tauola propria di marmo sopra la quale li rificiaua, & il detto Card. Baronio l'hà racommodato facendoui anco vna bella statua di S. Gregorio.

La Chiesa de SS. Gio. e Paolo.



SI crede, che quì prima fosse il Palazzo, ò vogliamo dir tẽpio detto Curia, nel quale si trattauano le liti & negotij pu-

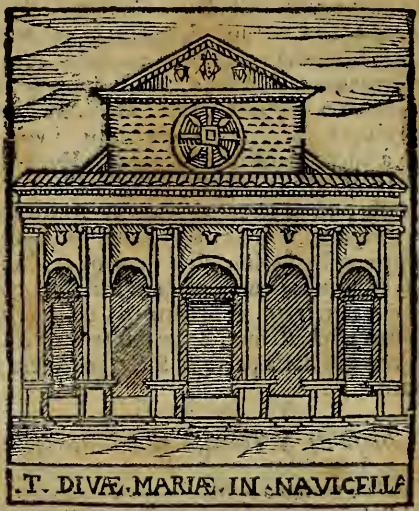
blici

blici, fondato da Tullo Hoſtillio terzo Rè de Romani, & il palazzo per lui ſteſſo, & dapoi per vecchiezza mancando le fabriche, vi fecero le loro habitationi li progenitori di queſti duoi glorioſi Santi Gio. & Paolo, eſſendo nobiliſſimi che anco furono delli primi accarezzati dalla Beata Conſtanza figlia di Conſtantino Imperatore: è vicino à S. Gregorio nel monte Celio. Fù queſta Chieſa la prima volta fabricata dal B. Pamacchio diſcepolo di S. Girolamo. Vi ſtanno hora li Frati detti Geſuati, li quali non ſoleuano pigliare Ordini ſacri, ne dire l'Officio in Choro, mà viuere con altre ſorti de orationi vocali & mentali, ſeruendo à Iddio con altre penitenze. Hora la Santità di N. S. Papa Paolo V. gli hà conceſſo, che poſſano ordinarſi, & celebrare le Meſſe, fù da Nicolò Pelue, & Antonio Caraffa Titolari riſtorata queſta Chieſa, & Agoſtino Cardinale Cuſano fece il ſoffitto molto bello. Vi è ſtatione il primo Venerdì de Quareſima. Vi ſono li corpi de detti Santi, la pietra ſopra laquale furono martirizati, di Saturnino, delle reliquie di S. Stefano, Silueſtro, Sebaſtiano, & de molti altri. Quella calata verſo per entrare dalla parte di S. Gregorio era già detta, Cliuio di Scauro.

La Chieſa di S. Tomaſo alla Nauicella.

QVeſta Chieſa è vicina à S. Maria alla Nauicella, & è anco detta del Riſcatto perche la tengono li Padri detti della Santiſſima Trinità del Riſcatto, de quali fù fondatore il B. Giouanni della Matà Prouenzale l'anno 1197. coſi detti del Riſcatto, perche il loro officio è di riſcattare gli Schiaui Chriſtiani dalle mani d'Infedeli; portano in petto vna Croce roſſa, & turchina sù la patientia. In queſta Chieſa è il corpo del detto fondatore, fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma la preſente Chieſa, li Abbati de quali aſſiſteuano al Sommo Pontefice quando celebraua Pontificalmente.

La Chiesa detta S. Maria in Domenica, & anco detta la Nauicella.



QVesto luogo è detto la Nauicella per esserui innanzi la porta della Chiesa vna Nauicella di marmo; & è pensiero che quì fosse posta da qualch'vno che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande, & facesse tal voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse & varie opinioni, mà pare che habbi più del verisimile, che cosi venghi detta perche la fondatrice prima di questa Chiesa cosi se chiamasse. Fù poi rifatta da Paschale I. & Leone X. dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è la statione la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Stefano Ritondo.

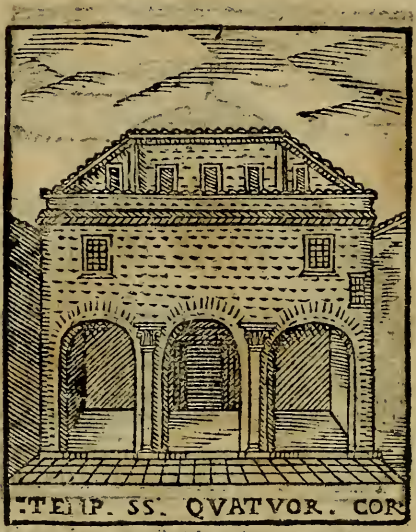
E Nel monte Celio queſta Chieſa, & quì era il tempiò dedicato al Dio delle ſelue, detto Fauno, & Simplicio I. la dedicò à S. Stefano Protomartire; eſſendo molto rouinata fù riſtaurata da Nicolò V. vi è ſtatione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di S. Stefano. Vi ſono molte reliquie delli corpi de SS. Primo & Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale.

La Chieſa di S. Maria Imperatrice.

IN queſta Chieſetta, ò per meglio dire Cappella, che vicino all'hoſpedale di S. Gionanni ſi troua, vi è vn'imagine della Madonna, la quale ſi dice che parlò à S. Gregorio. Vi è molta Indulgenza, particolarmente à chi dice tre volte il Pater noſter, & Aue Maria ci ſono 16. anni d'Indulgenza, è membro del detto Spedale.

Lo

La Chiesa de SS. Quattro.



E Disparere assai chi fondasse la presente Chiesa, mà di sicuro c'è che la rifece Leone IV. & dapoi 233. anni Paschale II. essendo abbrusciata la ristorò. Sono in questa Chiesa li corpi delli Santi Quattro, cioè di Seuero, Seuerian, Carpoforo, e Vittorino, & similmente di Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, & Simplicio, & altre reliquie. Vi è la stationе il Lunedì dapoi la quarta Domenica di Quaresima: è Titolo di Cardinale: è luogo delle Zitelle Orfane con Monache, le quali Zitelle al loro tempo se si vogliano far Monache si vestano, ò si maritano, così da Pio IV. di felice memoria ordinato, il quale anco vi fece molta fabrica, facendo similmente quella via per andare al Laterano, & innanzi di esso Pontefice Alfonso Carilla Spagnuolo Titolare la ristorò assai. Quì è la Compagnia delli Scoltori.

La Chieſa di S. Clemente.

TEMPL. S. CLEMENTIS.

E Opinione de molti antiquarij, che quì foſſe la caſa di San Clemente oue hora è queſta Chieſa, per eſſere egli ſtato natiuo di queſta parte, ò per dir meglio monte detto Celio. Queſta Chieſa è paſſato il grande & ſtupendo Anfiteatro de Tito & Veſpaſiano, incominciato da vno & finito dall'altro, nel quale ſi faceuano giuochi ſi di fare alla lotta, come di combattere fiere con fiere, & fiere con huomini, & altri ſpettacoli. Fù anco detto Arena, perche vi era gran copia ſparſa per imbrattarſi li lottatori eſſendo vnti, ò ſanguinati, & finalmente è detto Coliſeo, perche vi fù già vn gran Coloſſo, ò ſtatua di Nerone. Hor diciamo che la Cappelletta qual'è nel Coliſeo, è membro della Compagnia del Confalone, & non ſi nota coſa alcuna di lei perche non è propriamente Chieſa, ne dedicata ad alcuno Santo, ma vogliono che foſſe per quelli che il Venerdì Santo rappreſentauano ogni anno la Paſſione del N.S. Giesù Chriſto.

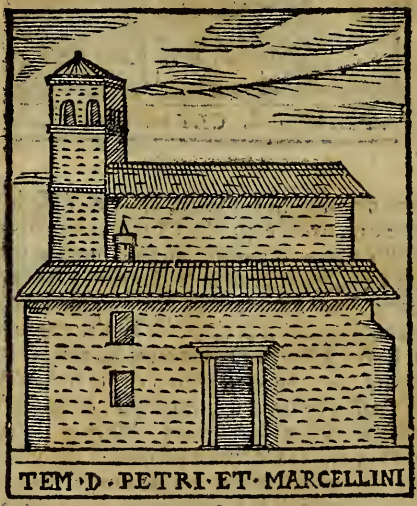
Nella

Nella presente Chiesa di S. Clemente vi sono li Corpi di detto Santo, di S. Cirillo, di S. Ignatio, & di S. Seruolo, con altre reliquie. Vi è la stationè il Lunedì dapoi la seconda Domenica di Quaresima, ogni dì vi sono anni 40. d'Indulgenza, & tante quarantene, nella Quaresima sono duplicate; è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Frati detti di S. Ambrosio ad Nemus, dell'origine de quali s'è detto alla Chiesa di S. Pancratio.

La Chiesa di S. Andrea in Laterano.

LA presente Chiesa è del Spedale del Saluatore, hoggi detto di S. Giouanni in Laterano, già edificato da Casa Colonna, & poi ampliato da diuersi Cardinali, Baroni Romani, & altri priuati, nel quale con molta carità s'attende alla cura dell'infermi.

La Chiesa de SS. Pietro, e Marcellino.



QVesta Chiesa è per la via trà S. Gio. Laterano, & S. Maria Maggiore, è disparere circa chi fosse il fondatore di essa.

Quì

Quì fù il Tempio della Quiete, fù rifatta da Gregorio III. & dapoi medesmamente da Alessandro IV. rittorata & consecrata: è Titolo di Cardinale, vi è la stattione il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresma, vi sono delle reliquie de SS. Pietro & Marcellino, & molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo: Vi stanno Frati di S. Agostino. Il lor'origine s'è detto alla Chiesa di S. Agostino.

La Chiesa di S. Matteo in Merulana.

E Detta questa Chiesa cosi in Merulana, per essere corrotto, poiche prima si dicea alli Trofei di Mario Mariana; li Trofei altro non erano che qualche edificio, ò altro segno rizzato in honore di qualche gran Capitano per qualche fatto illustre suo che haueſſe fatto. Della fondatione di questa Chiesa non vi è cosa di certo, Paschale II. la rifece, & consacrò, riponendo molte & varie reliquie nell'Altare: è Titolo di Cardinale. Vi è la plenaria rimissione de peccati il dì de S Matteo, & ogni dì vi sono mille anni, & tante quarantene d'Indulgenza. L'anno 1480. adì 27. di Maggio sotto il Pontificato d'Alessandro VI. fù nobilitata & illustrata questa Chiesa d'vna imagine della B. Vergine portata d'Oriente, che per li miracoli, & gratie fatte è posta frà le miracolose di Roma. Vi stanno li Frati di S. Agostino. Del loro principio s'è detto alla Chiesa di S. Agostino.

La Chiesa di S. Giuliano alli Trofei di Maria.

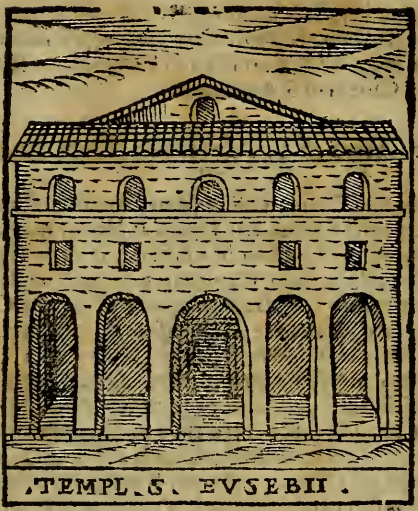
Q Vesto fù il primo luogo che hebbero li Padri Carmelitani in Roma. Del principio loro s'è detto à S. Maria Trasportina.

La Chiesa di S. Bibiana.

F V già quì il palazzo Licinniano, & quì è detto all'Orso Pileato, per vna statua d'vn Orso qual'era quì con vn capello in capo. Quì è il Cimiterio di Anastasio Papa, nel quale furono sepolti 5266. Martiri. Fù edificata da Simplicio Papa, & Honorio III. la rifece, & consecrò, è membro di S. Maria Maggiore. Dicono che vi è vn'herba la qual piantò S. Bibiana, che sana il mal caduco.

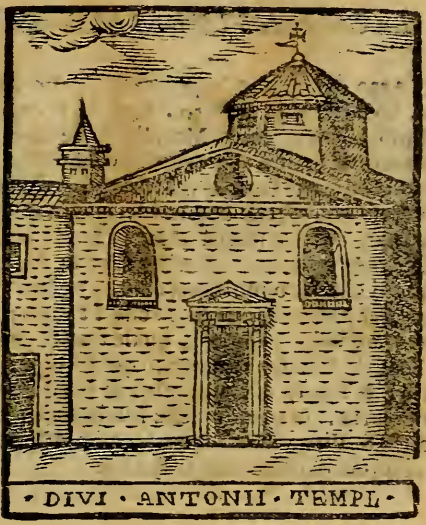
La

La Chiesa di S. Eusebio.



IN quanto alla fondatione di questa Chiesa non si può raccogliere cosa di sicuro, ma si bene che Gregorio IX. la consecrasse, & che è antica innanzi detto Pontefice, le roüine che sono quì vicine, vogliono che siano delle Terme di Gordiano Imperatore. Quì è il corpo de SS. Eusebio & Orosio Preti, & altre reliquie de Santi. Vi è fatione il Venerdì dapoi la quarta Domenica di Quaresima, & vi sono molte Indulgenze. Vi stanno li Monaci Celestini, li quali hanno ristorata la Chiesa, & fatto vn bellissimo Choro tutto intagliato di noce di basso rilieuo, con il tabernacolo similmente stupendo per essere opera di legno: è Titolo di Cardinale. Gli sopradetti Monaci hebbero origine dal B. Pietro di Morone, che fù detto Celestino V. l'anno 1290. & perciò si dimandano Celestini.

La Chieſa di S. Antonio in S. Maria Maggiore.



QVeſta Chieſa è vicina à S. Maria Maggiore, & queſto Monte era, & è detto Eſquilino: alcuni vogliono che ſia per le ſentinelle che quì ſi faceuano, altri perche quì fù coltiuato, eſſendoui prima boſchi. Vi era quì vn tempio dedicato à Diana, & Simpliciò Papa lo conſacrò à S Andrea Apoſtolo, & dapoi Pietro Capocchi Romano Cardinale Diacono del Titolo di S. Giorgio da fondamenti fabricò la Chieſa & Spedale, mettendoui li Frati di S. Antonio da Vienna di Francia in habito però da Preti, oue è il corpo di queſto Santo. Hora è detta ſolo S. Antonio queſta Chieſa, contro la quale vi è eretto vna colonna con vn Crocefiſſo, & vna Madonna coperta con vna tribunetta, & intorno l'inſcrittione per memoria della benedittione fatta da Clemente VIII. del 1595. a' 18. d'Ottobre al Rè di Francia Henrico IV. eſſendo lontanato dalla Chieſa Cattolica, & poi ritornato al grembo di detta ſanta & vniuerſale

sale Madre, qual'hora è di nome, & fatti Christianissimo, il dì della festa vi è Indulgenza plenaria.

La Chiesa de SS. Vito, e Modesto.

QVì è l'Arco di Galieno Imperatore rizzato da Marco Aurelio, hora detto di S. Vito. Qui fù la casa d'vn solennissimo ladrone detto Macello, che de qui nacque il nome di Macello Liuiano, fù poi detto Macello de Martiri, perche in questo luogo furono martirizati infiniti, & al presente si conserua vna pietra con vna ferrata in questa Chiesa, sopra della quale furono martirizzati, essendo condotti à questo macello come mansueti agnelli. Per la diuotione di tal memoria quelli che sono morficati da cani vengono qui, & fanno benedire del pane, & mangiato che l'hanno passano sotto questa pietra tre volte, sopra la quale quelli cani arrabbiati contro la Fede di Christo sbranorno quelli glorioſi Santi, come s'è detto. E Titolo di Cardinale, & fù rifatta da Sisto IV. di felice memoria. In quanto della fondatione non c'è cosa di certo, il di de S. Vito vi sono anni sei mila d'Indulgenza. Vi sono delle reliquie di detto Santo, & altre.

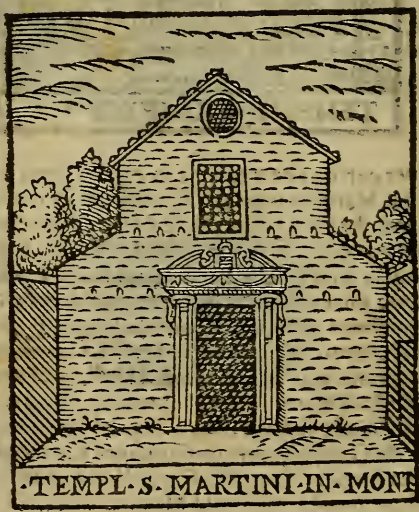
La

La Chieſa di S. Praſſede.

SI tiene per certo, che qui foſſe la caſa di detta S. Praſſede, è vicino à S. Maria Maggiore, fù edificata & conſecrata da Paſchale I. mà chi prima l'edificaſſe non c'è di certo, benche ſi può congietturare che foſſe Pio Papa I. eſſendo fratello del B. Paſtore. il quale ſcriſſe delli atti di detta ſanta Praſſede. Ogni dì vi ſono anni ducentomila, & tante quarantene d'Indulgenza, & la rimiſſione della terza parte de peccati. Sotto l'Altar grande vi è il corpo di S. Praſſede. Et nella Cappelletta nella quale non entrano mai Donne, detta Horto del Paradiſo, vi ſono li corpi de SS. Valentino, & Zenone, vi è vna gran parte della colõna, alla quale fù flagellato il Signor Noſtro Gieſù Chriſto, portata da Gerũſalemme da Giouanni Cardinale di Caſa Colonna. Et in mezo di queſta Cappelletta ſotto quella pietra ritonda vi ſono ſepolti quaranta Martiri, trà quali ſono vndici Sommi Pontefici, & chi celebra in eſſa, libera vn'anima dal Purgatorio, & nel mezo della Chieſa ouè quella pietra ritonda,

cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone X. dapoi che hebbe veduto il sangue de Martiri. Vi è vn pozzo nel quale è del sangue d'infiniti Martiri, il quale S. Prassede andaua raccogliendo per Roma con vna spongia portandolo in detto pozzo. Vi sono anco molte reliquie sopra oue sono quelli duoi palchetti alti di quà, e di là innanzi l'Altar maggiore, le quali si mostrano il dì di Pasqua dapoi il Vespro, & quando vi è la Statione, particolarmente si vede vn vaso nel qual'è del sangue de Martiri, che raccoglieua la detta Santa, & sino al dì d'hoggi si vede essere liquido, & quasi niente congelato, come se fosse poco fà sparso. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, & è stata ristaurata grandemente dalla santa mem. del B. Carlo Borromeo, & dalla fel. mem. di Leone XI. già Titolari, è Parochia, & vi stanno Monaci di Vall'Ombrosa, l'origine de quali fù il B. Gio. Gualberto. Vi è Statione il Lunedì Santo.

La Chiesa de SS. Siluestro, e Martino ne' Monti.



SE bene questa Chiesa solo sia detta S. Martino, non è però che non sia dedicata à S. Siluestro, & S. Martino Vescouo, & per-

& perciò ſi fà la feſtà dell'vno & l'altro, anzi di S. Martino Papa & Martire per le ſue reliquie quì traſportatè; è vero che la principale è di S. Martino Veſcouo. Fù la preſente Chieſa fabricata da Conſtantino Imperatore, e dotata, mà non ſi sà à chi Santo foſſe conſecrata da S. Silueſtro, poi che ſi diceua & nominaua ſotto il titolo di Equitio per eſſere fatta in vn podere d'vn prete detto Equitio. Dapoi fù rifatta da Simaco I. & dedicata à S. Martino Veſcouo, & l'anno 844. da fondamenti fabricata di nuouo fù da Sergio II. come hora ſi vede; & vi edificò vn Monaſterio portando quì molti Corpi Santi dal Cimiterio di Priſcilla, dedicandola à SS. Silueſtro & Martino, fù poi dipinta dal ſucceſſore di detto Pontefice Leone IV. & dapoi molti anni riſtorata da Diomede Card. Caraffa, & finalmente il B. Carlo Borromeo ſotto Pio IV. fece il ſoffitto, & il Cardinale Paleotto raccomodò il choro & porta. Vi ſtanno li Padri Carmelitani, è Titolo di Cardinale, Parochia Baptiſmale, & vi è la ſtatione il Giouedì dapoi la quarta Domenica di Quareſima. Vi ſono molte reliquie de Santi, particolarmẽte di SS. Silueſtro & Martino Pontefici, & altri, come ſi vede in vn marmo notate. Et vi è la Compagnia detta della Madonna del Carmine.

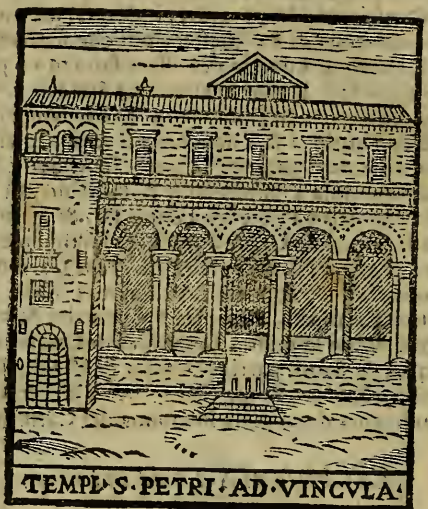
La Chieſa di S. Lucia in Silice.

E Queſta Chieſa dietro à S. Martino ne i Monti, & è detta in Silice, per vna ſeliciata antica, della quale anco ſe ne vedono veſtigij. Et vi ſtanno Monache di S. Agoſtino.

La Chieſa di S. Maria della Purificatione ne' Monti.

E Vicino à S. Pietro in Vincoli, & vi ſtanno monache di S. Chiara, opera principalmente di Mario Ferro Orſini, il qual comperò queſto ſito per fondare queſto ſanto luogo, già anticamente quì pur fù vna Chieſa dedicata alla B. Vergine, detta ſanta Maria in Monaſtero, & era vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali aſſiſteuano al Papa quando celebraua Pontificalmente.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli.



FV questa Chiesa edificata da Eudossia moglie di Valentiniano Imperatore, figlia d'Eudocia moglie di Teodosio, pur' Imperatore dell'Oriente, la quale fù sorella di Eudossia poco buona, che perseguitò tanto il glorioso S. Gio. Chrisostomo. Sopra le rouine della Curia vecchia, quì vicino c'è vna fabrica antica detta le Sette sale, mà si deue sapere che erano le Terme, cioè stufe, & bagni di Tito, & questi luoghi, che anco si vedono, seruiuano come per cisterne, & conserue d'acque, delle quali anco si seruiuano per mandare in altre parti. Essendo molto rouinata questa Chiesa, Sisto IV. la ristorò, & cosi Giulio II. suo nepote fece il porticale dinanzi, & altri molti buonificamenti, particolarmente quella sua stupenda sepoltura per mano del famosissimo Michel'Angelo Buonaroti, benche dapoi esso Papa Giulio fosse sepelito à S. Pietro in Vaticano. Vi è stationе il primo Lunedì di Quaresima, & il Lunedì della Pentecoste, & il primo dì d'Agosto vi è Indulgenza plenaria, e tut-

ta l'Ottaua, vi è il perdono, vi ſono li corpi delli ſette fratelli Machabei Martiri con la madre, vi è parte delle catene con le quali fù legato S. Pietro Apoſtolo in Geruſalemme, & in Roma, della croce di S. Andrea, & molte altre reliquie: è Titolo di Cardinale, & vi ſtanno li Canonici Regolari di S. Saluatore, del loro origine s'è detto à S. Lorenzo fuori delle mura. Qui nel 1073. Gregorio VII. fù creato Papa ſenza aſpettare il conſenſo dell'Imperatore, che prima non ſi vſaua.

La Chieſa di S. Saluatorello alla Suburra.

QVeſta Chieſa è membro de SS. Sergio & Bacco, altre volte era detta S. Saluatore delle tre imagini, le quali erano quì dipinte tanto ſimili, che pareuano vna ſteſſa.

La Chieſa de SS. Sergio, e Bacco.

DIetro alla Madonna delli Monti è queſta Chieſa; è parochia, & vi ſono delle reliquie de detti Santi, & altre, & è membro di S. Maria Maggiore.

La Chieſa di S. Bernardino alli Monti.

EMonaſterio nuouo de Monache di S. Franceſco; prima ſtauano oue hora è S. Eufemia, luogo delle Zitelle diſperſe, mà perche iui non poteuano slargarſi, per eſſere vicino il Monaſterio del Spirito ſanto, luogo pur di Monache ſi trasferirono quì.

La Chieſa di S. Agata in Suburra.

EVario il pẽſiero d'alcuni, che coſa vogli dire Suburra, alcuno vuole che ſignifichi luogo baſſo ſotterraneo, altri che ſia corrotto, & che voglia dire, Succurra, perche quì foſſe gente, che il loro officio era di ſoccorrere l'Eſquilie, cioè le parti oue hora è il monte di S. Maria Maggiore, altri che venghi dal nome Suburbia, che non ſignifica altro, che quelli luoghi, che dimandiamo borghi, che ſono quelli luoghi fuori delle Città vicini alle porte. Hor ſia come ſi voglia, è opinione de Anti-

quarij, che questa Chiesa fosse edificata da Constantino Imperatore, & dapoi essendo dalli heretici Arriani occupata & profanata, S. Gregorio la purgò & riconsecrò. Vi stanno hora li Monaci di Monte Vergine, hebbero origine da S. Gulielmo Vescouo Vercellese l'anno 1120. è Titolo di Cardinale, & fù vna delle 20. Abbatie principali de Roma, li Abbati delle quali stauano presenti, quando il Papa celebraua in Pontificale.

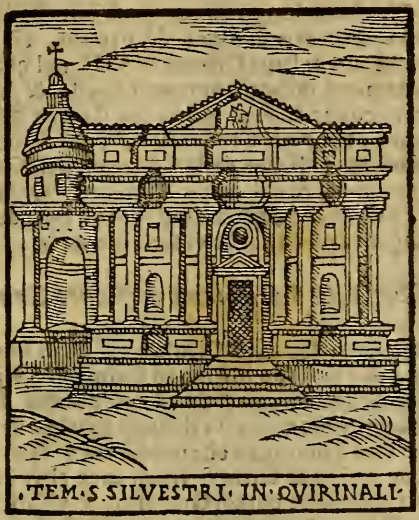
La Chiesa di S. Domenico.

E Monasterio de Monache dell'Ordine di S. Domenico, le quali prima stauano in S. Sisto, questo Monasterio è situato in vn monte detto Monte Bagnanapoli. Quì c'è vna diuota Madonna di quelle che dipinse S. Luca, la quale queste Mona che quando si partirono da S. Sisto la portorono con loro. Quì è vna mano di S. Caterina da Siena di quest'Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere che questa parola Bagnanapoli, che significa questo luogo qui intorno, è corrotta, & vuol dire Balnea Pauli, cioè bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo, è vero chi fosse poi questo Paolo non si sà facilmente.

La Chiesa di S. Caterina da Siena à Bagnanapoli.

E Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, vicino al sopradetto Monastero di S. Domenico; quì è vna spalla di S. Caterina da Siena, & altre reliquie de Santi.

La Chieſa di S. Silueſtro à Monte Cauallo.



QVeſto monte era detto Quirinale, ſecondo alcuni, per eſſere qui il tempio di Quirino, cioè di Romulo, hora è detto Monte Cauallo, per li duoi tanto celebri caualli, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praſſitelle Scoltori frà tutti nobiliſſimi, vno maſtro, l'altro ſuo ſcolare, che però di valore corrono al paro. Li veſtigij di antichità quali vicino qui ſi vedono, vogliono alcuni che foſſero li alloggiamenti che fece fare Traiano Imperatore per li ſoldati. Qui ſtanno li Padri detti Teatini, Chieſa benche non molto grande, ma bella, & beniſſimo tenuta, ſimilmente il luogo molto delitioſo, & degno de Religioſi. Vi ſono diuerſe reliquie de Santi. Quando la Congregatione de queſti Padri haueſſe origine, & chi foſſe che la fondò s'è detto trattando della Chieſa di S. Andrea dalla Valle.

La Chiesa di S. Maria del Rifugio.

QVesta Chiesa, & luogo stà contro S. Siluestro di Monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo sono tre appartamenti distinti, vno per honeste, & pouere Zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per potersi emendare, la qual buon'opera fù già principiata da vn Padre della Cõpagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, & dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assontione, perche qui si fà tal festa della Madonna con Indulgenza plenaria, & vi sono monache.

La Chiesa di S. Girolamo à Monte Cauallo.

QVi stanno Frati detti di S. Girolamo, li quali sono cosi chiamati, perche il primo lor luogo si dimãdò S. Girolamo, mà hanno hauuto origine da vn sant'huomo detto Carlo Conte di Granello Fiorentino, il quale si ritirò nei Monti di Fiesoli à fare vita Romitica, che perciò anco sono detti Frati Fiesolani; con questo B. Carlo si ritirò anco altri duoi compagni, vno detto Redone pur di Granello, & vn'altro chiamato Gualtiero de Martij Fiorentino, & questo fù l'anno 1373. dapoi nel 1405. fù confermata questa Congregatione sotto Innocentio Settimo. Questa Chiesa è Parochia.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

QVesta Chiesa è contro il Palazzo Papale di Monte Cauallo principiato da Gregorio XIII. & da Sisto V. ridotto assai in buon termine, & hora dalla Santità di N. Sig. Papa Paolo V. molto generoso d'imprese magnanime, si finisce, corregendo l'architettura oue peccaua, si che in breue si vedrà questo bell'edificio finito. In questo Monasterio stanno Monache di S. Domenico, il quale con la Chiesa fù fondato da Maddalena Orsini.

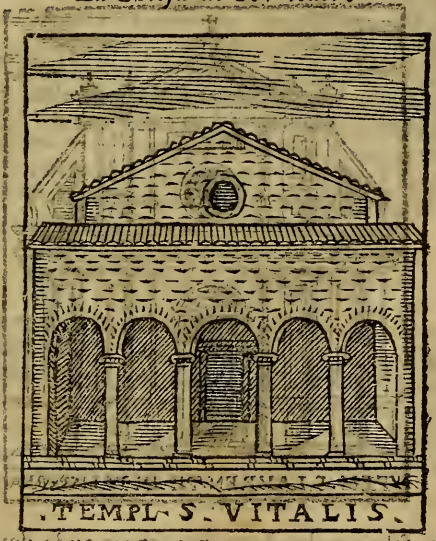
La Chiesa del santissimo Sagramento à Monte Cauallo.

LA Compagnia del Santissimo Crocefisso di S. Marcello è stata quella che fondò la presente Chiesa con il Monastero per le madri Capuccine, aiutata dal Popolo Romano, & altre persone caritatiue, il sito fù donato da Giouanna Aragona Colonna. La detta Compagnia hà cura di souuenirle, benche non mancano altre persone pie.

La Chiesa di S. Andrea à Monte Cauallo.

QVì vi stanno Padri Gesuiti alleuando li giouani suoi, si che li serue per Nouitiato.

La Chiesa di S. Vitale.



VOgliono che già fosse quì vn Tempio dedicato à Quirino, cioè Romolo, il quale hebbe anco questo cognome di Qui-

Quirino, & vn'altro Tempio dedicato alla Fortuna publica, essendo poi consecrato alli SS. Geruasio & Protasio Martiri; non si sà come sia detto di S. Vitale lor padre, basta che Innocentio Primo l'arricchì de molte rendite, & era Titolo di Cardinale. Hor essendo quasi abbandonata, Sisto IV. la ristorò, & dapoi Clemente VIII. la liberò del Titolo Cardinalicio, & la diede alli Padri Gesuiti, vnendola alla sopradetta Chiesa di S. Andrea, acciò la ristoraßero, si come hora si vede che risplende d'ogni intorno di santità, & politia. Vi è la Stationè il Venerdì dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono diuerse reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.

VAnno scherzando alcuni per sapere onde deriua questo cognome di Panisperna, dicendo che venga dal nome pane & prosciutto, il quale auanzato dalli sacrificij quì si mangiasse,

giaſſe, ma ſi perche pare che non troppo conuenga, anzi ſia ſtiracchiato, & dall'altra parte ſi vedono delli Teſti antichi, li quali in luogo di annotare ſecondo li moderni In pane perna, dicono Paliſpernæ, & communemente da tutti è coſi detto. Si potrebbe affermare che vi foſſe ſtata qualche famiglia detta Paliſperna, atteſo che ſi sà che ben ſpeſſo pigliauano li luoghi il nome dalle caſate che li fondauano, ò da gli luoghi ſopra li quali erano fondati. Perciò laſciata queſta difficoltà, la quale non aggraua molto, diciamo che quì vi ſtanno Monache dell' Ordine di S. Franceſco, & ch'è Titolo di Cardinale, & che vi è la Statione il Giouedì dapoi la prima Domenica di Quareſima. Queſte rouine antiche, che quì ſi vedono, ſono reſidui del palazzo di Decio: quì fù arroſtito il glorioſiſſimo Archidiacono & Martire S. Lorenzo, che anco al preſente vi ſi conſerua memoria ſotto l'Altar maggiore. Fù queſta vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali ſoleuano aſſiſtere al Sommo Pontefice, quando in Pontificale celebraua. Bonifacio VIII. la conſecrò del 1300. che fù il primo anno Santo. Gregorio poi XIII. la rinouò aſſai, & Guglielmo Duca di Bauiera diede alcune limoſine, delle quali ſi rappreſenta il Martirio in pittura del detto Santo. Quì è la ſepoltura di S. Brigida Vergine di Scotia, vi è vn ſuo braccio, il corpo fù portato alla detta ſua patria, vn braccio di S. Lorenzo; vi è anco della graticola, & delli carboni con quali fù arroſtito, li corpi de SS. Criſpino & Criſpiniano, & altre reliquie.

La Chieſa di S. Lorenzo in Fonte.

QVeſta Chieſa è ſotto S. Lorenzo in Pane perna, quì fù prigione S. Lorenzo, & non vi eſſendo acqua reſtituito che hebbe il lume delli occhi à Lucillo, fece miracoloſamente ſcaturire vn fonte, il quale ſin'al preſente ſi conſerua, & ſe ne beue con gran diuotione, battezzò con quell'acqua il detto Lucillo, & Hippolito con tutta la ſua famiglia. Queſta Chieſa è membro di S. Pietro in Vincoli.

La Chiesa di S. Pudentiana.

QVì erano le terme dette Nouatiane, così chiamate da Nouato fratello di questa santa Pudentiana, le quali erano fatte per seruitio della loro famiglia, essendo nobilissimi. Oue hora è la presente Chiesa era la casa di S. Pudentiana; & non è da marauigliarsi, perche se bene fù detto che oue adesso è la Chiesa di S. Prassede iui fosse la sua casa, & queste due sante Vergini furono sorelle, essendo come s'è detto molto nobili & facultose, il loro palazzo occupaua gran luogo. Furono quì sepeliti fino à 3000. Martiri per opera di detta S. Pudentiana; & nel pozzo che si vede in questa Chiesa fù riposto gran copia di sangue de Martiri raccolto dalla detta Santa. Questa Chiesa fù consecrata da Pio I. ad honore d'Iddio, & di S. Pudentiana, & S. Pastore del quale si fà memoria in questa Chiesa, era fratello del predetto Pontefice. Quì fù S. Pietro Apostolo per sette anni alloggiato quando venne à Roma. Questa Chiesa stando

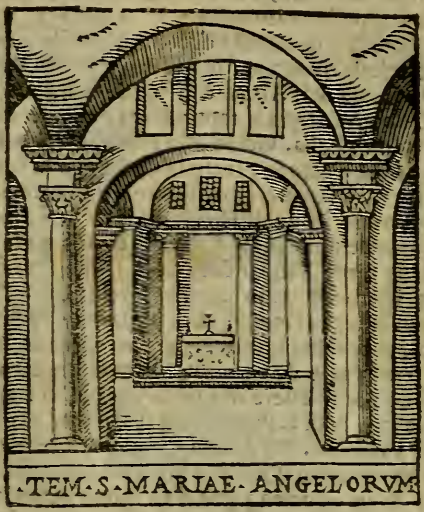
per

per rouinare fù ristorata da Simplicio, & gl'anni passati essendo molto mal ridotta, Henrico Cardinal Caetano Titolare di questa la rinouò del tutto, non sparagnando à spesa alcuna, facendoui vna Cappella tanto nobile, & magnifica, tenuta delle più belle di Roma, la quale hà più dell'imperiale, che del Cardinalicio, & elesse quella per se, & suo fratello Patriarca per sepoltura, la tauola dell'Altare è di marmo di basso rilieuo di mano dell'Oliuieri, la quale rappresenta l'adoratione delli tre Magi, opera molto bella, vicino alla predella di quest'Altare vi è vna graticola d'ottone, sotto la quale vi è la forma d'vn Hostia con segno di sangue, per rispetto d'vn Prete, il quale celebrando dubitò se in quell'Hostia vi fosse il vero corpo di Christo, & mentre staua in tal dubbio, l'Hostia gli fuggì di mano, & caddè in terra, lasciandoui quel segno. Vi è vn'Altare priuilegiato per li Morti in questa Chiesa: c'è la Statione il Martedì dapoi la terza Domenica di Quaresima, & ogni dì vi sono anni 3000. & tante quarantene d'indulgenza, & la rimissione della terza parte de peccati. Oltre li predetti Corpi de Santi, che sono notati essere in questa Chiesa, vi è anco il corpo di S. Pudente, & di S. Pudentiana sua figlia, trasportati dal Cimiterio di Priscilla. Vi stanno li Padri di S. Bernardo Riformati da vn buon seruo d'Iddio chiamato Ioan della Barriera l'anno 1577. & tal riforma viene d'vn luogo detto la Madonna di Fuliens, & il predetto riformatore è sepolto nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme Diocletiane. Et gl'anni passati l'Abbate di S. Leone di Lorena gli lasciò gran somma de denari per fabricare il loro Monastero, si come hanno sin'hora ridotto in buon termine all'alto per esserui miglior'aria.

La Chiesa di S. Maria della Sanità.

EQuesta Chiesetta nella strada Felice, così detta da F. Felice, che poi Sisto V. fù chiamato, il quale la fece fare, & è quella che trauersa alle quattro Fontane andando à S. Maria Maggiore. Questo luogo è della Compagnia delli Fate bene fratelli di S. Gio. Colauita nell'Isola.

La Chiesa di S. Maria de gl' Angioli.

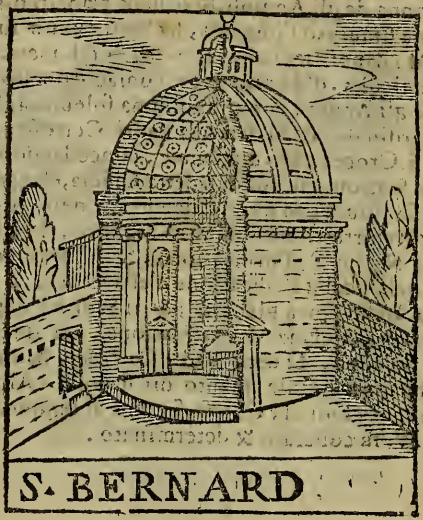


QVesta Chiesa è nelle Terme di Diocletiano Imperatore, & questa voce Terme è Greca, la quale in lingua Italiana non significa altro che cosa calda, & perciò non seruiuano ad altro se non per lauarsi, ò per sudare, ò per ripararsi dal freddo, sicome hora in molti luoghi seruono le stufe & bagni, & perciò se si osserua bene quest'edificio, & altri simili, si vedono molti condutti & canali spessi nelle mura, per li quali passaua il fuoco senza che si vedesse, & scaldaua la stanza, & certo che era vsanza molto commoda & sana, il detto Imperatore operò che per mano de 40. mila Christiani fossero fatte in 7. anni, sempre trattandoli male con oltraggi, percosse, & pessimo viuere, finite che furono ne restorono dieci mila & dugento tre de viui delli detti lauoratori con Zenone & Tribuno, che frà quelli erano principali, alli quali tutti fù troncato il capo per premio del ben seruire. Si deue dunque sapere come vno detto Antonio Duca Prete Siciliano da Cefalù, huomo di

buona

buona vita & nome inſieme, vide in viſione come s'haueua queſto luogo à dedicare à S. Maria de gli Angioli, & perciò ottenne da Giulio Terzo il Breue, che ſi beneditceſſe, & ſi dedicaſſe alla Madonna de gli Angioli, & ſi diede principio, mà l'inimico vniuerſale ſtrauersò l'impreſa, ſi che di nuouo fù profanato il luogo. Mà dapoi dieci anni Pio IV. di fel. mem. informato del ſucceſſo il dì 5. d'Agoſto 1561. conſacrò queſto luogo alla Madonna de gli Angioli con grandiſſima ſolennità, & l'ornò di Titolo di Cardinale, & fù data alli Padri Certoſini, quali habitauano à S. Croce in Geruſalemme, concedendoli tutte l'Indulgenze & Stationi, che ſono in detta Chieſa, eleggẽdo tal luogo per ſua ſepoltura, anzi concedendo che nelli giorni della Natiuità & Reſurrettione di Noſtro Signore, il dì della Pentecoſte, della Natiuità, Purificatione, & Aſſontione della Madonna, & nel dì della Dedicatione d'eſſa Chieſa, à chi la viſitarà habbia Indulgenza plenaria; & il Sabbato dapoi la terza Domenica di Quareſima vi è la Statione, nel qual dì è ſimilmente à S. Suſanna. Li detti Padri Certoſini hanno fabricato vn Chioſtro tanto nobile quanto dir ſi poſſa. Alla Camera Apoſtolica tocca finire la Chieſa, ſi come al tempo di detto Pontefice Pio IV. fù concluſo & determinato.

La Chiesa di S. Bernardo alle Terme Diocletiane.



QVesta Chiesa era vno delli quattro torrioni delli cantoni esteriori delle Terme Diocletiane quì vicine, Caterina Sforza Contessa di S. Fiore l'hà ridotta nel termine che si vede, opera certamente molto degna, & hà medesmamente aiutato la fabrica del Monastero. Vi stanno delli Padri Riformati di S. Bernardo, quando fossero Riformati s'è detto alla Chiesa di S. Pudentiana. Quì è sepolto il suo Riformatore, cioè Ioan della Barriera; sono questi Padri in grande considerationè di buontà di vita.

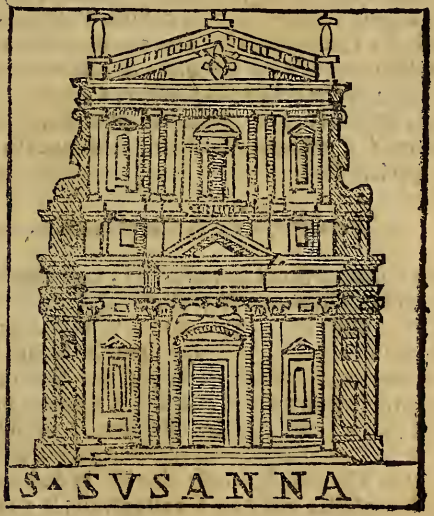
La Chiesa di S. Nicolò da Tolentino.

QVesta Chiesa è in capo le case dietro alla Chiesa, & luogo di S. Susanna. Sono pochi anni che quì sono venuti delli Padri di S. Agostino, è poi così detto questo Santo non perche

fosse

foſſe da Tolentino, eſſendo da Caſtello S. Angelo, mà per eſſer iui molto tempo viſſuto & ſepolto, viene coſi chiamato. Queſti ſono Frati di S. Agoſtino Riformati, li quali ſono delli ſteſſi de quelli che ſtanno à S. Paolo alla Regola, furono riformati l'anno 1594. da vn Padre Spagnuolo gran ſeruo d'Iddio detto Andrea Diez. Sono queſti Padri di buon'eſſempio in queſta Città.

La Chieſa di S. Suſanna.



FV in queſto luogo la caſa di S. Suſanna, figlia di S. Gabino, & nepote di Gaio Papa, fù quì martirizata per non hauere voluto pigliare per ſuo ſpoſo il figlio di Diocletiano, è però antichiſſima queſta Chieſa, & ſi crede che foſſe vna de quelle che furono edificate dapoi le perſecutioni al tempo di Conſtantino. Leone III. la rifece, & traſportò quì il corpo di S. Felicita, hora parte n'è in S. Marcello, parte quì; vi è anco il corpo di

S. Susanna, & vi è la stationе il Sabbato dapoi la terza Domenica di Quaresima, che in tal dì corre l'historia della castissima Susanna di Daniele, la qual'è dipinta intorno la Chiesa da Baldessaro Croce da Bologna, & medesmamente la parte del Choro oue è S. Gabino posto nei ceppi. L'altra parte che è la morte di S. Felicita, & figliuoli da Paris Romano. Et la tauola à oglio dell'Altar maggiore da Tomaso Lancetti Siciliano, quelle pitture poi della necchia da Cesare Nebia Oruietano, tutti huomini di valore in questa professione. Vi sono molte reliquie de Santi in questa Chiesa, oltre à quelle che sono state notate, è parochia, & Titolo di Cardinale, vi stanno monache sotto la Regola di S. Bernardo introdotte quì particolarmente da Camilla Peretti sorella di Sisto V. la quale vi fece fare quella bella Cappella di S. Lorenzo, & vi furono trasportati la metà delli corpi de SS. Genesio, & Eleuterio dalla Chiesa di S. Gio. della Pigna. Hora la presente Chiesa è tutta con la sua facciata stupendamente ristaurata quanto dir si possa dalla buona mem. di Girolamo Cardinale Rusticuccio Titolare, si maritano quì Zitelle.

La Chiesa di S. Constanza.

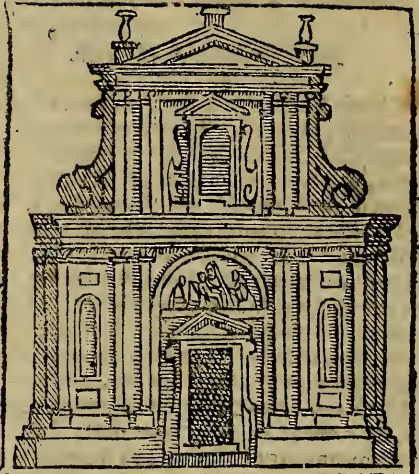
QVesta Chiesa è fuori di porta Pia, così detta perche Pio IV. ristaurò la porta, & via stessa, già era detta Viminale, perche quì vicino erano molti Vimini de certi boschetti. Si chiamaua anco Numentana, perche di quì si vsciua per andar'à Numento, hora detta Lamentana. Sono alcuni che pur al presente la dimandano porta di S. Agnese, perche fù non molto discosto di quì sepelita, si come si annotarà dapoi di questa Chiesa. Vogliono che questo Tempietto di S. Constanza fosse dedicato à Bacco, & Alessandro IV. la dedicasse à S. Constanza Vergine figlia del gran Constantino, la quale fù sepolta nel stupendissimo sepolcro di Bacco fatto di porfido, & dapoi trasportata nella Chiesa vicina di S. Agnese come se dirà. Di queste due Chiese ne hanno cura li Padri di S. Pietro in Vincoli.

La Chiesa di S. Agnese.

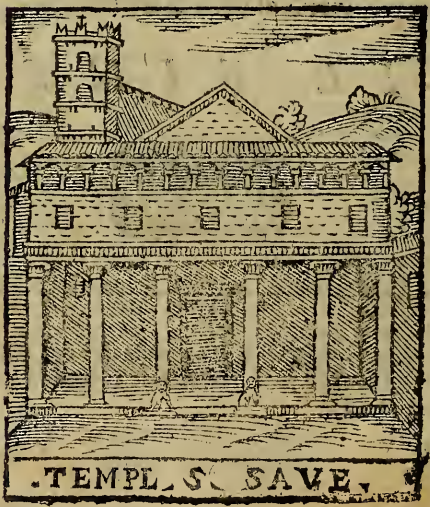
QVesta Chiesa fù fabricata da Constanza figlia del gran Constantino, la quale essendo ancor pagana, & hauendo vna piaga incurabile, tocca dal Spirito fatto andò al sepolcro di questa Santa, & addormentata che fù li parue di sentire la voce di S. Agnese che li diceste: Constanza non ti dubitare, crede in Giesù Christo Figliuol d'Iddio, che lui te risanarà: & così poco dapoi hebbe la sanità, & con molti della famiglia di suo padre Constantino si battezzò, & fondò questa Chiesa con vn Monasterio, nel quale visse con altre Vergini fino alla morte, con molta santità: è membro questa Chiesa delli Padri di San Pietro in Vincoli, come s'è detto di sopra. Li quali gl'anni passati la concessero con tutto il sito al Cardinale Ferdinando de Medici, che fù poi detto Leone XI. di felice memoria, il quale la rinouò, & ornò assai. Il giorno della festa s'offeriscono quì duoi bianchissimi Agnelli, da quali si piglia la lana per fare li Palij che porta il Papa, Arciuescoui, & altri a'quali è concesso vsare. Quì è il corpo di S. Constanza, di S. Agnese, & di S. Emerentiana sua sorella di latte, & altre reliquie.

IL FINE.

LE seguenti due figure si sono poste quì per essersi tralasciate al suo luogo: cioè S. Maria della Scala à carte 58
Et S. Saba a carte 146



S. MARIA DELLA SCALA



TEMPL. S. SALVE.

LE STATIONI
che sono nelle Chiese dentro, e fuori di Roma, sì per la Quaresima, & Auuento, come per tutto l'Anno,

Le quali si fanno per acquistare l'infinite Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici.

Nel mese di GENNARO.

IL primo dì dell'anno, che è la Circoncisione di Nostro Signore, è statione à S. Maria in Trasteuere ad fontem olei. Quel medesimo giorno è statione à S. Maria Maggiore, & à S. Maria in Araceli. Et è Cappella Papale.

6 Il giorno della Epifania del Signore è statione à S. Pietro, & è Cappella Papale.

7 S. Giuliano nelle sue Chiese.

10 Alla Chiesa della Trinità, per S. Paolo primo Eremita.

13 L'ottaua dell'Epifania à S. Pietro.

16 S. Marcello Papa, nella sua Chiesa.

17 S. Antonio Abbate, nelle sue Chiese.

18 S. Prisca, nella sua Chiesa.

A S. Pietro, per la celebratione della Cathedra Romana di S. Pietro, ordinata del 1557. da Paolo IV. & mostrasi la detta Cathedra. Et è Cappella Papale in S. Pietro.

20 S. Sebastiano, nelle sue Chiese.

21 S. Agnese, nelle sue Chiese.

22 SS. Vincenzo, & Anastasio, alle Tre Fontane, & altre sue Chiese.

25 La Conuersione di S.Paolo Apostolo, à S.Paolo, & altre sue Chiese.
27 s.Giouanni Crisostomo, a s.Pietro.
31 ss.Ciro, e Giouanni, a santa Croce. Quì si pone il perdono delle Tre Fontane.

Nel Mese di FEBRARO.

1 S. Brigitta, nella sua Chiesa.
2 La festa della Purificatione della Vergine Maria, à s. Maria Maggiore, & a s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna de' Monti, & a s.Maria in Via lata, & a s.Maria della Pace, & s.Simeone.
3 s.Biagio, nelle sue Chiese.
5 s.Agatà, nelle sue Chiese.
6 s.Dorotea in Trasteuere.
7 s.Romoaldo, a s. Gregorio, & s.Antonino de Camaldoli, & s Leonardo in Longara.
9 s.Apollonia, in Trasteuere, & in s.Agostino si maritano le Zitelle.
14 s.Valentino de Mattei.
15 ss.Faostino & Iouita.
22 La Cathedra d'Antiochia a' s. Pietro, si mostra la Cathedra.
24 s.Mattia Apostolo, a s.Maria Maggiore.
26 s. Costanza, nella sua Chiesa a s.Agnese.
La Domenica della Settuagesima, a San Lorenzo fuori delle Mura.
La Domenica della Sessagesima, a s.Paolo.
La Domenica della Quinquagesima, a s.Pietro.

Nel Mese di MARZO.

TVtti li Venerdì di Marzo, a San Pietro: & il Papa vi viene.
7 s.Tomaso d'Aquino, in s.Barbera Compagnia de Librari, & ancora nella Minerua, & la mattina vi vanno molti Cardinali a far Cappella.
9 ss. Quaranta nelle sue Chiese, cioè alle Stimmate, & in Trasteuere.
11 s.Gregorio Papa, a s. Pietro, & Chiese di S.Gregorio.
19 s.Gioseppe, nelle sue Chiese.

De-

20 Dedicatione della Chiesa di s. Croce in Gerusalemme, in questo dì è concesso alle Donne entrar nella Cappella di s. Helena, e non a gl'huomini.
21 S. Benedetto, nelle sue Chiese.
25 Il dì dell'Annonciatione della Madonna sono indulgenze in molti luoghi, & in specie nelle sue Chiese: & il Papa và alla Minerua, & vi fa Cappella Papale, & si maritano le Zitelle.

Stationi per la Quaresima.

1 Il primo dì di Quaresima, a santa Sabina. In questa mattina si recita vn'oratione in detta Chiesa, & il Papa da le Ceneri benedette alli Cardinali, & altri Prelati, & Prencipi, e Signori che vi sono: & è Cappella Papale.
2 Il Giouedì, a s. Georgio.
3 Il Venerdì, a ss. Giouanni, e Paolo, & s. Gregorio.
4 Il Sabbato, a s. Trifone in s. Agostino per adesso.
5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni in Laterano, & a s. Pietro: & è Cappella Papale.
6 Il lunedi, a s. Pietro in Vincoli.
7 Il martedi, a s. Anastasia.
8 Il mercordi, a s. Maria Maggiore.
9 Il giouedi, a s. Lorenzo in Palisperna.
10 Il venerdi, a ss. Apostoli.
11 Il sabbato, a s. Pietro.
12 La Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella, & a s. Maria maggiore, & è Cappella Papale.
13 Il lunedi, a s. Clemente.
14 Il martedi, a s. Balbina.
15 Il mercordi a s. Cecilia.
16 Il giouedi, a s. Maria in Trasteuere.
17 Il venerdi, a s. Vitale.
18 Il sabbato, a ss. Pietro, e Marcellino.
19 La Domenica terza, a s. Lorenzo fuori delle mura, & è Cappella Papale.
20 Il lunedi, a s. Marco.
21 Il martedi, a s. Pudentiana.
22 Il mercordi, a s. Sisto, & ss. Nereo & Achilleo.
23 Il giouedi, a ss. Cosmo, e Damiano. In questo giorno dopò Vespro si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.

24 Il venerdi, a s. Lorenzo in Lucina.
25 Il sabbato, a s. Susanna, & a s. Maria de gli Angeli nelle Terme.
26 La Domenica quarta, a s. Croce in Gerusalemme: & si apre la Madonna in S. Agostino: & è Cappella Papale.
27 Il lunedi, a ss. Quattro Coronati.
28 Il martedi, a s. Lorenzo in Damaso.
29 Il mercordi, a s. Paolo.
30 Il giouedi, a ss. Siluestro, & Martino nelli Monti, & a s. Siluestro in Campo Marzo.
31 Il venerdi, a s. Eusebio.
32 Il sabbato, a s. Nicolò in Carcere.
33 La Domenica quinta, a s. Pietro, & è Cappella Papale.
34 Il lunedi, a s. Crisogono.
35 Il martedi, a s. Quirico, & a s. Maria in Via Lata.
36 Il mercordi, a s. Marcello.
37 Il giouedi, a s Apollinare, & alle Conuertite.
38 Il venerdi, a s. Stefano in Celio monte.
39 Il sabbato, a s. Giouanni ante portam Latinam.
40 La Domenica dell'Oliua, a s. Giouanni Laterano, & si apre al Vespro la Madonna d'Araceli, & stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua, & è Cappella Papale.
41 Il lunedi Santo, a s. Prassede.
42 Il martedi Santo, a s. Prisca.
43 Il Mercordi Santo, a s. Maria Maggiore, & quella mattina innanzi la Messa grande si mostra il Volto santo in s. Pietro, & è Cappella Papale.
44 Il Giouedi santo, a s. Giouanni in Laterano, & il Papa laua li piedi a dodici poueri: & si legge la Bolla in Cœna Domini.
45 Il Venerdi santo, a s. Croce in Gerusalemme, & a s. Maria de gli Angeli: & è Cappella Papale.
46 Il Sabbato santo, a s. Giouanni in Laterano: & è Cappella Papale.
47 La Domenica di Pasqua, a s. Maria Maggiore, & a s. Maria de gli Angeli: è Cappella Papale, & il Papa benedice il Popolo.
48 Il lunedi a s. Pietro, & è Cappella Papale.
49 Il martedi, a s. Paolo, & è Cappella Papale.
50 Il mercordi, a s. Lorenzo fuori delle mura.

51 Il giouedi, a ss. Apostoli.
52 Il venerdi, a s.Maria Ritonda.
53 Il sabbato, a s.Giouanni in Laterano.
La Domenica dell'Ottaua di Pasqua, a s.Pancratio.

Nel Mese di APRILE.

2 S.Francesco da Paola, a s.Andrea alle Fratte, & Trinità de Monti.
2 s.Maria Egittiaca, nella sua Chiesa al Ponte di s.Maria.
5 S.Vincenzo dell'Ordine de Frati Predicatori, nelle Chiese di detto Ordine.
11 s.Leone, a s.Pietro.
14 SS. Tiburtio, Valeriano, & Massimo, a s. Cecilia in Trasteuere.
23 s.Georgio, nella sua Chiesa.
25 S.Marco, & in tal giorno vanno in processione tutti i Religiosi, tanto Preti, quãto Frati, partendosi da questa Chiesa.
28 S.Vitale, nella sua Chiesa.
29 S.Pietro Martire alli Frati di S. Domenico, & alle Chiese di s.Caterina da Siena.

Nel Mese di MAGGIO.

1 SS.Filippo e Giacomo, in ss.Apostoli.
2 S.Atanasio, alli Greci.
3 Inuentione della Croce, in s.Croce in Gerusalemme, & a s Marcello, & all'Oratorio del santissimo Crocefisso.
4 s.Monaca, nella Chiesa di s.Agostino.
6 S. Giouanni ante portam Latinam, alla sua Chiesa, & a S. Giouanni in Laterano.
7 S.Stanislao de Polachi, à S.Saluatore, & S.Stanislao.
8 Apparitione di S.Michele, nelle sue Chiese.
9 Il dì della traslatione di s. Girolamo, a s.Maria maggiore. & nella Gregoriana per il corpo di s. Gregorio Nazian-
12 ss.Nereo, & Achilleo, nella sua Chiesa.
19 s.Pudentiana, nella sua Chiesa.
20 In s.Bernardino dell'Ordine di s.Francesco, a s.Maria d'Araceli, & altre Chiese di detto Ordine.

21 A s. Croce in Gerusalemme, nella Cappella di s. Helena.
25 s. Vrbano, nella sua Chiesa.
31 S. Petronilla, a s. Pietro.

Stationi dapoi l'ottaua di Pasqua.

Il Lunedì auanti l'Ascensione vanno le Processioni a s. Maria Maggiore, il Martedì a s. Giouanni in Laterano, & il Mercordì a s. Pietro, perche à tali Chiese vi è la stationе.
Il dì dell'Ascensione a s. Pietro, & è Cappella Papale.
La vigilia della Pentecoste, a s. Giouanni in Laterano.
Il giorno della Pentecoste, a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli: & è Cappella papale.
Il Lunedì, a s. Pietro in Vincoli.
Il martedì, a s. Anastasia.
Il mercordì Quattro Tempora della Pentecoste, a s. Maria Maggiore.
Il giouedì, a s. Lorenzo fuori delle Mura.
Il venerdì, a ss. Apostoli.
Il sabbato, a s. Pietro.
Il giorno della Trinità, nelle sue Chiese.
Il giorno del Corpo di Christo, a s. Pietro.

Nel Mese di GIVGNO.

La seconda Domenica di Giugno, a santa Maria della Consolatione.
2 ss. Marcellino, e Pietro, nella sua Chiesa.
13 Il dì di s. Antonio da Padoa, a s. Maria in Aracelì, & a s. Antonio de' Portoghesi, e nelle Chiese dell'Ordine di San Francesco.
14 S. Basilio, alli Greci, & a S. Basilio delle Catecomene.
15 ss. Vito, e Modesto, & Crescentio, a s. Vito in Macello.
16 ss. Quirico, e Giulita, nella sua Chiesa à Torre de Conti.
24 s. Gio. Battista, a s. Giouanni in Laterano: & altre sue Chiese; & è Cappella papale.
25 A s. Eligio delli Orefici in strada Giulia, & s. Eligio de Ferrari, a s. Gio. Decollato.
26 SS. Giouanni & Paolo, nella sua Chiesa.
28 La vigilia di ss. Pietro, e Paolo, s. Leone, a s. Pietro.

29 Il dì de ss. Pietro, e Paolo, a s. Pietro: & è Cappella papale.

30 Nella Commemoratione di s. Paolo, è statione a s. Paolo, & nelle altre sue Chiese.

Nel Mese di LVGLIO.

2 Visitatione della Madonna, a s. Maria del popolo, e della pace, & alla Madonna delli Monti.

14 s. Buonauentura, alla Chiesa de Capuccini, & altre Chiese dell'Ordine di s. Francesco.

15 s. Bonosa in Trasteuere.

17 s. Alessio, nella sua Chiesa nel monte Auentino.

18 S. Simforosa con sette figliuoli, a s. Angelo in Pescaria.

20 s. Margherita, nella sua Chiesa in Trasteuere.

21 s. Prassede, nella sua Chiesa.

22 S. Maria Maddalena, alle sue Chiese, & in s. Celso in Banchi.

23 s. Apollinare, nella sua Chiesa.

25 s. Giacomo Apostolo, alle sue Chiese.

26 s. Anna, nelle sue Chiese.

27 s. Pantaleo, nella sua Chiesa.

29 s. Marta, all'Arco di Camigliano, & a s. Pietro.

30 ss. Abdon, & Sennen, a s. Marco.

Nel Mese di AGOSTO.

1 In s. Pietro in Vincoli, nella sua Chiesa, & a s. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua vi è il perdono.

3 Nell'Inuentione di s. Stefano in s. Lorezo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo, vi è la stationе.

4 s. Domenico, a s. Maria della Minerua, & nelle Chiese del suo Ordine.

5 s. Maria della Neue, in s. Maria Maggiore, & in s. Maria degli Angeli, & alla Madonna delli Monti.

6 La Transfiguratione di Giesu Christo, a s. Giouanni in Laterano.

8 SS. Ciriaco, Largo, & Smaragdo, a s. Maria in Via Lata.

10 s. Lorenzo fuori delle Mura, che è vna delle sette Chiese, doue giace il suo corpo, & nelle altre sue Chiese.

SS. Ti-

11 SS.Tiburtio & Susanna, a s.Susanna.
12 S. Chiara dell'ordine di s. Francesco à Casa Pia, & nelle Chiese dell'Ordine.
14 S. Eusebio, nella sua Chiesa.
15 Il dì dell'Assontione della Madonna, a s.Maria Maggiore, in quel dì è statione a s.Maria Rotonda, a s.Maria del popolo, & a s.Maria d'Araceli, & in s.Maria de gli Angeli, & alla Madonna di Monti: & è Cappella papale.
16 S.Rocco, a Ripetta.
19 S. Lodouico Vescouo, che fù Frate di s.Francesco, a s.Maria d'Araceli, & nelle Chiese dell'Ordine.
20 s.Bernardo, alla Colonna Traiana, & contro s. Susanna, & nelle Chiese de Cistercienſi.
22 Nell'ottaua dell'Assontione, a s.Maria in Trasteuere.
25 S. Bartholomeo Apost. si celebra à Roma, è stationе nelle sue Chiese, mà in quella nell'Isola oue è il suo corpo è per tutta l'ottaua il perdono.
25 S.Luigi della natione Francese, nella sua Chiesa.
28 S. Agostino, nella sua Chiesa, & a s. Maria del popolo, & nelle altre Chiese del suo Ordine.
29 Decollatione di s. Giouanni Battista, a s. Giouanni in Laterano, & alla Misericordia, & a s.Sabina, perche hoggi è la sua festa.

Nel Mese di SETTEMBRE.

1 s.Egidio in capo a Borgo Pio, & in Trasteuere.
8 La Natiuità della Madonna, a s. Maria Maggiore, a s.Maria Ritonda, a s.Maria d'Aracæli, & a s.Maria in Via lata, a s. Maria della Pace, a s.Maria del popolo, a s. Maria de gli Angeli, a s.Maria in Via, & alla Madonna delli Monti.
10 S. Nicola de Tolentino, a s. Maria del popolo, & a s. Agostino.
14 Nel dì dell'Essaltatione di s. Croce, a s. Croce in Gerusalemme.
16 s.Eufemia, alle Zitelle Dispersе.
17 Stimmate di s.Francesco, a ss.Quaranta de Cesarini.
20 s.Eustachio, nella sua Chiesa.
Il mercordì dopò s. Croce di Settembre, che sono le Quattro Tempora, a s.Maria Maggiore.
Il venerdì, a ss.Apostoli.

Il sabbato, a s. Pietro.
21 s. Matteo Apost. & Euang. alla sua Chiesa.
23 s. Tecla, nella sua Chiesa delle Monache di S. Spirito.
27 SS. Cosmo, e Damiano, nelle sue Chiese.
29 S. Michele, nelle sue Chiese, & per tutta l'ottaua è il perdono à quella che è in Borgo S. Spirito, facendosi le scale in ginocchioni.
30 S. Girolamo, a santa Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

Nel Mese di OTTOBRE.

4 S. Francesco, a s. Francesco in Trasteuere, & altre Chiese del suo Ordine.
7 s. Marco, & a ss. Sergio & Bacco.
9 A s. Paolo fuori delle mura, & a s. Luigi de Francesi, per s. Dionisio.
14 s. Calisto, in Trasteuere.
18 s. Luca de Pittori, in s. Martina.
21 s. Orsola su la piazza del Popolo, & in piazza Colonna.
28 ss. Simone, e Giuda, a s. Pietro.

Nel Mese di NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni Santi, nella Chiesa di s. Maria Ritonda per tutta l'ottaua, & è Cappella papale.
Il giorno di tutti li Morti, a s. Gregorio, e tutta l'ottaua è il perdono per li morti, & è Cappella papale.
8 ss. Quattro Coronati, alla sua Chiesa.
9 La dedicatione del Saluatore, a s. Giouanni in Laterano.
10 s. Trifone, in s. Agostino.
11 s. Martino, a s. Pietro, & alla sua Chiesa ne' Monti.
13 s. Huomobuono de Sartori.
15 A s. Bartolomeo in s. Macuto, perche è il giorno di detto s. Macuto.
18 La Dedicatione delle Chiese de ss. Pietro & Paolo, a quelle due Chiese.
21 Il dì della Presentatione della gloriosa Vergine Maria, a s. Maria Maggiore.
22 s. Cecilia, nelle sue Chiese.

A s.

23 s.Clemente papa, nella sua Chiesa.
24 s.Crisogono, in Trasteuere; nella sua Chiesa.
25 s.Caterina Vergine e Martire, nelle sue Chiese.
30 s.Andrea Apostolo, a s.Pietro, & nelle Chiese di S.Andrea.

STATIONI DELL'AVVENTO.

Nel Mese di DECEMBRE.

La prima Domenica dell'Auuento, a santa Maria Maggiore; & è Cappella papale, & quel dì è anco a s.Pietro.
La seconda Domenica, a s.Croce in Gerusalemme, & a s.Maria degli Angeli; & si fà Cappella papale.
La terza Domenica, a s.Pietro: & si fà Cappella papale.
La quarta Domenica, a Santi Apostoli; & si fà Cappella papale.
2 s.Bibiana, nella sua Chiesa.
4 s.Barbara, nella sua Chiesa.
5 s.Saba, nella sua Chiesa.
6 s. Nicolò Vescouo, a s. Nicolò in Carcere, & altre sue Chiese.
7 s.Ambrosio, nelle sue Chiese.
8 Concettione della Madonna; a s. Maria d'Araceli, a s.Maria del popolo, a s.Maria della pace, a s. Maria delli Monti, a SS.Apostoli, & altre Chiese di S.Francesco, & à S.Lorenzo in Damaso.
11 S.Damaso, in s.Lorenzo in Damaso.
13 s.Lucia Vergine, e Martire, nelle sue Chiese.
Il mercordì dopò s Lucia, sono le Quattro Tempora: & è stattione a s.Maria Maggiore.
Il venerdì, a ss.Apostoli.
Il sabbato, a s.Pietro.
21 s.Tomaso Apostolo, in parione; & altre sue Chiese.
24 La Vigilia della Natiuità del Nostro Signor Giesù Christo, a s.Maria Maggiore.
25 Il dì della Natiuità del N. S. Giesù Christo, a s.Maria Maggiore, alla prima Messa.

Quel-

Quella medesima notte, a s. Maria d'Aracœli;
Alla Messa dell'Aurora, a s. Anastasia.
Alla Messa grande, a s. Maria Maggiore.
Et in santa Maria d'Aracœli, & a santa Maria Maggiore, in quel dì proprio nella Cappella del presepio del Signor Giesù Christo.

26 S. Stefano protomartire, a s. Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo: & in quel dì medesimo è stationè à s. Stefano in Celio Monte, & altre sue Chiese, & è Cappella Papale.

27 S. Giouanni Euangelista, à santa Maria Maggiore: in quel dì è stationè à S. Giouanni in Laterano, & altre Chiese di detto s. Gio. Euangelista, & è Cappella Papale.

28 Il dì de gl'Innocenti, à s. Paolo.

29 Il dì di s. Tomaso Cantuariense, à gl'Ingleſi.

31 s. Siluestro, nelle sue Chiese.

Il Fine delle Stationi.

LA GVIDA ROMANA.

PER LI FORASTIERI, CHE desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali moderne di Roma, in bellissima, & breue forma hora ridotta, corretta, & molto ampliata.

GIORNATA PRIMA.

Del Borgo.

CHI vuol vedere le cose antiche, & marauigliose di Roma, bisogna, che cominci per buon'ordine, & attenderui bene, & non facci come molti, cioè guardar questo, & quello, & poi all'vltimo partirsi senza saperne la metà. Però, per vedere, & essere al tutto sodisfatti, voglio, che cominciate à Ponte Sant'Angelo, il quale da gli antichi fù chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del Ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale hoggidì si vede nel portico di S. Pietro, & iui vedrete l'incomparabil fabrica della Chiesa di S. Pietro. Ma prima che vi partiate di S. Pietro, andarete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel Giardino già secreto,

secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſſimi d'acque, & fonti, quali N. Sig. Papa Paolo V. con indicibile ſpeſa, rinouando acquedotti antichi, & facendo nuoui lontano più di 30. mila di Roma, fà, & molto più per l'auuenire farà qualſiuoglia alto & baſſo luogo di commodità d'acque ſalubri, tanto deſiderate gioire. Et dapoi vedrete la Libraria Vaticana dalla felice memoria di Siſto V. fondata, la quale ſi può dire eſſere al mondo ſingolare, per le molte opere tanto ſegnalate ſcritte à mano, che in eſſa ſono. E nella piazza vederete quella Guglia, che già era dietro la Chieſa, iui condotta da Siſto V. coſa veramente di marauiglia, per eſſere ridotta hora con quella bella architettura, come ſi vede.

Del Palazzo Farneſiano.

IN piazza che ſi chiama del Duca vedrete duoi vaſi di ſmiſurata grandezza di pietra chiamata granito orientale, & iui è vn palazzo fondato dalla fel. mem. di Paolo Terzo, finito con vna ſtupenda architettura, & dentro vi ſono belliſſime ſtatue, & anticaglie, ma particolarmente fateui moſtrare il Toro, vna Agrippina, & la ſtatua di Marc'Aurelio, che certamente ſono ſtatue degne d'eſſere conſiderate, oltre à molte altre.

Del palazzo della Vicecancellaria.

AS. Lorenzo in Damaſo è il palazzo della Vicecancellaria, fatto da Rafaele Cardinale Riario, & inſieme rifece la Chieſa, ſpeſa certamente di molta portata, poiche è delli grãdi, & belli palazzi di Roma. La Chieſa fù riſtorata da Aleſſandro Cardinale Farneſe, & il palazzo hora da Aleſſandro Cardinale Mont'Alto Vicecancellieri di Santa Chieſa.

Del Traſteuere.

VEduto che hauerete queſto, ſopra il monte di S. Spirito nel luogo del Cardinale Saneſe vedrete di belle ſtatue, dapoi vſcirete della porta, guardarete in sù à man deſtra, & vederete vna Chieſetta chiamata S. Onofrio; e cominciando di là fino à S. Pietro Montorio, tutto quel colle gli Antichi

chiamauano Gianicolo, vno delli sette monti di Roma; & quello, doue foste poco innanzi, à S. Pietro detto Vaticano, è pur vno delli sette monti.

Hor, come vi dico, guardando da S. Onofrio, fino à S. Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di S. Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che và verso Ripa, arriuarete fino à S. Maria in Trasteuere, doue vederete hora la detta Chiesa, che prima si chiamaua la Taberna Meritoria de' pietosi Romani antichi: perche, quando veniuano li poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano quì il lor gouerno, & riposo, finche viueuano. Et innanzi all'Altare maggiore è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore, forse vn fonte d'oglio per tutto vn dì in grandissima quantità. Questa Chiesa è stata illustrata dal Cardinale Altemps, & S. Seuerina particolarmente.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, Chiese, & case che hora si veggono, che iui era l'Arsenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fù, perche vi si veggono ancora li vestigi di esso.

Dell'Isola Tiberina.

POi, andando cosi verso Ripa, trouerete à man manca vn Isola, quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo, & di S. Giouanni Colauita, doue stanno li Fate ben Fratelli. In questa Isola furono dui tempij, l'vno di Giouè Licaonio, l'altro di Esculapio: & se noterete bene, questa Isola è fatta come vna naue. Vogliono che il principio di quest'Isola fosse il grano che gettò nel fiume il Popolo Romano scacciato che hebbe Tarquinio Superbo; di ciò s'è detto quando s'è trattato della Chiesa di S. Bartolomeo. Ancora in quest'Isola ci sono dui Ponti per entrarui, chiamati da gli Antichi vno Fabricio, & l'altro Cestio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di Ponte quattro Capi, & perche cosi sia chiamato, s'è detto trattando della Chiesa di S. Gregorio quì vicina.

Del

Del Ponte Santa Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

VEduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere per vna strada, la quale voi trouarete al piede del Ponte di quest Isola; & caminate sempre dritto fino che venite ad vn Ponte nuouo, il quale hoggidì si chiama Ponte S.Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio. Mà è vero, che hora il detto Ponte è per la metà rotto, si che adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. adì 24. di Decembre, fù tanta l'inondatione & allagamento del Teuere, che mai per l'adietro si troua essere stata simile. A pie di questo ponte cosi rotto trouerete vn palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto à questo vederete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi, all'incontro vederete vn marmo bianco grande, tondo, & dentro fatto simile à vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della Verità, appoggiata alla Chiesa di S Maria chiamata la Scola Greca, che è quella doue S.Agostino leggeua. Perche questo luogo venghi detto la Bocca della Verità, vedasi oue si tratta di questa Chiesa detta S.Maria in Cosmedin. Dopò questo giungerete à piè del Monte Auentino, vno delli sette Monti di Roma, presso al quale vederete alcune rouine nel fiume, doue anticamente era il Ponte Sublicio, oue Horatio Coclite combattè contro tutta Toscana.

Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere, verso S. Paolo, trouerete vigne à mano destra à canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, & di molte altre cose.

PAssato poi questo, andate sempre verso S. Paolo, & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vederete il Monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati; perche dicono, che quiui presso stauano i Vasellari, & vi gettauano li loro vasi spezzati, & rotti; & non

è marauiglia, perche in quel tempo si vsaua se non quasi vasi di terra.

Et guardate alla Porta di S.Paolo, che vederete vna piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, che è la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada à man manca della porta di S. Paolo, che vi menerà à S.Gregorio, doue passando la schiena del Mõte Auentino, vederete gran rouine di fabriche. Questa strada vi mostra vn rio d'acqua, doue le donne sempre lauano di sotto à S.Giorgio, & guardate bene di là, perche voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li Cocchi, & si faceuano giuochi à piedi & à cauallo.

Et quì altre volte erano tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, dette il Settizonio di Seuero. Ma questo fù gettato à terra da Sisto V. per drizzar la strada.

Delle Terme Antoniane, Giardino de Mattei, & altre cose.

VEduto questo, poco più in sù vederete le Terme Antoniane marauigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda vi è la Chiesa di Santa Balbina, oue furono sepeliti molti Martiri.

Poi caminate fino alla Chiesa di S. Sisto per la dritta strada, che và à S.Sebastiano: & pigliate vn certo vicolo à man manca, che vi menerà à S. Stefano Ritondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui presso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in questo luogo è il Monte Celio. Et quì vederete la vigna, & giardino de Mattei, luogo deliciosissimo, oue sono bellissime statue, fonti mirabili, & intrattenimenti molto nobili.

Di S.Gio. in Laterano, S.Croce, & altri.

EPassarete poi fino à S.Giouãni in Laterano, doue vederete imbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua, fatta da Sisto V. il quale fece erigere la piramide, ò vogliamo dire Guglia nella presente piazza. Poi pigliate la via di S.Croce in Gerusalemme, & dinanzi la porta della Chiesa, trouerete vn luogo, dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigia-

tigiane di quel tempo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. Et dentro nel Monasterio di S.Croce vogliono, che quel Theatro che vi è, fosse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello, & grande, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, & pigliate la strada da Porta Maggiore, la qual và à S.Maria Maggiore; & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, cosa molto bella. Ma questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio.

Et venendo poi verso Roma, passarete l'Arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di santo Vito, ancora intiero, doue stauano attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria, altri dicono che fossero di Tuscolo città, hora detto Frascati. Et questo vi basta per la prima Giornata.

GIORNATA SECONDA.

Del Mausoleo d'Augusto.

LA mattina seguente, cominciarete da S. Rocco, doue vederete dietro la Chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, che si vede in casa de'Soderini, nel principio della Strada detta de'Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua infino alla Chiesa di S. Maria del Popolo: & quella Guglia, che era per terra in questa strada, è stata drizzata à S.Maria Maggiore.

Del Palazzo delli Borghesi.

QVi vicino alla detta Chiesa di S.Rocco, ritrouarete che risponde à Ripetta questo palazzo molto grande, & molto commodo già dal Cardinale Deza Spagnuolo principiato, & dalla Santità di N. S. Papa Paolo V. dapoi per sua habitatione mentre era Cardinale comperato, il quale assonto che fù al Pontificato lo lasciò alli suoi Fratelli, li quali l'hanno molto ampliato, & ornato come si vede, benche non è anco finito, s'attende però di continuo, nel quale vedrete statue bellissime & fonti, particolarmente vn Centauro caualcato da vn'Amore, cosa molto rara.

Della Porta del Popolo.

LA porta poi che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual'è attaccata alla Chiesa del Popolo. Questa à i tempi nostri è stata ampliata, e bene adornata da Pio IIII. il quale hà parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia: mà la potrete meglio considerare quando noi torneremo dalla bella Vigna di Giulio III. la qual'è degna d'essere veduta, & per questo borgo vedrete diuerse altre belle & vaghe vigne, particolarmente la Sanesia. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la qual hauete da sapere, che è stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che vi dissi innanzi. E, doue si vede la Chiesa della Trinità, scorrendo fino à Monte Cauallo, dicono esser stati anticamente gli horti di Salustio molto dilettèuoli.

Del Giardino de Medici, & altri luoghi sotto Monte Cauallo.

VIcino alla Trinità de' Monti vedrete il giardino de Medici, cioè del Gran Duca di Firenze, luogo certamente ameniſſimo, nel quale sono belliſſime statue, & fabriche molto magnifiche. Andando poi verso il Monte Quirinale, il qual hoggidì si chiama Monte Cauallo, di sotto il Palazzo Papale luogo già del Card. di Ferrara, vederete certe grotte antiche, doue presso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi chiamati di Flora, con ogni disonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disoneste: è sopra questo luogo ancora fù posto l'altare d'Apollo.

Del Palazzo & giardino di Monte Cauallo.

QVesto palazzo fù incominciato dalla felice memoria di Gregorio XIII. & Sisto V. assai seguitò la fabrica. Clemente VIII. ornò non poco il giardino; & hora N. Sig. Papa Paolo V. attende à finire il palazzo, & correggere l'architettura che peccaua, anzi il giardino stesso hà abbellito molto.

to. Quì vicino il Patriarca Biondo Mastro di Casa di N. S. hà fatto vn luogo molto bello, benche sia picciolo per sua habitatione quando N. S. stà à Monte Cauallo.

De' Caualli di marmo, che sono à Monte Cauallo, & delle Terme Diocletiane, & altre cose.

INnanzi al detto palazzo vedrete duoi Caualli di marmo fatti da duoi Scoltori celeberrimi, cioè di Fidia, e di Praffitelle, vno maestro & l'altro discepolo, mandati d'Egitto à Nerone, il cui palazzo vedrete iui presso, mà meglio dall'altra banda, doue è la Chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole, mà non è vero, perche si vede hoggi, che dal suo palazzo veniua vna via secreta sù belliſſime colonne, fino al luogo chiamato *Oratorium Neronis*: & si vede ancora in piedi gran parte della Chiesa; queste cose sono poco lontane dalli Caualli. E dipoi che hauerete veduto questo, pigliate la strada dritta, che và verso le Terme di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne, che sono del palazzo Pontificio, cominciauano le stufe di Constantino Imperatore, & si distendeuano fino à S. Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il qual era dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come hò detto, giungerete alle Terme Diocletiane, mà non vorrei, che vi partiste di là, finche non le habbiate guardate bene; & poi direte, com'è possibile fare vn'altro simile edificio: & hò inteso che vi son grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, & l'altra à S. Sebastiano, & la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volli entrare, & andammo circa mezo miglio, mà non dritto; in somma tutta questa vigna con il luogo si può dire, che sia sotto tutta cauata di grotte, & cauerne.

Della strada Pia.

QVesta Via, la qual vederete quì così spatiosa, e così lunga, e così dritta, è stata ridotta in così bella vista da

Pio Quarto, & dal nome suo meritamente vien dimandata Pia.

Della Vigna di Sisto Quinto, hora del Cardinale Montalto.

QViui potrete contemplare l'ameniſſima, & marauiglioſa vigna & giardino di Papa Sisto V. ornata di belliſſime fabriche, & di acqua dal Pantano de Griffi, & dal Cardinale Mont'Alto ornata de fonti, ſtatue belliſſime, & altri abbellimenti compitiſſimi.

Della Porta Pia.

IN capo di queſta belliſſima ſtrada, è vna Porta conueniente ad eſſa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio IV.

Di S. Agneſe, & altre anticaglie.

HOra potreſte anco transferirui ſino à S. Agneſe per la via Nomentana, che pure dal medeſimo Pontefice fù beniſſimo racconciata, & per la ſtrada troueareſte diuerſe vigne, & giardini belliſſimi, & iui vedreſte vn Tempietto antico belliſſimo, il quale dicono eſſere ſtato di Bacco, e parimente vi vedreſte vna ſepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato queſto tempietto à S. Conſtanza figlia di Conſtantino: qui vicino è la Chieſa di S. Agneſe. Ritorniamo poi in dietro per la medeſima ſtrada alle ſtupende Terme di Diocletiano, le quali fono ſtate conſacrate dal medeſimo Pio IV. in honore della glorioſa ſempre Vergine Maria de gli Angeli.

Hor, hauendo veduto queſto, pigliate la ſtrada, che và à S. Maria Maggiore: & ſotto queſta Chieſa nella valle troueret la Chieſa di S. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouatiana.

Et di ſopra ſul monte, doue hora è il Monaſterio di S. Lorenzo in Paliſperna, erano le ſtufe Olimpie, molto grandi d'edificio; percioche ariuauano dall'vna all'altra banda, come dalla parte di S. Maria Maggiore, ſi può meglio vedere; & ſpeſſo vi vanno à ſtare i poueri Zingari, ò altri.

Del

Del Tempio d'Iſide, & altre coſe.

DOue è la Chieſa propria di S.Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iſide, tenuto in gran ſtima da i Romani.

Doue era la Cappella di S. Luca, preſſo alla Chieſa di S.Maria, fin giù à baſſo, v'era il boſco ſacro di Giunone, grandiſſima Dea de'Romani.

Hoggi è incorporato con la vigna ſopradetta di Siſto V.

Sopra queſto, nella vigna di S.Antonio, è ſtato il ricchiſſimo, & marauiglioſo Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor ſacrifici con grandiſſime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chieſa di S.Martino, è ſtato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & ſoldati adorauano.

Delle ſette Sale, del Coliſeo, & altre coſe:

PAſſata poi la detta Chieſa, trouerete vna ſtrada, che vi menerà dritto à S.Pietro in Vincoli: mà laſciate quella ſtrada, & pigliate il primo vicolo, che trouerete in eſſo vna coſa marauiglioſa, che Tito Imperatore fece, detta le ſette Sale.

Veduto queſto, tornate fuor di là, & paſſate giù per la prima ſtrada fra le vigne, che vi condurrà à S.Clemente, Conuento de Frati; poi giungendo al ſtupendo antico Theatro di Veſpaſiano, detto il Coliſeo, vederete vna machina ſuperbiſſima, nella quale vi ſtauano 85. mila perſone ſedendo, & ogn'vno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche ſpettacolo, è detto Coliſeo per vn Coloſſo, ò vogliamo dire ſtatua, che era in queſto luogo di marauiglioſa grandezza.

Simile n'è vno à Verona, & vn'altro à Pola, Città d'Iſtria.

Paſſato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'Arco di Conſtantino, molto bello. Et iui preſſo, nell'horto delli Frati di S. Maria Nuoua, vederete i veſtigi del Dio Serapio. Et paſſando poi più oltra, paſſarete l'Arco de Tito & Veſpaſiano, il quale fù fatto quando tornò, trionfando, di Geruſalemme eſſo Tito figlio di Veſpaſiano.

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

PIù auanti di questo, vederete il Tempio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, doue hora è vna bellissima vigna delli Farnesi, adesso detta horti Farnesiani.

Presso à questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la Chiesa de'SS. Cosmo, & Damiano. Et iui presso il Tempio di Marco Aurelio, & Faostina sua moglie, & figliuola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto à questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hor si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene dell'Inferno.

Et quelle tre colonne, che vederete stare nel mezo della piazza di Campo Vaccino, dicono che era vn ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al Palazzo Maggiore. Quiui dicono che fosse il lago di Curtio.

Poi in quella Chiesa, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno, & dapoi l'Erario del Popolo Romano, nel quale riponeuano tutti li thesori, hora si chiama S. Adriano.

L'Arco, che hò detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'Arco, doue vedete dell'altre Colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

HOra sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Gioue, il quale essendo abbrusciato il Campidoglio, non fù mai più rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso à questo, era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggidì vederete vn'huomo à cauallo di bronzo, il qual'è Marco Aurelio Antonino Imp. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose, che hauete vedute ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità. Quì è stata posta la

Sta-

Statua di Marforio: & ancor li Trofei di Mario, à capo della Scala. Non si dice cosa particolare delle statue tanto antiche come moderne, perche al luogo delle antichità si tratta. Di quì bisogna tornar in dietro vn poco di strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

Et di quà passarete presso à S. Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Ma vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de' Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzata dalli Romani.

De' Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeio, Palazzo de Capi di Ferro, e de Mattei.

POco discosto da questo, per venire verso Pescaria, erano li portichi d'Ottauia sorella d'Augusto: ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nell'entrare di S. Angelo di Pescaria, vi sono i portichi di Lucio Settimo Seuero.

Caminando poi fino à Campo di Fiore, trouerete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeio, & dietro era il Portico.

Quì presso vederete il vago Palazzo de' Capi di Ferro, & più innanzi trouerete quello delli Farnesi. Mà di questo se n'è detto à bastanza nella prima giornata.

Però in luogo di quello andarete à vedere quello de' Mattei, non molto discosto dal Campidoglio, perche si bene non sia finito, vedrete vn bell'edificio.

GIORNATA TERZA.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, & l'altra di Traiano, & d' altre cose.

IL terzo dì cominciarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da Piazza Colonna, doue vederete la Colonna d'Antonino Pio, ristorata da Sisto V. la quale è à lumaca di dentro de gradi 190. & finestre 41. Veduto questo andate in Piazza di Sciarra, & voltate à man destra, come voi sete alla Speciaria, che và giù poco di strada insino alle Vergini Vestali, Chiesa molto stimata dalli Romani, hora la piazza che è quì, è detta piazza di Pietra. Et veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, insino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de'Corui, & iui domandate, doue è la Colonna Traiana, la quale è à lumaca di dentro de gradi 182. & le feneſtrelle sono numero 44. mà nota che ogni grado di questa l'vn per l'altro è più basso vn'oncia, si che è più bassa assai questa Traiana.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa di Minerua Dea, la quale fù distrutta, & poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de Frati, che anco si vedono vestigi.

Della Ritonda, ouero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la Ritonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto bene intesa, dedicata già da esso à tutti li Dei, dapoi Bonifacio IV. la consacrò alla B. Vergine, & à tutti Santi Martiri; & Gregorio IV. dopò ordinò, che la festa fosse in honore di detta V. Vergine, & de tutti gli Santi.

Del-

Delli Bagni di Agrippa, e di Nerone.

QVi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole & altri legni, furono già le Stufe di Agrippa.

Et dietro à S. Eustachio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel Palazzo di Madama: intorno ne vederete i vestigi ampliſſimi.

Della Piazza di Nauona, di Maſtro Paſquino, & altre ſtatue de particolari.

PAssata poi la Piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni Mercordì si fà il mercato, ma gli Romani la fecero per mostrare li giuochi, spettacoli, & combattimenti, onde veramente si chiama Piazza di Agone.

A piè di questa piazza in Parione sotto il palazzo grande de gli Orsini trouerete attaccata la Statua di M. Pasquino. Che cosa significhi questa si mal ridotta statua, si può vedere onde si è trattato della Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino.

In casa poi de molti Cardinali, & altri Signori Titolati, e particolari sono de belle cose, come statue, Antichità, & altre cose degne d'essere viste, come vn Cauallo di bronzo molto nobile nel palazzo del Ruccelai su'l Corso, belle statue, & altro nel palazzo del Duca Altemps, in casa del Caualliere della Porta pur nel Corso, in casa di Monsignor Verospi, in quella di Monsignor Strozzi, & d'altri infiniti, quali per breuità si lasciano. Mà chi vedesse vn Scrittorio, ouero Studiolo quest'anno 1609. fatto fare da N.S. Papa Paolo Quinto, tutto di pietre Orientali, gioie, argento, oro, pitture, & altro, bastarebbe per compimento à sodisfargli l'animo, che si scordarebbe il tutto che hauesse veduto, & non desiderarebbe altro, riputando niente ogni cosa, tanto è di stupore, & marauiglia, & con questo desiderio per fine vi lascio.

Fine della Guida Romana.

INDICE
BREVISSIMO
DE PONTEFICI
ROMANI.

E delle Sciſme, e Concilij generali.

Ann. di Chriſto.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
34	1	Pietro Galileo di Bethſaida fù Pontefice	24	5	12
57	2	Lino Toſcano da Volterra in vita di Pietro	11	3	12
68	3	Cleto Romano	6	5	3
74	4	Clemente Romano	9	4	26
		Vacò la Chieſa	0	0	7
84	5	Anacleto Greco Athenieſe	12	2	10
		Vacò la Chieſa	0	0	13
96	6	Euariſto Hebreo di Bethleemme	13	3	0
		Vacò la Chieſa	0	0	19
109	7	Aleſſandro Romano	7	5	19
		Vacò la Chieſa	0	0	25
117	8	Siſto Romano	9	10	9
		Vacò la Chieſa	0	0	2
127	9	Telesforo Anacorita Greco	10	8	28
		Vacò la Chieſa	0	0	7
138	10	Higinio Greco Athenieſe	4	0	0
		Vacò la Chieſa	0	0	3
142	11	Pio di Aquilea	11	5	27
		Vacò la Chieſa	0	0	13
154	12	Aniceto di Humiſia villaggio di Soria	9	8	24
		Vacò la Chieſa	0	0	17
163	13	Concordio Sotero da Fundi	7	11	18

Vacò

Ann. di Christo.	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	21
171	14	Abundio Eleuthero Greco da Nicopoli	15	0	13
		Vacò la Chiesa	0	0	5
186	15	Vittore Africano	12	1	28
		Vacò la Chiesa	0	0	12
198	16	Abundio Zefirino Romano	20	0	17
		Vacò la Chiesa	0	0	6
218	17	Domitio Callistō Romano	5	1	13
		Vacò la Chiesa	0	0	6
223	18	Vrbano Romano	7	7	5
		Vacò la Chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnio Pontiano Romano	5	5	2
		Vacò la Chiesa	0	0	1
236	20	Antero Greco	0	1	14
		Vacò la Chiesa	0	0	6
237	21	Fabiano Romano	14	0	11
		Vacò la Chiesa	0	5	21
251	22	Cornelio Romano	2	2	3
		Vacò la Chiesa	0	2	5
		SCISMA I.			
252		Nouatiano Romano sedette nella Scisma contra Cornelio			
253	23	Lucio Romano	1	3	13
		Vacò la Chiesa	0	1	5
255	24	Giulio Stefano Romano	2	3	24
		Vacò la Chiesa	0	1	12
257	25	Sisto II. Atheniese	1	10	23
		Vacò la Chiesa	0	11	15
260	26	Dionigio Greco monaco	10	5	5
		Vacò la Chiesa	0	0	5
271	27	Felice Romano	4	5	0
		Vacò la Chiesa	0	0	5
275	28	Eutichiano Toscano da Luna	8	6	4
		Vacò la Chiesa	0	0	8
283	29	Caio da Salona in Dalmatia	12	4	6

Ann. di Christo.	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	2	8
296	30	Marcellino Romano	7	9	26
		Vacò la Chiesa	0	2	2
304	31	Marcello Romano	5	6	21
		Vacò la Chiesa	0	0	20
310	32	Eusebio Greco	1	7	27
		Vacò la Chiesa	0	0	7
311	33	Milciade Africano	3	2	0
		Vacò la Chiesa	0	0	17
315	34	Siluestro Romano	21	10	1
		Vacò la Chiesa	0	0	15
325		*Primo Sinodo Vniuersale in Nicea di CCCXVIII. Vescoui.*			
336	35	Marco Romano	0	8	20
		Vacò la Chiesa	0	0	20
336	36	Giulio Romano	14	5	16
		Vacò la Chiesa	0	0	25
351	37	Liberio Romano	14	4	17
		Vacò la Chiesa	0	0	6
		SCISMA II.			
355		Felice II. Romano creato nella scisma contra Liberio	10	3	11
366	38	Damaso Portoghese	18	2	10
		Vacò la Chiesa	0	0	17
366		Vrsicino Romano nella Scisma contra Damaso dopo la morte di Liberio, e di Felice	1	1	23
381		*II. Sinodo Vniuersale in Constantinopoli di CL. Vescoui.*			
384	39	Siricio Romano	13	1	25
		Vacò la Chiesa	0	1	15
398	40	Anastasio Romano.	4	0	21
		Vacò la Chiesa	0	0	10
402	41	Innocentio Albano	15	2	22
		Vacò la Chiesa	0	0	22
416	42	Zosimo Greco	2	4	7
		Vacò la Chiesa	0	0	1

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
419	43	Bonifacio Romano	4	9	28
		Vacò la Chiesa	0	0	9
		SCISMA III.			
419		Eulalio Romano nella Scisma contro Bonifacio	0	3	7
423	44	Celestino Romano	8	5	3
		Vacò la Chiesa	0	1	14
430		*III. Sinodo Vniuersale in Efeso di CC. Vescoui.*			
432	45	Sisto III. Romano	7	11	0
		Vacò la Chiesa	0	1	11
440	46	Leone Magno Romano	20	11	2
		Vacò la Chiesa	0	0	7
451		*IIII. Sinodo vniuersale in Calcedone di CCXXX. Vescoui.*			
461	47	Hilario Sardo	6	3	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
467	48	Simplicio da Tiburi	15	6	23
		Vacò la Chiesa	0	0	6
483	49	Felice II. detto III. Romano	8	11	17
		Vacò la Chiesa	0	0	5
492	50	Gelasio Africano	4	8	19
		Vacò la Chiesa	0	0	5
496	51	Anastasio II. Romano	1	11	24
		Vacò la Chiesa	0	0	2
498	52	Celio Simmaco Sardo	15	7	28
		Vacò la Chiesa	0	0	1
		SCISMA IV.			
498		Lorenzo Romano nella Scisma contro Simmaco	1		
514	53	Celio Ormisda da Frusolone in Campagna	9	0	17
		Vacò la Chiesa	0	0	5
523	54	Giouanni Toscano	2	9	16

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	1	27
526	55	Felice III. detto IV. d'Abruzzo	4	2	18
		Vacò la Chiesa	0	0	3
530	56	Bonifacio II. Romano	1	0	2
		Vacò la Chiesa	0	3	5

SCISMA V.

530		Dioscoro Romano nella Scisma contro Bonifacio	0	0	28
532	57	Giouanni II. cognominato Mercurio Romano	2	0	6
		Vacò la Chiesa	0	0	6
534	58	Rustico Agapito Romano	0	11	19
		Vacò la Chiesa	0	6	25
535	59	Celio Siluerio da Frusolone in Capagna	3	5	2
		Vacò la Chiesa	0	0	5

SCISMA VI.

537	60	Vigilio Romano creato nella Scisma contro Siluerio	17	6	29
		Vacò la Chiesa	0	3	5
553		*V. Sinodo Vniuersale il secondo Constantinopolitano di CLXV. Vescoui.*			
555	61	Pelagio Vicariano Romano	5	10	28
		Vacò la Chiesa	0	4	15
561	62	Giouanni III. Catellino Romano	12	11	25
		Vacò la Chiesa	0	10	19
575	63	Benedetto Bonoso Romano	4	1	29
		Vacò la Chiesa	0	4	0
579	64	Pelagio II. Romano	10	2	10
		Vacò la Chiesa	0	6	25
590	65	Gregorio Magno Romano monacho	13	6	10
		Vacò la Chiesa	0	5	17

Sabi-

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
604	66	Sabiniano Blerano Toscano	1	5	24
		Vacò la Chiesa	0	11	26
607	67	Bonifacio III. Romano	0	8	23
		Vacò la Chiesa	0	10	3
608	68	Bonifacio IV. di Valeria terra di Marsilia	6	8	11
		Vacò la Chiesa	0	4	23
615	69	Deodato Romano	3	10	27
		Vacò la Chiesa	0	1	16
619	70	Bonifacio V. Napolitano	3	10	0
		Vacò la Chiesa	0	0	13
622	71	Honorio Capouano	12	11	7
		Vacò la Chiesa	1	7	18
637	72	Seuerino Romano	1	2	4
		Vacò la Chiesa	0	1	22
638	73	Giouanni IV. di Dalmatia	1	9	18
		Vacò la Chiesa	0	1	14
640	74	Theodoro Hierosolimitano	6	5	18
		Vacò la Chiesa	0	4	1
647	75	Martino da Todi in Toscana	6	1	28
		Vacò la Chiesa	0	8	28
654	76	Eugenio Romano	2	9	14
		Vacò la Chiesa	0	1	17
657	77	Vitaliano da Segna ne' Volsci	14	5	29
		Vacò la Chiesa	0	4	6
672	78	Deodato Romano Monacho	4	2	15
		Vacò la Chiesa	0	4	6
676	79	Donnio Romano	2	5	10
		Vacò la Chiesa	0	2	28
680	80	Agatone Siciliano Monacho	2	7	0
		Vacò la Chiesa	0	7	0
680		*VI. Sinodo Vniuersale Constantinopolitano terzo di CCLXXXIX. Vescoui.*			
682	81	Leone II. Siciliano	0	10	19
		Vacò la Chiesa	0	11	21
684	82	Benedetto II.	0	10	27
		Vacò la Chiesa dalla morte di Benedetto II. fino alla crea-			

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		tione di Giouanni V.	0	2	9
685	83	Giouanni V. di Antiochia in Soria	1	0	9
		Vacò la Chiesa	0	2	18
686		Pietro Arciprete Romano sedette alquanti dì.			

SCISMA VII.

Theodoro Prete Rom. sedette nella scisma contro Pietro alquanti dì. Et essendo cacciati via amendue fù creato Conone.

686	84	Conone di Thracia.	0	11	0
		Vacò la Chiesa	0	2	25
		Theodoro Prete Romano sedette alquanti dì.			

SCISMA VIII.

Paschale Archidiacono sedette nella Scisma contro Theodoro alquanti dì. Et essendo stati depositi amendue fù creato

687	85	Sergio di Antiochia in Soria	13	8	23
		Vacò la Chiesa	0	1	20
701	86	Giouanni VI. Greco	3	2	14
		Vacò la Chiesa	0	1	18
705	87	Giouanni VII. Greco	2	7	17
		Non vacò la Chiesa			
707	88	Sisinnio di Soria	0	0	20
		Vacò la Chiesa	6	1	16
707	89	Costantino di Soria	8	1	20
		Vacò la Chiesa	0	1	5
731	91	Gregorio III. di Soria	10	8	24
		Vacò la Chiesa	0	0	2
741	92	Zacharia Greco	10	3	15
		Vacò la Chiesa	0	0	8
752	93	Stephano II. Romano	0	0	4

Va-

Anni di Christo.	Numer. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	1
752	94	Stephano III. detto II.	5	0	29
		Vacò la Chiesa	0	0	22
757	95	Paolo Romano	10	1	0
		Vacò la Chiesa	1	1	7

SCISMA IX.

757		Theophilato Romano Archidiacono nella Scisma contro Paolo.	0		
767		Costantino da Nepesо laico creato per forza, e contra i Canoni da laici sedette	1	1	0

SCISMA X.

768		Philippo Romano monaco nello Scisma creato da laici contra Constantino sedette	0	0	5
		Et essendo amendue cacciati via, fù creato			
768	96	Stefano IV. detto III. Siciliano monaco	3	5	27
		Vacò la Chiesa	0	0	9
772	97	Hadriano Romano	23	10	7
		Non vacò la Chiesa	0	0	0
789		*VII. Sinodo vniuersale, che fù il secondo Niceno di CCCL. Vescoui.*			
796	98	Leone III. Romano	20	5	18
		Vacò la Chiesa	0	0	20
816	99	Stephano V. detto IV. Romano	0	6	25
		Vacò la Chiesa	0	0	2
817	100	Pascale Romano monacho	7	3	17
		Vacò la Chiesa	0	0	4
824	101	Eugenio II. Romano	3	6	24
		Vacò la Chiesa	0	0	1

Anni di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni M.	D.

SCISMA XI.

824		Zinzino Romano creato nella sciſma contro Eugenio ſedette alquanti dì.			
827	102	Valentino Romano	0	1	12
		Vacò la Chieſa	0	0	3
828	103	Gregorio IV. Romano	16	0	0
		Vacò la Chieſa	0	0	15
844	104	Sergio II. Romano	3	2	3
		Non vacò la Chieſa.			
847	105	Leone IV. Romano	8	3	0
		Vacò la Chieſa	0	0	6
855	106	Benedetto III. Romano	2	8	16
		Vacò la Chieſa	0	0	15

SCISMA XII.

855		Anaſtaſio III. Romano creato nella ſciſma contro Benedetto ſedette alquanti dì.			
858	107	Nicola Magno Romano	9	6	20
		Vacò la Chieſa	0	0	7
867	108	Adriano II. Romano	4	11	12
		Vacò la Chieſa	0	0	12
869		*VIII. Sinodo vniuerſale, che fu il quarto Conſtantinopolitano di CCC. Veſcoui.*			
872	109	Giouanni VIII. Romano	10	0	2
		Vacò la Chieſa	0	0	3
877		*IX. Sinodo vniuerſale, e quinto Conſtantinopolitano di CCCLXXXIII. Veſcoui.*			
882	110	Marino di Galleſe	1	1	0
		Vacò la Chieſa	0	0	2
884	111	Adriano III. Romano	1	3	19
		Vacò la Chieſa	0	0	3
885	112	Stefano VI. detto V. Romano	6	0	9
		Vacò la Chieſa	0	0	5

For-

Ann. de' Christ.	Numeri de' Pont.	Pontefici.	Tempo del Pont. Anni	M.	D.
891	113	Formoso da Porto	4	6	18
		Vacò la Chiesa	0	0	2

SCISMA XIII.

Sergio III Romano creato nella scisma contro Formoso sedette alquanti dì.

895	114	Bonifacio VI. Romano	0	0	15
		Vacò la Chiesa	0	0	5
896	115	Stefano VII. detto VI. Romano	1	2	19
		Vacò la Chiesa	0	0	3
897	116	Romano da Gallese	0	4	23
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	117	Theodoro II. Romano	0	0	20
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	118	Giouanni IX. da Tiuoli monacho	1	0	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	119	Benedetto IV. Romano	3	6	15
		Vacò la Chiesa	0	0	6
902	120	Leone V. di Ardea	0	1	10
		Non vacò la Chiesa.			

SCISMA XIV.

902	121	Christoforo Romano nella scisma contro Leone sedette	0	5	0
		Non vacò la Chiesa.			
902	122	Sergio III. Romano	5	3	16
		Vacò la Chiesa	0	0	5
910	123	Anastasio III. Romano	2	1	22
		Vacò la Chiesa	0	0	2
912	124	Lando Sabino	0	6	22
		Vacò la Chiesa	0	0	26
913	125	Giouanni X. di Rauenna	15	2	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
928	127	Stefano VIII. detto VII. Romano	2	1	15
		Vacò la Chiesa	0	0	2

Ann. di Christo.	Nume. de' Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
930	128	Giouanni XI. Romano	4	10	15
		Vacò la Chiesa	0	0	1
935	129	Leone VII. Romano	3	6	10
		Vacò la Chiesa	0	1	0
939	130	Stefano IX. detto VIII. Romano	3	4	15
		Vacò la Chiesa	0	0	10
942	131	Marino II. Romano	9	7	10
		Vacò la Chiesa	0	0	3
946	132	Agapito II. Romano	9	7	10
		Vacò la Chiesa	0	0	12
956	133	Giouanni XII. Romano	8	4	6
		Non vacò la Chiesa.			
963	134	Leone VIII. Romano	1	3	12
		Vacò la Chiesa	0	6	14
		SCISMA XV.			
964		Benedetto V. Romano creato nella sciſma contro Leone	0	1	10
965	135	Giouanni XIII. Romano	6	11	5
		Vacò la Chiesa	0	0	13
972	136	Domno II. Romano	0	3	0
		Non vacò la Chiesa.			
972	137	Benedetto V. detto VI. Romano	0	1	12
		Vacò la Chiesa	1	0	10
974	138	Bonifacio VII. Romano	0	1	12
		Vacò la Chiesa	0	0	20
975	139	Benedetto VI. detto VII. Romano	9	1	10
		Vacò la Chiesa	0	0	5
		SCISMA XVI.			
975		Tra Bonifacio VII. & Benedetto VI. & Giouanni XIV.			
984	140	Giouanni XIV. di Pauia	0	8	0
		Non vacò la Chiesa.			
985		Bonifacio VII. cacciato via, Giouanni XIV. resse di nuouo la Chiesa	0	4	6

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	10
985	141	Giouanni XV. Romano	9	6	10
		Vacò la Chiesa	0	0	1
995	142	Giouanni XVI. Romano	0	4	1
		Vacò la Chiesa	0	0	6
995	143	Gregorio V. di Sassonia	2	8	3
		Vacò la Chiesa	0	8	10

SCISMA XVII.

995		Giouanni XVII. Greco creato nella sciſma contro Gregorio	0	10	0
998	144	Siluestro Guascone	4	6	12
		Vacò la Chiesa	0	0	25
1003	145	Giouanni XVII. Romano	0	4	25
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1003	146	Giouanni XVIII. Romano	5	8	10
		Vacò la Chiesa	0	0	30
1009	147	Sergio IV. Romano	2	9	12
		Vacò la Chiesa	0	0	8
1012	148	Benedetto VII. detto VIII. Tuscu- lano	11	8	21
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1024	149	Giouanni XIX. Tusculano, e fratello di Benedetto	8	9	9
		Vacò la Chiesa	0	0	2
1032	150	Benedetto VIII. detto IX.	12	4	20
		Vacò la Chiesa	0	0	0

SCISMA XVIII.

1045		Siluestro III. Romano nella sciſma contro Benedetto	0	1	19
1045		Giouanni XX. Romano creato nella sciſma. Depoſti queſti tre Pontefici fu creato			
1045	151	Gregorio VI. Romano	1	7	20
		Vacò la Chiesa	0	0	4

Cle-

Anni di Nostra Christiana	Anni di Roma	Pontefici.	Tempi del Pont. Anni	M.	D.
1047	152	Clemente II. di Saſſonia	0	9	15
		Vacò la Chieſa	0	9	7
1048	153	Damaſo II. di Baviera	0	0	23
		Vacò la Chieſa	0	6	3
1049	154	Leone IX. Lotharingo	5	2	8
		Vacò la Chieſa	0	1	24
1055	155	Vittore II. di Baviera	2	3	16
		Vacò la Chieſa	0	0	4
1057	156	Stefano X. detto IX. Lotharingo monacho	0	7	18
		Vacò la Chieſa	0	0	6
1058		Benedetto IX. detto X. Romano	0	9	20
		Non vacò la Chieſa.			
1059	157	Nicola II. di Savoia	2	5	25
		Vacò la Chieſa	0	3	0
1061	158	Aleſſandro II. Milaneſe	11	6	22
		Non vacò la Chieſa.			

SCISMA XIX.

1061		Honorio II. da Parma creato nella ſciſma contro Aleſſandro	5	0	0
1073	159	Gregorio VII. di Soana in Toſcana monacho	12	1	5
		Vacò la Chieſa	1	0	0

SCISMA XX.

1080		Clemente III. da Parma nella ſciſma contro Gregorio, e ſuoi ſucceſſori	21	..	..
1086	160	Vittore III. da Benevento monacho	1	3	24
		Vacò la Chieſa	0	5	23
1088	161	Vrbano II Franceſe monacho	11	4	18
		Vacò la Chieſa	0	0	14
1099	162	Paſchale II. da Bieda in Toſcana monacho creò 34. Cardinali di certo, béche voglia alcuno che foſſero più.	18	5	9

Ann. di Nostro Christo	Ann. di Pont.	Pontefici.	Tempo del Pont. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1101		Alberto d'Arella creato nello scisma dopò Clemente III. contra Pascale Secondo.	0	4	∴
1102		Theodorigo Romano nella scisma	0	3	15
1102		Silvestro III. Romano nella scisma doppo Theodorigo contra Pascale Secondo.	0	∴	∴
1118	163	Gelasio II. Gaetano monacho	1	0	5
		Vacò la Chiesa	0	0	2

SCISMA XXI.

1118		Gregorio VIII. Spagnuolo creato nella scisma contro Gelasio	3	∴	∴
1119	164	Callisto II. Borgognone	5	12	13
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1123		*Sinodo universale Lateranense di DCCCCXCVII. Vescovi.*			
1124	165	Honorio II. Bolognese	5	2	3
		Vacò la Chiesa	0	1	1

SCISMA XXII.

1124		Celestino II. Romano creato nella scisma contro Honorio	0	0	1
1130	166	Innocentio II. Romano	13	7	8
		Vacò la Chiesa	0	0	1

SCISMA XXIII

1130		Anacleto II. Romano creato nella scisma contro Innocentio II.	8	∴	∴
		Vacò la Chiesa alquanti dì.			
1138		Vittore IV. Romano creato nella scisma doppo Anacleto contro Innocentio	3	∴	∴

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
1139		*Sinodo vniuersale Lateranense di M. Vescoui.*			
1143	167	Celestino II. da Città di Castello in Toscana	0	0	13
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1144	168	Lucio II. Bolognese	0	11	4
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1145	169	Eugenio III. Pisano monacho	8	4	12
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1154	171	Hadriano IV. Inglese monacho	4	8	28
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1159	172	Alessandro III. Senese	21	11	23
		Vacò la Chiesa	0	0	1
		SCISMA XXIV.			
1159		Vittore IV. Romano creato nella scisma contro Alessandro III.	4	7	0
1164		Pascale III. da Crema nella scisma	5	0	0
1169		Calisto III. Vngaro nella scisma	7	5	0
1180		*Sinodo vniuersale Lateranense di CCLXXX Vescoui.*			
1181	173	Lucio III. da Luca	5	2	28
		Non vacò la Chiesa.			
1185	174	Vrbano III. Milanese	1	10	25
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1187	175	Gregorio VIII. Beneuentano	0	1	27
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1188	176	Clemente III. Romano	3	2	26
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1191	177	Celestino III. Romano	6	9	11
		Non vacò la Chiesa.			
1198	178	Innocentio III. di Anagni	18	6	9
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1215		*Sinodo vniuersale Lateranense di CCCCXII. Vescoui.*			
1216	179	Honorio III. Romano	10	8	0
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1227	180	Gregorio IX. di Anagni	14	5	0

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pō. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	1	1
1241	181	Celestino IV. Milanese	1	8	15
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1243	182	Innocentio IV. Genouese. Questo Pontefice fù il primo che dete il Capello rosso alli Cardinali.	11	5	14
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1245		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia.*			
1254	183	Alessandro IV. di Anagni	6	5	5
		Vacò la Chiesa	0	3	3
1261	184	Vrbano IV. di Treca in Francia	3	2	4
		Vacò la Chiesa	0	4	2
1265	185	Clemente IV. di Narbona in Francia	3	9	25
		Vacò la Chiesa	2	9	25
1271	186	Gregorio X. Piacentino	4	4	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1274		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.*			
1274	187	Innocentio V. di Tarantasia in Borgogna frate di S. Domenico	2	0	0
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1276	188	Hadriano V. Genouese	0	1	7
		Vacò la Chiesa	0	0	25
1276	189	Giouanni XX. detto XXI. di Lisbona in Portogallo	0	8	8
		Vacò la Chiesa	0	6	4
1277	190	Nicola III. Romano	2	8	29
		Vacò la Chiesa	0	6	0
1281	191	Martino II. detto IV. da Turone in Francia	4	1	17
		Vacò la Chiesa	0	0	4
1285	192	Honorio IV. Romano	2	0	2
		Vacò la Chiesa	0	10	18
1288	193	Nicola IV. di Ascoli frate dell'ordine di Minori	4	1	14
		Vacò la Chiesa	2	3	2
1294	194	Celestino V. d'Hernia heremita	0	5	7

Va-

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1300		Questo Pontefice celebrò il primo Giubileo.			
1303	196	Benedetto X. detto XI. da Triuigi frate de' Predicatori	0	8	6
		Vacò la Chiesa	0	10	28
1305	197	Clemente V. di Bordeo in Guascogna. Questo Pontefice fù creato in Lione di Francia, & volse iui fare la residenza, e gli altri quattro Pontefici successori.	8	10	16
		Vacò la Chiesa	2	3	17
1311		*Sinodo vniuersale in Vienna.*			
1316	198	Giouanni XXI. detto XXII. Caturcense Francese	18	3	28
		Vacò la Chiesa	0	0	16
		SCISMA XXV.			
1327		Nicola V. da Rieti frate dell'ordine de Minori creato nella scisma contro Giouanni XXI.	3	3	14
1334	199	Benedetto XI. detto XII. di Tolosa in Francia monacho	7	4	6
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1342	200	Clemente VI. Lemouicense Francese monacho	10	7	0
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1350		Questo Pontefice celebrò il secondo Giubileo.			
1352	201	Innocentio VI. Lemouicense Francese	9	8	26
		Vacò la Chiesa	0	1	15
1362	202	Vrbano V. Lemouicense Francese monacho	8	2	23
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1370	203	Gregorio XI. Lemouicense Francese. Questo Pontefice riportò d'Auignone di Francia à Roma la Sede, essendo stata iui quasi 70. anni.	7	2	27

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1378	204	Vrbano VI. Napolitano	11	6	5
		Vacò la Chiesa	0	0	19
		Questo Pōrefice celebrò il terzo Giubileo.			
		SCISMA XXVI.			
1378		Clemente VII. di Gebēna creato nella scisma contro Vrbano VI.	15	11	18
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1389	205	Bonifacio IX. Napolitano. Questo Pontefice incominciò il palazzo Papale di S Pietro.	14	11	0
		Vacò la Chiesa	0	0	15
1400		Questo Pontefice celebrò il quarto Giubileo.			
1394		Benedetto XII. detto XIII. Spagnuolo nella scisma dopo Clemente Settimo contro li successori d'Vrbano Sesto.	30	.·.	.·.
1404	206	Innocentio VII. di Sulmona	2	0	21
		Vacò la Chiesa	0	0	23
1406	207	Gregorio XII. Venetiano	8	7	5
		Essendo egli deposto nel Cōcilio Pisano			
		Vacò la Chiesa	0	0	20
1409		*Sinodo vniuersale di Pisa.*			
1409	208	Alessandro V. di Candia frate dell'ordine de Minori	0	10	8
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1410	209	Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano	5	0	15
1415		Essendo costui deposto in Costantia			
		Vacò la Chiesa	2	5	10
1414		*Sinodo vniuersale di Constantia.*			
1417	210	Martino III. detto V. Romano	13	3	10
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1424		Clemente VIII. Spagnuolo nella scisma dopo Benedetto XII.	4	.·.	.·.
1431	211	Eugenio IV. Venetiano dell'ordine de' Canonici secolari	15	11	21

Vacò

Ann. di Christo.	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1439		*Sinodo vniuersale di Fiorenza.*			

SCISMA XXVII.

1439		Felice IV. di Sauoia heremita creato nella scisma contro Eugenio	9	5	0
1447	212	Nicola V. da Sarzana	8	0	19
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1450		Questo Pontefice celebrò il quinto Giubileo.			
1455	213	Calisto III. di Valentia in Spagna	3	4	0
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1458	214	Pio II. Senese	5	11	27
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1464	215	Paolo II. Venetiano	6	10	26
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1471	216	Sisto IV. di Sauona nel Genouese dell'ordine di S. Francesco.	13	0	4
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1475		Questo Pōtefice celebrò il festo Giubileo.			
1484	217	Innocentio VIII. Genouese	7	10	27
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1492	218	Alessandro VI. di Valentia in Spagna	11	0	8
		Vacò la Chiesa	0	1	3
1500		Questo Pontefice celebrò il settimo Giubileo.			
1503	219	Pio III. Senese	0	0	26
		Vacò la Chiesa	0	0	24
1503	220	Giulio II. di Sauona nel Genouese. Questo Pōtefice incominciò la Chiesa di S. Pietro.	9	3	21
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1512		*Sinodo vniuersale Lateranense.*			
1513	221	Leone X. Fiorentino	8	8	20
		Vacò la Chiesa	0	1	7

Adria-

Ann. di Christo.	Num. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
1522	222	Adriano VI. Barano Germano, non si mutò il nome	1	8	5
		Vacò la Chiesa	0	2	4
1523	223	Clemente VII. Fiorentino	10	10	7
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1525		Questo Pōtefice celebrò l'ottava volta il Giubileo.			
1534	224	Paolo III. Romano	15	0	18
		Questo Pontefice creò 71. Cardinale, che tanti non si legge hauere altro Pontefice creato, solo che Paschale II. che ne creò 93. anzi alcuni tengono che più ne creasse.			
1542		*Sinodo vniuersale, detto di Trento.*			
		Vacò la Chiesa	0	2	24
1550	225	Giulio III. Aretino	5	1	16
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1550		Questo Pōtefice celebrò il nono Giubileo.			
1555	226	Marcello II. di Montepulciano in Toscana, non si mutò il nome.	0	0	18
		Vacò la Chiesa	0	0	28
1555	227	Paolo IV. Napolitano	4	2	27
		Vacò la Chiesa	0	4	7
1560	228	Pio IV. Milanese	5	11	15
		Vacò la Chiesa	0	0	29
1566	229	Pio V. Alessandrino dell'ordine de Predicatori.	6	3	18
		L'anno 1571. à 7. d'Ottobre si hebbe vna nobile & miracolosa vittoria contra il Turco.			
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1572	230	Gregorio XIII. Bolognese	12	0	28
1575		Questo Pontefice celebrò il decimo Giubileo. Riformò il corso de gli anni riducendolo al suo essere di prima leuando dieci giorni.			
		Vacò la Chiesa	0	0	13

Anno di Christo.	Numer. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
1585	231	Sisto V. Marchiano dell'ordine di San Francesco.	5	4	3
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1590	232	Vrbano VII. Romano	0	0	13
		Vacò la Chiesa	0	2	9
1590	233	Gregorio XIV. Milanese	0	10	10
		Questo Pontefice diede la beretta rossa alli Cardinali, che sono de gli ordini de Regolari, li quali prima solamente haueuano il Cappello rosso.			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1591	234	Innocentio IX. Bolognese	0	2	1
		Vacò la Chiesa	0	1	0
1592	235	Clemente VIII. Fiorentino	13	1	4
1600		Questo Pontefice celebrò l'vndecimo Giubileo.			
		Vacò la Chiesa	0	0	28
1605	236	Leone XI. Fiorentino	0	0	27
		Vacò la Chiesa	0	0	20
1605	237	Paolo V. Romano			

Il fine dell'Indice de Pontefici.

L'ANTICHITA FIGVRATE DELL'ALMA CITTA DI ROMA,

Già da Prospero Parisio aumentate, & hora con diligenza da F. Pietro Martire Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui corrette & molto ampliate.

ALMA ROMA

DELL'ORIGINE ET PROGRESSO DELL'ALMA CITTA DI ROMA, ET SVE ANTICHITA.

CAPITOLO PRIMO.

ROMA regina di tutte le Città, & Anfiteatro del mondo è posta nel Latio sù la riua del Teuere, quindici miglia discosta dal Mar Tirreno. della cui fondatione sono diuersi pensieri frà gli scrittori, pur si annotarà secondo la più vniuersale opinione, la quale è che fosse edificata li anni del mondo 4445. e dopo la distruttione di Troia 405. a di 21. d'Aprile da Romolo, e Remo, nati d'Ilia, figliuola di Numitore Re di Albano, il quale dal fratello Amulio fù scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Rea Siluia, figliuola di quello, sacerdotessa nel Tempio della Dea Veste; mà fù vano, che trouandosi fra pochi dì Siluia grauida, come si dice, da Marte, ò dal Genio del luogo, ò per dir più il vero da qualc'huomo, partorì duoi figli à vn parto, de'quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettare nel Teuere, lungi d'Alba, e dicono, che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco, dandogli il latte come se figliuoli stati le fossero; & per sorte, passando vn Pastore, chiamato Faustulo, gridò alla Lupa, e toltisi li fanciulli, portolli à casa sua, e li diede à gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia, benche altri vogliano che questo sia vna fauola, mà perche la detta Acca Laurentia diede il latte e nodrì li detti bambini, & per essere stata vna publica meretrice sia essa assomigliata à vna lupa, che tali donne sono così dette, e perciò gli luoghi ne'quali stanno si chiamano Lupanaria, & che perciò suolsi tanto in pittura come scoltura rappresentare gli detti duoi fanciullini

sotto à vna Lupa che gli dà il latte, hor basta si alleuorno frà pastori, & pieni della generosità de' maggiori loro. E dandosi alle guerre frà pastori, auenne, che Remo fù fatto prigione, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, ch'egli rubbaua le pecore à Numitore, il Re comandò, che fosse dato in mano di Numitore, che, come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouane di così nobil aspetto, si venne à commouere, e pensare di certo quello esser suo nepote; & essendo in questo pensamento, sopragiunse Faustulo pastore con Romolo, dalli quali intese l'origine de' giouani, e trouando esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio, rimettendo (come era il douere) nel regno Numitore lor auolo. E sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più commodo loro sù la riua del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadrata. E sopra di questo vennero in contesa, come si haueua à nominare, ouero à reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, è trascorsi dalle parole Romolo amazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni diciotto. Questa è la commune opinione, perche molti scrittori vogliono che Roma fosse edificata d'altri, & hauesse tal nome da quelli fondatori, come particolarmẽte da Roma figlia d'Italo Atlante; prima assai di Romolo, ò d'altri, & da esso Romolo poi vnisse insieme diuerse parti habitate già da altri, si che fosse solo come restauratore, mà per breuità si tralasciano quì le opinioni.

Essendo passati poi quattro mesi ch'era edificata, non hauendo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, à domandarne in matrimonio, & essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimandate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine de' Sabini, così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno seicento ottantatre, & si diedero per mogli alli più degni. Elesse anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali dalla vecchiezza furno detti Senatori, & dalla lor virtù Padri, & il loro collegio Senato, & i suoi descendenti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie de caualli eri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famiglie, li quali furno detti Celeri. Diede ancora la moltitudine del popolo & li più poueri nella protettione e custodia de' potenti, & quelli chiamò clienti & que-

sti pa-

sti padroni. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, tra lequali fù questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, mà che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in campo Martio, vicino alla palude Caprea à rassegnare l'essercito, sparì, nè mai più si vidde essendo di anni 56. hauendone regnato 38. non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella Città 46. mila pedoni, e quasi mille cauallieri, hauēdola cominciata con tre mila huomini à piedi, & trecento à cauallo solamente, liquali furno d'Alba. Romolo dunque fù il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopo il quale ne furno sei, e l'vltimo fù Tarquinio Superbo, il quale fù scacciato da Roma, per le sue tirannie; & perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti 7. Re anni intorno à 224. L'Imperio de'quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Re, ordinorno il viuere politico e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 483. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, e vi furono 887. Consoli. Duoi anni gouernorno li dieci huomini, & 45. li Tribuni de'soldati con potestà Consolare, & stettero senza magistrati anni quattro, & dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, & la libertà à vn tratto.

Del Circuito di Roma. Cap. II.

ROma al tempo di Romolo conteneua il Monte Capitolino, & il Palatino con le valli, che li sono nel mezo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonia per il triangolo che faceua presso la radice del Monte Palatino, questa fù anco detta Mugonia dal muggir de'buoi, quali per quella si faceuano passare. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fù chiamata ancora Libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fù chiamata Scelerata tal porta per la morte di trecento Fabij, che vscirno di quella, li quali con li Clientuli, presso il fiume Cremera furno tagliati à pezzi, mà per rouina di Alba, & pace de'Sabini con Romani, cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini, & popoli, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, &

Tarquinio Superbo fù il primo che la principiò à fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo li sette monti, che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 634. torrioni, hoggi sono 366. & 22. mila porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 20. mà per quanto a'nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che 16. miglia al più.

Di tutte le Porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarationi de' loro nomi antichi.
Cap. III.

PEr l'occasione del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano dalle persone Consolari, Censorie, ò Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo à spesa, che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con belliſſimo ordine, & commodità di fontane, & distantia de'luoghi, con lastrico fortiſſimo, come hoggidì si vede durare. Trouasi per varij autori differenza nel numero, & nomi delle porte: perche chi dice trenta, & chi vintiquattro, & hor più & hor manco secondo che state sono rimosse le mura, grandendo, ò rinstringendo la Città; mà per quanto si vede al presente, ne hà solo diciotto aperte, le quali richiudono sette monti principali, oltre gli altri, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

1 Et la principale è quella del Popolo, detta anticamẽte Flumentana & Flaminia, Flumentana per essere sottoposta al Fiume, Flaminia da Flaminio Console il quale da questa porta insino à Rimini fece la via lastricare, hora è detta del popolo sì per la Chiesa quì vicina la quale fù la prima volta al tẽpo di Paschale Papa fabricata dal Popolo Romano, sì anco

perche

perche altre volte erano quì delli arbori detti pioppe, che in latino si chiamano populus.

2 La Pinciana già detta Collatina Pinciana dal Pincio mõte detta il qual nome hebbe da vn Senatore così nominato che quì haueua il suo palazzo. Collatina poi da vn luogo nominato Collatia alqual s'andaua per questa porta.

3 La Salaria, già detta Collina, Quirinale, Agonale, & Egonale, & per essa entrorono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma fuori della quale Annibale s'accampò tre miglia lontano lungo il Teuerone, è detta Salaria perche gli Sabini Popoli per quella portauano il sale, Collina dal colle Quirinale detto Quirinale dal Tempio vicino di Quirino, cioè di Romolo, così chiamato da vn'hasta la quale quasi sempre soleua portare. Agonale per li giuochi che si faceuano qualche volta fuori di tal porta, Egonale dal colle Egonio.

4 Quella di S. Agnese già detta Numentana, Figulense & Viminale, & Pia, si chiama di S. Agnese per rispetto della chiesa di questa gloriosa Vergine laqual'è fuori di questa porta, Numentana, da Numento castello de' Sabini al qual s'andaua, hora detto Lamentana. Viminale, da vn boschetto de' Vimini ch'era quì vicino, e poi detta Pia da Pio IV. che la rifece.

5 Quella di S. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina, di S. Lorenzo adesso è nominata per la molto celebre & Patriarchale chiesa del detto Santo fuori di tal porta. Tiburtina da Tiuoli al qual si và per questa porta, Taurina poi per le teste de' Tori che sono scolpite d'ogni parte dell'arco. Fù anco detta Esquilina dal monte di S. Maria Maggiore detto Esquilino.

6 La Maggiore già detta Labicana, Prenestina, & Neuia, perche hora sia detta maggiore non c'è cosa di notato nè d'antiquarij nè moderni. Labicana vien detta da Labico, al presente chiamato Valmontone, & Prenestina dalla città di Palestrina alli quali luoghi si và per tal porta. Neuia poi da vn boschetto quì già vicino.

7 Quella di S. Giouanni già detta Celimontana, & Asinaria, di S. Giouanni per la basilica quì vicina del detto Santo la qual'è capo di tutte le Chiese del mondo. Cælimontana dal monte sopra il qual'è situata, detto monte Celio. Asinaria perche per tal porta particolarmente si và nel regno di Napoli nel quale sono paesi doue si fà grande incetto de Somari, cioè Asini, & Muli, onde quelli che vengono à Roma e passano per tal

porta

porta si suol per burla dire, che sono entrati per la porta de gli Asini.

8 La Latina, così nominata perche da questa si andaua nel Latio hora detta Campagna di Roma.

9 Quella di S. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena, dalla quale vi entrò il terzo delli tre fratelli Horatij, è addimandata di S. Sebastiano per l'antica & insigne basilica dedicata à tal Santo fuori di questa porta, la quale al presente la và illustrando il Cardinale Borghese nipote di N. S. Papa Paolo V. E nominata Appia con la sua via similmente da Appio Claudio Censore, che la lastricò insino à Capua, fù chiamata Fontinale dall'abbondanza de'Fonti ch'erano in questa parte: Fù finalmente detta Capena perche s'andaua per questa porta alli popoli Capenati Latini.

10 Quella di S. Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, di S. Paolo viene chiamata per la chiesa Patriarchale di tal Santo alla qual si và per questa porta. Ostiense, perche si và à Ostia per tal porta, & così la sua via è detta Ostiense. Trigemina poi fù nominata perche vscirono li tre fratelli Horatij nati in vn parto à combattere per difesa della patria contro alli tre fratelli simili detti li Curiati; è vero che anticamente non era quì proprio tal porta, mà più frà il Teuere & il monte Auentino, & similmente le mura sono quì trasportate, che perciò in mezo è il sepolcro di Gaio Cestio, cioè quella Piramide.

11 Quella di Ripa grande, già detta Portuense, di Ripa perche hà vicina ripa grande, e poi communemente detta Portese, & anco la sua via è chiamata con tal nome, dalla Città già domandata Portuense, alla quale si và.

12 Quella di S. Pancratio, già detta Aurelia, & Traiana, dalla chiesa antica di S. Pancratio martire fuori di questa porta è così detta insieme con la sua via, Aurelia poi da Aurelio huomo Consolare, ouero da Aurelio Imperatore, che vn di loro la facessero, fù anco detta Traiana da Traiano Imperatore che la rifece.

13 La Settimiana, già detta Fontinale, da Settimio Seuero Imperatore che la fondò è così chiamata, & essendo quasi rouinata Alessandro Papa VI. la rifece, è correttamente detta in Settignana: Alcuno anco l'hà dimandata Fontinale, mà impropriamente, perche fù la porta di S. Sebastiano così nominata sicome s'è detto.

14 La

14 La porta al Torrione, già detta Posterula, hora domandata de' Caualli leggieri, al Torrione per il Torrione che è fuori di tal porta, Posterula da vno Posterulone di Saffonia il quale habitò quì, ouero per essere posta nella parte posteriore della Città, è hora comunemente adomandata de' Caualli leggieri, perche quì à canto stanno gli huomini che seruono à N. Signore per guardia de Caualli leggieri.

15 La porta Fabrica, così detta, perche fù principalmente fatta per seruitio della fabrica di san Pietro essendo quì contro le fornaci.

16 La porta Pertusa, è da credere che sia così detta, perche pertuso non vuol dir altro che buco, & perche vscito di tal porta resta quasi di subito vn'altra porta maggiore benche non si serra, perciò quella viene quasi tenuta come si fosse vna buca.

17 La porta S. Pietro già così detta dalla vicina Basilica Patriarcale, & hora sede del sommo Pontefice Romano, hora vien chiamata Angelica da poi che Pio IV. di fel. memoria la rifece & vi pose dalle parti duoi Angioli di basso rilieuo di marmo sopra de' quali è così intagliato, Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

18 La porta del Castello, così adomandata, perche è à canto al Castello, la quale serue per questa parte detto monte secco, perche già erano monti sterili, hora fatti fruttiferi per vigne & altro. Siche sono 18. sicome s'è detto da principio: Resta quella di S. Spirito della quale non si dice cosa alcuna perche propriamente non è porta della Città, nè si serra mà è fatta per fortezza della parte di Borgo, quando facesse di bisogno per qualche sospetto, nè manco si è detto di quella di Beluedere, perche si bene si può riuscire della Città per tal porta, nondimeno non è porta che serui communemente, mà solo per cõmodo del palazzo Papale. Anzi in vn certo modo non si haurebbe à nottare la Settimiana, poiche non serue per le mure della Città con tuttociò perche sempre è stata signata tra le altre perciò s'è annotata.

Delle Vie. Cap. IV.

VEntinoue furno le vie principali al tempo de' Romani, ancor che ogni porta hauesse la sua: & C. Gracco le addrizzò, & lastricò. Mà tra le più celebri furno l'Appia, & Appio

pio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano insino à Capua, & essendo guasta, Traiano la restaurò insino à Brindisi, & fù dimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare dalla porta del Popolo insino ad Arimini, & si chiamaua ancora la via Lata, perche si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fù lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consoli insino à Bologna. L'Alta Semita cominciaua sul monte Cauallo, & andaua insino alla porta di S. Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andaua fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfeo, hora detta in Scilice.

La Sacra cominciaua vicino all'Arco di Constantino, & andaua insino all'Arco di Tito, & per il Foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua insino alle Therme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, le restaurò, come appare in vna inscrittione in vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fù in Campo Martio.

Del Teuere. Cap. V.

SOno diuersi gli pareri onde sia così detto questo Fiume, Teuere, poiche alcuni vogliono che prima si chiamasse Albula dalla qualità dell'acqua, cioè dalla bianchezza, dapoi fosse detto Teuere da Tiburino Re degli Albani che s'affogò dentro, di tal narratione ne tratta T Liu. Pax ita conuenerat, vt Hetruscis, Latinisq. Fluuius Albula, quem nunc Tyberim vocant, finis esset. con tuttociò Seruio dimostra che fosse più antico, & che così fosse nominato da Tibri Re, ouero Capitano de' Toscani, ò per dir meglio ladrone il quale intorno alle campagne di Roma faceua molti assassinamenti, & finalmente fù occiso presso à questo Fiume, ò che così si chiamasse dalla voce Tibri per laquale li Siciliani intendono gli fossi. Nasce più ad alto del Arno nel Apennino viene notato dal Fulvio che in esso vi mettono capo 42. Fiumi, de' quali li principali sono l'Anie-

l'Aniene detto il Teuerone, & la Nera diuide la Toscana dal Vmbria, corre intorno à miglia 150. & entra nel mar Tireno, già caminaua lungo le radici del Campidoglio per infino al palazzo maggiore verso S. Anastasia, Tarquinio prisco fù il primo che lo redrizzò nel suo letto, Ottauiano Augusto lo fece nettare & leuare molti calcinacci, & l'allargò perche non allagasse la Città, e prima Marco Agrippa essendo Edile gli mutò il letto, & allentò il corso, Aureliano lo raffrenò cō vn muro d'ogni parte fatto di mattoni ch'arriuaua infino al mare, del quale anco se ne vedono vestigij sopra quali ci fabricano edificij seruēdosi per fondamenti detti platee, cioè il restante che auanza più largo della fabrica finito ch'è il fondamento, il primo che ritrouasse il fare li molini d'acque, de' quali ne sono molti sopra il Teuere, fù Belisario, secondo che dice Propertio, percioche prima erano li schiaui, & animali che macinauano il grano.

Delle Inondationi del Teuere. Cap. V I.

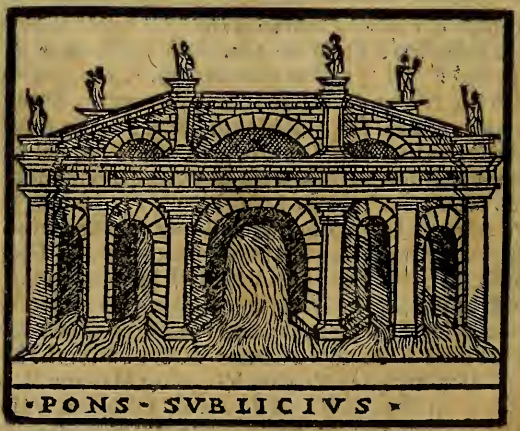
A Tempo che furono buttati Romolo, e Remo al Teuere già era inondato. Et l'anno 340. dalla fondatione di Roma crebbe assai, & del 391. fece gran danno, & 536. peggio, 546. il medesimo, & 557. fece gran rouina due volte, & 561. inondò 12. volte & 600. fù quasi diluuio, & regnando Augusto fù il simile due volte, & nel 765. fè gran danno, & nel 875. fece gran rouina, & sotto all'Imperio di Vespasiano inondò, & imperando Nerua similmente, & così ancora regnando Traiano, & sotto Adriano Imperatore, & all'Imperio d'Antonino Pio, & M. Aurelio, & Mauritio, & al Pontificato di Papa Gio. III. & al Pontificato di Papa Gregorio II. durò la inondatione sette giorni, & al Pontificato d'Adriano I. fece gran danno, & al Pōtificato di Nicolò I. fù diluuio, & al Pontificato di Gregorio IX. fece gran danno, & così à tempo di Papa Nicolò III. & nel 1379. al Pontificato di Vrbano VI. & di Martino V. & sotto Sisto IV. & Alessandro VI. & Leone X. Clemente VII. Paolo IV. 1557. & di Pio V. & Sisto V. 1589. & vltimamente al Pontificato di Papa Clemente VIII. 1598. à 24. di Decembre, quale inondatione per li segni posti in marmori, mostrano questa vltima inondatione hauere passato quella del 1557. più di vn palmo, & che habbi superato tutti.

Delle

Delli Ponti, che furono & che hoggi sono sopra il Teuere, & suoi edificatori. Cap. VII.

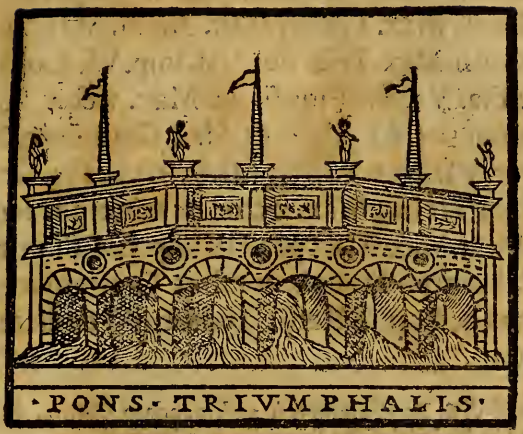
OTto furno li Ponti sopra il Teuere, tre delli quali sono rouinati, il Sublicio, il Trionfale, e quello di S. Maria. Il Sublicio era alle radici del monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto quando Horatio Coclite sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo rifaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fù il primo ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

Ponte Sublicio come era anticamente.



IL Trionfale, ouero Vaticano era presso l'hospitale di S. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era così addimandato perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Ponte Trionfale come già era.



QVel di S. Maria, s'addimãdaua Senatorio, & Palatino. Questo medesmamẽte lo rouinò l'inondatione che vẽne l'anno 1598. la quale fù la maggiore che per l'adietro sia stata, come si dirà al fine dell'opera, hora Nicolò Galli Vinitiano và cauando gli fondamenti & il restante di questo ponte, & altri ostacoli che si trouano giù per il fiume, acciò si facci sperienza, s'à sorte tal opera giouarà à schifare l'inondationi, piaccia à Iddio che così rieschi. Viene detto Ponte di S. Maria, per essere contro alla chiesa dimandata santa Maria Egittiaca.

Il Ponte Quattro capi fù chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare essendo mastro di strada, hora detto de quattro capi per alcuni marmi che hanno quattro capi, che sono al entrare del ponte, li quali rappresentano Iano quadriforme per le quattro stagioni dell'anno, nel detto ponte è in marmo così notato;

L. Fabricius. C.F.M.Cur.Vicar.faciendum curauit Q.Lepi.M.F.M.Collius. M.F.Cos.probauerũt.

DD.

DD. NN. Impp. Cæſ. Fla. Valentinianus Pius Fœlix Max. victor ac triumphator ſemper Auguſtus. Pont. Max. Germ. Max. Alem. Max. Franc. Max. Goth. Max. Trib. Pot. VII. Imp. VI. Coſ. II. P. PP. & Fla. Valens Pius Felix. Max. victor ac triumph. ſemper. Aug. VI. Pōt. Max. Germanic. Max. trib. pot. VII. Imp. VII. Coſ. II. P. PP. & Fla. Gratianus Pius Fœlix. Max. victor ac triumph. ſemper Aug. Pont. Max. Trib. pot. III. Imp. II. Coſ. primum P. PP. Pontum Fœlicis nominis Gratiani in vſum Senatus ac Populi Rom. conſtitui dedicarique iuſſerunt.

Quello di S. Bartholomeo fù addimandato Ceſtio, & fù dà Valente & Valentiniano Imperatori riſtorato.

Il ponte Siſto fù già detto Aurelio, & Ianucelenſe, & Antonino Pio lo fece di marmo, & eſſendo rouinato Siſto IV. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore, che l'edificò, & Nicolò V. lo riduſſe in quella forma, che ſi vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia, fù edificato da Emilio Scauro, & non hà hora altro dell' antico che li fondamenti. Vicino à queſto ponte il Magno Coſtantino ſuperò Maſſentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce. & ſentì vna voce, che gli diſſe; Con queſta inſegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichiſſimo, & gli paſſa ſotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, & l'acqua è buona da beuere. Narſete al tempo di Giuſtiniano Imperatore lo riſtaurò dopo le vittorie, che hebbe contra i Gothi, che era prima ſtato rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperator Alessandro Seuero prima che lo ristaurasse, fù fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichissimo, lungi dalla Città tre miglia: pur sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone, il detto ponte con la sua via fù anco detto Quirinale & Agonale, sicome si legge in vna tauola di marmo ch'è nel ponte. Sotto il Pontificato di Sisto V. fù principiato & ridotto à buon termine vn'altro pôte sopra il Teuere vicino al Borghetto luogo discosto da Roma 30. miglia, & dapoi finito sotto Clemente VIII. de fel. memorie, il quale è stato fatto con grandissima spesa, opera certamente molto degna, & necessarissima, poiche gli poueri pellegrini erano sforzati con grande loro scommodo pagare il passaggio della barca oltre all'aspettare molto, hora N.S. Papa Paolo V. vi fà fare li compimenti che mancauano.

Dell'Isola Tiberina. Cap. VIII.

ESsendo stato scacciato da Roma Tarquinio Superbo settimo & vltimo Re, li Romani tenendo che fosse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che apparteneua al detto Re, il quale all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre bruttare fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come si vede si empì di case, tempij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da vna banda la prora, & dall'altra la poppa, di lunghezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di 50. passi.

L'Isola Tiberina.

Del Trasteuere. Cap. IX.

FV chiamato il Trasteuere prima Ianicolo, per il monte che di sopra li stà. Fù anco detto città de' Rauennati, per li soldati che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare, contro Marc'Antonio e Cleopatra, a' quali questo luogo fù dato dal publico per stanza; dal qual nome ancora si chiama il Tempio di S. Maria nominato. Fù questo luogo per la maluagità de' venti habitata da artigiani, & huomini di poco conto: siche poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatori, & anco li horti e naumachie di Cesare.

De tutti gli Monti di Roma. Cap. X.

SEtte sono li monti principali, sopra li quali fù edificata Roma, & il più celebre fù il Capitolino, detto Tarpeio, & Saturnio, hoggi il Campidoglio nominato, sopra del quale frà Tẽpij, sacelli, e case sacre, frà tutti erano 60. & il celebre era quel

lo di

lo di Gioue Ottimo Massimo, nel quale finito il trionfo, entrauano li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria, perche sia poi così detto Campidoglio, fù per vn capo humano quì ritrouato quando si fabricò. è nominato Tarpeio da vna donna la quale mentre andaua per acqua fuori della fortezza la quale hauuta haueua in guardia Tarpeio suo padre da Romulo, rincontrata da Sabini nemici gli diede la fortezza & così furono traditi li Romani, è chiamato Saturnio, perche à piede di quello era vna città detta Saturnia, benche altri vanno scherzando che fosse così nominato per essere quì habitato Saturno. si dirà poi del Campidoglio più diffusamente trattando in particolare di quello.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo Maggiore, è dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, perche quì fù nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido; alcuni vogliano fusse detto Palatino, perche quelli che comparsero in questo luogo si chiamauano Palanti, anco Palatini, & ABorigini, ò da Palanteo città d'Arcadia, ò da Palante bifauolo di Euandro, altri da Palatia moglie del Re Latino, & altri da Pole Dea de pastori, ouero che si fia mutata la prima lettera di B, in P, perche prima fosse detto Balantium, cioè la voce che fanno le pecore che si chiama Balare, ma non è però parola buona Balantium, ma si bene Balatus. Del palazzo Maggiore che è in questo luogo se ne parlarà particolarmente poi.

L'Auentino, vogliano che sia così detto da Auentino Re de gli Albani che fù iui sepolto, ò da Auentino figlio di Rea & di Hercole, altri che dagli vccelli che veneuano la sera à riposarsi sopra tal monte auanti che fosse Roma quì edificata, poiche stauano intorno al vicino fiume Teuere, questo monte è doue è la chiesa di S. Sabina.

Il Celio è doue è la chiesa di SS. Gio. & Paolo fino à S. Gio. in Laterano, così detto da vn Capitano della gente Toscana, che venne in aiuto di Romulo contro il Re Latino, detto Celio Vibenno, è detto anco questo monte Querquerulano, per le molte quercie lequali erano quì intorno.

L'Esquilino perche sia così chiamato sono diuersi pensieri ma particolarmente che venga dalla parola Escubie, che vuol dire veglie, ò sentinelle che si faceuano quì, ouero dalla parola Quisquillæ, che non significa altro che mondezze, cioè, scopa-

ture che quì si gettauano per adescare gli vccelli, essendo frà quelle anco altre cosuccie, che si sogliono gettare per tal effetto, & ciò si dice essere accaduto inanzi fosse quì alcuno edificio, questo monte è oue hora è S. Maria Maggiore, & S. Pietro in Vincoli.

Il Viminale è oue si troua S. Lorenzo in Palisperna, & S. Pudentiana, detto così da Gioue Viminio del quale quì era l'altare, & vi nacquero certi Vimini.

Il Quirinale, hora è detto monte Cauallo, così chiamato da Quirino cioè Romulo il quale fù detto Quirino, del quale era quì eretto vn Tempio.

Sono poi altri cinque monti in Roma oltre gli sopradetti sette principali.

Il Ianicolo, sopra ilquale è S. Pietro in Montorio in Trasteuere, alcuni vogliono che così fosse detto da Iano primo Re d'Italia, che quì habitasse & fosse sepolto, altri che sia così chiamato perche gli Romani la prima volta che vscirono contro gli Toscani passarono per quiui, & da tale passata fosse così detto, perche Iano altro non significa che transito, & poi detto hora Montorio quasi voglia dire monte d'oro, perche l'arena sua è del colore dell'oro.

Il Pincio è quello doue è la chiesa della Trinità, detto anco degli Hortuli, ilquale s'estende fino à porta Salara, & và insino à quella del Popolo; Pincio viene detto da vno Senatore così chiamato, ilquale haueua iui la sua habitatione, & degli Hortuli per gli nobili e stupendi Horti di Salustio, che s'estendeuano insino à quì.

Il Vaticano oue è S. Pietro, così detto dalli Vaticinij perche sopra tal monte soleuano gli Toscani vaticinare, cioè profetare & indouinare, altri che venghi così detto perche li Romani se ne insignorirono mediante i responsi de i Vati discacciatone li Toscani, altri che il Vaticano era vn Dio così nominato il quale dette alli bãbini il Vagire che è quello primo sciorre de lingua, cioè Va.

Il monte Citorio è, doue è la colonna Antonina, & il paese circonuicino, così nominato perche iui si citauano le Tribù quando si congregauano per fare i magistrati.

Il mõte Giordano è nõ molto discosto da põte S. Angelo, così detto da vno chiamato Giordano della famiglia Orsina, ilquale iui habitaua & anco al presẽte vi è il palazzo di detta famiglia.

Del

Del Monte Testaccio. Cap. XI.

QVesto monte è vicino alla porta di S. Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vasi di terra quiui gettati, & non come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali già si portauano à Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada vi erano vasellari senza numero, & la maggior parte delli simolacri delli Dei, & gli ornamenti delli tempij, e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le ceneri de' morti ancora communamente si metteuano nelli vasi di terra, perche anco in sepolcri & vasi di pietra si conseruauano anzi de metallo, sicome de molti si legge, & si vedano. Et Corebo Athenieſe fù il primo, che ritrouasse à far lauori di terra.

Dell'Acque; & chi le conduſſe in Roma. Cap. XII.

DIcinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, mà le più celebri furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fù la prima che fosse condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Marcia ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel Lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 35. nela via di Subiaco, da doi grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & essendo guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo ristaurorno, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra la porta Maggiore, lequali s'annotaranno nel seguente cap. L'Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano, discosto da Roma miglia 11, & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Manio Curio, & Lucio Papirio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La

Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina, lontano da Roma miglia 8, & è quella che hoggidì è dimandata Fontana di Triuio, perche sia così detta, si dirà nel seguente cap. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidì si vede presso à S. Giorgio doue le donne vanno à lauare. Furno dell'altr'acque ancora nominate dalli inuentori, ò da i conduttori de quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria da Alessandro.

Sisto V. poi dal luogo detto Colonna lontano miglia 20. in circa con molta spesa condusse l'acqua Felice l'anno 1587. così detta dal suo nome ch'haueua alla religione, & fece l'edificio con la statua di Moise con altri ornamenti sicome si vede à strada Pia, con il suo epitafio il quale quì se annotarà, e dicesi che tutta la spesa ascese alla somma più di scudi 200. mila.

Prospettiua della Fonte Felice.

Six-

Sixtus V. Pont. Max. Picenus.
Aquam ex agro Columnæ.
Via Præneſt. Siniſtrorſum
Multarum collectione venarum,
Ductu ſinuoſo à receptaculo,
Mil. XX. à capite xxij.
Adduxit.
Fœlicemq. de nomine
Ant. Pont. dixit
Cœpit año primo abſoluit III.
M.D.LXXXVII.

La Santità di N. S. Papa Paolo V. hora con indicibile ſpeſa fà condotti nuoui e riſtaura gli antichi oue è neceſſario per cõdurre diuerſe acque di ſoprema bontà da Brachiano, & altri luoghi lontano più di 30. miglia delle quali ſe ne potrà ſeruire per quale ſi ſia alto luogo di Roma tanto ſaliranno, & detta acqua ſarà chiamata Paula dal ſuo glorioſo nome.

Degli Acquedotti. Cap. XIII.

SEtte furono in Roma gli acquedotti. Il più celebre fù quello dell'Acqua Marcia, le veſtigie del quale ſi vedono nella via che và à S. Lorenzo fuor delle mura entraua in Roma vicino alla porta quale hoggi è detta Maggiore, & era di tal bontà che ſi ſoleua ſeruire di queſta ſola per bere, fù condotta in Roma da Quinto Martio, mà è vero che Anco Martio Re fù il primo che pensò di condurla ſopra la porta di S. Lorenzo ſi legge queſta inſcrittione laquale dimoſtra tre Imperatori liquali rifecero gli condotti della detta acqua.

Imperator Cæſar. Diui Iulij F. Auguſtus Pontifex Max. Cons. XII. Tribun. Poteſt. XIX. Imp. XIIII. Riuos aquarum omnium refecit.

Imp.Cæſ.M.Aurelius.Antoninus Pius,Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus, Pontifex Maximus. aquam Marciam. varijs Kaſibus impeditam. purgato fonte.exciſis.& perforatis montibus.reſtituta forma.adquiſito.etiam fonte.nouo.antoninian. in ſacram vrbem ſuam perducendam curauit.

Imp.Titus Cæſar. Diui F.Veſpaſianus Aug. Pontif. Max.Tribunitic. poteſtat. IX. Imp XV. Cenſ. Cos.VII. deſig. II. riuum aquæ Marciæ. vetuſtate dilapſum refecit.& aquam.quæ in vſu. eſſe deſierat.reduxit.

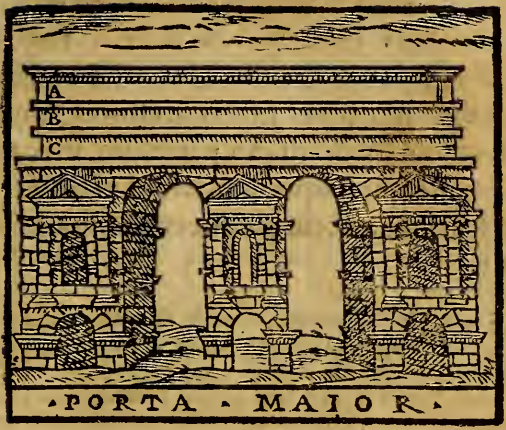
Quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla Chieſa di S.Giouani in Laterano,e fù per il mõte Celio condotto nell' Auentino, & ſino à hoggidi ſi vedono li ſuoi archi mezi guaſti, di altezza di cento piedi, laqual opera fù cominciata da Gaio Calligula,& finita da Claudio,che coſtò vn milion d'oro e 295. mila ſcudi d'oro. Caracalla poi la conduſſe nel Campidoglio, & ſono ancora in piedi parte de gli Archi all'hoſpitale di S. Tomaſſo, della qual acqua ſi legge anco in vn Trauertino delli Acquedotti nel monte Celio à S. Tomaſſo predetto vicino alla Nauicella così,

C.Cornelius.P.F.Dolobella.C.Iunius.
C.F.Sillanus.Flamen.Martial.
Ex S.C.
Faciendum.Curauerunt.
Idemque probauerunt.

Et ſopra porta Maggiore vi ſono inſcrittioni quali dimoſtrano chi conduſſe la detta acqua Claudia nella città di Roma, da che luogo, quanto diſcoſto, & dapoi da chi foſſero gli Acquedotti ſuoi riſtaurati. lequali inſcrittioni ſono le ſeguenti.

Porta

Porta Maggiore.



A

Tit.Claudius.Druſi. F. Cæſar Auguſtus. Germanicus. Pont.Max.Tribunicia. Poteſtate. XII. Cos. V.Imperator.XVII.Pater Patriæ.Aquas Claudiã. ex Fontibus.qui vocabantur.Cæruleus & Curtius A.Milliario XXXV. Item Anienem nouam,à Milliario. LXII. ſua impenſa in Vrbem perducendas curauit.

B

Imp.Cæſar.Veſpaſianus.Auguſt.Pont.Max.Trib. Pot.II.Imp.VI.Cos.III.Deſig.IIII.PP.aquas Curtiam.& Cæruleam.perductas. à.Diuo.Claudio.& poſtea intermiſſas. dilapſaſque. per annos nouem ſua impenſa Vrbi reſtituit.

Imp.

C

Imp.T.Cæſ.Diui.F.Veſpaſianus. Auguſtus. Pontifex.Maximus. Tribunic.poteſtate.X. Imperator. XVII. Pater patriæ.Cenſor.Cos. VIII. aquas. Curtiam.& Cæruleam.perductas.à.Diuo.Claudio.&. poſtea.à.Diuo. Veſpaſianõ.patre.ſuo.Vrbi reſtitutas.Cum.à.capite.aquarum.à.ſolo.vetuſtate.dilapſae.eſſent.noua.forma.reducendas.ſua.impenſa. curauit.

Non ſi marauigli il lettore ſentendo fare mentione nelle ſopradette inſcrittioni dell'acque Curtia & Cerulea, poiche s'è detto di ſopra che queſta acqua ſi chiama Claudia, perche queſto auuiene che la detta acqua Claudia fù pigliata dalli duoi fonti Martio & Ceruleo, ſicome s'è detto nel precedente cap.; mà perche Claudio quello che Gaio Calligula per conto delli acquedotti haueua principiato mandò ad effetto, & fù detta Claudia, benche alcune volte ſia con tre nomi chiamata. Delli Acquedotti dell'acqua Appia ne ſono ancora alcuni veſtigij alle radici del monte Teſtaccio, & altri all'Arco di Tito Veſpaſiano. L'acqua Vergine è quella, che volgarmente ſi chiama Fõte di Triuio, così detta da vna fanciulletta vergine che moſtrò alcune vene d'acqua à certi ſoldati che ricercauano dell'acqua, della quale ragionando Martiale lib. 7. dice,

Sed curris nitidas tantum prope Virginis vndas.

E anco detta Vergine, perche dice Plinio che doue viene la detta acqua vicino è il riuo Herculaneo, ilquale eſſa ſchiffa & fugge, & che perciò habbi tal nome, dalla inſcrittione laquale ſi troua ſopra la fontana oue è l'arma di Nicolò V. & del popolo Romano, non ſi caua altro ſolo che il detto Pontefice riſtoraſſe il condotto eſſendo guaſto, & più ſplendidamente l'ornò come ſi dirà di ſotto, nondimeno il Fuluio dice che Agrippa la conduſſe otto miglia diſcoſto da Roma, & circa due miglia fuori di ſtrada racolta nel Contado Lucullano, e che vi ſia poi ſtata giunta l'acqua di Salone. l'epitafio ſopradetto è queſto che ſegue.

Nico-

Nicolaus V. Pontifex Maximus poſt illuſtratam inſignibus monumentis Vrbem, ductum aquæ Virginis vetuſtate colapſum, ſua impenſa in ſplendidiorem cultum reſtitui ornariq. mandauit. anno Domi. Ieſu Chriſti M.CCCC.LIII. Pontificatus ſui. VII.

L'acqua Iuturna ſorge nel Velabro, preſſo alla chieſa di S. Giorgio, laquale già faceua lago nella piazza, preſſo il Tempio della Dea Veſte doue hora è la Chieſa di S. Silueſtro nel lago detta S. Maria Liberatrice. L'acqua Sabbatina fù detta dal lago di Sabbato, che hoggidì è il lago del Anguillara, & è quello che fà il fonte, che hoggi ſi vede nella piazza di S. Pietro.

Delle Cloache, ouero Chiauiche. Cap. XIV.

ANticamente erano in Roma molte Cloache, ò vogliamo dire Chiauiche, mà frà l'altre che più ſia celebrata fù quella fatta da Tarquinio Priſco, della quale con marauiglia è ricordata da ſcrittori, dicédo che per eſſa haurebbe potuto paſſare vn gran carro molto commodamente carico di fieno, eſſendo larga piedi 16. & per vn piede ſecondo l'vſo de antichi & moderni deue eſſere oncie 16. & ogni oncia è la larghezza d'vn dito pollice ordinario, che conſiſte de quattro grani d'orzo, ſiche il piede ordinario di Roma ſarà de grani 64. che gli Architetti dimandano minuti, così diſcorre Andrea Fuluio antiquario Romano nel libro delle antichità di Roma. Queſta chiauica era preſſo al ponte Senatorio detto di S. Maria, perche riſponde quaſi contro à ſanta Maria Egittiaca. In queſta metteuano capo tutte l'altre Chiauiche di Roma: onde ſi diceua, che i peſci, chiamati Lupi, preſi frà il ponte Subbricio & Senatorio, erano migliori degli altri; pche ſi paſceuano delle brutture, che veniuano per la detta Chiauica. Viene notato da Antiquarij che gli Cenſori erano ſoliti di vendere quelle mondezze & fango delle Chiauiche alli hortolani mille talenti, perche tal brutture ſuperano qual ſi ſia letame di bontà. & ſecondo

condo Budeo ogni talento fà la somma di 600. scudi di questa moneta, siche erano seicento mila scudi. Il ponte poi del quale s'è accennato di sopra rouinò per l'inondatione del Fiume l'anno 1598. come s'è detto trattando del cap. delli ponti, & ciò basta per questo, benche s'haueſſe accennato nel detto cap. di trattarne nel fine dell'opera, perche s'è posto inanzi.

Delle Sette Sale. Cap. XV.

VIcino alle Therme di Traiano, vi sono 9. cauerne sotterranee, hoggi dette le Sette Sale, & sono di larghezza di 23. palmi l'vna, & di altezza 25. & la lunghezza al più de palmi 150. lequali vogliono alcuni che fossero fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fù ritrouato in detto luogo, che dice:

Imp. Vespasianus Aug. pro Collegio Pontificum fecit.

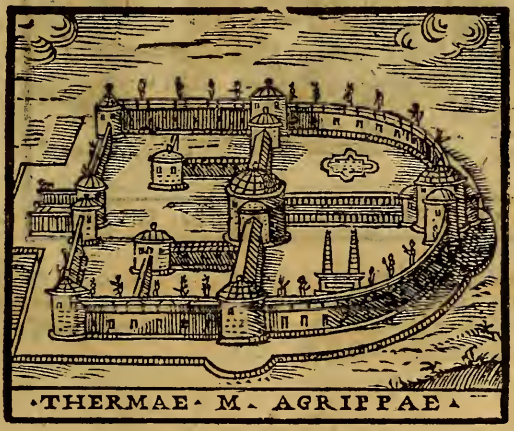
Con tutto ciò gli Antiquarij tengono che fossero per conseruare alcune acque, lequale poi si diuideuano in diuerse parti, sicome affermano gli diligenti Andrea Fuluio lib. 3. cap. 22. & Ottauio Panciroli trattando di S. Pietro in Vincoli: dicendo questo che fossero le Terme di Tito: può anco essere che quì vicino fosse l'habitatione predetta de' Pontefici per la detta tauola di marmo quì ritrouata. Vicino à questo edificio fù ritrouato in vna grotta quella statua tanto nominata di Laocoonte con duoi figliuoli del quale ne fà mentione Virgilio, & Plinio, & fù da tre eccellentissimi scoltori fatta. si dirà di questa nel cap. delle statue. Si crede che sia poi così incominciato à dirsi le Sette Sale, & che habbi seguitato il vulgo, non che vi sia cosa di rilieuo scritta d'Antichi ò Moderni, & che sia anco stato solo particolare capriccio dell'architetto che per ciascuna porta si vegga in tutte le altre, & non per altra cagione.

Delle Terme, cioè Bagni, & suoi edificatori. Cap. XVI.

QVesta parola Terme laquale è Greca nõ significa altro che cosa calda, & erano luoghi grandissimi, e molto magnifichi,

chi, fatti per lauarsi, ò per sudare, è vero che più tosto erano edificati per pompa, albaggia, ouero ostentatione per lasciare dopo se memoria eterna, che per necessità, erano poi ornate de colonne di grandezza mirabile, che sostentauano archi smisurati con pauimenti de marmi, gli muri erano commessi di bellissimi marmi diuersi, ouero imbiancati, molte n'erano in Roma delle Terme, mà le più principali furono l'Agrippine fatte da Agrippa tra la Ritonda & la Minerua edificate, oue anco si dice la Ciambella, & si vedono ancora vestigij.

Terme Agrippine come erano anticamente.



LE Neroniane & Alessandrine erano dietro à S. Eustachio si come se ne vedono vestigij particolarmente dietro al palazzo de Medici in piazza Madama. vogliono che siano dette Neroniane perche Nerone le facesse, & Alessandrine, perche dapoi Alessandro Seuero le ristaurasse, ò come vogliono altri, come Lampridio che le edificasse Alessandro di nuouo presso à quelle di Nerone.

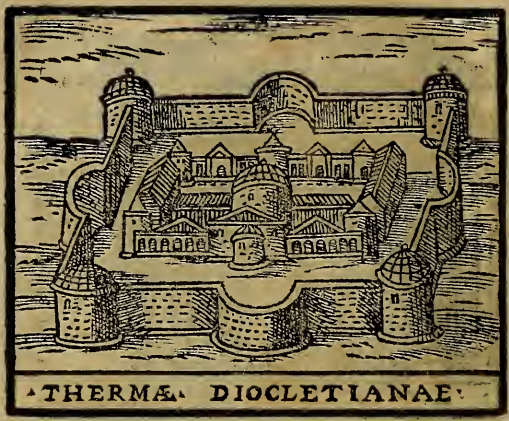
Terme di Nerone, & d'Aleſſandro Seuero come già erano.

LE Antoniane furono vicine a S. Balbina & ſe ne vedono anco molte parti in piede, ſiche ſi ſcuopre che erano grā. diſſime, furono incominciate da Baſſiano Antonino Caracalla, & Aleſſandro Seuero le finì.

Terme Antoniane come hoggi sono.

LE Diocletiane furono edficate da Diocletiano, & molta parte se ne vede in piede, che sono di grandezza incredibile, le quali furono finite in sette anni da 40 mila Christiani. Hora sono consecrate in Chiesa ad honore della B. Vergine delli Angeli. Quì per beneficio publico la fel. mem. di Gregorio XIII. vi fece da vna parte granari, & l'istesso hà fatto acanto à questi la Santità di N. S. Papa Paolo V. Come se dirà trattando delli Granari.

Terme Diocletiane, come già erano.

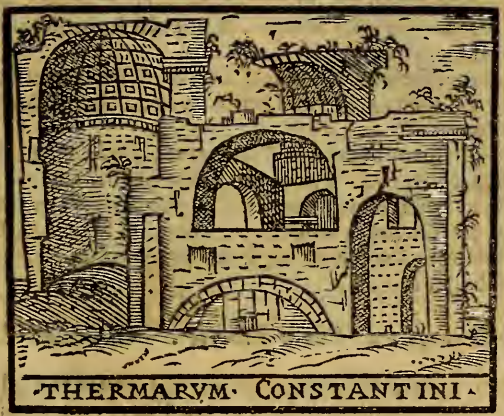


LE Costantiniane erano, oue hora è la Chiesa, & Monastério di S.Girolamo à Monte Cauallo, & al presente vi sono ancora vestigij, edificate dal gran Costantino innanzi fosse Christiano, sicome è cosa chiara, che dapoi il battesimo solo in Roma attese ad edificare chiese, & luoghi pij, & per chiarezza che le dette Terme fossero in tal luogo, lo verifica vna inscrittione in marmo iui ritrouata, la quale è questa.

Petronius Perpenna quadratianus .V. C. & illustris Præf. Vrb. Constantinianas Thermas longa incuria & abolendæ ciuilis vel potius feralis cladis vastatione vehementer afflictas, ita vt agnitione sua ex omni parte perdita, desperationem cunctis reparationis adferret deputato ab amplissimo Ordine paruo sumptu quantum publicæ patiebantur angustiæ ab extremo vindicauit, & prouisione

uisione longissima in pristinam faciem splendoremq. restituit.

Terme di Costantino come hoggi si troua.



VI erano anco altre Terme come le Titiane, lequali furono edificate da Tito, & occupauano quasi tutta quella parte oue è S. Pietro in Vincoli, delle quali solo se ne vede hora in piede alcune rouine oue fù la casa aurea di Nerone.

Le Traiane furono vicine alle dette Terme Titiane à S. Martino ne i Monti, & già furono ritrouate due statue in tal luogo del bello Antinoo, fanciullo molto amato da Adriano, lequali furono riposte nel Beluedere.

Le Terme Filippiane, cioè di Filippo Imperatore erano sù'l detto monte dalla parte d'Oriente, & hoggi si vedono anco alcuni vestigij oue è la chiesa di S. Matteo in Merulana.

Le Gordiane erano di là dalli Trofei di C. Mario presso alla chiesa di S. Eusebio à mano sinistra, fatte da Gordiano Imperatore.

Le Nouatiane erano alla salita del monte Viminale oue hoggi è la chiesa di Santa Pudentiana, lequali furono ristorate & abbellite da Nouato fratello di detta Santa, essendo molto

facoltosi & nobili essendo state fondate dalli suoi maggiori.

Le Olimpiade erano oue è il luogo di S. Lorenzo in panaperna, & vi erano li bagni d'Agrippina madre di Nerone, hoggi anco si vedono molti residui d'antichità.

Le Terme Domitiane furono oue è il monastero di S. Silvestro in Campo Marzo, & si vede qualche vestigio.

Le Daciane erano nel monte Auentino oue hora è la chiesa di S. Prisca fabricate dal Senato, & popolo Romano in honore di Decio Imperatore.

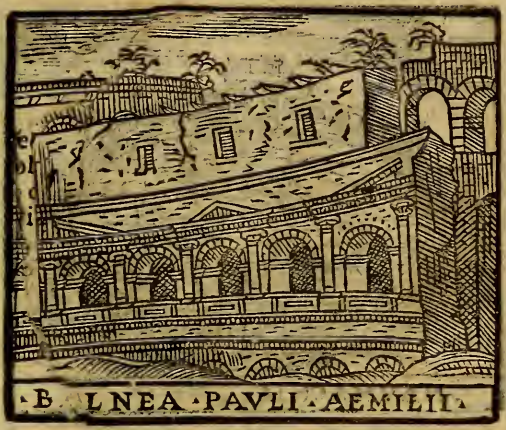
Le Variane, Siriace, Commodiane, & Seueriane erano nella parte detta Capena, cioè alla porta che và à Capua detta di S. Sebastiano.

Le Aureliane poi erano in Trasteuere, che fece Aurelio Imperatore per il verno. Erano poi molti bagni, lauacri, & piscine, sì per particolari, come per il publico. Vi erano anco gli bagni detti Ninfei, cioè Regali, come il Ninfeo di Gioue, & di Alessandro Seuero, & vogliono gli Antiquarij che fossero vndeci li bagni Ninfei.

Delli Bagni di Paolo Emilio. Cap. XVII.

FVrono anco molti priuati nobili che haueuano gli bagni proprij oltre alli sopradetti, e tra l'altri, quelli di Paolo Emilio ilquale fù valoroso Capitano & molto prencipale de' Cittadini Romani, che perciò fondò alcuni bagni, de' quali non pare fuori di proposito dire qualche cosa per passaggio, sì perche ne hanno trattato altri autori, come il Marliano nella Topografia di Roma discorrendo del monte Quirinale, si anco per per far conoscere come molto corrottamente tutto Roma pronoucia il luogo oue erano li detti bagni, liquali secondo il detto autore erano oue è il Monastero di S. Domenico, & il vago giardino già di casa Vitelli, hoggi del Cardinale Aldobrandini, confinando alla Torre delle Militie, della quale se dirà, il qual luogo viene malamente come s'è detto nominato Bagnanapoli, ouero Magnanapoli, hauendosi da dire Balnea Pauli, cioè Bagni di Paolo, & questo basti per tal materia.

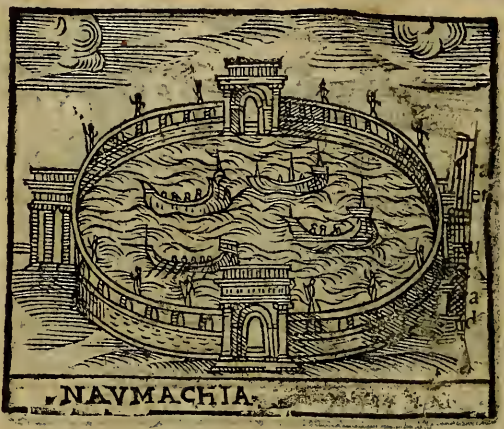
Bagni di Paolo Emilio come furono.



Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali. Cap. XVIII.

NAumachia vuol dire non solo il combatter nauale, mà anco il luogo ou si fà tal combattimento; in Roma ne furono tre principali, le Naumachie dunque erano certi luochi cauati à mano, à guisa de laghi, doue la giouentù si essercitaua à combattere sopra le naui, & anco daua gusto al popolo. Vna ve n'era à piede della Chiesa della Trinità, fatta da Augusto, che arriuaua infino à campo Martio. L'altra à piedi di S. Pietro Montorio, laquale arriuaua fino à S. Pietro in Vaticano, fatta da Nerone, & erano piene d'acqua marina. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare, queste tre sono le principali delle quali si troua più espressamente memoria frà gli Antiquarij.

Forma delle Naumachie come erano.



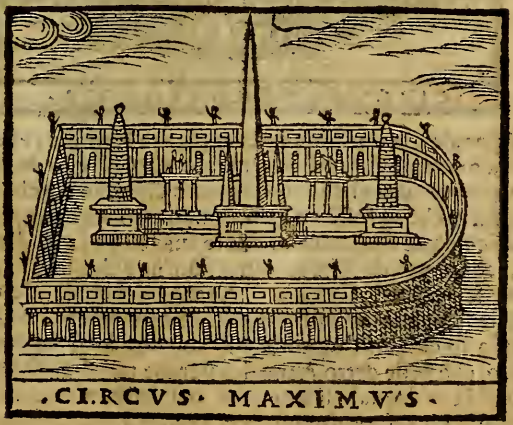
Delli Cerchi, & che cosa erano. Cap. XIX.

FVrono in Roma molti li Cerchi, mà li più principali furono sei, cioè il Maffimo, il Neroniano, l'Agonale, il Flaminio; quello di Flora, & quello di Antonino Carcalla, & erano luoghi doue si faceuano correre li caualli giunti alle carrette & caccie, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star à sedere, per vedere le dette feste, & erano più lunghi che larghi, e doue gli caualli si riuolgeuano, erano à modo di mezo cerchio, & dentro vi erano poste le mete con interuallì distinti con piramidi, ò altro. Il Maffimo era tra il monte Palatino, & l'Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi; vogliano che fosse detto Maffimo per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la grande fontuosità & pompa delle feste che in quello si faceuano. & era lungo tre stadij, & largo vno, cioè tre ottaui di miglio lungo, che sono passi 375. & vn ottauo largo, cioè 125. perche secondo Plinio lib. 2. cap. 23. vn stadio sono passi 125. che viene à essere vna ottaua parte di miglio. Pomponio Lelo parlando di questo Cerchio così lo descriue:

Paui-

Pauimentum Circi maximi fuit ex Chrisocolla, est autem Chrisocolla dura materies quæ nascitur postquam aurum effusum est, ex auro retinet colorem, in cætero est lapis, in hoc Circo fiebant ludi vbi erant duo Obelisci, quorum alter est maximus omnium qui sunt in orbe, est autem circus inter Palatinũ montem & Auentinum. Mà nota il lettore, che si bene il predetto autore dice assolutamente che la Grisocolla venghi dall'oro, non è però che non venghi anco dalli altri metalli, la Grisocolla secondo cõporta la lor materia. Era poi ornato di belliffime colonne, dorato, & fù edificato da Tarquinio prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Heliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta mila persone.

Il Cerchio Maximo come già era.

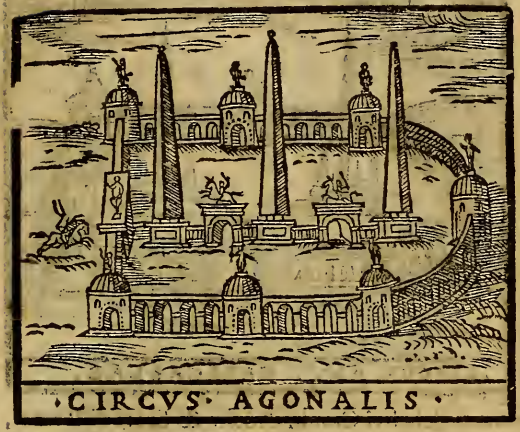


IL Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di S. Pietro, doue era la Aguglia. Plinio scriue che questo Cerchio haueua il pauimento di quella pietra & mistura che hà del colore dell'oro detta Chrisocolla, sicome s'è detto del Cerchio Massimo.

Il Cerchio Neroniano come fù anticamente.

L'Agonale era oue hora è detto piazza Nauona, essendo però corrotto tal vocabolo, perche vuol dire in Agone, ouero d'Agone & fù così chiamato questo Cerchio perche li gentili teneuano che vi fosse vn Dio dimandato Agonio, presidente sopra le cose che si trattauano, & le sue feste erano dette Agonalia, laqual parola Agone altro non significa che combattimento, & perciò il Cerchio di Nerone del quale s'è trattato, nel quale si faceuano simili giuochi, & concorrenze d'essercitij, Suetonio lo chiama l'Agonale Neroniano: altri hanno hauuto pensiero che fosse detto Agonale, perche tali feste fossero consecrate à Iano lequali si faceuano particolarmente alli 9. de Gennaro. Fù anco detto questo Cerchio d'Alessandro, perche qui vicino erano le Terme di Alessandro Seuero lequali arriuauano in piazza Madama, sicome s'è detto trattando delle dette Terme.

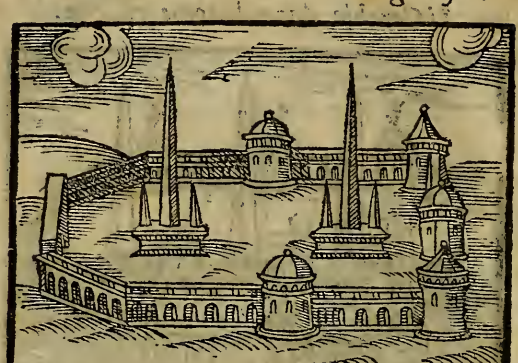
Il Cerchio Agonale come già era.



IL Flaminio era oue è S. Catarina de'Funari, secondo l'opinione commune, benche alcuno sia stato che habbi hauuto pensiero che fosse l'istesso detto Agonale, mà però dalli più intelligenti è tenuto che fossero distinti. Fù detto Flaminio, perchè Flaminio Console lasciò le sue facoltà alla Città, acciò iui si celebrassero gli giuochi Equestri, mà altri tengono che così si adomandasse, perche era edificato intorno al Campo Flaminio.

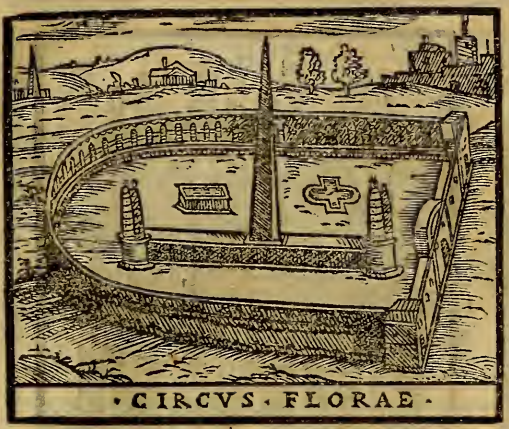
Del Cerchio di Antonio Caracalla ancora gran parte si troua in piede nella via Appia tra S. Sebastiano, & il sepolcro di Cecilia Metella, moglie che fù di Marco Crasso, hoggi detto Capo di boue, per esserui intorno scolpite delle teste de buffali. Alcuni sono che hanno scritto che furono gli Castri Pretoriani per essercitare gli soldati Pretoriani, vogliono alcuni che in questo Cerchio fosse saettato S. Sebastiano dalli soldati de Diocletiano per comandamento di quello.

Il Cerchio di Caracalla come già fu.



FVrono molti altri Cerchi dentro & fuori di Roma, come quello fuori della porta Maggiore vicino alla via Labicana alli condotti dell'acqua Claudia dietro alle mura della Città, & al monasterio di S. Croce in Gerusalemme, del quale, qualche vestigio si vede delle mure in quelle vigne, similmente vn'altro tra il monte Viminale & Esquilino, presso alla Suburra oue hoggi è S. Lorenzo in Fonte, & questi luoghi si chiamauano Circensi. Vn'altro Cerchio era nel monte Quirinale oue si celebrauano le Feste dette Floralia, ilqual Cerchio era dedicato à Flora meretrice famosissima, laquale essẽdo fatta molto facoltosa, con sua arte, lasciò herede il Popolo Romano, sicome fece Larentia donna pur di mala vita, laquale nodrì Romolo & Remo, & il Popolo per memoria di quella Flora ordinò tali Feste dette Floralia, mà perche pareua cosa nefanda che si facessero tali giuochi in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea, laquale hauesse cura degli fiori, siche faceuano tali feste per placarla, accioche tutti li frutti & viti fiorissero bene.

Il Cerchio di Flora come era anticamente.

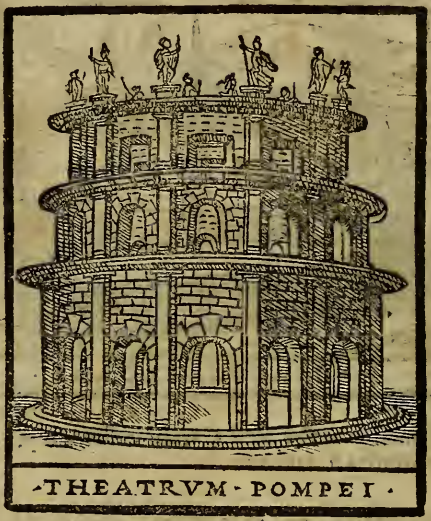


Et ſimilmente molti altri Cerchi vi furono più ordinarij, li quali per breuità ſi laſciano.

Delli Theatri, che coſa erano, & ſuoi edificatori. *Cap. XX.*

TRe furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fù il primo che foſſe fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi, doue ſi celebrauano le feſte, comedie, & altre ſimili rappreſentationi: & ciaſcuno di loro era capace commodamente de ottanta mila perſone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore, doue è il palazzo della famiglia Orſina, vogliono alcuni che ſolo Pompeo lo cominciaſſe, & che Gaio Calligula lo finiſſe, & altri, che queſto Calligula lo rinouaſſe, Nerone lo fece mettere à oro in vn dì per riceuere con ſplendidezza Tiridate Re de gli Armenij quando li portò quelli duoi Caualli che ſono à monte Cauallo fatti da Praſcitelle & da Fidia celeberrimi ſcoltori come nota il Fuluio & altri, de' quali ſi dirà.

Teatro di Pompeo come fù anticamente.

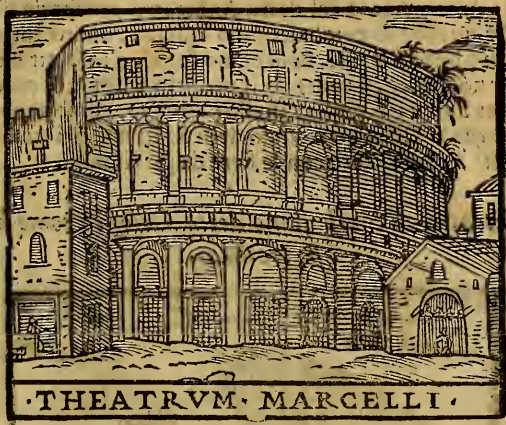


QVello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo della famiglia Sauella, & vi sono molti vestigij in piede.

La figura sua si vedrà nella seguente facciata.

Quello di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio Flaminio, si tiene che sia così detto dalla grotta di Balbo che gli era vicina, hoggi non si vede vestigio. Erano poi altri Teatri assai, così in Roma come fuori, non tanto però magnifichi & illustri come gli tre sopradetti.

Teatro di Marcello come fù anticamente.



Degli Anfiteatri, & suoi edificatori, & che cosa erano. Cap. XXI.

Gli Anfiteatri erano luoghi, doue si faceuano li giuochi Gladiatorij, & le caccie delle fiere, & de fiere con huomini. Et hoggidi non ne sono se non doi in piedi mezi rouinati, vno hoggi detto il Coloſſeo, & più corottamente Culiseo, fù così nominato dal Coloſſo grandiſſimo di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coloseo fù fatto da Veſpaſiano Imperatore, & dedicato da Tito, nella dedicatione furono amazzate cinque mila fiere de diuerſe ſorti: e quello che si vede al preſente, è meno della metà, & è di fuori di Treuertini, di forma ritonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giunge quasi all'altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque mila perſone ſedendo commodamente, vogliono gli Antiquarij che gli buchi liquali sono in diuerſi luoghi, siano fatti dalli Barbari, non hauendo potuto hauer tempo di diſtruggerlo, l'habbino così ſtrapazzato, benche anco poſſi eſſere che foſſe ornato de diuerſe ſorti di belle pietre miſchie,

con

con ferri & piombo attaccate, poiche in alcuni archi, ouero volte sono stucchi con lauori di gesso, siche se viene in cognitione che fosse oltre la gran machina beniſſimo ornato. Tutto il spacio ouero piazza del detto Anfiteatro era sparsa d'arena, accioche quelli che combatteuano insieme, ouero lottauano, fermassero bene il piede, & se erano feriti, s'imbrattassero d'arena per non smarirsi vedendo il proprio sangue, & perciò ben spesso per l'arena si piglia l'istesso Colosseo, come anco non di raro osserua la Chiesa trattando delli Santi martiri quando erano esposti à combattere con le fiere da gli tiranni.

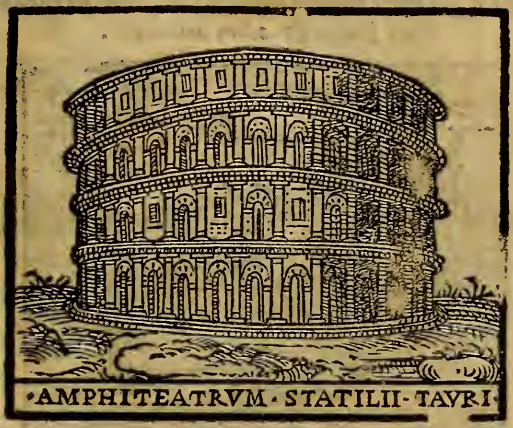
Anfiteatro di Vespasiano detto Colosseo come hoggi si troua.

AMPHITEATRVM VESPASIANI

QVello di Statilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è il Monastero di S. Croce in Gerusalemme, & se ne vedono ancora le rouine, questo fù edificato da Publio Statilio Tauro Cittadino nobile Romano. La sua figura come era si vede nella facciata che segue.

Fù poi vn'altro Anfiteatro nel monte Esquilino detto Castrense.

Anfiteatro di Publio Statilio Tauro.



Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati. Cap. XXII.

MOlti furono gli Fori in Roma, mà questi furono gli principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Pescatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quelli di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, detto anco transitorio, di Traiano, di Cupidine, e de'Rustici. Mà frà li più celebri fù il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Tutti li Fori ò furono nominati dalli edificatori, ò dalla mercantia che in quelli si vendeua.

Il Romano cominciaua à piede di Campidoglio, doue è l'Arco di Settimio, & andaua insino alla Chiesa de' SS. Cosmo, & Damiano; gli ornamenti del quale erano belliſſimi, & vi era vn luogo rileuato, dimandato la Ringhiera, doue si parlaua al Popolo, & vi era il Tempio della Dea Veste, vicino alla chiesa di S. Maria liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandiſſime colonne di marmo canellate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andaua dal Capidoglio al monte Palatino.

Dis-

Disegno secondo hoggi è il Foro Romano detto Campo Vaccino, perche hora vi si fà il Mercato de' Buoi, & altri animali.

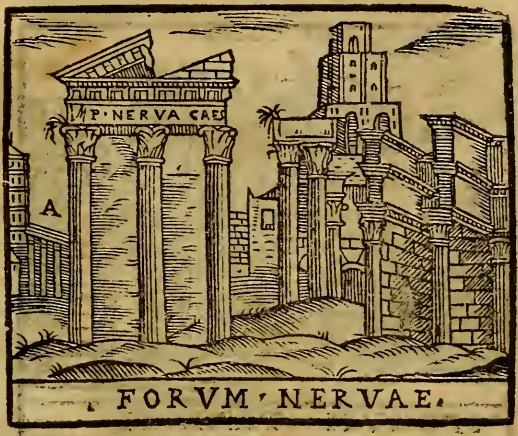
FORVM ROMANVM

QVello di Cesare fù dietro il portico di Faostina, & Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij, gli quali secondo il computo di Andrea Fuluio nel lib. 3. cap. 34. vagliano scudi 250. mila, computando à 25. giulij per sestertio.

Quello di Augusto, era doue è la Chiesa di S. Adriano, & andaua verso la Torre de' Conti.

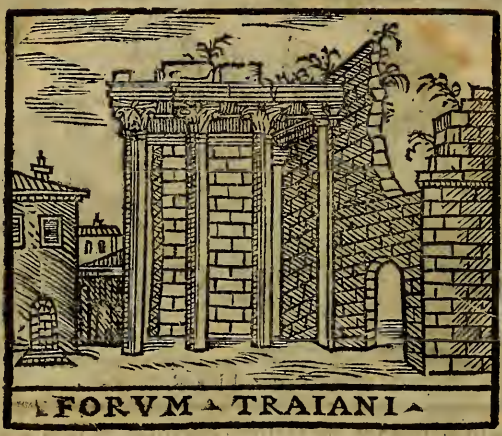
Quello di Nerua fù fra la Chiesa di S. Adriano, & di S. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste.

Il Foro di Nerua come hoggi si vede.



QVello di Traiano era vicino à quello di Nerua, & arriuaua alla chiesa di S. Maria di Loreto, doue è la sua colonna, del quale parlando Pomponio Leto, così lo descriue, Inter Capitolium & Quirinalem collem ab ædificio Neruæ vsque ad Columnam Coclidem, & radices Capitolij fuit Forum Traiani circum quod erant ornamenta innumerabilia, quæ fuerunt adducta ex toto orbe terrarum, versus occasum porticus cum amplis & excelsis columnis, & cum magnis epistilijs, ideò mirabile opus fuit, vt qui intuerentur, non potuerint adduci ad credendum illa esse facta manibus hominum, sed gigantum, pars tota quæ vergit ad occasum, quia totus Quirinalis impediebat, tota excusa fuit, & solo æquata, ne forum spatio fraudaretur. Et Cassiodoro così scriue, Forum Traiani, vel sub assiduitate videre miraculum est.

Il Foro di Traiano.



Il Boario era in quel tempo frà S. Giorgio, e S. Anastasia, così detto perche vi si vendeuano i buoi, ò perche vi fù vn bue di bronzo. L'Olitorio era doue è hora la piazza Montanara, così detto, perche iui si vendeuano gli herbaggi. Il Piscatorio, era tra la chiesa di S. Maria in Portico, e S. Maria Egittiaca, & quì si vendeua il pesce. Il Suario così detto, perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino à SS. Apostoli, doue era la Chiesa di S. Nicolò detto delli porcili, per causa di quella già piazza, hora è S. Bonauentura de' Capuccini. L'Archimonio, era doue è la chiesa di S. Nicolò in capo le case detta delli Arcioni, mà corrottamente, che vuol dire Archimonij da vna nobile famiglia così dimandata, laquale haueua iui molti luoghi. Il Salustio, fù fra la chiesa di S. Susanna, e Porta Salara fatto da Salustio delli denari che trasse dall'Africa essendo Pretore. De gli altri vi sono rimasti li nomi solamente; nè si sà doue fossero propriamente.

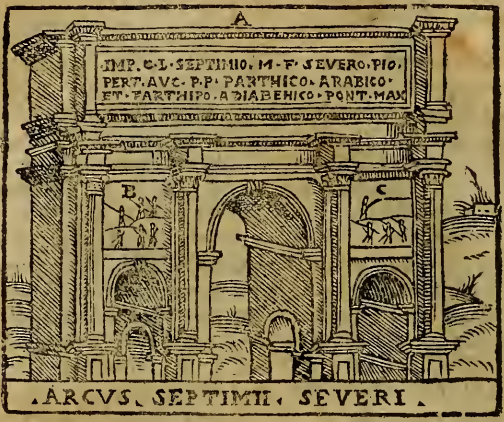
De gli Archi trionfali, & à chi si dauano, & modo di trionfare. Cap. XXIII.

MOlti furono in Roma gli Archi trionfali, mà particolarmente in numero vengono notati trentasei, liquali s'erigeuano in honore de quelli che haueuano sottomesso all'Imperio Romano, Regni, Prouincie, Città, & nationi esterne, liquali quando trionfauano sedeuano sopra vna carretta bianca tirata da quattro caualli al paro, accompagnati da grandissima moltitudine di popolo; inanzi al carro legati & incatenati andauano li schiaui, erano sopra la carretta delli Trofei, & inanzi & dapoi si portauano finti in figura Castelli, Fortezze, Fiumi, Città, & altro dal Trionfante superati, hoggidì non sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero vicino al Campidoglio, ilquale gli fù eretto per hauere egli superato li Parthi, & nell'vna & l'altra testa dell'Arco vi sono scolpite le vittorie con gli Trofei della guerra terrestre & maritima, & con le rappresentationi da lui espugnate, nel qual'Arco vi sono queste lettere.

Imp. Cæs. Lucio Septimio. M. Fil. Seuero Pio. Pertinaci. Aug. Patri. Patriæ. Parthico. Arabico. & Parthico. Adiabenico. Pontifici Maximo. Tribunic. potest. XI. Imp. XI. Cos. III. pro Cos. & Imp. Cæs. M. Aurelio. L. Fil. Antonino. Aug. Pio. Felici. Tribunic. potest. VI. Cos. Procos. P. P. optimis fortissimisque Principibus. ob rem publicam restitutam. Imperiumque Populi Romani. propagatum. insignibus. virtutibus. eorum. domi forisque. S. P. Q. R.

Non volse però trionfare Lucio Settimio, perche non paresse di godere delle guerre & discordie ciuili, & quando ciò gli Senatori gli offersero, ricusò, dicendo che haueua la podagra, si che non poteua reggersi sul carro, & che concedeua quell'honore al figliuolo.

Arco Trionfale di Settimio secondo è al presente.



QVello che è vicino à S. Maria nuoua fù fatto à Vespasiano & à Tito suo figliuolo per la presa di Gerusalemme, nel qual'Arco da vna parte è scolpito il triõfante sù il carro tirato da quattro caualli, & dall'altra vi sono le spoglie che portò da Gerusalemme, & tra l'altre si vede la forma del Candeliere del Testamento vecchio che fù in Gerusalemme il quale era fatto d'oro purissimo da Moise per precetto di Dio, sopra il quale doueuano essere accese sette lucerne secondo si legge particolarmente nel cap. 25. 37. & 40. dell'Essodo, & di sopra al detto Arco vi sono queste lettere.

Senatus Populusque Romanus Diuo Tito. Diui Vespasiani F. Vespasiano Augusto.

Arco Trionfale di Tito, & Vespasiano secondo hoggi si ritroua.

QVello che è appresso al Colosseo fù rizzato à Costantino Magno, per hauere superato à ponte molle il tiranno Massentio, è molto bello, & vi sono le infrascritte lettere.

Imp. Cæs. Fl. Constantino Maximo P. F. Augusto. S. P. Q. R. quod instinctu diuinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de Tyranno quã de omni eius factione vno tempore iustis rempublicam vltus est armis. arcum triumphis insignem dicauit.

Et dalle parti di dentro dell'Arco, è scolpito da vna così:

Liberatori Vrbis.

Et dall'altra,

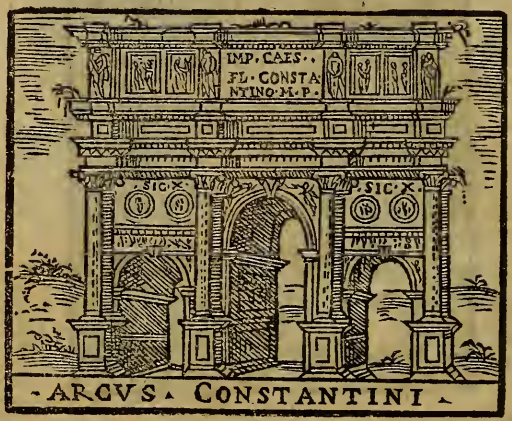
Fundatori Quietis.

Et nella parte di sopra inanzi & di dietro, vi è

Votis x. Votis xx.

Liquali voti si faceuano nelli pericoli grandi.

Arco Trionfale di Costantino come hoggi si troua.



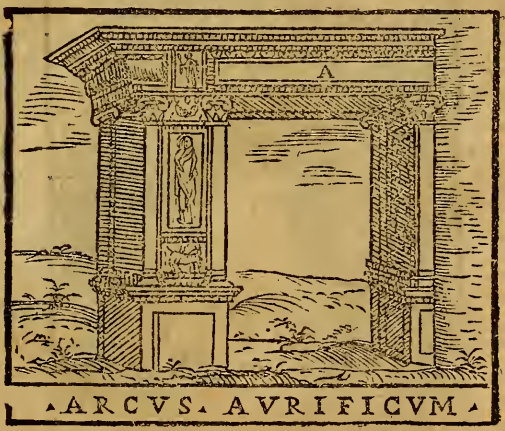
QVello arco semplice vicino anzi attacato alla chiesa di S. Giorgio in Velabro à mano sinistra fù fatto dalli orefici, & mercanti de buoi in honore di Settimio, liquali negotiauano & habitauano quì vicino alla statua di Iano, nel qual' Arco vi sono le infrascritte lettere le quali quasi conuengono con l'altre dell'Arco di Settimio, cioè

Imp.Cæs.L.Septimio. Seuero.Pio.pertinaci.Aug. Arabic.Adiabenic.Parth.Max.fortissimo.felicissimoque.Pont.Max.trib.potest.xij.Imp.xj. Cos.iij. P.P. & Imp.Cæs.M.Aurelio. Antonino Pio. felici Aug.trib.potest.vij.Cos. iij. P.P. pub.Cos.fortis. felicissimoque principi. & Iuliæ Aug. Matri Aug.

N. &

N. & Castorum. & Senatus. & patriæ. & Imp. Cæs. M. Aureli. Antonini. Pij. Felicis. Aug. Parthici. Maximi. Britannici. maximi. Argentari. & negotiantes. boari. Lucius loci qui in vehent. deuoti. numini eorum.

Arco Trionfale à canto à S. Giorgio eretto dalli Orefici, Boari, & altri Mercanti à Settimio.



QVi vicino è l'Arco detto di Iano Dio dell'anno, così da gentili dimandato, che perciò hà dodici nicchie per parte, nelle quali douenano essere Statue che rappresentauano gli dodici mesi dell'anno, quadruplicate per le quattro parti del mondo, ouero per le quattro stagioni dell'anno, del quale perciò il primo mese adimandorno Ianuario dal detto Iano, al quale dedicorno questo Arco, si vede che da barbari è stato molto mal trattato, tutto essendo sforachiato; si è notato in tal luogo, non perche sia propriamente Arco trionfale, mà per essere à canto all'Arco de' Boari come s'è detto.

QVello detto dl Portogallo, fù eretto à Domitiano, è vero che alcuni tengono che fosse rizzato ad Adriano, mà secondo gli più intelligenti è pensiero che fosse di Domitiano, è detto di Portogallo per vno Ambasciatore di quel paese ilquale habitaua in tal luogo, & fece sopra l'Arco stanze onde pigliò tal nome.

Arco Trionfale di Domitiano secondo hora si troua

L'Arco che viene detto di S.Vito è di pietre Tiburtine dette treuertini, era di Galieno Imperatore nel quale sono queste lettere.

Galieno. Clementissimo. Principi. cuius inuicta virtus. sola pietate superata est. & saloninæ sanctissimæ. Aug. M. Aurelius victor dedicatissimus numini maiestatique eorum.

A tal'Arco vi erano già attaccate alcune chiaui con vna catena, & vo-

& vogliono che fossero di Tuscolo già città oue hora è il castello ouero villa di Frascati, laquale per essersi ribellata à Romani, debellata che l'hebbero, per memoria fossero appese iui le dette chiaui, lequali per l'antichità sono cadute, altri tengono che fossero di Tiuoli, viene detto l'Arco di S. Vito per essere vicina la sua Chiesa.

Delli Portichi. Cap. XXIV.

MOlti furono li Portichi in Roma, & diuersamente fatti, perche ò che erano detti Corintici, ò Dorici, ò Toscani, ò composti secondo la loro maniera ouero fattura, però diremo solo di quelli più celebri de' quali hoggi vi sono vestigij, e de'quali gli autori ne trattano. Il portico di Lucio Settimio si troua inanzi la chiesa di S. Angiolo in pescaria, nel quale sono queste lettere.

Imp. Cæs. L. Septimius. Seuerus. Pius. pertinax. Aug. Arabic. Adiabenic. Parthic. Max. trib. potest. xj. Cos. iij. P. P. & Imp. Cæs. M. Aurelius. Antoninus. Pius. felix. Aug. Pont. Max. trib. pot. vj. Cos. procos. incendio. consumptum. restituerunt.

Vogliono gli Antiquarij che fosse rifatto questo portico, dal detto Lucio Settimio.

Quello di Faostina detto di Metello, ilquale in gran parte si troua in piedi inanzi la chiesa di S. Lorenzo in Miranda in campo Vaccino del quale si dirà al suo luogo, vi è tale inscrittione.

Diuo Antonino & Diuæ Faustinæ ex. S. C.

Quello della Concordia ilquale si troua sotto il Campidoglio oue sono otto colonne in piedi, il qual portico era inanzi al Tempio della detta Concordia, edificato quando fù fatta la pace tra nobili & plebei per mezo di Camillo; sono alcuni che pensano che questo non fosse portico, mà solo il detto Tempio, percioche anco si legge così hoggi,

S. P. Q. R. incendio consumptum restituit.

Dalle quali parole senza altro si viene in cognitione che non del portico mà del tempio viene trattato, è vero che può essere

che il portico fosse restato intatto dal fuoco, & così salua la prima opinione.

Qui vicino sono tre colonne di lauoro Corinto lequali vogliono che fossero vn portico bellissimo fatto per ornamento del Campidoglio, nelle quali è intagliata l'vltima parola dell' inscrittione, cioè Restituere. laquale denotaua quando fù ristorato, del quale ne tratta Tacito.

Il portico detto Giulia era oue sono le tre colonne vicine alla fonte del presente Campo Vaccino, & iui era il Tempio di Gioue Statore, benche alcuno lo dimanda di Venere.

Il Portico di Agrippa è inanzi al Panteon, cioè la Ritonda, ilquale è il più intiero che si troua, essendo anco tredici colonne in piedi lequali sono delle più grosse & intatte che siano in Roma eccettuando quella del Tempio della Pace, la grossezza de'quali è di palmi ordinarij d'architetti 23. nel architraue di dette colonne in lettere grandi vi è intagliato

M. Agrippa. L. F. Cos. Tertium, fecit.

cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza volta Consolo l'hà edificato. & in minor forma di lettere sotto à quelle, si vede chi lo riftaurò, essendo così notato.

Imp. Cæsar. L. Septimius. Seuerus. Pius. pertinax. arabicus. adiabenicus. particus. pontif. max. trib. pot. Imp. xj. Cos. iij. P. P. procos. & Imp. Cæs. M. Aurelius. Antoninus. Pius. Felix. Aug. trib. potest. v. Cos. Procos. Pantheon, vetustate corruptum cum omni cultu. restituerunt.

Lequali altro nō vogliono dire, che l'Imperatore Cesare Lucio Settimio Seuero Pio, pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Maximo, con potestà tribunitia, Imperatore vndeci volte, Console tre volte, padre della patria, Proconsole, & Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque volte Console Proconsole, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi ornamenti già dall'antichità corrotto & guasto, & detta inscrittione è quasi hora dal tempo rosicata.

Furono poi altri portichi come quello di Liuia oue sono le rouine del Tempio della Pace, & oue era la casa di Giulio Cesare

fare, laquale fù spiantata insino da' fondamenti d'Augusto per essere troppo sontuosamente fabricata, & in quel luogo edificato il portico di Liuia, ilquale essendo da Nerone distrutto, fù da Domitiano rifatto con il suo nome antico.

Quello di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto nõ molto discosti l'vno dall'altro, il primo era vicino al Teatro di Pompeo, & l'altro al Teatro di Marcello figlio di detta Ottauia.

Quello di Pompeo fù dietro al suo Teatro, & questo vogliono che fosse il suo Teatro stesso.

Quello che è in piazza di pietra vicino à S. Stefano del Trullio, si tiene che fosse di Antonino Pio, ilquale vogliono che arriuasse alla sua colonna, e che fosse lungo vn stadio, come dice Andrea Fuluio antiquario, vn stadio sono passi 125. che viene à essere vna ottaua parte de miglio, come dice il detto Fuluio, & ogni passo sono tre piedi, quì medesmamente era la sua basilica, della quale si dirà trattando di quelle, il volgo dice che quì fosse il tempio della Dea Veste, oue stauano le Vergini Vestali, mà non è vero perche era nel foro Romano oue è hoggi S. Maria Liberatrice, come si dirà discorrendo delli Tempij.

Furono molti altri Portichi de' quali non si nota per non dilatarsi troppo, & non essere stati così celebri.

Delli Trofei di Gaio Mario, & fabrica di Gaio & Lucio. Cap. XXV.

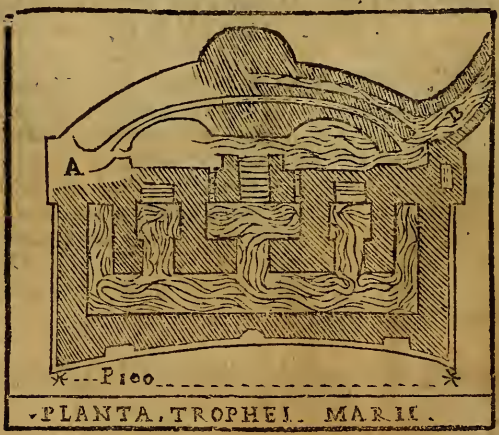
PResso à S. Giuliano erano gli Trofei di Gaio Mario Console, liquali haueua acquistati di Gigurta, di Cimbri & de' Teutoni, liquali sono stati portati in Campidoglio locati in cima la scala dalle parti delli Caualli di marmo, vno che hà vna corazza con gli suoi finimenti & scudi, & inanzi hà l'imagine d'vn giouane barbaro fatto prigione con le mani legate di dietro, il secondo Trofeo contiene tutti gli altri stromenti appartenenti al combattere, gli quali furono guasti dal inuidioso Silla, & ristorati dapoi da Gaio Giulio Cesare. In vna tauola di marmore si legeua così.

C. Marius Cos. vij. prid. tribunas Pl. Q. Agur. Trib. Mil.

Mil. extra hostem, bellum cum Iugurtha Rege Numidiæ, Procos. gessit eum cæpit & triumphans in Iouis ædem, secundo consulatu, ante currum suum duci iussit. Tertium Cos. absens creatus est, iv. Cos. Theutonorum deleuit exercitum. v. Cos. Cymbros fudit ex eis & Theutonis iterum triumphauit. Remp. turbatã seditionibus Tr. Pl. & Prætor, qui armati Capitolium occupauerãt. vj. Cos. vindicauit post lxx. ann. Patria per arma ciuilia pulsus, armis restitutus. vij. Cos. factus est. De Manubijs Cymbris, & Theutonicis, honori & virtuti, victor fecit, vestæ triumphali calceis punicis.

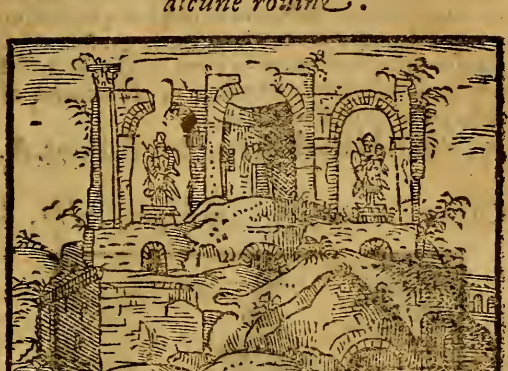
Et Pomponio Leto parlando di questi Trofei dice, Post Ecclesiam sancti Eusebij est pars ædificij vbi sunt duo Trophæa, idest spolia hostium, alterum Trophæum habet toracem cum ornamentis & clypeis ante imaginem Victoriæ, Alterum habet instrumenta omnia ad pugnandum, & clypeos, & habet vestes

La Pianta delli Trofei di Mario.



PLANTA. TROPHEI. MARII.

Li Trofei di Mario secondo erano quando furono leuati & posti al Campidoglio. Hoggi vi sono solamente alcune rouine.



VIcino a S. Bibiana è vna fabrica ritonda ancora in piedi, benche sia alquanto rouinata, la maggiore di tal modello che si troua dapoi il Panteon cioè la Ritonda, detta corrottamẽte dal volgo, Galluzzo, fabricata da Giulio Cesare per memoria di Gaio & Lucio suoi nepoti.

Delle Colonne più memorande. Cap. XXVI.

LA Colonna di marmo à lumaca presso alla chiesa di S. Maria di Loreto in Roma fù dedicata dal Popolo Romano à Traiano mentre guerreggiaua contro i Parthi, ne mai la vidde Traiano, perciochè tornãdo dalla impresa de Persi morì di flusso di sangue in Seleucia città di Soria, intorno à tale colonna sono scolpite l'imprese di questo Prencipe, particolarmente la guerra di Datia, sopra la porta vi è questa inscrittione.

S.P.Q.R. Imp. Cæs. Diui. Neruæ. F. Neruæ. Traiano Aug. Germ. Dacico. Pont. Max. trib. pot. xvij.

Imp.

Imp.vj.Cos.vj.P.P.ad declarandum.quantæ.altitudinis.mons.&locus tantis ruderibus.sit.egestus.

L'ossa di detto Imperatore furono portate à Roma & poste in vna vrna d'oro, laquale fù locata in cima di questa Colonna, ch'è di altezza di gradi 182. con feneſtrelle 44. Sisto V. l'anno di nostra salute 1588. fece porre in cima vna statua di S. Pietro Apostolo di bronzo indorato de palmi 14. & intorno al capitello di detta colonna così scolpire.

Sixtus V. Pont.Max.B.Petro Apost. Pont. A.IIII.

Colonna Traiana secondo hoggi si vede.

QVella che è in piazza colonna similmente di marmo fatta à chiocciole, cioè à lumaca, fù drizzata da Marco Aurelio Imperatore ad honore di Antonino Pio suo padre, intorno alla quale sono scolpiti li suoi fatti illustri, è alta gradi 190. & hà feneſtrelle 41. & notasi che gli gradi l'vno per l'altro sono più alti vna oncia l'vno che non sono quelli della Traiana, si-

che

che è più alta assai questa che la detta Traiana.

Sisto V. l'anno 1589. la fece ristorare, & vi fece porre in cima la statua di S. Paolo Apostolo di bronzo indorata di palmi 14. intorno vi è così sotto intagliato:

Six. V. S. Paulo Apost. Pont. A. IIII.

Et nelle quattro faccie della base vi sono queste inscrittioni, nella prima.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc Ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo Aenea eius statua Inaurata in summo vertice posita DD. A.M.D.LXXXIX.Pont.IV.

Nella seconda.

Sixtus V.Pont.Max.Columnam hanc Cochlidem Imp. Antonino dicatam misere laceram, Ruinosamque primæ formæ restituit A.M. D.LXXXIX. Pont.IV.

Nella terza.

M. Aurelius Imp. Armenis Parthis Germanisque bello maximo deuictis Triumphalē hanc Columnam rebus gestis insignem Imp.Antonino Pio Patri dedicauit.

Nella quarta.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi verè pium Discipulumque ferens qui per Crucis prædicationem de Romanis Barbarisque triumphauit.

Colonna Antonina secondo è hora.

AVanti la porta del tempio di Bellona il qual'era sotto il Campidoglio vicino à piazza Montanara era vn'altra colõna fatta à chiocciole ouero lumaca di porfido, detta colonna Bellica da gli antichi, perche da quella lanciauano vn dardo verso la contrada de quelli a'quali voleuano muouer la guerra, & ciò si faceua per essere accresciuto tanto l'Imperio che troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i confini de quelli contro de'quali si voleua muouer la guerra. Questa fù condotta à Constantinopoli dal magno Costantino per ornare la città da lui fondata, ò per dir meglio aumentata, & con la sede Imperiale che iui portò illustrata, poiche prima fù edificata da Pausania Re delli Sparciati, ouero Sparciani, ò detti anco Lacedemoni, & dicono alcuni Antiquarij come il Fuluio lib. 4. cap. 27. che il detto Costantino vi pose in cima la sua statua con vn de, chiodi con li quali fù crocefisso il Saluatore Nostro Giesù Christo.

Colon-

Colonna Bellica come già era.

VN'altra Colonna era in capo della piazza Romana che è Campo Vaccino contro l'Arco di Settimio che l'vmbilico era della Città, detta Colonna Milliaria, ouero il miliario Aureo, nella quale erano scolpite tutte le vie d'Italia, & da quella si sapeua pigliare il viaggio che si desideraua.

Colonna Milliaria come era anticamente.

SI trouaua anco la Colonna Lattaria nel Foro Olitorio, doue hora è piazza Montanara, alla quale si portauano secretamente gli bambini de parti nati di furto, che doueuano esser'allattati & nodriti, liquali poi erano pigliati & trasportati alli luoghi à questo effetto deputati.

Colonna Lattaria come era.

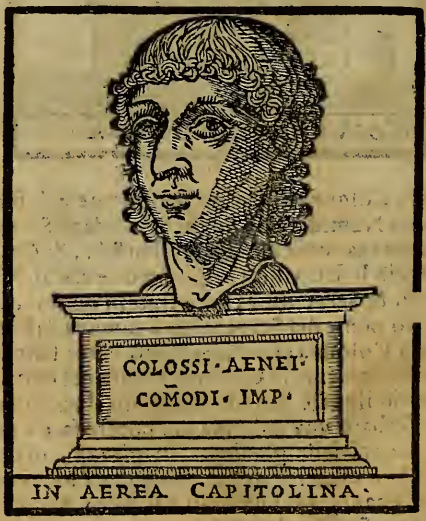
VI era la Colonna di Cesare similmente nel foro Romano di pietra Numidia, che hoggi dimandano Serpentino, pietra che di durezza corre al paro del Porfido, & Granito orientale. che perciò li scarpellini sogliono dire che li Porfidi, Graniti orientali, & Serpentini, sono fratelli cugini, è vero però che il proprio nome del Serpentino si dimãda dalli Greci ophytes, in questa Colonna eraui intagliato Pater Patriæ.

Vi fù medesmamente la Colonna Menia nel detto foro, così detta da Menio ilquale hauẽdo cõsumato il patrimonio & casa, solo s'era riserbato vna colonna per potere fare i palchetti per vedere li giuochi delli gladiatori in piazza, di quì è venuto che li luoghi scoperti nelle case, sono detti Meniana, che si dimandano Mignani, così deriuati dal detto Menio che fù l'inuentore di fare simili palchetti.

Delli Colossi. Cap. XXVII.

IN Campidoglio vi era il Colosso d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che costò centocinquanta talenti, il quale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria di Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace vi era vn Colosso alto 102. piedi, haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezo. Et in campo Marzo ve n'era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Ve ne fù vno nell'andito della casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi. Vi era anco il Colosso di Commodo fatto di rame d'altezza di 30. cubiti, la testa del quale si vede nel cortile del Campidoglio.

Capo del Colosso di Commodo.



Sopra il Fonte di Marforio vi è vn'altro capo di marmo d'vn Colosso del detto Commodo, ch'era di altezza di p. 300.

Delle

Delle Piramidi. Cap. XXVIII.

LE Piramidi sono di forma quadrata da basso, & vanno sottigliandosi, siche vengono à ridursi in niente, simili alla fiamma del fuoco, lequali seruiuano per sepolchri: hora in Roma non è in piedi altra che quella vicino alla porta di S. Paolo, laquale è in mezo le mura della città, che serue solo per il sepolcro di Gaio Cestio, figlio di Lucio Publicio, ouero della Tribù Publicia, ilquale Gaio Cestio fù vno delli sette huomini che si creauano sopra il conuito solenne de' sacrificij. si vedono in essa due inscrittioni, vna che dice

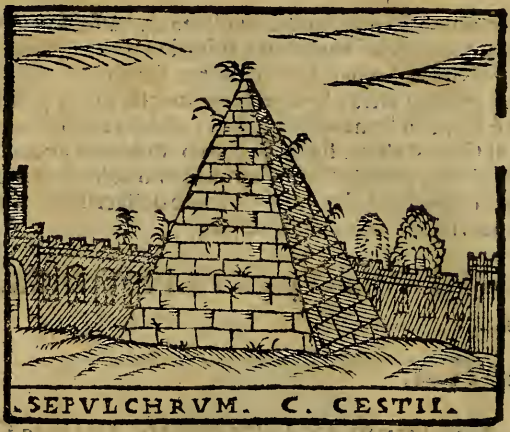
C.Cestius.L.F.Pub.Epulo.TR.PL.VII.VIR.Epulonum.

L'altra è così,

Opus Absolutum ex Testamento. Diebus CCC. XXX. arbitratu. Ponti. P.F. Clamelæ Heredis & Prothi.L.

Siche è cosa mirabile che in cento trenta di fosse fatta, ci sono altre lettere, mà non si possono leggere perche vi sono sterpi, radici, herbe, & altri impedimenti, il volgo tiene che questo sia il sepolcro di Romolo, mà le sopradette inscrittioni dichiarano il contrario, & poi si sà che Romolo fù sepolto nel Auentino d'onde fù detta quella parte Romaria. Come poi sia così questa Piramide frà le mura, viene perche sono state mosse le dette mura, come s'è accennato parlando di questa Porta.

La Piramide di C. Cestio come hora si vede.



Delle Mete. Cap. XXVII.

LE Mete erano di pietra, ouero di muro, in forma quasi che sono gli palei, ouero trottoli, cioè quelle palle di legno pontute con lequali giuocano li putti, e da Latini dette turbines, lequali da vno capo sono grosse, & poi si risoluono in niente, così queste Mete erano da basso grosse, & poi andauano assottigliandosi, & si soleuano mettere le picciole ne i campi per termini delli confini, & le grandi erano poste ne i Cerchi per termini de quelli che correuano, fù similmente detta Meta sudante, vn fonte vicino al Colosseo, laquale haueua in cima vna statua di Gioue di metallo, laquale ne i giorni che si faceuano feste nel Colosseo spargeua acqua in grande abondanza, per rinfrescare & trarre la sete al popolo che andaua à vedere, & fù così detta Meta, perche veniua ad essere come termine di ristorarsi, hora vi è solamente vn poco di residuo di muro.

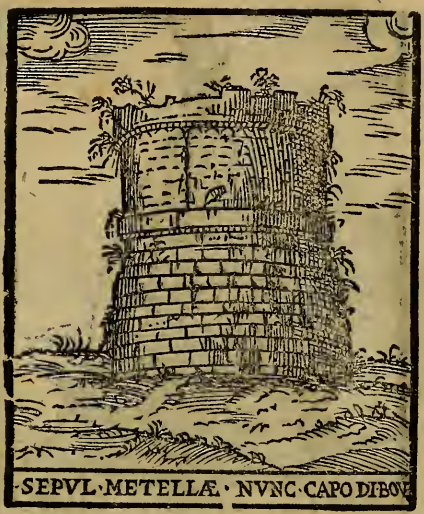
Disegno come era la Meta sudante.

EPoi vicino à S. Sebastiano vn'altra Meta di pietra hora diè mandata Capo de Buoi, & si tiene fosse il sepolcro di Metella moglie di Crasso, per rispetto delle lettere che vi sono intagliate, che sono queste.

Cæciliæ Q. Cæcilij. F. Metellæ. Crassi.

Hoggi è nomata Capo de Buoi come s'è detto, per esserui intagliate delle teste de bufoli intorno, lequali sono simili à quelle de buoi, perche questo luogo poi sia numerato frà le mete, non vi è cosa molto chiara, mà si vede però che tiene della forma delle mete già detta, poiche si và sottigliando, benche vi manca la cima.

Sepolcro di Metella detto Capo de Buoi.



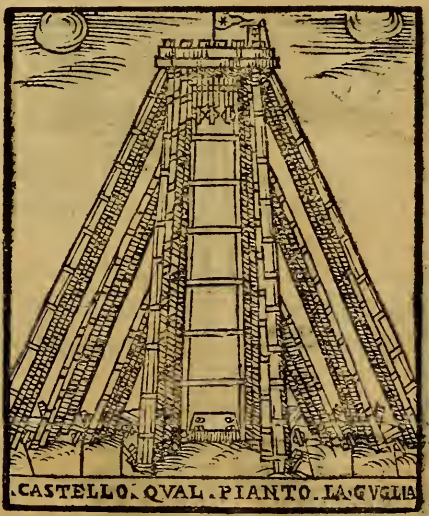
Degli Obeliſchi, ouero Aguglie. Cap. XXIX.

LI Obeliſchi ouero Aguglie ſono della forma della quale s'è detto eſſere le piramidi, perche ſono dell'iſteſſo modo quadre & larghe da baſſo, & ſi vanno diminuendo in cima riducendoſi in niente, fù notato l'altro capitolo da ſe delle piramidi con l'occaſione della piramide che ſerue per ſepolcro di Gaio Ceſtio: altrimente s'hauerebbe potuto fare vn Capitolo ſolo. Hora diciamo che diuerſi & molti furono li Obeliſchi, ouero Aguglie in Roma, ma ſolo tratteremo de quelle lequali hoggi ſi ritrouano in piedi che ſono 8. tre grādi cioè quella del Vaticano, di S. Gio. in Laterano, e del Popolo, & 5. picciole, di S. Maria Maggiore, di S. Macutho, del giardino de' Medici, giardino de' Mattei, e nel palazzo delli Orſini in cāpo di Fiore. Quella del Vaticano detta di S. Pietro, era dietro detta chieſa nel Cerchio di Gaio & di Nerone & traſportata sù la piazza di S. Pietro

tro essendo architetto Domenico Fontana, laquale è alta 72. piedi senza le sue basi, perche computata tutta l'altezza, sono piedi 108. erauì in cima le ceneri di Giulio Cesare, & dedicato à Ottauiano Augusto nepote & adottiuo figliuolo di Giulio Cesare, & à Tiberio Imperatori.

Questo è il castello ouero machina con ilquale furono inalzate non solo la detta Aguglia Vaticana, mà quella di S. Gio. in Laterano, della Madonna del Popolo, & di S. Maria Maggiore, mà però con manco argani, & altri stromenti per essere spezzate.

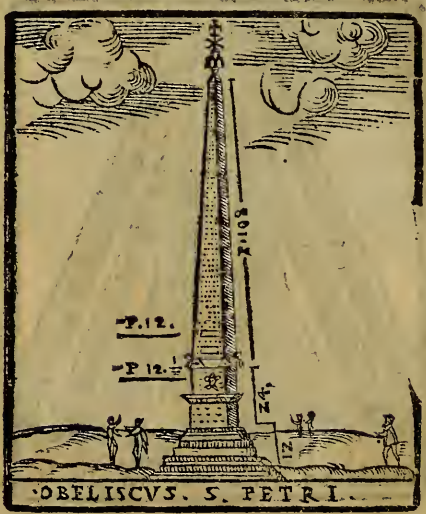
Il disegno del Castello, con il quale fù eretta la Aguglia del Vaticano & altre.



All'ergere il Vaticano Obelisco ouero Aguglia vi intrauenero Argani 40. à ciascuno de' quali erano canalli 4. gagliardi & robusti, & huomini 20. siche erano caualli 160. & huomini 800. solo per li detti argani, oltre à molti altri che si trouauano occupati per diuersi altri officij, come intorno al castello & sopra di quello: erauì poi vn Trombetta, & vna Campanella in ci-

ma del castello, il Trombetta subito che gli era fatto segno dal Capo mastro ouero Architetto, suonaua & tutti faceuano lauorare i lor ordegni, & quando che haueuano à fermarsi, suonaua la Campanella, siche il tutto passaua bene, altrimente con voce humana era impossibile passasse se non con disordini, poiche tanto era il rumore che pareua vn tuono, ouero terremoto tanto era grande il scuotere de tutte le machine dal peso della grã mole, più facile fù poi l'erger l'altre due Aguglie quella del Laterano, & della Madonna del Popolo benche siano più grandi, perche erano in diuersi pezzi, & perciò si vsorono manco argani, & altri ordegni.

L'Aguglia ouero Obelisco Vaticano.



DA due parti sono scolpite queste lettere, dalle quali si conosce à honore di chi fosse anticamente eretta.

Diuo Cæsari. Diui Iulij F. Augusto.
Tiberio Cæsari. Diui Augusti F. Augusto. sacrum.

Nella

Nella Croce ch'è in cima, il Pontefice Sisto V. vi pose del santissimo Legno, sopra il quale ci riscattò il Saluatore Nostro Giesù Christo dalle mani dell'inimico infernale, & concesse Indulgenza de dieci anni & altre tante quarantene à chi li farà riuerenza dicendo tre Pater & tre Aue Maria per l'essaltatione di S. Chiesa, & felice stato del Sommo Pontefice, & vi fece nella sommità scolpire queste lettere, dalle quali si scopre à chi è consecrata.

Sanctissimæ Cruci sacrauit Sixtus V. Pont. Max. & priori sede auulsum, & Cæsaribus Augusto & Tiberio. I.L. Ablatum.

Vi fece anco intagliare in tutte quattro le faccie della base le seguenti inscrittioni.

Da vna parte.

Ecce Crux Domini, fugite partes aduersæ, vicit Leo de tribu Iuda.

Dall'altra parte.

Christus vincit. Christus regnat. Christus imperat. Christus ab omni malo plebem suam defendat.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Cruci inuictæ Obeliscum Vaticanum ab impura superstitione expiatum, iustius ac felicius consecrauit Anno MDLXXXVI. Pont. II.

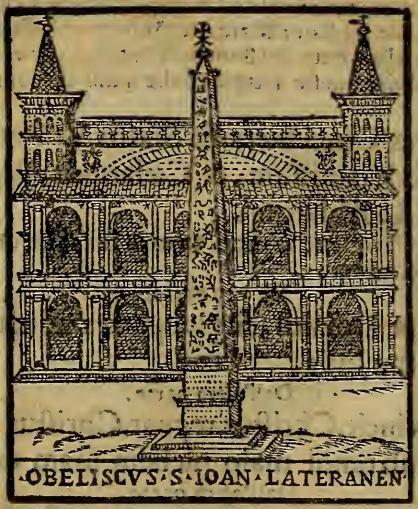
Et poco più abasso.

Dominicus Fontana ex pago miliagri nouocomensis transtulit, & erexit.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Vaticanum Disgentium impio cultu dicatum ad Apostolorum limina operoso labore trãstulit anno MDLXXXVI. Pont. II.

L'Aguglia Lateranense.



QVesta era nel Cerchio Massimo insieme con quella che fù eretta alla Madonna del Popolo, della quale dapoi si dirà, erano tutte rouinate, & il detto Pontefice Sisto V. le fece ristorare l'anno 1587. fù posta inanzi al palazzo di S. Giouanni in Laterano, questa era detta di Costanzo, & è di lunghezza de piedi 112. senza la base, & larga nella parte più inferiore piedi noue & mezo da vna parte, dall'altra piedi otto, non essendo di giusta quadratura. Fù detta di Costanzo che fù figlio di Costantino perche hauendola il padre dall'estreme parti dell'Egitto dalla città di Tebe fatta portare in Alessandria per condurla in Constantinopoli, il detto Costanzo la fè trasportare in questa città di Roma, & Ammiano Marcellino vuole che fosse la prima volta dedicata à Ramise Re, & che le figure lequali vi sono intagliate intorno, rappresentino le sue lodi; Dicano che la naue ouero altro legno maritimo che portò questo Obelisco, sia stata il maggiore che si sia veduto in

mare

mare, che anco questa fù la maggior mole che fosse portata à Roma essendo di vn pezzo in quel tempo. L'anno 1587. dal detto Pontefice Sisto V. fù cauato per mano dell'architetto Domenico Fontana essendo rotto in diuersi pezzi, & ritrouato che nella sua base, ouer ciocco erano scolpiti sei versi da ciascuna delle quattro parte, liquali si tralasciano per breuità, & si notano solo l'inscrittioni fatte dapoi ch'è stato ristorato.

Da vna parte è notato.

Fl. Constantinus Aug. Constantini Aug. F. Obeliscum à Patre loco suo motum, diuq. Alexandriæ iacentem trecentorum remigum impositum naui mirandæ vastitatis per mare Tiberimq. magnis molibus Romam conuectum in Circo Max. ponendum S.P.Q.R.D.D.

Da vn'altra.

Fl. Constantinus Max. Aug. Christianæ fidei vindex & assertor Obeliscum ab Aegypti Rege impuro voto Soli dedicatum sedib. auulsum suis per Nilum transferri Alexandriam vt nouam Romam ab se tunc conditam eo decoraret monumento.

Da vn'altra.

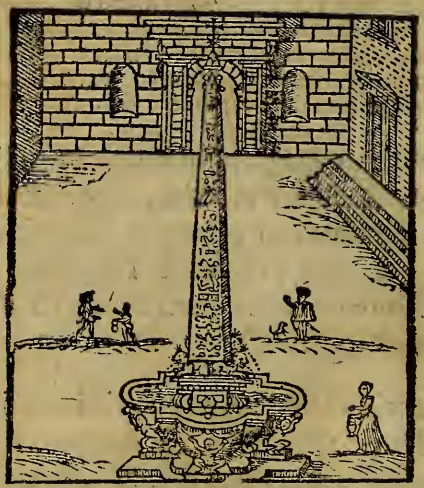
Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc specie eximia temporum calamitate fractum, Circi Max. ruinis humo limoq. alte demersum, multa impensa extraxit. hunc in locum magno labore transtulit, formæq. pristinæ accurate restitutum, Cruci inuictissimæ dicauit. A. M. D. LXXXVIII. Pont. IIII.

Et dall'altra vi è.

Constantinus per Crucem victor à S. Siluestro hic baptizatus Crucis gloriam propagauit.

L'Agu-

L'Aguglia Flaminia alla Madonna del Popolo.



OBELISCVS S. MARIE DE POPVLO.

EDetta Flaminia per la vicina porta così nomata, come s'è detto trattando delle porte di Roma, hora vien chiamata del popolo; Era la presente Aguglia nel Cerchio Maſſimo come s'è narrato trattando di quella di S. Gio. in Laterano, vogliono che questa de piedi 88. fosse portata à Roma da Ottauiano Augusto, & riposta nel detto Cerchio consecrandolo al Sole, l'anno 1587. Sisto V. la fece cauare dal sudetto luogo per mezo di Domenico Fontana architetto, e risarcita, fù riposta come si vede, nella base della quale in due parti vi è l'inscrittione del detto Imperatore, cioè

Imp. Cæsar Diui F. Augustus Pontifex Maximus. Imp. xij. Cos. xj. Trib. Pot. xiv. Aegypto in potestatem Populi Romani redacta, Soli donum dedit.

Sisto V. da vna parte vi fece così scolpire.

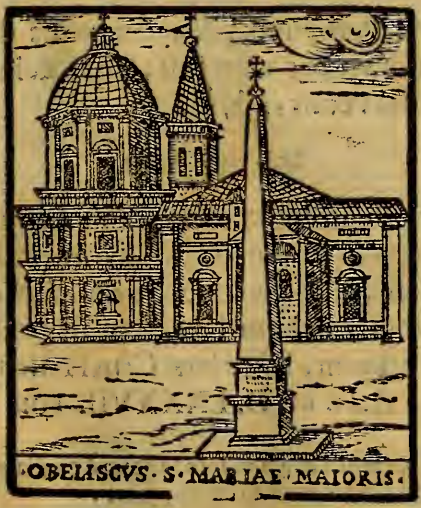
Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc à Cæs. Aug. soli

Soli in Circo Maximo ritu dicatum impio, miſeranda ruina fractum, obrutumq., erui, transferri, formæ ſuæ reddi, Cruciq. inuictiſſ. dedicari iuſſit. Anno M. D. LXXXIX.

Dall'altra parte.

Ante ſacram illius ædē auguſtior, lætiorq. ſurgo, cuius ex vtero virginali, Aug. imperante Sol iuſtitiæ exortus eſt.

L'Aguglia di S. Maria Maggiore.



ERa queſta Aguglia prima nel Mauſoleo d'Auguſto, dipoi eſſendo rotta, molto tempo ſtette nella ſtrada vicino à S. Rocco di Ripetta, fù riſtorata da Siſto V. & traſportata à S. Maria Maggiore per mezo di Domenico Fontana architetto, nella quale vi ſono l'infraſcritti epitafij ſcolpiti, & è alta p. 42.

Da

Da vna parte.

Christi Dei in æternum viuentis cunabula lætissime colo, qui mortui sepulchro Augusti tristis seruiebam.

Da vn'altra parte.

Christus per inuictam Crucem Populo pacē præbebat, qui Augusti pace in præsepe nasci voluit.

Dall'altra parte.

Christum Dominum, quem Augustus de Virgine nasciturum viuens adorauit; seque deinceps Dominum dici vetuit, adoro.

Dall'vltima parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto aduectum Augusto in eius mausoleo dicatum, euersum deinde, & in plures confractum partes in via ad sanctum Rochum iacentem in pristinam faciem restitutum, salutiferæ Cruci felicius hìc erigi iussit. A.D. M. D. LXXXVII. Pon. III.

E pensiero de molti che non solo la detta Aguglia, mà l'altre delle quali hora si dirà fossero maggiori. 4.

L'Aguglia di S. Machuto.

QVesto Obelisco ouero Aguglia è così detto per essere vicino alla chiesa di S. Bartolomeo de'Bergamaschi; nella quale vi sono delle memorie del detto Santo che fù Vescouo in Bertagna, questa Aguglia è piena di lettere Hieroglifice.

L'Aguglia del giardino de' Medici.

QVesta Aguglia si troua nel monte Pincio, nel vago & belliſſimo giardino del gran Duca di Firenze, detto de' Medici, luogo veramente ameniſſimo & degno d'eſſere veduto, & eſſer goduto.

L'Aguglia del giardino de' Mattei.

A Canto à S. Maria in Domenica detta la Nauicella, nel bello & dilettenole giardino de'Mattei è vna Aguglia eretta mede mamente; si vede poi vna più picciola mà però intiera sopra quattro piedi di Leone di metallo al principio della scala nel palazzo delli Orsini in campo di Fiore, laquale doueua essere nel Teatro di Pompeo ilqual'era in tal luogo; si trouano poi molti pezzi per la Città come anco che seruono per cantonate, ò per altro dalli quali viene confermato quello che si disse da principio, cioè che molti furono gli Obelischi ouero Aguglie in Roma, mà l'antichità & peruersa natura de'barbari le hanno mandate à male.

Quelle poi figure & segni che vi si vedono scolpiti, come imagini d'huomini, animali, & molti altri diuersi, sono dette litteræ Hieroglificæ Ægyptiorum, & che fosse l'inuentore Hieraisco dotto in questa scienza, & che li detti popoli vsauano questi segni in vece delle lettere non hauendone anco cognitione, siche spiegauano li concetti della loro mente & loro filosofia con tali figure, & di ciò vi è il testimonio di Cornelio

Tacito dicendo, Primi Aegyptij per figuras animalium sensus mentis effingebant, anzi che facessero questo, perche tali misterij non fossero inteſi dalla plebe, volendo, per essempio, intendere per l'occhio la custodia, per la mosca l'imprudenza, per la coda del pauone l'instabilità delle ricchezze, per il serpente la prudenza, quando si morde la coda, la riuolutione dell'anno, per il sparauiere, cosa fatta con prestezza, e così delli altri segni secondo la loro proprietà, di tal materia ne hanno trattato alcuni, come Pietro Valeriano, Tomaso Garzoni, & altri, l'Alessandrino dice, che Moisè essendo in cattiuità con il suo popolo d'Israel insegnò, come peritissimo ch'era, molte scienze alli Maestri Egittij, & à proposito de questi caratteri si potrebbe dire che siano deriuati dalli nepoti d'Adamo figliuoli di Seth, secondo narra Gioseffo Hebreo, dicendo che fecero due colonne vna di pietra, & l'altra de mattoni, nelle quali lasciorno scolpite & scritte tutte l'arti, de' quali essi furono inuentori, & afferma come in Siria vidde vna delle dette colonne, siche potrebbe conseguentemente essere che li Egittij da quelle imparassero il modo di significare li loro misterij con quelli caratteri detti Hieroglifici, sicome si vede che ne doueua essere copioso l'Egitto, poiche quasi tutte le Piramidi ouero Aguglie portate in Roma, sono piene di tali figure & segni.

Delle Statue. Cap. XXXI.

BIsogna necessariamente affermare, che già in Roma fosse infinito numero di Statue trà à cauallo & à piedi, di bronzo, di marmo, di porfido, & d'altra sorte, poiche si bene tãte per cagione d'Antichità, & malignita de barbari siano state mandate à male, nondimeno hora parte ristorate, & parte anco intatte se ne vedono tante non solo ne i palazzi, case priuate, mà ne i giardini, & vigne, ch'è vno infinito numero, anzi appresso d'intelligenti viene affermato, che nel colmo che fiorì quest'Alma Città, più fosse il numero delle Statue che iui era, che gli huomini viui, intendendo però non solo le Statue separate, mà tutte, come de bassi rilieui ò simili opere, poiche si vede per isperienza anco al dì d'hoggi il detto numero grande de diuerse Statue separate, mà intorno à cassoni, cosini, & altre sorti de vasi grandissimi de sepolcri, siche intorno à vno solo de' quali si vedranno dugento & trecento figure humane, & perciò

per

per la tanto gran copia, poiche per infino intorno alle porte de molti particolari erano tenute le ſtatue & imagini delli loro falſi Dei, ſiche per eſſere quaſi impedito à li carri trionfanti il paſſare, furono bandite tali ſtatue che ſi trouauano sù le ſtrade, & che ſi douеſſero portare fuori della Città, ilche è credibile, poiche di continuo tante frà giardini, vigne, & campagne anco diſerte ſe ne trouano ſepolte. E vero che à cauallo poche ò niuna è ſtata ſerbata, poiche de celebri non ſi vede altra che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore; ſi deue poi ſapere come fù coſtume antico de Greci quaſi commune di fare le Statue ignude, & de'Romani veſtite; Mà perche il volere annotare tutte le Statue anco celebri in ſpecie troppo ſarebbe coſa lunga, perciò quì prima s'acennaranno alcune particolari, delle quali ſono cauate le loro figure, dapoi ſi dirà in genere dell'altre.

Statua di M. Aurelio Antonino Pio di bronzo sù la piazza di Campidoglio.

Dietro alla detta Statua è vn fonte con figure, dalla mano dritta è vna che rappresenta il fiume Nilo, il quale per segno hà vna sfinga, qual'è vn animale che hà la testa & mani come vna giouane, il corpo d'vn cane, l'ale come vn vccello, le vnghie di Leone, la coda di dragone, e la voce d'huomo, si suol porre per rappresentare il detto fiume, perche iui se ne trouano, si lascia di raccontare certe cose che si dicono di questo animale per essere fauolose, & dalla sinistra vn'altra Statua che figura il Teuere perche hà la Lupa con Romolo e Remo.

Nella sala poi del Campidoglio nella quale si tiene ragione vi è la statua della fel.mem. di Paolo III. di Gregorio XIII. & del Re Carlo che fù Senatore. Nelle stanze poi moderne del Campidoglio sono bellissime statue, particolarmente duoi Hercoli, vno di bronzo trouato sotto Sisto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole nel foro bouario, vn'altro di porfido biggio.

Statua d'Hercole di metallo.

Vna

VNa Lupa di bronzo che allatta duoi bambini Romolo e Remo, laquale era nel Comitio, fatta de condannaggioni d'alcuni vsurari, cosa certamente molto bella.

Lupa di bronzo nel Campidoglio.

VN paſtore ignudo di bronzo che ſi caua con vn'ago vn ſpino da vn piede, degno d'eſſere conſiderato.

Paſtor di metallo in Campidoglio.

Vn Giouane di metallo in habito di ſeruo, ilquale ſi ritruoua nella medeſma ſtanza.

NElla Sala grande, laquale si dipinge per mano dell'eccellente Caualier Gioseppino, vi è la statua di Sisto V. di bronzo, & quella di Leone X. di marmo.

Statua di Sisto V. di bronzo in Campidoglio:

SIXTI·V·STA· IN CAPITOLIO

Nella sala oue li Conseruatori danno audienza, sono erette tre statue moderne, vna à quel gran Capitano Marco Antonio Colonna per li suoi fatti Illustri, particolarmente essendo stato Generale per la parte della S. Chiesa nella felice armata contro l'vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la S. mem. di Pio V. essendo cõfederati con essa Chiesa Filippo II. Re Cattolico de Spagna, & la potente Republica Veneta, la vittoria della quale l'anno 1571. a dì 7. d'Ottobre appresso l'Isole Echinade cõmunemente dette Cuzolari s'ottenne, facendosi preda de 180. Galee, somergendosene 90. restando morti 30. mila de'nemici, facendone 10. mila schiaui, riscattando 15. mila Christiani, & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio, siche fù la maggiore battaglia che mai sia stata in mare, erano più de

300. legni maritimi quelli dell'inimico, e quelli della lega 205 galee, & 6. geleazze.

La seconda statua è eretta al magnanimo Alessandro Farnese, ilquale tant'anni nel gouerno della Fiandra, in tempi così turbolenti con guerre continue si diportò à guisa d'Alessandro Magno.

La terza è eretta à Francesco Aldobrandini degno di memoria, per essersi tante volte affaticato nelle guerre d'Vngheria essendo Capitano Generale del campo militare mandato dalla fel.mem. di Clemente VIII. in aiuto dell'Imperatore Ridolfo II. contro il Turco, ilquale dapoi il molto patire, vi lasciò la vita, & perciò il Popolo Romano à questi tre come benemeriti, vi hà à perpetua memoria erette le loro statue.

Vi sono molte altre statue, & molti fragmenti d'epitafij ne' quali sono i nomi de tutti li Consoli, Dittatori, & Censori Romani detti L. Fasti. & questi si ritrouano nel muro d'vna stanza, oue è memoria eretta di Marco Antonio Colonna, & di Alessandro Farnese, delle statue de' quali si è detto, con quella di Gio. Francesco Aldobrandini.

Nella facciata contro la scala vi sono certi quadri ne' quali sono scolpiti li trionfi di M. Aurelio, quando trionfò della Dacia, benche alcuno voglia che fosse di L. Vero Antonino quando trionfò de' Parthi, sono iui altre statue come quella che tiene in mano vna maschera, che rappresenta vna musa che così suol pingere per il rappresentare le tragedie.

Nel cortile vi è il capo del Colosso di Commodo Imperatore fatto di Rame, del quale s'è detto trattando de' Colossi.

IN Beluedere sono de belle statue; mà particolarmente vno Laochoonte, con duoi figliuoli in vn marmo solo, opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi scoltori eccellentissimi Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la quale fù ritrouata nelle sette sale.

Laochoonte di Beluedere.

VI è anco tra l'altre statue vna Cleopatra bellissima, & vn'Hercole che siede, senza capo, braccia & gambe, laquale fra tutte l'artificiose statue tiene il primo luogo, in honore della quale soleua l'eccellētissimo Michel'Angelo Buonarota dire che il suo principal studio sì di pittura, come di scoltura hauer fatto sopra questa mal trattata statua, che per sopronome è dimandata tronco di Beluedere.

Figu

Figura di Cleopatra in Beluedere,

L'*Hercole, detto Tronco di Beluedere.*

NEl ſtupendo & reggio palazzo de'Farneſi ſono belliſſime ſtatue, particolarmente vn Toro con diuerſe ſtatue in vn marmo ſolo, fatta tal opra d'Appollonio, & Tauriſco eccellentiſſimi artefici antichi, per laquale viene rappreſentata la fauola di Zeto, di Anfione, & Dirice, vi ſono molte altre artificioſe, & belliſſime ſtatue, come ſi poſſono vedere.

Figura del Toro nel palazzo di Farneſe.

Fuori del palazzo in piazza chiamata del Duca ſono duoi vaſi pari di pietra detta di granito Orientale grandiſſimi, liquali ſono d'eſſere molto ſtimati, sì per la pietra ſteſſa per eſſere duriſſima, e nondimeno ſono con politezza grande lauorati, come anco per la loro grandezza.

Vicino al detto palazzo vi è vno altro di molto bella architettura, & ornato di pitture & ſtatue, detto de'Capi di ferro.

Nó ſi mettono le figure delli detti duoi palazzi nè delli altri, sì per non ampliar tanto l'opera, come per eſſer ſtampati in vn altro libro.

Al

Al Teatro di Marcello nel palazzo de Sauelli ſpecialmente vi ſono duoi Re Barbari di porfido fatti prigioni molto belli, è vero che hanno biſogno di riſtauratione, & vi è vn' Eſculapio belliſſimo tenuto dalli gentili per Dio della medicina.

Figura di Eſculapio nel palazzo de' Sauelli.

Appreſſo al Cardinale de Ceſis ſono molte ſtatue di aſſai valore, come vna Roma trionfante con vna Dacia ſoggiogata, duoi Re barbari fatti prigioni, & altre più artificioſe.

Roma, & Dacia, in casa del Cardinale de Cesis.

ROMA VICTRIX IN HORTIS CAESIIS

DACIA· CAPTA· ROMÆ·VICTRICI·

Duoi Re Barbari schiaui in casa dell'istesso.

REX·BARBARVS·NVMIDA·CAPTIVVS

ALTER·REX·BARBARVS·CAPTIVVS·

NEl palazzo de' Borgheſi ſono molte & artificioſe ſtatue, particolarmente tutte quelle che furono del già Caualliere della porta, comparate per qualche migliaia de ſcudi.

Nel giardino de' Medici ne ſono molte, & belle, in particolare duoi Lottatori belliſſimi, vn Bacco, vn Cacciatore.

Lottatori nel giardino de Medici.

BACCO.

Bacco, & Cacciatore nell'istesso giardino.

BACCHI·ST·Ī·VIRID·CAR·MEDIC·

VENATORIS·ST·Ī·VIRID·CAR·MEDICES

IN S. Pietro in Vincoli si troua la sepoltura di Giulio II. con la tanto statua celebre di Moisè fatta per mano di Michel'Angiolo eccellentiffimo pittore e scoltore.

Statua di Moisè in san Pietro in Vincoli.

Nel giardino del Cardinale Mont'alto, de' Mattei, nella vigna di Papà Giulio, nella Senese, nel palazzo del Duca Altemps, in quello che era di Tiberio Cienoli, de Verospi, del Strozzi & d'altri vi sono molte statue, & di buona arte.

Sarebbe come s'è detto cosa troppo lunga il voler narrare tutte le statue che sono celebri, non che à porre le loro figure. vedasi li luoghi proprij, & il libro particolare nel quale sono stampate non solamente le statue più belle che si trouano, mà tutte l'antichità & Palazzi.

QVesta figura quì sotto vogliono che rappresenti l'Agricoltura, laquale si vede nel muro del palazzo di S. Marco, nel palazzo del Cardinale Cesis à S. Pietro, & altroue anco più intiera, mà perche si và mutando, non se dicono i luoghi oue sia.

Tauola di marmo di basso rilieuo, che rappresenta l'Agricoltura.

rale imagine dimostra dunque l'officio dell' ottimo Agricoltore così dichiarata nell'Appendice di Girolamo Ferrucci all'antichità del Paladio, mà prima annotasi che in questa tauola di marmo vi sono tutte le lettere dell'Alfabeto latino dalla vltima in poi, lequali sono dispêsate, vna per ciascuna figura, ouero segno che si troua in questa tauola: E donque il perfetto Agri-
K M G H
coltore, Ilquale con il continuo trauaglio il giorno & la notte,
C A F D
hauendo osseruato le tre staggioni del Sole, le quattro della Lu-
B E
na, & il corso naturale dell'vno & l'altro Pianeta, tratta il negotio

gotio dell'Agricoltura, lauorando la terra con fortezza, prouidenza, fede, & diligenza; & da questo ne riporta copiosa vtilità de' frutti di quella: i quali nel tempo della Luce, & delle Tenebre si creano, nascono, & coltiuano.

Dichiaratione particolare de tutte l'imagini & segni, che si contengono in la detta Tauola, che rappresenta l'Agricoltura.

A. Il Sole che nasce.
B. La natura delle cose compagna del Sole.
C. Li tre tempi del Sole, nell'Oriente, nel mezo giorno, nell'Occidente.
D. La Luna che tramonta.
F. La natura delle cose, veloce compagna della Luna pianeta precipitoso: & pero è alata.
F. Quattro tempi della Luna, nuoua, meza piena, & di nuouo meza piena.
G. Il giorno, ch'alza la face.
H. La notte ch'abassa la face.
I. Il Coruo che significa la diligenza.
K. Il buon lauoratore della terra, & diligente Agricoltore.
L. Il Bue ouero Toro che significa la terra.
M. Il coltello fitto nel Toro, che dimostra la fatica.
N. Il sangue, che dimostra i frutti della terra.
O. Il cane, per ilquale si dimostra l'amore, & la fede.
P. Il Serpente per ilquale si dimostra la prouidenza.
Q. Il Leone, per ilquale si dimostra la robustezza, & la forza.
R. Il granchio, che denota la creatione.
S. Il Scorpione che denota la generatione.
T. Le spiche, che significano i frutti della terra.
V. L'albero notturno con il scorpione disegna la generatione.
X. L'albero diurno con il capo del bue, che significa la fatica.

Et questo basta per l'intelligenza delli segni & figure con le quali si dimostra il scopo principale di tutta l'Agricoltura.

Di Marforio, & Pasquino. XXXII.

LA statua che hora si vede sù la piazza del Campidoglio verso Ara cœli, era già alla cantonata contro S. Pietro in carcere per entrare in Campo Vaccino, alcuni pensano sia la statua di Gioue Panario, perche pare che intorno habbia del pane, & in memoria de quelli pani fosse eretta, che gittorno le guardie del Campidoglio nel Campo de' Galli, quando il teneuano assediato, per laquale astutia si liberorno dall'assedio, del chè tratta Tito Liuio, & Ouidio. Altri vogliono che sia vn simolacro del fiume Nar, quale viene dalla Sabina, & passa vicino alla città di Narni, che però hà preso il nome dal detto fiume, & che sia tramutata la lettera N, in M. volendo dire Nar fluuius in vece di Marforius, come bene dice il Fulurio, perche veramente pare che sia à giacere sopra più presto d'vn scoglio questa statua, che sopra delli pani, altri tengono che voglia dire Marsori Deus, come diceffe, Marte Dio del foro, non perche il foro cioè piazza oue era, fosse detta di Marte, poiche era il foro Romano come tante volte s'è notato, hora campo Vaccino nominato, ma perche iui vicino oue hoggi è la chiesa di S. Luca in S. Martina fù il tempio di Marte, sicome si dirà trattando delli Tempij, & che perciò à somiglianza del nome di Marte fù dedicato à S. Martina, hora come s'è detto si troua in piazza del Campidoglio tutta ristorata.

Quel capo di marmo il qual'è sopra la detta statua, è d'vn Coloffo di Commodo Imperatore, sicome s'è detto nel cap. de' Coloffi.

Simolacro ouero imagine antica di Marforio inanzi fosse ristorata.

DElla statua tanto strapazzata detta di Pasquino laquale si troua sù'l cantone del palazzo de gli Orsini vicino à piazza Nauona, non si dice cosa alcuna, perche à bastanza s'è notato trattando della chiesa di S. Pantaleo à Pasquino, il lettore potrà iui vedere dell'origine di quella, & perche sia così detta, laquale si può dire che sicome corre quasi al paro della statua di Hercole che sede in Beluedere, detta il Tronco per essere senza capo, braccia, & gambe, così d'artificio mirabile è anco simile, poiche d'arte poche ò niune statue si trouano in Roma più strapazzate di queste, nè di più stupenda arte, che forsi per ciò l'inuidiosi barbari l'hanno così malamente trattate, acciò fosse estinta la loro singolare & mirabile arte.

Statua di Pasquino come hoggi si troua.

Onde poi sia nato questo male & peruerso vso de spensierati, & maldicenti di attaccare scritture ouero altro à questa statua in pregiudicio de persone publiche & priuate, lequali diaboliche attioni vengono dette Pasquinate, anzi far si, che paiono che tal statua, & quella sopradetta di Marforio siano introlocutori, discorrendo de' fatti d'altri, non vi è cosa di certo, solo che si pensa che à Pasquino siano posti tali scritti ouer'altro, per essere luogo molto frequentato, essendo quasi l'ombilico del habitato di Roma, siche più siano palesi tali peruerse attioni, & che vsassero anco attacarle à Marforio quando era simile mal trattata statua come hora quella di Pasquino, stando alla cantonata di S. Pietro in Carcere come s'è detto, talche sicome in quanto al luogo, & in quanto l'essere strapazzate erano già cõpagne, così li detrattori le fingeuano amiche hor consolandosi hor essortandosi fintamente fra loro, acciò con tali fintioni faccino palesi l'attioni occulte d'altrui.

Delli

Delli Caualli. Cap. XXXIII.

QVelli che di ciò scriuono, hanno lasciato memoria che in Roma 24. furono li Caualli indorati, 44. quelli d'auorio, & di marmo quasi infiniti, mà hoggi solamente quattro se ne vedono de gli antichi de marmo in piedi, duoi ristorati in cima le scale del Campidoglio ch'erano nel Teatro di Pompeo, & altri duoi sù la piazza di monte Cauallo liquali sono d'vna mirabil'arte con duoi huomini ignudi, liquali rappresentano che tengono detti Caualli per la briglia, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praffitele à concorrenza essendo eccellentissimi scoltori, la statua rappresenta Alessandro Magno Re de'Macedoni, ilquale doma vn suo cauallo detto Bucefalo, che fù di tanta ferocità, robustezza, & perfettione, che non si lasciò caualcare se non dal detto Alessandro, & prima da Filippo suo padre, li quali furono portati à Roma da Tiridate Re de gli Armenij per farne dono à Nerone, della qual attione si legge che acciò fosse il detto Re riceuuto con splendidezza fece Nerone indorare in vn dì tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglia che solo la sala, come è più da credere, furono poi riposti nelle Terme di Costantino, dapoi sono stati trasportati sù la piazza del mõte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo per li sodetti Caualli magnificamẽte ristorati, & collocati da Sisto V. con li suoi epitafi che si vedono, dalli quali si conosce non essere vero quello che s'è detto di sopra cioè che fossero donati à Nerone secondo dice il Fuluio & altri, mà che Costantino li portasse di Grecia; del Cauallo di bronzo di Marco Aurelio & sua statua che si troua sù la piazza di Campidoglio, non si dice cosa alcuna, hauendosene trattato nel cap. delle statue.

Caualli, & Statue, che sono sù'l monte Quirinale, e hoggi detto monte Cauallo, secondo erano inanzi che fossero ristorate da Sisto V.

Sotto al Cauallo di Fidia è così notato,

Phidias nobilis sculptor ad artificij præstantiam declarandam, Alexandri bucephalum domantis effigiem è marmore expressit.

Nella stessa base si legge la seguente inscrittione dalla quale si conosce come, quando, e da chi, siano state ristorate le dette statue.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni, celebrisq. eius bucephali, ex antiquitatis testimonio, Phidiæ & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad viuam effigiem expressa, à Fl. Constantino Max. è Græcia aduecta

fuisq.

fuisq. in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi deformata, laceraq. ad eiusdem Imperatoris memoriam, Vrbisq. decorem, in pristinam formam restituta, hic reponi iussit. An. MDLXXXIX. Pont. IIII.

Sotto il Cauallo di Praſſitele così è notato.

Praxitelis sculptor ad Phidiæ æmulationem sui monumenta ingenij posteris relinquere cupiens, eiusdem Alexandri, Bucephaliq. signa felici contentione perfecit.

Anticamente solo haueuano tale inscrittione.

Sotto à vno, Opus Phidiæ.
Et sotto l'altro, Opus Praxitelis.

Si come si vede nella figura posta di sopra.

De' Caualli poi moderni non vi è altro che quello, detto del Rucellaio, ilquale viene così chiamato per ritrouarsi nel magnifico & molto nobile palazzo della famiglia de Ruccellai sù'l Corso, questo è di bronzo, & fù fatto dal già Daniele da Volterra molto sì in pittura come in scoltura celebre.

Caualllo di bronzo del Rucellaio.

Delle Librarie. Cap. XXXIV.

PAre che sia cosa condecente, che volendo trattare delle Librarie di Roma, prima per sodisfattione del lettore si dichi d'alcune altre che furono famosissime, si deue dunque sapere come Pisistrato tiranno di Athene fù il primo che in detta città instituì la prima Libraria, laquale dapoi fù accresciuta molto dalli Athenesi, Xerse entrando in Athene fece straportare li libri in Persia, mà Seleuco detto Nicanoro li riacquistò & fece riportare in Athene, & se bene Strabone lib. 13. dice che Aristotile fosse il primo che ragunasse libri in detta città, questo si deue intendere in quanto d'huomini priuati. La seconda Libraria che sia stata di gran portata fù quella d'Alessandria d'Egitto fatta da Tolomeo Filadelfo Re, fù la più magnifica & illustre di tutto il mondo, sì per la gran moltitudine de' libri poiche Ammiano Marcellino, & Aulo Gelio affermano

no che vi erano 700. mila libri, & Seneca testifica quasi del stesso numero, si anco per essere frà quelli tutta la sacra Scrittura secondo li settanta interpreti. La terza molto illustre fù quella di Pergamo nell'Asia, fatta da Eumene, nella quale scriue Plutarco vi fussero 200. mila libri. quella di Tolomeo vogliono che fosse mandata à male dalli soldati di Cesare con fuoco & altri modi, quando quì seguitò Pompeo, & combattè cõ Tolomeo fratello di Cleopatra, è vero che Paolo Orosio dice, che solo 400. mila ne andorno à male, & 300. mila si saluorno, hor questo basti hauer detto delle Librarie più insigni forastiere, per cõpẽdio, volẽdo annumerare quelle che furono in Roma delle quali viene scritto che fossero 37. le principali, ornate de diuersi marmi, pitture, statue, & d'altri abbellimenti, tra tutte le più celebri furono tre, l'Augusta, la Gordiana, & la Vulpia, l'Augusta fù edificata nel Palatino da Augusto & ripiena particolarmente delli libri che s'hebbero dalle spoglie della Dalmatia, nella quale erano libri di tutte le lingue, mà specialmente de Greci & Latini senza numero, liquali furono poi trasportati in Campidoglio, e sotto Commodo s'abbruciorno, come dice Galeno nel lib. 1. de' medicamenti secondo i generi.

La Gordiana fù fondata da Gordiano Imperatore, che vi pose 72. mila volumi.

La Vulpia da Vulpio nella quale erano scritti li fatti de' Prẽcipi & del Senato. Asinio Pollione molto amatore de virtuosi del quale Vergilio, Horatio, & altri Poeti celebri di quel tempo tanto si lodano, & Plinio nel lib. 35. cap. 2. dice che fece l'ingegno delli huomini Republica, fù l'inuentore delle Librarie in Roma.

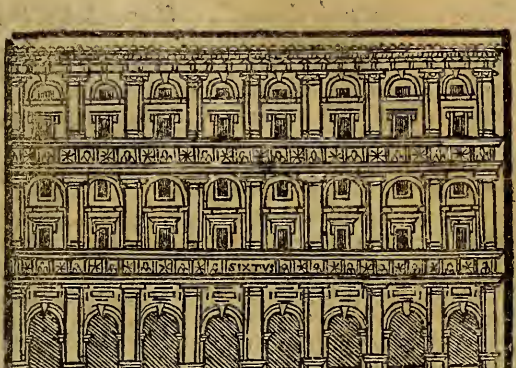
Hoggi anco sono molte librarie illustri in quest'Alma Città si de Prencipi ecclesiastici & secolari, come de priuati, mà perche troppo sarebbe il volere distintamente trattare de tutte, bastarà breuemente dire della non mai assai lodata Libraria Vaticana de' Pontefici, laquale prima era à S. Gio. in Laterano, nella quale da diuersi Papi furono congregati molti libri, essendo poi riportata la Sede à S. Pietro in Vaticano, similmente vi fù portata la Libraria per commodità de' Pontefici, laquale da Zaccaria Papa di natione Creto fù molto ristorata, & così da altri successori illustrata, particolarmente da Nicolo V. sotto il cui Põtificato incominciò à farsi palese l'ammirabile arte anzi per modo di dire diuina del stampare. Dapoi Sisto V. vsò ogni

dili-

diligenza & nõ sparmiò ad alcuna spesa in raccogliere libri per tutte le parti del mondo, cercando li originali ò almeno li più antichi, siche fù causa che viene ad essere la più illustre & celebre de questi tempi, della quale vi constituì soprastante ouero bibliothecario il Platina, era questa libraria à piedi della scala per laquale s'ascende nella Sala Reggia inanzi à quel picciolo cortile, Sisto V. poi congiunse tutti li duoi porticali del Belvedere insieme, & fondò la Libraria nuoua, che hoggi si vede con tanto splendore, & magnificenza quanto dire si possa, essendo quella tutta ornata de bellissime pitture, parte che rappresentano tutte le heroiche opere del detto Sisto V. con li versi latini sotto à ciascuna pittura, liquali dichiarano quello che essa contiene, parte tutti li Concilij che sono stati fatti, parte tutte le librarie illustri, & parte finalmente gli huomini famosi per l'inuentione delle lettere, & chi desidera intendere il tutto minutamente di questa libraria, veda vn libro di Mutio Panza intitolato Vago & dilettenole giardino di varie lettioni, dal quale ne riceuerà ogni sodisfattione. hora per compimento sappisi come in essa sono 22. mila libri, & quello che più importa & che la fà tanto illustre come s'è detto, è che la maggior parte sono scritti à penna, per ilche si giudica, ò che sono li veri originali, ò li più corretti transunti de quelli primi scrittori, & che vi sono libri de tutti li linguaggi, come Hebrei, Egittij, Chaldei, Arabi, Armeni, Frigij, Fenicij, Greci, Latini, Iacobiti, Indiani, Persiani, Gothi, Turchetchi, Schiauoni, Germanici, Anglici, Poloni, Francesi, Spagnuoli, Italiani. & de tutte le lingue, de tutte le nationi, cosa certamente di non poco marauiglia, & questo basti per cognitione della detta Libraria.

Libra-

Libraria Vaticana.



Dell'arte della Stampa quando fù trouata. *Cap. XXXV.*

SI tiene che questa mirabile arte venghi dall'Alemagna, essendo stati inuentori Conrado & Arnaldo Tedeschi, l'anno di nostra salute 1442. altri affermano che in tal'anno fosse inuentore Cutemberto pur Tedesco in Magonza città d'Alemagna, & fatti li primi caratteri di stampare il detto Conrado l'anno 1455. venisse in Italia, & dapoi portasse tal'arte nell' Alma città di Roma sotto il Pontificato di Nicolò V. e che furono li primi libri stampati sant'Agostino de Ciuitate Dei, & le diuine Institutioni di Lattantio Firmiano in casa di Pietro de Massimi. Sono altri che trattando delle historie della China dicono esser vero il sodetto, mà che prima fù tal inuentione in detto paese, & che quelli sopradetti vedendo libri stampati cercorono d'imitarli, & per corroboratione di questo è che si trouano libri stampati più di 500. anni nella detta China inanzi che si stampasse in Alemagna; & questo afferma medemamente

te Mutio Panza nel discorso 4. trattando della Libraria Vaticana, della quale s'è detto di sopra.

De gli Horiuoli diuersi. Cap. XXXVI.

LA prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani, fù il quadrante detto solario, cioè l'horologio à Sole, portato da M. Valerio Messala di Catania, Città di Sicilia, laquale vinse nel suo Consolato l'anno 377. dopò l'edificatione di Roma, & l'vsorno 99. anni. Et 219. anni dopò Scipione Nasica trouò l'horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, mà di acqua, laquale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, & questo era buono da ogni tẽpo, si sono poi ritrouati gli horologi che nõ solamente girano mostrando l'hore, & altri che non solo mostrano, mà sonano, & ogni dì si trouano diuerse inuentioni particolarmente nella Germania, & Francia, lequali riescono stupendamente in tal professione.

Delli Palazzi in generale. Cap. XXXVII.

IL più principale Palazzo fù quello che anco al dì d'hoggi è detto Maggiore sù'l monte Palatino, quale teneua tutta quella parte, si crede sia così detto, quasi per l'eccellenza, poiche in tal luogo diuersi Imperatori vi fabricorno aggiungendoui diuersamente parti per memoria loro, sicome hanno fatto li Pontefici, dapoi che lasciorno il Laterano, & si trasferirono al Vaticano, è vero che molti Imperatori habitorno in altri luoghi, diremo dunque delli più principali. Quello d'Augusto fù in vn canto del Foro Romano, ilquale era parte del Palazzo Maggiore, era ornato di varij marmi, e belliſſime colonne. Quello di Claudio fù tra il Coliseo, e S. Pietro in Vincoli, bello e grande. Quello di Vespasiano, e Tito, era vicino à S. Pietro in Vincoli, nella vigna di detta chiesa vi sono rouine infinite del detto palazzo. Quello di Nerua era tra la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua Colonna, in piazza di pietra ornato di belliſſimi marmi e porfidi, del quale hoggi anco parte si troua in piedi con qualche parte del suo portico, dal volgo detto il Tempio delle

Ver-

Vergini Veſtali. del quale s'è notato trattando delli Portichi, & in quello delle Baſiliche ſi dirà. Quello di Caracalla fù vicino alle ſue Terme, ornato di grandiſſime colonne, e belliſſimi marmi. Quello di Decio ſù ſopra il Viminale, dou'è hora la Chieſa di S. Lorenzo in Paliſperna. Quello di Conſtantino Magno fù à S. Giouanni in Laterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati magnificamente, liquali ſi laſciano da parte per breuità, e per non eſſere ſtati così principali.

Della Caſa Aurea di Nerone. Cap. XXXVIII.

EDificò Nerone vna Caſa grande, quanto vna città, ilche fù cauſa che rouinò molti edificij, laquale cominciaua tra il monte Celio, & il Palatino, e ſi ſtendeua ſino all'vltima parte dell'Eſquilie, cioè dalla Chieſa de'SS. Giouanni e Paolo, & andaua quaſi ſino à Termine; l'andito della quale era così grande, che vi ſtaua vn Coloſſo di rame, d'altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza; & era circondata da vn lago, & da edificij, à guiſa d'vna città, nelli quali vi erano vigne, paſcoli, e ſelue, & gran copia d'animali domeſtici, e ſaluatichi di ciaſcuna ſorte, era tutta meſſa à oro, intarſiata con varie pietre orientali pretioſe: li palchi delle ſale erano d'auorio, riccamente lauorati, e ſi volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando ſi cenaua, ſpargeuano fiori, e pretioſi odori ſopra li conuitati. La ſala principale era ritonda, e giraua continuamente, à guiſa della machina del mondo. Queſta caſa abbrugiò al tempo di Traiano, eſſendoui in vn ſubito appicciato il fuoco.

Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale, detto Frontiſpitio di Nerone. Cap. XXXIX.

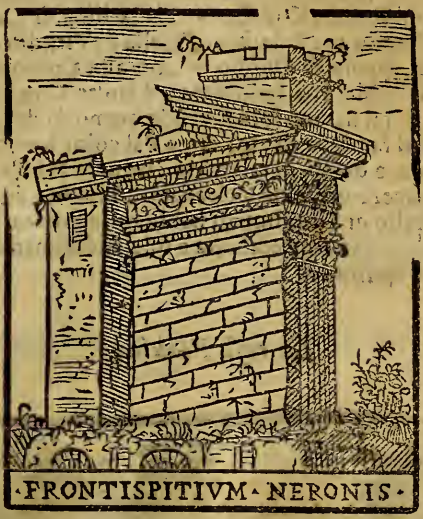
EPenſiere commune che quella antica muraglia quale ſi vede sù'l monte Quirinale nel giardino de'Colonneſi, ſia parte dell'habitatione di Nerone, & che da tal fabrica quel Prencipe più che Tigre crudele ſteſſe à vedere in habito d'hiſtrione ouero Scenico il lagrimabil caſo, mentre, dico, la miſerabil Roma per ſuo commandamento s'abbruſciaua, dal quale incendio quattro Rioni ne reſtorno ſalui de quattordici, ceſſando il feſto

gior-

giorno il detto incendio, secondo scriue Tacito: Mà s'è vero che non di casa sua, mà dalla Torre delli horti di Mecenate, stesse à vedere l'effetto di quello suo pẽsiere ferino, secondo che accenna l'antico interprete del Poeta Oratio, ilche è credibile, poiche da questa fabrica non haurebbe scoperto tal'inusitato caso, sicome dal edificio de Mecenati ilquale era sopra il monte Esquilino, detto di S. Maria Maggiore, come nota Publio Vittore essendo in quelli tempi iui Roma vecchia, & la parte che da questa fabrica si vede è Roma nuoua, & bene à proposito & corroboratione di questo Sueronio descriuendo tal fuoco dice, che l'incendio incominciò dalla parte del Cerchio Massimo che contigua col monte Palatino, & monte Celio, e termina all'vltime radici del monte Esquilino, siche si scopre che à quel tempo, quello che hora non è habitato, era habitatissimo, & conseguentemente era commodo assai il stare da Mecenati, sicome Andrea Fuluio lib. 2. cap. 6. & molto più nel 7. diligentemente discorre, affermando che tal fabrica più presto fosse parte d'vna Torre che seruiua per ornamento del Tempio del Sole, dico di quello che fabricò Aureliano nel monte Quirinale, acciò qualch'vno non pigliasse marauiglia, perche furono diuersi Tempij dedicati al Sole, di questo Tempio si trattarà nel suo cap. e si porra la sua intiera figura: al presente si vedono molti vestigij de rouine nelli detti horti Colonnesi, che si distendono quasi infino à SS. Apostoli, oltre alle dette mura, lequali è opinione d'Antiquarij, che fossero antiche aggiunte delle Terme di Costantino con il portico di quello, che era dentro à questo spatio. S'è notata questa antichità quì dapoi per essersi trattato della Casa aurea di Nerone, & s'è esagerato alquanto, per rimouere l'opinione del volgo.

Resta

Residuo del Tempio del Sole edificato da Aureliano nel monte Quirinale, detto impropriamente il Frontispitio di Nerone.



Delle Case de' Cittadini. Cap. XL.

SI legge che 1797. case de Cittadini splendidissimi ornate erano in Roma, mà le più celebri furno, quella di Romolo, che fù nel Palatino senza colonne, & marmi, è stette molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputato huomini sopra à racconciarla, quãdo ne cadeua qualche parte, mà non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano che fù presso alla Chiesa di S. Giorgio. Quelle della famiglia Cornelia, e di Põponio che anco erano nel Quirinale, superbissimamẽte edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & Aquillio, che erano nel Viminalè ornate di varij marmi, e di bellissime colonne, le rouine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine à S. Susanna; & Crasso fù il primo, che hebbe in

be in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro che era presso all'Arco di Tito nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra che era nel monte Celio, & fù il primo, che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperat. qual'era vicina alla Chiesa di S. Eusebio, ornata di 200. superbissime colõne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone che furono nel Palatino. Quella di Virgilio che fù nell' Esquilie, & quella di Ouidio vicino alla Consolatione. Et P. Clodio ne hebbe vna bellissima, è molte altre vi erano che per breuità si tralasciano solo facendo memoria della casa delli Flauij, laqual famiglia fù così detta dal color biondo de' capegli ch'haueuano quelli di tal casata, laquale hebbe successiuamente tre Imperatori, cioè Vespasiano, Tito suo figlio, & Domitiano fratello di Tito, liquali hebbero la loro casa detta Flauia molto superbamente edificata e splendidissimamente ornata nel monte Esquilino.

La casa Flauia.

Delle

Delle Curie, & che cosa erano. Cap. XLI.

TRentacinque furno le Curie in Roma, & erano di due maniere; vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra, doue i Senatori trattauano le cose publiche: & le più celebri furno cinque, la Curia vecchia, che era doue hora è la chiesa di S. Pietro in Vincoli, & in quella si prendeuano gli augurij. Le Hostilie furono due, vna era vicina al Foro Romano, l'altra dou'è il Monastero de SS. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue sono hora le Saline, e prigioni, & iui il Pont. minore faceua intendere al popolo, quali fossero li giorni festiui, & era questa detta Calabra dalla parola calo, che significa chiamare, perche in tal Curia si chiamaua per ordine le Classi secondo conueniua. La Pompeana fù in Campo di Fiore, dietro al palazzo degli Orsini, & perche iui fù amazzato Cesare, fù rouinata, ne più rifatta.

De' Senaculi onero Senatuli, & che cosa erano. Cap. XLII.

TRe furno li Senatuli: & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel Tempio della Concordia del quale si dirà. L'altro alla porta di S. Sebastiano gia detta Capena. Et il terzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori delle Prouincie nimiche, alli quali non era permesso entrare nella Città, del quale si ragionarà. Vogliono altri che vi fossero alcuni altri Senaculi, mà che quelli tre sudetti fossero li più celebri, sicome accenna Girolamo Ferrucci nell'appendice al libro dell'Antichità del Fuluio con auttorità de scrittori antichi, & dapoi trà gl' altri che vi fosse quello delle Donne nel monte Quirinale insieme con il Marliano nel lib. 4. cap. 23. questo asserendo & dimostrando che fosse cosa necessaria esserui tal edificio publico per diuerse cause, particolarmente ò perche iui solamente le donne ò almeno le pouere fossero iui chiamate come al proprio tribunale, ò chiamassero l'altre, acciò quando prima le loro liti & cause sotto particolari giudici fossero spedite, per non essere sforzate d'andare ad altri tribunali, ouero anco acciò in

tal luogo le Matrone & quelle che di costume & d'età auanzauano l'altre, in certi tempi deputati si potessero ritirare à trattare delli loro riti, sacrificij, & ceremonie, secondo dice anco l'istesso Marliano, talche sicome la parola latina Senacolo non significa altro che luogo, ouero palazzo fatto & ordinato per congregarsi in esso il Senato, & per consultare come s'è accennato di sopra, così in questo si congregassero le dette matrone lequali nel suo essere si vengono à riputare come Senatrici per modo di dire, benche non propriamente.

Senacolo delle Donne come era.

Delli Magistrati cioè officij con li quali Roma & il Romano Imperio fù gouernato. Cap. XLIII.

ROma fù primieramẽte gouernata da sette Re, cioè da Romolo, Numa Pompilio, Tullio Hostilio, Anco Martio, Tatquinio Prisco, Seruio Tullio, & Tarquinio Superbo, ilquale fù scacciato dal Popolo Romano, & si risolse trouandosi aggrauato de molte tirannie loro, ordinare altri officij per il gouerno, siche creorno duoi Consoli liquali haueuano la potestà regale, mà non stauano in tal magistrato più di vn'anno, & il primo

primo fù Iunio Bruto: vi erano poi gli altri officiali, come, il Pretore Vrbano, & Peregrino, li Tribuni della plebe, li Questori, li Edili, li Censori, li Triumuiri, li Prefetti, i Centumuiri, il Dittatore ne i tempi pericolosi, & altri inferiori officij, il Pretore era de due sorti, Vrbano, & Peregrino, & qualche volta sotto questo nome di Pretore se intendeua l'Imperatore. Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino, giudicaua nelle cose de'forastieri. Li tribuni della plebe, liquali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro Magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Console. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' maleficij, & di leggere lettere nel Senato. Li Edili haueuano cura delli Tempij, della Città, che fosse tenuta netta, che si ristoraßero li Cõdotti, & altri luoghi, delle grascie, de'giuochi solenni, & publichi: & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Curuli erano li nobili, detti Curuli perche questi quando andauano in Curia erano condotti in carretta. I Censori erano duoi, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano conto del Popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribù, haueuano cura dell'entrate de i Tempij, e del commune, correggeuano i costumi della Città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano tre & di tre maniere, Criminali ouero Capitali, Mensali, e Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, e senza di loro non si puniuano li malfattori. I Mensali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della Citta, & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere: L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, il Pretorio. L'Vrbano haueua autorità di render ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito dalla Città. Il Vigile era sopra li incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori, & ordinare le veglie ne i Rioni per il tempo della notte. Il Pretorio de'Prefetti haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora de gli altri magistrati, come i Centumuiri, cioè cento huomini, che faceuano vn magistrato, ilquale haueua cura di giudicare le Tribù, lequali erano trentacinque, siche tre erano per ciascuna Tribù, & benche vengano à mancare cinque secondo

il detto numero, era però così chiamato questo magistrato per maggior facilità. Vi fù anco l'officio del Dittatore ilquale soleua dalli Consoli con viua voce essere nominato, & tal officio s'ordinaua in certi tempi pericolosi della Republica, e così altri poi officij inferiori vi erano liquali si lasciano da parte per breuità, & li detti magistrati si soleuano il primo giorno di Genaro, ò di Marzo, ò di Settembre creare.

Delli Comitij, & che cosa erano. Cap. XLIV.

COmitio propriamente viene dal verbo Coeo, che significa congregarsi, molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il Popolo, & i Cauallieri, particolarmente per rendere i partiti nella creatione de'Magistrati, duoi furono li principali, vno detto Vniuersale, l'altro li Septi, l'Vniuersale era vicino al Foro Romano, doue è hora la Chiesa di S. Theodoro. oue fù il fico Ruminale sotto al quale furono ritrouati li bambini Romolo & Remo allattati dalla Lupa, come bene lo dichiara Tit. Liu. nel lib. 1. così dicendo, Primum Romularem ficum à Romulo dictam putat, quæ deinde voce paulatim deprauata, Ruminalis cœpit appellari. Li Septi erano vicini à Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino, & oltra verso S. Biagio, che perciò è detto in monte Citorio.

Comitio vniuersale come fù anticamente.

Delle Tribù. Cap. XLV.

AL tempo di Cicerone secondo esso in molti luoghi particolarmente nell'oratione contro Rullo, testifica essere in Roma 35. le Tribù, secondo nel precedente cap. s'è accennato, cioè l'Emilia, l'Anienſe, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Cruſtumina, l'Eſquilina, la Falerina, la Fabia, la Galeria, la Lemonia, la Metia, la Narnienſe, l'Orticulana, l'Vfentina, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Popilia, la Pontina, la Publicia, la Pupinia, la Quirina, la Romulia, la Sergia, la Suburrana, la Scaptia, la Stellatina, la Sabbatina, la Tarentina, la Tormentina, la Velina, la Veientina, la Vetturia, e la Volitina, mà Plinio, & T. Liuio ſolamente ne nominano quattro delle ſopradette, cioè, la Suburrana, la Palatina, la Collina, & l'Eſquilina, dette così dal nome delli luoghi.

Delle Regioni, cioè Rioni, & ſue inſegne. Cap. XLVI.

ROma anticamente hebbe 14. Regioni, ſi come medeſmamente hoggi. Quello de'Monti, laquale hà per inſegna tre Monti. Colonna, hà vna Colonna. Triuio, fà tre ſpade. Santo Euſtachio, fà il Saluatore in mezo à due corna di ceruo. Ponte, fà vn ponte. La Regola, fa vn Ceruo. Ripa, vna Ruota. Traſteuere, vna teſta di Leone. Campidoglio detto anco Campitello, vna teſta di Dragone. Parione, vn Griffone. Pigna, hà vna Pigna. Campo Marzo, la Luna. Sant'Angelo, vn' Angelo. Et Borgo, detto città Leonina, perche Leone IV. lo fortificò de mura acciò la Baſilica di S. Pietro foſſe da ſacchegiamenti & altre male attioni ſicura. Altre volte Borgo non era compotato tra li Rioni, ſiche erano ſolamente 13. mà Siſto V. lo fece, & perciò l'impreſa ſua è vn Leone che ſede ſopra vn caſſone con tre chiaui, & in mezo è l'arma del detto Pontefice, il detto caſſone ſignifica l'Erario, perche in queſto Rione è compreſo Caſtello Sant' Angelo nel quale ſi ſuol ſerbare il theſoro, & il Leone poggia il piede deſtro ſopra tre monti tenendo in eſſo vna ſtella.

Delle Basiliche, & che cosa erano. Cap. XLVII.

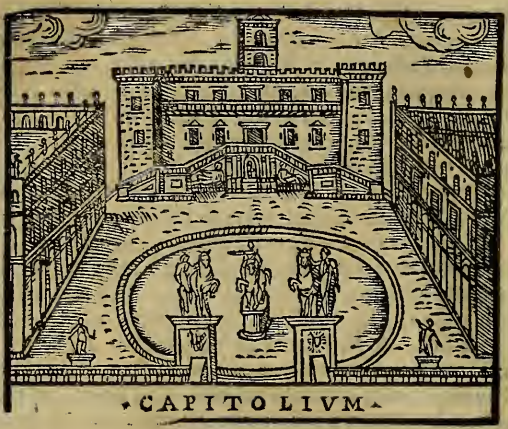
Diuerse furono le Basiliche in Roma, mà le più nobili furono 14. cioè la Iulia, la Vulpia, quella di Paolo, quella di Nettunno, di Macidio, di Marciano, la Vescellaria, la Porcia, la Costantiniana, quella di Floccello, quella di Sicinio, l'Argentaria, l'Alessandria, & l'Antonina, & trà queste furono stimate le più principali, quella di Paolo, l'Argentaria, l'Alessandria, & l'Antonina, erano queste Basiliche loggie, ò porticali molto spacioſi, con altri luoghi oue si ragunauano li litiganti, ouero negocianti, sì per mercãtie, come per far prattiche, ò per pigliar consiglio, ò per altri negocij, & perciò communemente soleuano essere edificate vicino alle piazze, hoggi per essernepoco ò niente de vestigij delle dette Basiliche, si dirà solo di quella d'Antonino, e si porrà qui sotto il suo disegno secondo al presente si ritroua, benche sia stata accennata frà li Portichi, per hauere il porticale, il volgo dice essere stato quì il Tempio della Dea Veste, mà s'aggabba poiche fù nel Foro Romano oue hoggi è la chiesa di S. Maria liberatrice, come s'è già detto trattando delli Portichi.

La Basilica d'Antonino Pio secondo hoggi si ritroua.

Del Campidoglio. Cap. XLVIII.

TArquinio Superbo della preda di Pometia Città de'Latini cominciò il Campidoglio, così detto da vn capo di huomo detto Tolo, che vi fù ritrouato, nel fare li fondamenti, che gocciolaua sangue, scritto di lettere Toscane, & che fù mandato per vn'Indouino in Toscana, dimandatogli il parere di questo, rispose che quel luogo sarebbe il capo d'Italia: & M. Horatio Puluilio essendo Console lo finì: & Q. Catullo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate: & alla salita di quello, verso il Foro, vi erano 100. gradi. Vi erano anco statue d'oro, d'argento, vasi d'oro, d'argento, e di cristallo di valuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruscioffi quattro volte. La prima, 415. anni dalla sua edificatione. La seconda, al tempo di Silla, & fù rifatto da Vespasiano. La terza, al tēpo di Domitiano, ilquale lo rifece più magnifico, che non era prima, & li costò più di 12. mila talenti. La quarta, al tempo di Commodo: & di tanti edificij che vi erano, non si vede hoggidi in piedi se non il Campidoglio, mezzo guasto, ristaurato da Bonifacio VIII. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti che erano in quello, superauano li miracoli de gli Egittij. Non si dice cosa alcuna delle statue tanto antiche come moderne, che si trouano fuori & dentro del Cāpidoglio, perche trattando delli Colossi, & Statue s'è notato. Gli anni passati furono incominciati li fondamenti dall'altra parte del Campidoglio, acciò habbi anco corrispondenza all' architettura della parte finita sicome è la sua figura nella seguente facciata.

Campidoglio secondo hoggi si troua.



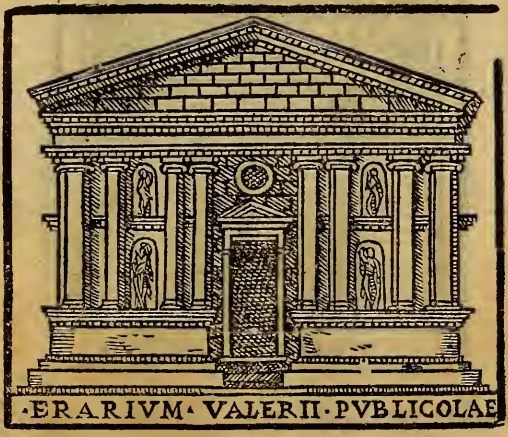
Dell'Erario, cioè Camera del commune: & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi. *Cap. XLIX.*

ERario non vuol dir altro che luogo nel quale si serbano non solo li denari, mà le cose anco simili pretiose. Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fù presso alla rupe Tarpea, verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte, cauò quattro mila e cento trentacinque libre d'oro, noue cento mila d'argento, & in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 720. libre d'oro, 92. mila d'argento, & fuori del conto 375. mila. Il secondo fù poi doue è hora la chiesa di S. Adriano. La prima moneta che fù spesa in Roma era di Rame senza segno alcuno, & Seruio Tullio fù il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di quì fù poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata, fù zeccato l'argento con le carrette da

te da due rote, & dall'altra vna prora di naue: fù zeccato 62. anni dopò l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fù Saturno. Et Prospero Parisio nota così, come Saturno à tẽpo che viuea Iano fè la moneta cõ due teste da vn canto, cioè Iano Bifronte, & dall'altra vna naue, per dimostrare Iano che venne in Italia con vna naue, & che Alessandro Farra nel suo Settinario scriue hauer visto vna moneta ò medaglia di tal sorte, onde anco Ouidio dice al proposito.

Scolpirno poi ne i bronzi i successori.
La forma della Naue accioche fede
Facesse al mondo del venuto Dio.

Erario di Valerio Publicola come fù anticamente.



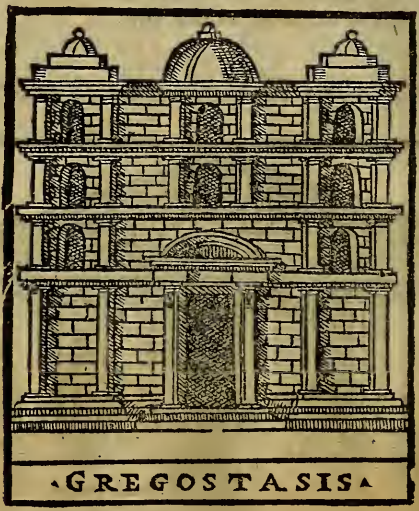
Del Gregostaso che cosa era, & à chi seruiua. Cap. L.

VOgliono che fosse in quel cantone del Palatino sopra le rouine oue è la chiesa di S. Maria Liberatrice, altri come il Fuluio tiene che fosse sopra il Comitio, hor basta, questo era

vn

vn luogo nel quale si alloggiauano li Ambasciatori che veniuano à Roma che non erano de'nemici, perche à quelli era il luogo appartato fuori della Città, come poco dapoi si dirà, quì dunque si riceueuano questi tali, è particolarmente per la natione Greca era luogo separato più degno de gli altri, nel quale erano più splendidamente trattati per rispetto delle belle lettere che tra quelli fioriuano, e spetialmente la Filosofia, & l'arte Oratoria.

Gregostaso come già era.



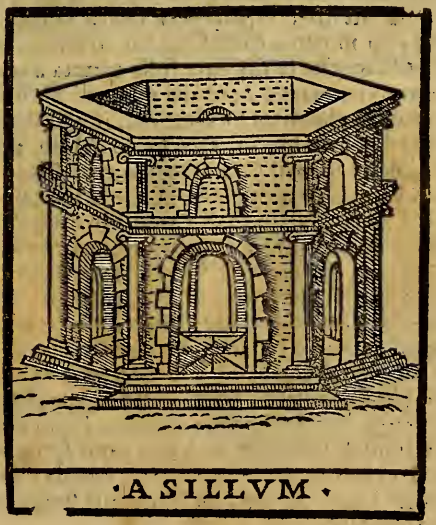
Della Secretaria del Popolo Romano. Cap. LI.

PRESSO alla statua di Marforio, era la Secretaria del Popolo Romano, e fù rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, essendo casualmente consumata dal fuoco.

Dell' Asilo che cosa era. Cap. LII.

NElla piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Caualło di Marco Aurelio Antonino, v'era vn luogo, detto l'Asilo, che fù fatto da Romolo per dar concorso alla sua nuoua Città, con autorità, & franchigia, che qualunque persona, così seruo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero, fosse libero in tal luogo, benche haueſſe commesso qual si sia errore, se non fosse stato più che enorme era in tal luogo saluo, mà Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che non seruisse ad altro, che à dar occasione alle genti di mal fare, & questo basta in quanto il sapere dell'Asilo Romano, chi desidera intenderne meglio, legga Tito Liuio, Plutarco, Marliano, Dionisio, Strabone, Ouidio, Suetonio, & altri, & chi brama sapere chi prima instituisse l'Asilo oltra il Romano, veda Statio anzi lo legga.

Asilo come fù anticamente.



Delli

Delli Rostri, & che cosa erano. Cap. LIII.

ROstra era vn Tribunale, che staua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano le leggi, ancor si recitauano le orationi al popolo. Auanti à questo tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi, & vinti, per reccare grandezza nella Republica, & era così detto perche era ornato di quello metallo che haueuano pigliato dalle prore delle naui delli Antiati, perche come si sà, le punte delle prore delle naui si sogliono armare di ferro ouero di altro metallo, che si adimandano Rostra, che vogliono dire speroni di naue ò galea. Liu. lib. 6.

Dell'Equimelio, Campo Martio, & Tigillo Sororio. Cap. LIV.

VIcino alla chiesa di S. Giorgio, era vn luogo detto Equimelio, da Melio, ilquale per esserſi voluto impatronire di Roma, fù morto, e confiscati al publico i suoi beni: & i Censori volsero che la sua casa fosse gittata à terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio (come habbiamo detto) fù chiamata Equimelio, l'istesso dice il Fuluio che intrauenne à Spurio Melio, Tito Liuio nel lib. 4. nota essere stato l'Equimelio sotto il Campidoglio, così Cicerone dimostra quasi l'istesso nell'oratione che fà per la sua casa dinanzi à Pontefici. Il Campo Martio fù di Tarquinio Superbo, e dopò la sua espulsione fù dedicato à Marte quella parte che era trà la Città & il Teuere, & perciò fù detto Campo Martio, & iui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose pertinenti alla militia, si stendeua insino à ponte Miluio, cioè ponte Molle, questo Campo, & così il restante che non seruiua alla militia, fù concesso ad alcuni Cittadini che non haueuano terreno. Presso al Tempio della Pace, hoggi detto S. Maria Nuoua, vi era vn luogo fatto con duoi pareti di muro, l'vno incontro all'altro, sopra li quali si posaua vn legno. quì sotto passò l'vno de'tre Horatij, che per hauer vccisa sua sorella, in segno di giustitia purgò il suo peccato, Tigillo per se stesso non significa altro che trauicello.

De'

De' Campi Foraſtieri, & della Villa publica. Cap. LV.

DOue è hora la chieſa de'Santi Quattro, ſtantiauano li ſoldati dell'armata Romana, che era à Miſeno : e di li furono chiamati Campi Foraſtieri, & ancora Peregrini. Miſeno era vn monte in mare non molto diſcoſto da Pozzuolo, del quale trattando Vergilio nel 6. dell'Eneid. dice, *Monte ſub aerio, qui nunc Miſenus ab illo Dicitur, æternumq. tenet per ſæcula nomen*. La Villa publica era vn magnifico edificio, in Campo Martio preſſo alli Septi, cioè Septa, ilche così in genere ſignifica tutti li luoghi che ſono ſerrati, e perciò in Campo Martio ſi dice che vi erano li Septa, perche vi erano luoghi ſerrati de tauole, nelle quali ſoleua il Popolo Romano ſtare à dare li ſoffraggij per l'elettione de' magiſtrati, così ſi dice che quì vicino era tal'edificio detto Villa publica, doue ſi riceueuano li Ambaſciatori delle Prouincie nimiche del Popolo Romano, a' quali non era permeſſo di alloggiare dentro alle mura della Città, perche non era anco il Campo Martio riſerrato dentro la Città in quel tempo, & iui dal publico alloggiauanli, & gli dauano da viuere.

Della Taberna Meritoria. Cap. LVI.

DOue è la chieſa di S. Maria in Traſteuere, era vn'habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li ſoldati vecchi, & infermi, c'haueuano ſeruito al Popolo Romano, & eſſendo fatti impotenti erano del publico gouernati tutto il tempo della vita. Laquale buon'opera di pietà il Noſtro Signor Gieſù Chriſto illuſtrò con gran miſterio nel ſuo naſcimento, che per tutto vn giorno & vna notte da queſto luogo vſcì vn fonte di oglio con riuo grandiſſimo, che corſe inſino al Teuere, per ilquale era ſignificata la ſua Diuina gratia eſſer venuta & ſparſa abondantemente ſopra tutti à chi la voleua riceuere, & perciò non ſolo la terra mà l'acqua iſteſſa veniua ad eſſere ingraſſata & inpinguata de quello ſopracelesteſe dono; perche poi foſſe detta Taberna Meritoria, laſciate molte ſignificationi fatte da Girolamo Ferrucci, baſta dire, che

ſicome

ſicome meritorium vuol dire coſa che ſi dà per prezzo, ouero guadagno, così ſono detti Equi meritorij li caualli che ſi pigliano à vettura, ſimilmente tal luogo era come compro dalli ſoldati con il ſuo hauer ben ſeruito.

Taberna meritoria come era.

Del Viuario. Cap. LVII.

ERa trà la porta di S. Lorenzo & S. Agneſe, detta porta Pia, vn luogo chiamato Viuario, nel quale li antichi Romani particolarmẽte teneuano ſerrati diuerſi animali feroci, ſeruẽdoſi di quelli nelle publiche caccie à diletto de loro, & del popolo, mà ſe ſi ſtà in vigore della parola Viuarium, benche ſi poſſa in qualche parte dire che conuenga ſecondo s'è detto, nondimeno non è il ſuo proprio, perche Viuarium dicitur locus in quo ea animalia quæ ad victum ſolum ſpectant ſeruantur, vti ſunt piſces, aues, feræ, & ſimilia, come ſi fà nelli luoghi detti barchi, ouero parchi, detti per contrario ſenſo, cioè, che non ſi parchi, non ſe perdoni, perche ſi ammazzano li animali che in quelli ſi ſeruano dentro.

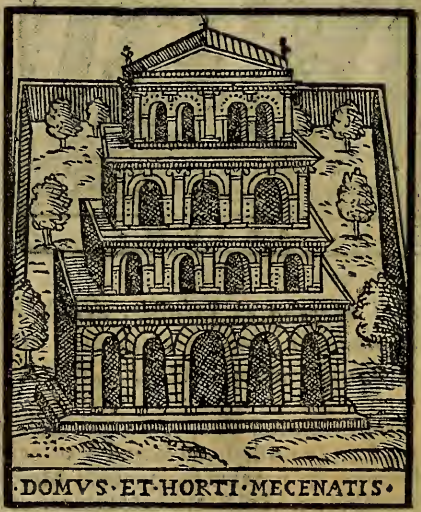
Viuario come già era.

Delli Horti di Mecenate, Saluſtio, del Colle delli horti, & delli moderni come Palatini, hora detti Farneſiani, & altri. Cap. LVIII.

DIuerſi furono li famoſi Horti al tempo delli antichi Romani, mà ſi dirà ſolo delli più famoſi & principali, che furono li Mecenati, & di Saluſtio, quelli di Mecenate erano nel monte Eſquilino, cioè di S. Maria Maggiore, prima vi era vn campo nel quale ſi ſoleuano ſepelire li corpi morti, mettendoli in certi pozzi, dimandati Puticoli dalli antichi, de' quali ſi dirà nel ſuo capitolo, dipoi fù introdotto l'vſo di abbruſciarli nel ſteſſo luogo, mà per il fumo che faceua danno, Auguſto donò queſto campo à Mecenate ilquale fù come vn ſicuro patrocinio de Poeti, & altri virtuoſi, che perciò li fauoreuoli de tali ſogliono eſſere chiamati Mecenati, onde venuto è quel detto,

Sint Mecœnates non deerunt Flacci Marones. hauuto adunque questo luogo vi fabricò, e ordinò horti bellissimi, e habitationi molto magnifiche, con vna torre celeberrima tanto da scrittori nominata, sopra laquale vi fù Nerone per vedere Roma abbrusciare, come s'è detto poco di sopra trattando del Frontispitio detto di Nerone; Nota Donato che si bene Vergilio vsasse molto il stare à Napoli, & Sicilia, con tuttociò che vicino alli horti di Mecenate haueua vna sua casa, & Horatio poeta sopradetto, morendo sotto Augusto lo lasciò herede, ilquale con molta pompa fù sepolto appresso à Mecenate.

Casa & Horti di Mecenate secondo già erano.



·DOMVS·ET·HORTI·MECENATIS·

QVelli di Salustio erano nel monte Quirinale, cioè monte Cauallo, incominciauano vicino à S. Susanna, che pur hoggi quelli luoghi vengono detti di Salustio, e si estendeuano infino alla Trinità, liquali comperò & acconciò con li denari auanzati dall'officio della pretura ch'hebbe dell'Africa interiore per il fauore di Gaio Giulio Cesare, erano di tanta

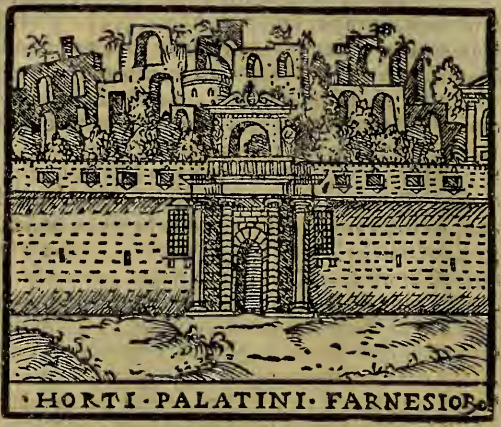
ame-

amenità, e d'aere salubre, che molti desiderauano lasciare il Palatino per venire quiui ad habitare; & in questo luogo era la casa con sua piazza di detto Salustio.

Il Colle poi de gli horti era dalla porta detta del Popolo, per infino oltre alla chiesa della Trinità, & era così nominato per la fertilissima pianura per conto de horraggi che gli era sotto, al presente è tutto ripieno de case, siche pare vna nuoua città, anzi di continuo si và ampliando che pare propriamente voglia venire il tempo d'antichi Romani, perche sicome il bisogno dell'acque essendo per l'antichità & malignità de barbari rouinati li Acquedotti, ilche causaua carestia d'acque, si risolsero habitare da basso, hoggi essendo per mezo de Pontefici ristorati e fatte così abondanti acque l'alte parti, per causa delle innondationi si ritiraranno, abandonando la parte bassa.

Hoggi si vedono bellissimi luoghi tanto in Roma come fuori di ricreatione come giardini, ouero vigne, tanto de Prencipi della Chiesa come de secolari, anzi de gentilhuomini priuati, non solo de vaghissime fonti, mà de statue, antichità, habitationi, & altre cose molto dilettenoli & ornati, e chi volesse dire solo qualche cosa de tutti, troppo sarebbe cosa lunga, siche basta in genere accennarli, e ciascuno potrà per suo diporto ricercare delli più principali che sono Frascati, oue sono diuersi bellissimi luoghi, Caprarola, Tiuoli, & altri fuori di Roma, quì poi è il giardino de Medici, del Cardinal Mont'Alto, di Papa Giulio, di Monte Cauallo, di Mattei, la Senese, & altri per modo di dire infiniti, gli Horti Palatini, hora sono detti Farnesiani, si chiamano Palatini dal monte, sopra il quale sono, & perche sia così nominato s'è narrato trattando delli Monti, Farnesiani poi adimandati perche la famiglia Farnesia sopra, vna parte di questo Monte vi hà fatto vn recettacolo di dilicie, poiche iui si trouano giardini, horti, vigne, vccelliere, peschiere, fonti, antichità, & altro; s'è detto particolarmente del luogo de'Farnesi, per essere sopra tante antichità fondato, & d'intorno circondato, ilquale arriua fino à S. Anastasia.

Hortì Palatini detti Farneſiani, come hoggi ſi trouano.



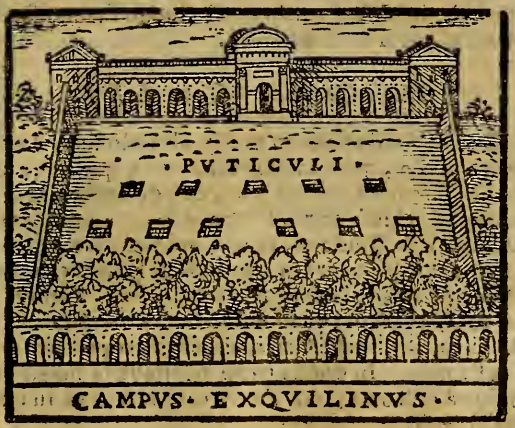
Del Campo Eſquilino nel quale erano li Puticuli. Cap. LIX.

ESquilino vogliono che ſi diceſſe ò perche vi ſi faceſſerono le veglie, ouero ſentinelle del Re Tullo Hoſtillio, ilquale aggiunſe queſto monte alla Città, come dice Tit. Liu. nel lib. 1. & medeſmamente Ouid. lib. 1. Faſt. *Adde quod excubias, vbi Rex Romanus agebat, Qui nunc exquilias, nomina colli habet.* ouero che ſia così nominato perche venghi tal nome eſquilio, ab excolendo, che ſignifica coltiuare, poiche prima queſta parte era incolta, e Tullo fù cauſa che ſi coltiuaſſe: Queſto monte adunque hoggi è detto di S. Maria Maggiore, vi erano alcuni luoghi detti Puticuli, de' quali ſi ſeruiua per ſepoltura publica de' poueri & plebe, vogliono che così ſi chiamaſſero ò perche foſſero in forma de pozzi, ò per il cattiuo odore che da quelli vſciua, ò perche ſi putrefaceuano in quelli li corpi, come Feſto afferma, perche dapoi L. Sylla fù il primo che introduſſe l'vſo d'abbruſciare li corpi. Et Auguſto che tra l'altre

buone

buone opere atteſe con diligenza, che l'aere fuſſe ſalubre, & molto più eſſendo queſta parte habitata da molti nobili, donò queſto luogo à Mecenate, del quale s'è detto di ſopra, acciò lo coltiuaſſe, hoggi ancora ſi vedono in queſte parti ſpecialmente ſotto terra infinite vrne, & diuerſi vaſi murati ſoterranei, li quali ſeruiuano per riporui le ceneri de'corpi abbruſciati.

Campo Eſquilino & Paticuli come furono.



Del Velabro oue era, & d'onde vien detto. Cap. LX.

OCcorreua alcuna volta che creſcendo il Teuere inondaua la parte ch'è frà S. Giorgio detto in Velabro, & S. Anaſtaſia, e ſcuola Greca, onde per paſſare biſognaua pagare vna certa moneta, dicono molti ſcrittori, che era detta Velatura, & che di quì ſia nato che con tal nome di Velabro ſia nominato il detto luogo, ſicome anco Pomponio Leto afferma, nondimeno nõ ſi troua tal parola Velatura in alcuno ſignificato, mà ſi bene Velabrum, che vuole dir luogo nel quale ſi ſtendeuano vele, ouero pezzi di tela grandi, ſotto liquali ſi vendeuano diuerſe coſe, ſicome con queſta diffinitione viene apertamente, così

dichiarato, Velabrum est locus in Vrbe iuxta Auentinum montem, in quo vela obtendebantur, sub quibus oleum & similia vendebantur, & Plaut. in Capt. Quasi in Velabro olearij. Dapoi si riempi, siche è cosa più credibile sia tal nome deriuato dalla parola Velabrum ilqual'è il suo proprio, che da Velatura; essendo poi redrizzato nel suo letto il fiume, & allargato, sicome s'è detto trattando del Teuere, fù questo luogo chiamato Foro Boario, da vna statua di vn Boue di bronzo che vi era? Altri vogliono che fusse detto Boario dal vendere, & comperare buoi, che iui si faceua. In questo luogo furono fatti la prima volta li giuochi de' Gladiatori.

Delle Carine. Cap. LXI.

LE Carine cominciauano presso al Coloseo, ò vogliamo dire Coliseo, nelle radici del monte Esquilino, e secondo alcuni alla salita del Campidoglio, & seguitauano la via Labicana presso alla chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino, & per la via che responde à S. Giuliano, & indi poi per l'Arco di Galieno, hoggi detto di S. Vito, per la contrada di Suburra, sotto S. Pietro in Vincoli, ritornauano al detto Coliseo. Furono dette Carine, da gli edificij. i quali erano fatti à simiglianza del fondo della naue, perciochè Carina significa propriamente la concauità della naue. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma, trà l'altre case nobili vi fù quella di Pompeo Magno.

Delli Cliui, & che cosa erano. Cap. LXII.

ALtro non significa Cliuo che collina, ouero luogo che si ascende non con molta difficoltà: per la Città vi erano molti Cliui, ma i più celebri erano quelli, doue si saliua à Capidoglio, del quale ragionando Cicerone lib. 2. ad Att. dice, Quem ego in Cliuo Capitolino, tè signifero ac Principe, collocaram, & il più antico era presso alla chiesa della Consolatione, che al tempo de' Censori fù lastricato. L'altro era sotto il palazzo del Senatore, che cominciaua dal Tempio della Concordia, doue hoggidì si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Presso à questo era l'altro Cliuo, che cominciaua dall'Arco di Settimio:

& si

& si può credere, che fosse honoratissimo, sì perche egli faceua corrispondenza all'arco; si ancora per la felciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fù trouata. Il quarto Cliuo era, dall'altra banda del monte, alle scale d'Araceli, onde si sale ancora hoggidi con gradi 124. di marmo. Et trà SS. Giouanni e Paolo & il Cimiterio di S. Gregorio era il quinto, detto il Cliuio di Scauro.

De' Prati. Cap. LXIII.

NEl Campo Vaticano erano li Prati Quintij, da L. Quinto Cincinnato nominati, sono presso al Castel di Sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati secchi, perche altre volte erano sterili, atteso che non si coltiuauano, hoggi benche siano pieni de vigne & altro, nondimeno ritengono l'istesso nome. Iui presso si veggono li vestigij di vn cerchio, ò vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i Prati di Mutio Sceuola, donatili dal Popolo, quando stimò più la salute della Patria, che la sua stessa, contra il Re Porsena.

De i Granari publici, & Magazini del sale. Cap. LXIV.

NElla pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre à questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazeni del sale furono vicini à detti granari, ordinati da Anco Marcio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale: e per questo fù così nominato, & Publio Vittore dice che in tutti li Rioni erano granari. La fel. memo. di Greg. XIII. per il publico fece li Granari, che sono à Termine, cioè nelle fabriche delle Terme Diocletiane, sicome s'accennò trattando di quelle, nella facciata de' quali vi è questa inscrittione con sua arma.

Gregorius XIII. Pont. Max.
Aduersus annonæ difficultatem subsidia præparans. horreum in Thermis Diocletianis extruxit.
Anno Iubilæi M.D.LXXV. Pont. sui III.

Et la santità di N. S. Papa Paolo V. medesmamente come molto zelante del ben publico, benche fosse aggrauato da molti edificij importantissimi, particolarmente di condurre l'acqua Paula, della quale s'è detto al suo luogo, & sontuosissima Cappella ad honore di quella santissima imagine di S. Maria Maggiore, e di quella tanto immensa & vnica fabrica ecclesiastica al mondo di S. Pietro in Vaticano, intorno alla quale con tãto gran numero d'huomini s'attendeua e s'attende, siche per li detti edificij & per altri era l'anno passato necessaria cosa mantenere li birri alla porta di S. Lorenzo per schifare li scandoli che sarebbono succesi per causa del bisogno della calce, poiche si bene non solo in Roma, mà anco à Tiuoli più del solito lauorauano le Calcare, nondimeno non si poteua sopplire, tanto sorbiuano gli edificij predetti & particolari, atalche fù necessario che molti non solo de primati, mà de' Prencipi tralasciassero di porre in essecutione il bramoso volere che di fabricare haueuano, come il Cardinale Bellarmino titolare della nostra chiesa di S. Maria in Via, alquale fù necessario aspettare alcuni mesi per dar fine alla predetta chiesa, questo s'è detto come cosa singolare, non leggendosi mai esser accaduto questo, nondimeno dico che hà fatto magnificamente seguitare l'ordine incominciato delli Granari sudetti di Gregorio, & finiti, nelli quali vi hà fatto degnamente porre la sua arma con tal'inscrittione.

Paulus V. Pont. Max.
Aduersus maiores annonæ difficultates maiora subsidia præparans, noua hæc horrea veteribus adiecit. Anno M. DC. IX. Pontif. sui V.

Delle Carceri publiche. Cap. LXV.

QVella, che era à piedi di Campidoglio doue furono posti SS. Pietro, e Paolo in prigione, si dimanda ua il Carcere Tulliano fatto da Anco Marcio, & da Tullio Re. Et quella, ch'era vicino à S. Nicolò in Carcere, fù edificata da Claudio, vno de' Decemuiri, & egli fù il primo, che in quella fù condannato à morte, per volere far violenza à Virginia figlia di Virginio Centurione.

D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma. LXVI.

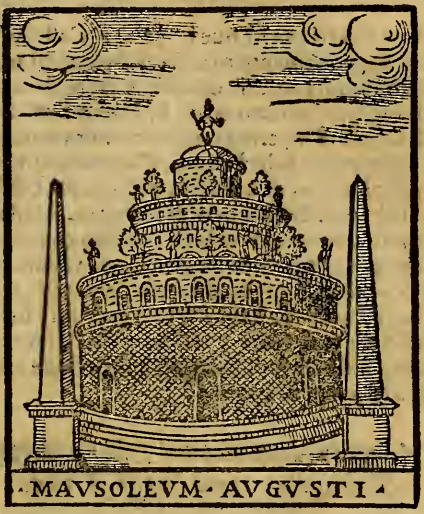
COme molto superstitiosi ch'erano li Romani & dati ad ogni sorte d'Idolatria, come bene trattando delli santissimi Apostoli Pietro & Paolo Leone il Magno, & parlando della città di Roma dice, Hæc autem ciuitas ignorans suæ prouectionis auctorem, cum pene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus: & magnam sibi videbatur assumpsisse religionem, quia nullam respuebat falsitatem. conseguentemente celebrauano infinite feste in honore delli suoi falsi Dei, delle quali le più principali erano queste, quelle di Iano alli 9. di Gennaro cioè le feste Agonali. Nelli duoi vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era dou'è hora Campo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Fiorali si faceuano già à piè del Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, oue era il suo Cerchio, come s'è detto ragionando delli Cerchi, & era verso la parte di S. Nicolò in Capo le case, detto delli Archimonij, oue si vedono anco vestigij de muri antichi serrati per le meretrici, le quali già cõ ogni licẽza de parole dishoneste, & mouimenti lasciui faceuano li giuochi, hora è quasi il tutto ripieno de case, mà perche pareua cosa molto indegna celebrare le feste in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea & che ciò si facesse per quella, sicome altroue s'è detto. Alli 6. poi del stesso Mese d'Aprile in memoria della vittoria hauuta contro i Latini andauano i Cauallieri con gran pompa vestiti, portando nella destra rami d'oliuo, dal tempio di Marte (che era nella via Appia, discosto da Roma miglia 4.) à quello di Castore, e Polluce. A 29. di Maggio erano li Lustri, & erano festiui di Marte, ne'quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari. Nell'Autunno si celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circensi, & altri, che per breuità si lasciano da parte.

Del

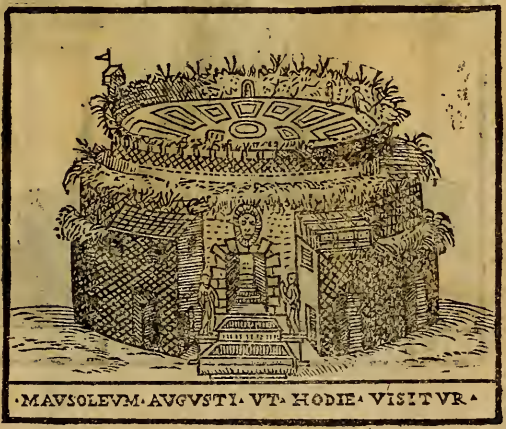
Del Sepolcro d'Augusto detto Mausoleo.
Cap. LXVII.

COsa stupenda fù il Sepolcro d'Augusto nella valle Martia, & iui si vedono ancor li vestigij, vicino alla chiesa di S. Rocco, ilquale hoggi è posseduto dalla famiglia de'Sodrini, era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di belliſſime statue, haueua 12. porte, tre cinte de mura, & era di forma ritonda, d'altezza di 150. cubiti, sono diuersi li cubiti, mà si parla delli communi ch'è la lunghezza dal gomito al principio delli deti, che ciascuno cubito viene à fare sei palmi antichi non delli palmi d'architetti moderni, de'quali s'è trattato altroue, che veniuano à essere 24. deti per cubito, secondo Vitruuio lib. 3. perche il detto palmo antico era la larghezza de quattro deti congiunti, che perciò seguita poi la palma della mano: Nella sommità di detto Mausoleo era la statua di bronzo d'esso Augusto, & pieno d'alberi, & herbe, che sempre sono verdi, come Lauri, Leandri, Cerase marine, dette anco Alioni, Mortelle, & de molte altre sorti, si come anco hoggi ve ne sono, laqual verdura veniua à dimostrare la vita perpetua, vi erano le stanzette & luoghi oue si metteuano le ceneri de' corpi abbruſciati, perche lo fece fare non solo per se, mà anco per tutti li descendenti suoi, fù poi chiamato Mausoleo, perche tutti li sepolcri che sono fatti con gran splendidezza, sono così detti da Mausoleo Re di Caria, al quale Artemisia Regina sua moglie vi eresse vn sepolcro tanto nobile, che viene frà li sette miracoli del mondo annouerato; Haueua anco dalla parte d'inanzi due Aguglie eguali, vna delle quali stà eretta à S. Maria Maggiore, della quale s'è parlato, l'altra si crede sia iui coperta dalle rouine.

Mausoleo d'Augusto, come era quando fù edificato.



Mausoleo d'Augusto, come hoggi si vede.



Della Mole d'Adriano. Cap. LXVIII.

IL sepolcro d'Adriano fù oue hoggi è il Castello S. Angelo, ilqual'era stupendamente ornato di belliſſimi marmi, di statue tanto d'huomini, come de caualli, & de molti altri ornamẽti, nel quale ancora è notato così, L. Hælio Cæſ. Diui Hadriani Auguſt. F. Cos. II. F. in cima ouero ſommità haueua la pina di bronzo, della quale ſi dirà dapoi, li ſopradetti ornamenti furono rouinati al tempo di Beliſario nella guerra de' Gothi. Bonifacio VIII. lo riduſſe in modo di fortezza, Aleſſandro VI. vi fece li baſtioni, circondò de foſſe, ordinò guardie, & fece il corridore doppio coperto & ſcoperto, che và inſino al Palazzo Papale, & così altri Pontefici l'hanno riſtorato, come anco la Santità di Papa Paolo V. Paolo III. vi fece fare belle ſtanze in detto Caſtello, & Clemente VIII. leuò via le botteghe che ingombrauano, l'abbellì molto, baſsò vn torrione che non ſeruiua, & vi fece le porte di bronzo.

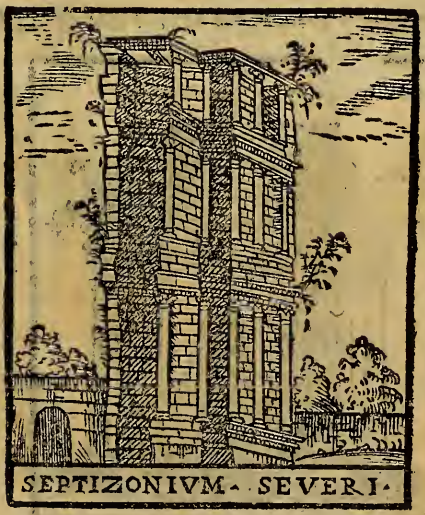
Mole d'Adriano Imperatore, hora detto Caſtello S. Angelo, come hoggi ſi vede.

Del

Del Settizonio di Seuero. Cap. LXIX.

VIcino à S. Gregorio era vn poco di residuo d'vna fabrica antica con tre ordini di Colonne vno sopra l'altro, detto da alcuni Settizonio da sette Zone, cioè fascie ouero strisce di muro c'haueua, da altri nominato Setteſolio, cioè che haueſſe 7. ſolari, ilquale dalli Antiquarij è tenuto che più presto foſſe fatto da Settimio Imperatore vicino all'antico Settizonio, ò lo ristoraſſe per rispetto della difficoltà che nasce, scoprendosi dalli autori che foſſero duoi li Settizonij, & non sapendosi facilmente il luogo dell'altro, hoggi non vi è più vestigio, poiche per acconciare la via, fù spianato.

Parte del Settizonio, come già era inanzi che Sisto V. lo faceſſe leuare.

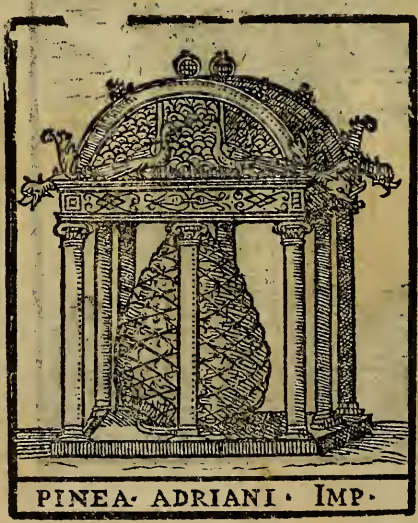


Della

Della Pina di metallo d'Adriano. Cap. LXX.

LA maggior parte de quelli ch'hanno trattato della mole, cioè del sepolcro d'Adriano, tengono che la Pina che già era in mezo il cortile della chiesa di S. Pietro in Vaticano, la quale per hora stà in vn cãtone del porticale, essẽdo stata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della chiesa ch'hora si fabrica, fosse nella sommità di detta mole, & che seruisse per coperta delle ceneri del detto Adriano, mà chi considera bene il sogetto della pina, è forzato tener il contrario, poiche si bene è vota, di sotto è però masiccia, talche nõ poteua seruire p questo effetto, mà solo per ornamento come fine della sommità del sepolcro, hoggi è anco spogliata delli delfini d pauoni di metallo che vi erano sopra quãdo era nel nominato cortile, liquali credono li antiquarij che fossero per ornamento del sepolcro di Scipione: oue poi s'habbi à porre tal Pina, per anco non vi è determinatione, benche alcuni dicano che si mettarà à oro, e si porrà in cima della detta facciata, con di sopra vna Croce, che seruirà per piede, pure vi è tempo da pensare à questo.

Pina di bronzo quando era nel cortile di S. Pietro.

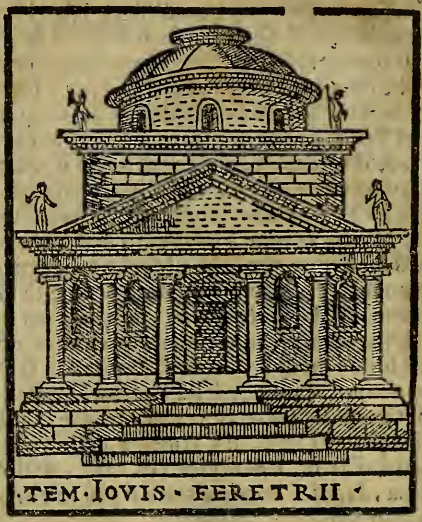


Delli Tempij. Cap. LXXI.

S'Entrarebbe senz'altro in vn grandissimo laberinto chi pensasse trattare de tutti li Tempij, che siano stati da gētili eretti nella Città di Roma, siche non senza gran fatica non solamēte non vscirebbe, mà quel ch'è peggio con poca sodisfattione propria finirebbe poiche furono infiniti, & molto più che non solo erano detti Tempij, i luoghi sacri, mà altri ancora come le Curie, & altri, & il Pediano ben dice parlando di questo, è assai manifesto in Roma essere per tutta la Città consecrati Tempij, così alli Iddij patrij come à forestieri secondo ciascuna humana passione. & Marco Varone à proposito dice, che erano 30. mila li Dei de'Romani, è vero che alcuni ne haueuano de più principali, de'quali ne faceuano più conto, come di Giano, di Gioue, di Saturno, di Marte, & d'altri, de'quali per breuità nō si dice, solo dunque prima si annotaranno alcuni principali Tēpij, de'quali vi sono i disegni, come il Tempio di Gioue Feretrio, di Gioue ottimo Massimo, della Pace, del Panteon cioè de tutti li Dei, di Gioue Tonante, di Gioue Statore, di Gioue Licaonio, d'Esculapio, del Sole, di Carmenta, della Pudicitia, della Fortuna virile, d'Iride, e Serapide, di Iano, & d'Antonino Pio, & Faostina, dapoi si nominaranno li più celebri, de'quali ne trattano gli autori.

Quello di Gioue Feretrio era sù'l Campidoglio in picciola forma dedicato da Romolo, oue hoggi è la chiesa d'Araceli, dapoi che ferì & vinse Acrone Capitano de Ciuicensi, & in esso pose le hauute spoglie, dice Liuio che fù fatto vn feretro per portare le spoglie in tal luogo, siche si può dire che tal Tempio hebbe il nome ò dal detto feretro, ò dal ferire che fece Romolo il detto Capitano.

Tempio di Gioue Feretrio, come già era.



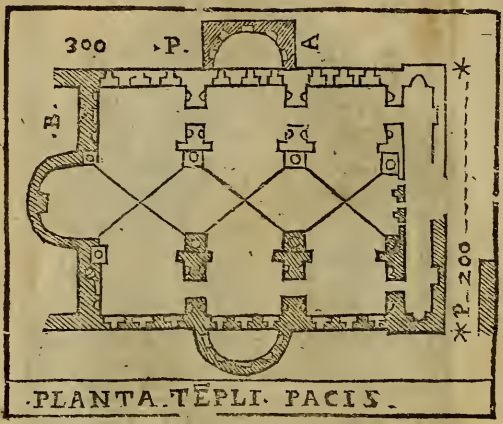
QVello di Gioue ottimo Massimo era in Campidoglio, votato da Tarquinio Prisco quinto Re de Romani, e fondato da Tarquinio Superbo, settimo & vltimo Re, era di forma quadrata, ciascuna faccia era 200. piedi, haueua tre ordini de colonne, vi spese 40. mila libre d'argento nelli fondamenti, vi erano infiniti ornamenti, trà l'altri la statua d'oro di Vittoria, alta piedi 10. & sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeo, haueua tre Sacelli ò vogliamo dire Cappelle, poco lontano vna dall'altra, delle quali vna era dedicata à Gioue, l'altra à Giunone, la terza à Minerua, & nel fare li fondamenti fù trouato vn capo humano, del quale s'è ne trattato altroue.

Tempio di Giove ottimo Massimo come già era.

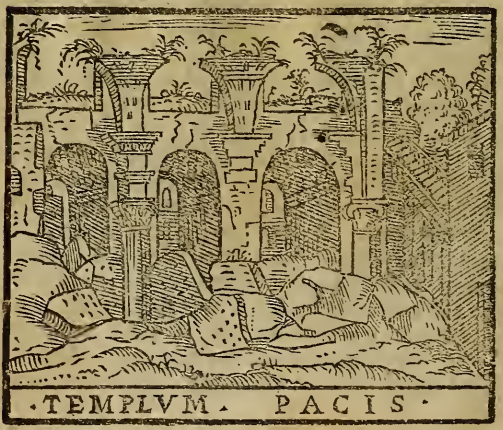
QVello della Pace ch'è in Campo Vaccino, superò tutti gli altri di grandezza, haueua colonne de marmi grandissime, sicome hoggi ve n'è vna bellissima intiera, la maggiore che si troua, è grossa palmi d'architetto 28. hauendo 24. cânellature de'quali ciascuna è vn palmo ordinario, & poi v'è l'intermedio, & hà la sua compita proportione dell'altezza, si vedono anco rouine grandissime, Suetonio vuole che fosse incominciato da Claudio, & che finite le guerre ciuili, Vespasiano con molta prestezza lo finisse, in questo furono posti li ornamenti del Tẽpio di Gerusalemme, & altre spoglie che riportò Tito suo figliuolo, lequali bisogna che fossero cõse molto pretiose poiche vogliono vi fossero anco li finimenti del palazzo di Salomone, come vasi ornati de gioie, & cose simili, dice il Fuluio che Alarico quando prese Roma, portò via li doni del Tempio. S'abbruciò alla sprouista questa machina & cascò, essendo Commodo Imperatore, non secondo il volgo che pensa la notte

che nacque il Saluatore del mondo, poiche fù edificato dapoi il suo nascimento molt'anni, altrimente sarebbe falso che vi fossero state riposte le dette spoglie.

Pianta del Tempio della Pace.



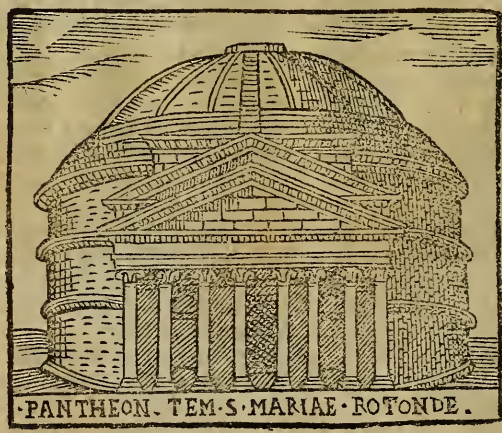
Tempio della Pace come hoggi si vede.



IL Panteon hora detto S. Maria Ritonda, fù edificato da Agrippa, benche alcuni vogliono fosse Augusto, & che solo Agrippa vi aggiungesse il Portico, mà però Plinio & altri tengono che sia stato l'istesso Agrippa, & che lo volse dedicar al detto Augusto, & che lo ricusò, mà che poi fù posta la sua statua con quella di Agrippa nell'andito del detto Tempio dalla destra & sinistra, è anco tutto intiero hoggi, alto palmi 200. l'architetto, che sono canne 10. di muro, si ascende con 190. gradi; l'occhio di sopra che serue per finestra, non vi essendo altro spiraglio, è largo palmi 38. e tre quarti per diametro, intédo delli sopradetti palmi, il Tempio per diametro è di larghezza tutto di palmi 218 & tre quarti. Delle 13. colonne bellissime, e della loro grossezza, & inscrittioni che sono nell'architraue del Portico s'è detto trattando delli Portichi, questo Tempio è tutto vacuo di sotto, & sempre v'è acqua, e quando si troua chiara, da vn vscietto che si leua si vedono delli pesci, mà si crede non siano buoni, perche non hanno aria, fù dedicato già à Marte e Venere, & à tutti li Dei. Plinio nel lib. 36. cap. 15. dice che Agrippa essendo stato tre volte Cõsole lo dedicò à Gioue vindicatore & và descriuendo come era beniſſimo ornato, de statue, marmi, & altri finimenti: dapoi Bonifacio IV. lo consacrò ad honore di Dio, della B. Vergine sua madre, & Santi Martiri, e Gregorio IV. ordinò che tal festa fosse in honore de tutti li Santi, come hoggi anco s'osserua, fù coperto tutto di bronzo messo à oro, sicome hoggi si vede solo la circonferenza del detto occhio, hora è solo di piombo con speſſiſſime armi di Clemente VIII. del Popolo Romano, e di Pietro Cardinale Aldobrandino per essere Camerlengo della Chiesa Romana, le porte del Tempio, traui, & restante del porticale sono di bronzo e fù già messo à oro, sonoui delli Antiquarij che tengono fosse di lastre d'argento prima coperto tutto questo luogo, & che Costantino III. nepote d'Heraclio le [facesse] leuare, con le statue di bronzo e marmo & altri ornamenti che vi erano, & anco d'altri luoghi, e li portasse à Siracusa, siche facesse più danno, dicono li Historici, in sette giorni à Roma che vi stette, che non haueuano fatto li Barbari in 258. anni, sicome trà gli altri Pomponio Leto dice, Vbi nunc est Sancta Maria Rotunda, ibi fuit Pantheon dedicatum Ioui vltori, cuius tegmen fuit ex laminis argenteis, illas laminas subſtulit Constantinus nepos Heraclij veniens ad Vrbem. Et non è come il volgo dice, che

Gregorio Magno per rispetto della Religione Christiana facesse buttare al Teuere le più belle statue, e rouinare altre antichità, mà si bene il Tempo ch'è diuoratore del tutto, & molto più la maligna natura de animi bassi è stata causa che siano tante grandezze andate à male. In questa Chiesa è la cassa con 13. serrature, nella quale fù portata à Roma quella sacratissima reliquia del Sâtissimo Sudario del Saluator Nostro Giesù Christo dato à S. Veronica, ilquale con tanta maestà si conserua nella chiesa di S. Pietro. Quanto sia cresciuta Roma per le molte rouine, si conosce dal sito di questa chiesa, poiche nell'entrare si descende gradi 13. & prima altretanti s'ascendeua, secondo è il proprio, & communemente s'vsa al salire delli Tempij, che questo anco l'accenna l'istesso Pomponio dapoi altre descrittioni di questo Tempio dicendo, Antiqui in omnia Templa ingrediebantur per gradus ascendendo, in vnum tantum descendebant. La porticella per laquale s'ascende di sopra è di bronzo masiccia, & molto grossa.

Tempio detto Panteon, cioe luogo consecrato à tutti li Dei, hoggi detto S. Maria ad Martyres, & dal volgo la Ritonda.

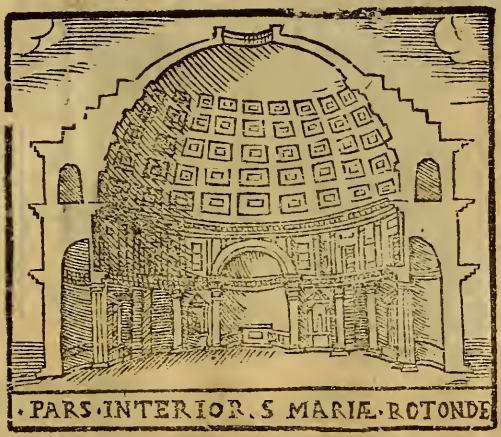


·PANTHEON. TEM·S·MARIAE·ROTONDE.

Seba-

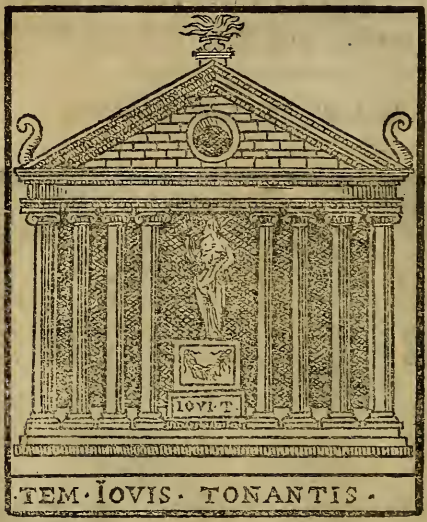
Sebastiano Serlio nel bellissimo suo libro dell'architettura l lib. 3. afferma che questo Tempio sia tanto ben composto, he è vn'essempio à gli Architetti, & che il telaro di marmo ella porta, cioè le pilastrate dalle parti con il suo architraue ia tutto d'vn pezzo, il quale passa palmi 40. d'altezza, & lar- o più di 20.

Parte di dentro del Panteon.



IL Tempio di Gioue Tonante fù edificato da Augusto alla salita del Campidoglio per voto, essendo caduta di notte vna saetta sopra la sua lettica, dalla quale restò morto il suo seruo che la guidaua, & lui senza alcuna lesione: era in questo Tempio la statua di Gioue con vna saetta in mano.

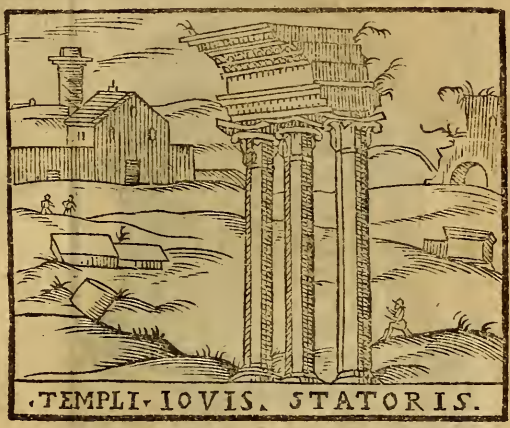
Tempio di Gioue Tonante come già era.



QVello di Gioue Statore era nel Foro Romano al monte Palatino oue sono in piedi tre colonne cannellate, Romolo fece voto di edificarlo, & l'istesso fecero Postumio e Claudio Consoli, & finalmente per precetto della Republica fù eretto, vogliono che così fosse detto, perche Romolo in virtù di quel Dio disse, che fermò i soldati che sbaragliati erano nella guerra de'Sabini, così dal fermare ouero stare nominò quel Dio Statore, vicino à questo Tempio era la casa di Cicerone, sicome lui stesso in diuersi luoghi delle sue opere afferma, in vna oratione che fà inanzi al Popolo mostra, che sia detto Statore per essere fermezza dell'Imperio Romano, così dicendo, à te ò Gioue Statore, il quale i nostri antichi con verità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio &c. Sono stati alcuni ch'hanno detto che quì fosse il Tempio di Venere, mà non è vero, perche era oue sono le tre colonne simili vicine al Campidoglio, del quale si dirà.

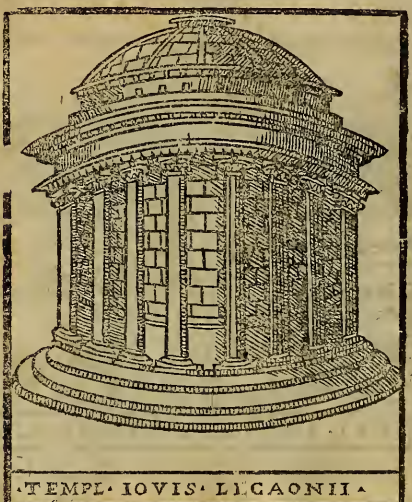
Resi-

Reſiduo del Tempio di Gioue Statore in Campo Vaccino.



QVello di Gioue Licaonio era oue hoggi ſi troua la chieſa di S. Giouanni Collauita oue hora ſtanno li religioſi detti Fate ben fratelli. Fù così detto queſto Tempio di Gioue Licaonio, da vna Prouincia dell'Aſia detta Lycaonia, ouero da Licaone che fù Re d'Arcadia, il perche non ſi sà, ſolo che Roma in quelli tempi ſi dilettaua d'ogni ſorte & varietà d'Idoli, ancorche foraſtieri foſſero.

Tempio di Gioue Licaonio come già era nell'Isola Tiberina.



IL tempio d'Esculapio era nell'istessa Isola già detta, oue hoggi si troua la chiesa di S. Bartolomeo, la causa che quì fosse eretto il Tempio ad Esculapio fù questa, che ritrouandosi Roma molto trauagliata da peste, ricercorono dalli oracoli il rimedio necessario, da'quali hebbero risposta che bisognaua facessero ogni opera per hauere Esculapio Dio della medicina dalla città d'Epidauro, siche fecero ogni diligenza, li Epidaurresi per darli la burla gli dettero vn serpe, dicendoli che era Esculapio Dio della medicina, lo posero nella naue, & lo portorno à Roma, & così giudicorono che in tal'Isola per il mouimento dell'acqua fosse buonissima aria, perciò vi fabricorono vn Tempio à modo d'vn spedale per l'infermi oue è S. Bartolomeo. E solito Esculapio essere rappresentato con barba lunga, denotando che per imparare tal'arte vi è bisogno di assai tempo, nella mano destra tiene vna tazza, laqual denota li rimedij,

dij, nella sinistra vn bastone nodoso, che significa la difficoltà di questa professione, intorno al detto bastone vi è auoltato vn serpe, ilquale viene significata la prudenza & vigilanza molto bisogneuoli à tal scienza, non si dice cosa alcuna della bella statua antica d'Esculapio che si troua in casa de'Sauelli, perche parlando delle statue s'è notato. si vede anco al presente vna Naue di pietra nella quale è scolpito vn serpe di basso rilieuo murato sopra il fondamento del monastero della detta chiesa verso il Teuere, laquale fù già fatta al tempo che fù edificato il detto Tempio, mà essendosene hauuto poca cura, è stata posta nel detto luogo.

Tempio d'Esculapio nell'Isola Tiberina come fù anticamente.

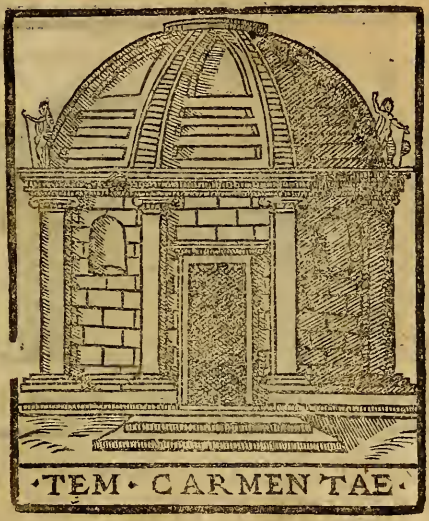
FVrono diuersi Tempij dedicati al Sole, mà solamente diremo di quello che da Aureliano Imperatore fù edificato nel monte Quirinale, sicome ne tratta Flauio Vopisco, perche di questo vi sono anco vestigij nell'horto de'

de'Colonnesi, le rouine del quale il volgo senza alcuno fondamento dimanda torre ouero Frontispitio di Nerone, sicome s'è detto trattando di quello, mostrando come era vn Tempio dedicato al Sole secondo s'è accennato, e similmente che cosa siano l'altre rouine che arriuano quasi insino a' SS. Apostoli, siche basta di questo.

Tempio del Sole nel monte Quirinale, secondo già fù anticamente.

IL Tempio di Carmenta era vicino alle radici del Campidoglio oue è S Caterina ilquale fù edificato dalle donne Romane dapoi che hebbero licenza dal Senato di potere vsare le carrette, ouero carrozze, essêdole state vietate, vogliono che sia forsi deriuato il nome suo da Carpenta, essendo voltata la lettera m, in p, che vuol dire le carrozze, questa Carmenta fù madre d'Euandro, di questo Tempio non vi è vestigio.

Tempio di Carmenta come già era.



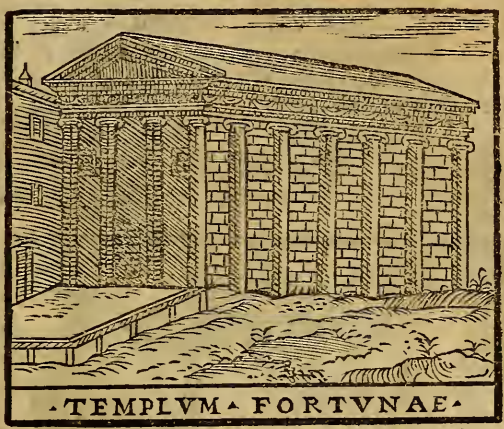
DVoi furono li Tempij della Pudicitia, secondo si raccoglie da Tito Liuio trattando delli Sacelli, ouero Tempij della Pudicitia, & dal Marliano, vno alla Dea Pudicitia Patritia eretto da Emilio nel foro boario, cioè piazza oue è la chiesa di S. Giorgio, del quale non vi è vestigio, l'altro era consecrato alla Dea Pudicitia Plebea, edificato da Virginia patritia figliuola d'Aulo, che maritata fù à Lucio Voluunio Console, mà plebeo per essere scacciata fuori dal Tempio dall'altre matrone, dicendo che si fosse maritata fuori dell'ordine de'padri, cioè de'gentilhuomini, leggansi li detti autori.

Tempio della Pudicitia come era anticamente.

Diuersi furono li Tempij dedicati alla Fortuna, mà particolarmente de otto se ne fà più mentione, cioè di tre alla Fortuna Fauoreuole, vno alla Contraria, vno alla Publica, vno alla Militare, vno alla Virile, & vno alla Feminile, mà per non dilatarsi tanto, si dirà delli duoi de'quali vi è più memoria, cioè della Fortuna Publica, & di quella Virile, oue hoggi è la chiesa di S. Vitale si tiene che vi fosse quello della Fortuna Publica, però non vi sono vestigij di rilieuo, mà quello della Virile si ritroua quasi tutto intiero, hora detta S Maria Egittiaca, il quale è d'ordine Ionico, che partecipa del Corinthio & Dorico; essendo composto dell'vno & l'altro, siche resta mezano: sono alcuni autori che hanno pensato che questo Tempio fosse dedicato alla Pudicitia, come il Marliano, altri che fosse il Tempio del Rifuggio, ouero Misericordia, come tocca il Panciroli, con tutto ciò Girolamo Ferrucci con autorità d'altri similmente fà conoscere come era della Fortuna Virile, mà il detto Panciroli dice che fù della Feminile.

Tempio

Tempio della Fortuna Virile come hoggi si ritroua, detto santa Maria Egittiaca.



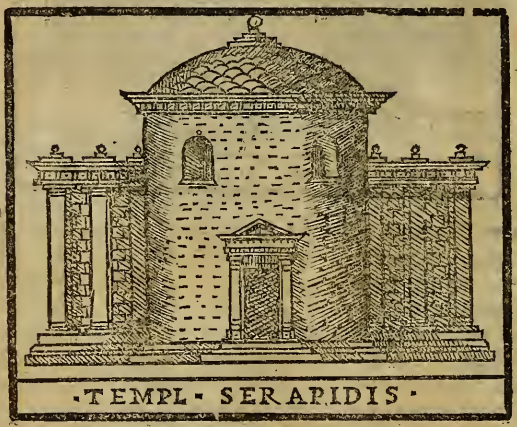
QVello d'Iside & Serapide erano incontro quasi all'Arco di Tito e Vespasiano nelli horti di S. Maria nuoua, secondo il parere de giudicioſi antiquarij particolarmente del Fuluio con l'autorità d'antichi, si bene alcuni altri habbino notato che fossero dedicati al Sole & la Luna, hoggi vi sono alcuni vestigij in piedi come due nicchie, altri affermano vno essere stato della Concordia, l'altro d'Esculapio, mà di questo si dirà oue si troua, & dell'altro s'è trattato, si ritroua che già furono altri tre li principali Tempij ancora d'Iside & Serapio, vno oue hoggi è S. Maria in Acquiro, habitata dalli Orfanelli, l'altro in capo la via nuoua vicino alle Terme Antoniane. & l'altro era detto d'Iside Patritia nella regione Squilina, Gioseffo nel lib. 20. dell'antichità Giudaiche dice che Tiberio fece spiātare il Tempio d'Iside in Roma, & gettare la statua di quello nel Teuere, & li sacerdoti crocefigere, perche haueuano oppressa vna Matrona nobile, sotto colore del Dio Anubi, dicendo li Antiquarij che in tal Tempio si faceuano ambasciate poco honeste, & altre attioni indegne. il Ferrucci dapoi molto discorso di

tal Tempio particolarmente dice per vna pietra che si ritroua nel pauimento di S. Agata in Suburra, nella quale per essere rotta dalle parti così solamente si legge,

Serapidi Deo. M. Aurelius Antoninus . . . ifex
Max. Tribunic. Pote . . . aedem . . .

conclude che fosse in quella regione detta d'Iside & Serapide hoggi detta Bagnanapoli oue erano li Bagni di Paolo Emilio, de' quali s'è detto al suo luogo.

Tempio di Serapide & d'Iside come già erano, essendo accanto vno à l'altro e d'vna istessa forma,



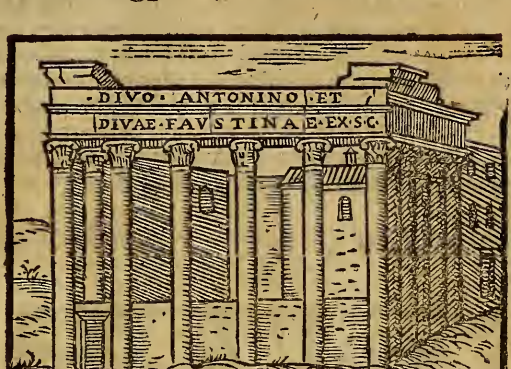
·TEMPL· SERAPIDIS·

QVello dedicato ad Antonino & Faustina per ordine del Senato era in Campo Vaccino, del quale hoggi solo è parte del Portico che vi era inanzi in piedi con tal'inscrittione,

Diuo Antonino, & Diuæ Faustinæ. ex. S. C.

cioè, Al Diuo Antonino, & alla Diua Faostina, per decreto del Senato.

Parte del Tempio che fù dedicato ad Antonino & Faustina, hoggi consecrato à S. Lorenzo.



QVello di Iano Quadrifronte è contro à S. Giorgio, l'edificio hà quasi più dell'Arco, che del Tempio, & perciò s'è accennato ancora nel cap. delli Archi Trionfali, benche non sia Arco Trionfale, solo che hà qualche sembianza, Marco Varrone scriue, che per ogni regione fosse consecrato vn'Altare à Iano, mà che quello del Foro Boario (ilqual'era questo di che si parla) & l'altro che era nel Foro Romano (del quale si dirà) fossero li più principali, & più ornati, communemente finsero Iano bifronte, cioè con due faccie, ilche haueua diuersi significati, mà particolarmente perche pensauano sapesse le cose passate, & preuedesse le future, ouero per dinotare il principio & fine dell'anno, fù poi anco tenuto per quadrifronte, & li furono eretti Altari, statue, & altri segni, sicome anco all'entrare del Ponte quattro capi si vedono tre marmi con quattro faccie insieme vnite, che compongono vn capo solo, & che perciò il detto Ponte da queste hà preso il nome, sicome fù detto trattando di quello, era dunque in questo luogo l'Altare di Iano Quadrifronte, che perciò questo Arco hà quattro faccie, & per ciascuna

scuna vi sono 12. nicchie, nelle quali doueuano' essere le statue che rappresentauano li 12. Mesi dell'Anno, che perciò adimandorno il primo Ianuario da Iano, così quadruplicate per le quattro regioni del Cielo, ouero quattro parti del Mondo, Oriente, Occidente, Mezo giorno, & Settentrione, ouero le quattro stagioni dell'anno Primauera, Estade, Autũno, e Verno, si ritroua ancora in piedi tal fabrica, è vero ch'è molto mal trattata non solo dall'antichità, mà più da maligni & inuidiosi barbari, che perciò è tutto sforacchiato, chi desidera più à pieno intendere di detto Iano, legga Ouidio, Oratio, Seruio, Macrobio, Suetonio, Cicerone, & altri infiniti autori.

Tempio di Iano Quadrifronte secondo hoggi si ritroua.

QVello della Pietà era oue hoggi è il Teatro di Marcello, & iui fù edificato per vn'essempio singolarissimo di pietà, il qual fù che essendo iui le Carceri publiche, nelle quali si ritrouaua vno di bassa conditione determinato hauer à finire sua vita col non hauer cibo, la sua figlia hauendo partorito, se ne andaua con le mammelle cariche di latte, fingendo voler visitare il padre, laquale dapoi che era con diligenza ricercata s'haueua cibo alcuno, era dal guardiano ammessa, siche con tal'arte l'af-

fam-

fammato padre veniua ad essere sostentato, mà stupendosi come anto viuere potesse, vna volta finalmente sopraggiunsero la giouane che li daua il latte, & per tal essempio fù dal Senato sotto il Consolato di Tito Quinto & M. Attilio edificato vn Tempio alla Dea della Pietà, & alla detta giouane & padre, ò come vogliono alcuni che fosse la madre, fù ordinato che li fosse dato perpetuamente il viuere, è poi quì à canto stata eretta la chiesa di S. Nicolò detto in carcere per rispetto delle già dette prigioni.

Furono duoi altri Tempij, de' quali parte sono stati consecrati al colto diuino, & parte andati à male, oltre à quelli de' quali s'è trattato, come S. Stefano ritondo nel monte Celio il quale fù dedicato prima à Fauno che fù Re delle Aborigini figlio di Pico, & padre di Latino, tenuto da gentili Dio delle Selue, questo fù vn belliſſimo Tempio essendoj con tre ordini de colonne fabricato, hoggi non vi sono se non duoi, mà però vi è vestigio del terzo.

Quello di Bacco fuori di Porta Pia hoggi dedicato à S. Costanza vergine figlia del gran Costantino, del qual Tempio si dirà trattando del stupendo sepolcro che in esso si conserua.

Quello d'Apolline, era oue è S. Apollinare, benche altri Tempij vi furono dedicati à questo falso Dio.

Quello di Buona Dea fù oue hora è S. Maria in Auentino, ch'è comenda del Priorato di Roma.

Quello di Romulo, era oue hoggi è SS. Cosmo & Damiano in Campo Vaccino.

Quello della Concordia fù oue si vedono otto colonne in piedi vicine all'Arco di Settimio, lequali seruiuano per il Portico, fù edificato quando per mezo di Camillo si conchiuse la pace tra nobili & plebei, con denari de condanaggioni de vsurari.

Quello di Minerua Calcidica che Pallade viene anco detta, & Dea delle scienze da gentili tenuta, fù oue è il Monastero de' Padri della Minerua dell'ordine di S. Domenico, che di quì la chiesa hà preso il nome, Pompeo Magno l'edificò, & lo riempì de doni pretiosiſſimi, & de diuerse spoglie ch'acquistò con il suo valore, vi fù vn'altro nel Campidoglio dedicato à Minerua.

Quello di Venere & Cupidine fù presso à S. Croce in Gerusalemme. Quello di Venere oue sono quelle tre colonne vi-

cine al Campidoglio. Quello di Marte, oue è S. Luca in S. Martina & S. Sisto. Quello d'Isde oue è S. Maria Maggiore.

Quello della Dea Vesta, oue è S. Maria liberatrice, & iui fù il lago di Curtio, e similmente oue è S. Stefano delle Carozze, fù dedicato all'istesso falso Dio.

Quello di Tellure cioè Dea della terra, fù à S. Pantaleo alli monti. Vn Tempio di Diana fù oue è il Monasterio di S. Sabina, & vn'altro oue è S. Antonio à S. Maria Maggiore. Di Giunone moglie di Gioue à S Angelo in pescaria. Quello del Sole & della Luna, oue è la chiesa di S. Maria nuoua. Quello di Nettuno, oue è S. Anastasia. A S. Adriano vi fù quello di Saturno. Vn'altro di Romulo detto anco dapoi Quirino, fù oue è S. Vitale, e delle reliquie di questo Tempio furono particolarmente fatti i gradi della chiesa d'Aracæli.

Fù vn'altro Tempio dedicato à Iano oltre à quello del quale s'è trattato nel presente capitolo, questo era in mezo la piazza Romana, cioè Campo Vaccino, secondo nota Procopio, il qual à suoi dì era ancora in piedi, e lo và descriuendo come era rincontro al Campidoglio, in questo si ritrouaua la sua statua di metallo con due teste, vna ch'era volta verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidente con due porte di bronzo vna per parte, le quali al tempo di guerra s'apriuano, & in tempo di pace si risserrauano, che per questo era tal luogo detto Patuleius, & Clusius, li autori vanno scherzãdo intorno al significato di tal' aprire & serrare, mà quello pare che habbi più del verisimile che dice Seruio, cioè, quod ad prælium ituri optarent reuersionem, che bramauano dapoi la guerra ritornarsene à repatriare, si nota che solamente tre volte fosse serrato. Vn'altro fù oue è S. Pietro in Montorio.

Furono poi molti altri Tempij dedicati ad altri falsi Dei & Dee, come di Gioue Custode, d'Hercole nel Foro Boario, della Dea Fede, del Dio Termino, della Dea Mente, di Dio Orco, della Libertà, della mala Fortuna, della Fortuna Instabile, della Salute, d'Apollo; che sò io, furono tanti quelli profani Tempij, che quanti più se ne racconta, tanti più ne restano, siche meglio è por fine al presente Capitolo, & rimettere il lettore alli autori che ne hanno trattato de quelli.

De' Tempij de gli Antichi, & Horti, & luoghi ameni fuori di Roma. Cap. LXXII.

OLtre alli sudetti Tempij che erano in Roma furono similmente assai fuori della Città, d'alcuni de'quali si dirà, particolarmente adunque erano fuori i Tempij de gli Iddij, che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la statua di Venere Verticordia, perche la conuertiua, cioè suolgeua li huomini dalla libidine, & li volgeua alla pudicitia. Fù oltre à questo fuor della porta Viminale il Tempio di Nenia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente alli lamenti, & a' martorij. Fù ancora nella via Labicana il tempio della Quiete: & similmente nella via Latina, il tempio della Fortuna Muliebre: & fuori della porta Capuana, due miglia lontano di Roma, il tempio di Ridiculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernico se ne ritornò indietro, fù iui consecrato il Tempio à questo Iddio. Fù nella medesima via il tempio di Marte, come già s'è detto: & finalmente fuori della porta Carmentale il tempio di Giano, & molti altri. Furono alcuni, i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, & il Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, a'quali per fare la vindemia, santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel Contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi de ville, di marauiglioso artificio, mà d'opera rozza, assai però belle à riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore degli Iddij Lari. ilche si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle Leggi, quãdo dice: Deueno essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de'Lari; questi erano tenuti come Dij domestici & famigliari da gentili come anco li Dij Penati, de'quali s'è detto di sopra. I Romani essendo abondanti de ricchezze, edificauano più sontuosamẽte in villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, piscine, cioè peschiere, & parchi, cioè luoghi dentro a'quali erano rinchiusi diuersi animali; come si vsa hora similmente, & altre cose simili per loro spasso, & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi, fa-

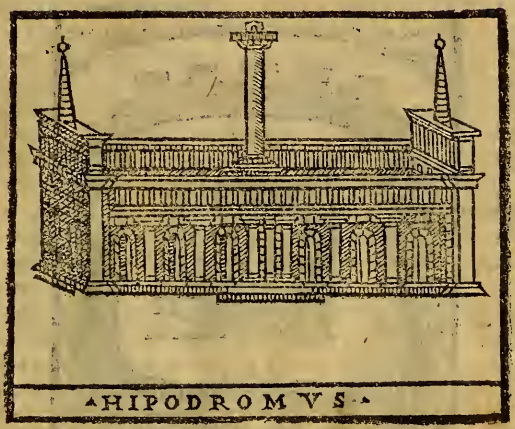
ceuano luoghi belliſſimi, & ameniſſimi de verdure, & ripieni di arbori, & oltre à queſto, giardini, horti, & paſcoli. Fuori di Roma erano li horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, vno iugero era tanto luogo quanto vn paro de buoi in vn dì poſſono arare, & quelli di Ouidio nella via Claudia, & molti altri. Erano oltra à queſti, ville molto frequentate, & belle, chiamate Suburbane, per eſſer vicine à Roma, come il Lucullano, il Tuſculano, il Formiano, & molt'altre, che hoggi ſono diuentate poſſeſſioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapaſſare con ſilentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, laquale marauigliosamente fù da lui edificata, tanto che in quella ſi ritrouano i nomi de Prouincie, & luoghi celebratiſſimi, come il Liceo, l'Academia, il Pritaneo, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano già molti Caſtelletti, ouero Caſali, liquali rouinati, ſono fatti territorio, poſſeſſioni, & paſcoli di Roma, oue hoggi ſi fanno hortaggi, & vi ſi ſemina, & vi ſi fanno paſture, oue gli armenti, & greggi ſi nutriſcono, & producono aſſai, per eſſere il terreno herboſo, di acque abbondeuole, & di colli aprichi, & di valli amene.

Del Hippodromo che coſa era, & oue fù anticamente. Cap. LXXIII.

HIppodromo è parola Greca compoſta di due dittioni, cioè da Hippos che ſignifica Cauallo, & Dromos, che non vuol dir altro che correre, ouero correria, ò altrimente maneggio de Caualli, ſiche in ſomma, denota, luogo doue correuano i Caualli, queſto era rinchiuſo, cioè circondato d'edificio, & ornato variamente, vi ſi maneggiauano li caualli, & qualche volta vi ſi faceuano giuochi & ſpettacoli con quadrighe, che erano carrette di quattro caualli con trighe, e bighe, ch'erano quelle che ſolamente tre ò duoi caualli haueuano, è poi penſiero diuerſo frà ſcrittori, oue propriamente foſſe queſto Hippodromo di Caio & Nerone, poiche la Chorographia di Pirro Ligorio con laquale deſcriue Roma antica lo nota verſo Campo ſanto, & così pare che Martiale à queſto conſenti, mà il Marliano nel lib. 5. al cap. 22. più preſto nelli prati Quintij, cioè non molto diſcoſto dalla mole d'Adriano, & hoggi anco vi ſi vedo-

vedono qualche vestigij, è vero che nei Capitolo antecedente l'istesso autore pare che accenni del Vaticano.

Hippodromo come già era.



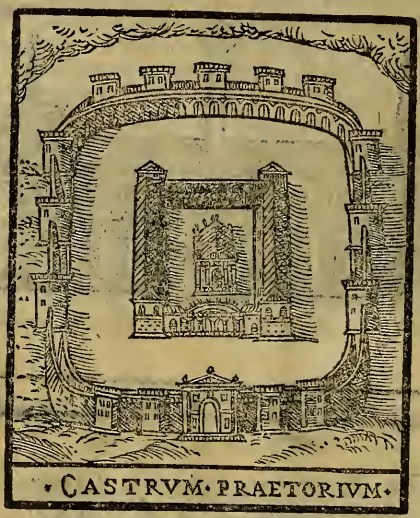
HIPODROMVS

Del Castro Pretoriano à che cosa seruiua, & oue era anticamente. Cap. LXXIV.

IL Castro Pretoriano non era altro solo che vn alloggiamento delli soldati detti Pretoriani, cioè che per guardia & custodia del Pretore, cioè Imperatore erano destinati, acciò nõ andassero vagabondi, & conseguentemente facendo oltraggi ò altre insolenze, sono li autori in qualche parte contrarij se tali alloggiamenti fossero dentro ouero fuori della Città, mà pare che più sia cosa da credere che fosse vero l'vno & l'altro, cioè che fossero dẽtro e fuori della città, li Vrbani dẽtro, & li Esterni fuori, come assai bene conclude il Ferrucci, delli Vrbani oue propriamente fossero non lo dice, dell'Esterni afferma con autorità d'altri ch'erano nella via Appia, & la voce commune d'hoggi ancora lo conferma, poiche vicino anzi contro quasi à

S. Sebastiano vi si vedono molti vestigij liquali rappresentano come le mura d'vn chiostro, atteso che d'intorno vi sono anco le posature delle volte.

Castro Pretoriano, secondo già fu anticamente.



Delle Vergini Vestali, Campo scelerato, sacerdoti, vestimenti, vasi, & altri instromenti, fatti per vso delli sacrificij. Cap. LXXV.

IL luogo & Tempio delle Vergini Vestali s'è detto ch'era vicino alla chiesa hoggi detta S. Maria liberatrice, & iui era il bosco nominato sacro. Numa Pompilio secondo Re de' Romani, preso ch'hebbe il gouerno, per addolcir il popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli. edificò il tempio di Vesta, ilquale era ritondo, & era vietato à gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di Vergini à seruigi di quello, lequali bi-

li bisognaua che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpo, nè sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei infino ad anni 10. al più: & i primi dieci anni imparauano la forma de'sacrificij; altretanti erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo: & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, mà quelle, che si maritorno, dicesi, che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al Popolo Romano, haueuano in custodia il fuogo perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose de' Romani da essi sacre chiamate; & quando erano ritrouate in adulterio, come fù Porsiria, Minutia, Sestilia, Emilia con due compagne, & molt'altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna bara legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la Città, laquale in quel giorno era tutta in pianto, infino à porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel quale v'era vna sepoltura in volta à mano, che haueua vn picciol buco, & due picciole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e miele: & giunti al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune parole, sempre tenendo le mani volte al Cielo, e poi le faceuan entrare in detta tomba per quel picciol buco: & frà tanto il popolo volgeua il viso adietro: mà tolta poi via la scala, & coperta la tomba, con vna pietra, à guisa d'vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra: e stauano tutto quel giorno in continuo pianto.

Il detto Numa Pompilio creò anco tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, liquali andauano vestiti d'vna veste signalata, & portauano in testa vn capello bianco, & lo dimandauano Albo Galero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, e dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, liquali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, erano poi detti Salij, per vn certo scudo detto Ancile, che portauano saltando, & cantauano, del quale molti autori antichi ne trattano, come Ouidio nel lib. 3. de Fast. Crescendo la religione, & il culto delli Dei, de'quali hebbero li Romani più di 30. mila, accrebbe ancora il numero de'Sacerdoti come il padre Padrato, i Feciali, li Epuloni, li Au-

guri, come s'è detto altroue, andauano vestiti di varij vestimẽti, mà quando sacrificauano, era vn'istessa maniera di vestire, e vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio & longo, ilqual lo cingeuano nel mezo con vn cingolo: e questo modo di vestire era chiamato Gabino. Il Padrato era come capo delli detti sacerdoti Feciali, & così veniua chiamato, perche lui stesso haueua padre, e li sudetti sacerdoti gli erano come figli, siche l'officio suo era di prouedere alli figliuoli, & pigliar conseglio dal padre, che perciò così viene diffinito, Paterpatratus præst, inde dictus quod ipse pater patrem haberet, sicq. filijs prouideret, & patrẽ consuleret. Erano nominati Feciali, secondo nota Festo perche haueuano autorità d'intimare quando s'haueua da far guerra ò pace, siche non si poteua intimare la guerra se non per questi, de'quali ne tratta particolarmente Varrone, l'officio delli Epuloni particolare era d'ordinare le viuande à Gioue & altri loro Dei, de questi ne tratta spetialmente Tito Liuio nel lib. 25. Gli Auguri attendeuano all'indouinare le cose che haueuano à venire facendo professione di conoscerle in tre modi, dal volare delli vccelli, ouero dal mangiare ò cantare de quelli.

Haueuano poi similmente molti vasi & instrumenti fatti per vso de'sacrificij, come il Prefericolo, così detto perche si portaua inanzi, era vn vaso di rame ò d'altro metallo, senza manichi.

Il Simpulo, ouero Simpulleo, ò Simpullo, che con questi nomi era chiamato, era di terra cotta, con ilquale s'assaggiaua il vino nelli sacrificij, detto così dal verbo sumo, che vuol dire gustare ouero prendere, del quale leggessi Plinio nel lib. 35. al cap. 12. Apuleo, Festo, Iuuenale, & Varrone.

Il Candelabro, era quel che dimandiamo noi Candelliere, non accade dimorarsi à far conoscere ciò che sia perche è noto.

Il Maglio, era vna mazza di legno ouero ferro, che adoperauano per percuotere i buoi sù'l capo come hoggi fanno li macellari, ouero beccari, & la scura cioè accetta era l'instromento per tagliarli il capo. Plinio nel lib. 7. al cap. 56. narra che Panthasilea fosse l'inuentrice di tal'instromento, l'adoperauano anco per diuidere le vittime.

La Secespita era à modo d'vn coltello che tendeua alla lunghezza, ilquale haueua il manico tondo d'auorio, ornato in capo d'argento, inchiodato con certi chiodetti di stagno, ilquale l'vsaua li Sacerdoti di Gioue & di Marte detti Flamini,

& le

& le Vergini Flaminice figlie delli detti Flamini.

La Patera fù vn vaso largo di bocca à modo quasi d'vna tazza, di tal'instromento si può leggere Cicerone nel 6. lib. delle Verrine, Macrobio al lib. 5. de Saturnali cap. 21. & altri, come Plauto, Asclepiade, Virgilio lib. 8. dell'Eneide mostra, che si vsasse la Patera ne i sacrificij di Gioue.

Il Disco, era come vn piatto ouero bacile che diciamo noi, del quale si vsaua per metterui dentro l'intestini, ouero per raccogliere il sangue, ilquale con il vino spargeuano sopra li altari, ouero anco per riporui le carni per mangiarsele, dapoi ch'erano offerte.

L'Anclabre, era la mensa sopra laquale si teneuano li vasi, & cose sacre appartenenti alli sacrificij, alcuni vogliono che fosse detto Antlabre, dal verbo Greco Antlan che significa trar fuori, ouero estrarre, perche li vasi & altro si poneuano sopra di quella come s'è detto.

Il Dolabro, era vn cortellaccio simile à quello che adoprano li calzolari, ouero falegnami, si crede che s'vsasse per scorticare le vittime, poiche hoggi se ne vede ne' marmi antichi anco de scolpiti come nell'Arco detto Boario.

La Vagina, era la coperta della Secespita, del Dolabro, & altri correlli, ouero instromenti per li sacrificij, la forma di questa si vede scolpita nel detto Arco.

L'Acerra fù vna cassetta nella quale si poneua l'incenso per li sacrificij, che noi Euangelici dimandiamo Nauicella, la forma di questo tal instromento si vede pur nel stesso Arco.

L'Vlla, ouero Aula, & Olla detta secondo dice Festo fù vn vaso per cuocere le carni. Furno anco altri instromenti, come l'Inarculo ch'era vn bastôcello di granato indorato, che si metteuano li sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano.

L'Insula era vn panno di lino col quale si copriua il sacerdote e la vittima.

I Struppi, erano certi fascelli di verbena, che si metteuano ne i coscini sotto il capo delli Dei.

Il Soffibolo era vna veste bianca tessuta quadrata & lunghetta che vsauano le Vergini Vestali quando sacrificauano: E così altre sorti de instromenti & cose che vsauano lequali si lasciano per non essere troppo lunghi.

Vasi, & altri instromenti come erano anticamente per l'uso de' sacrificij.

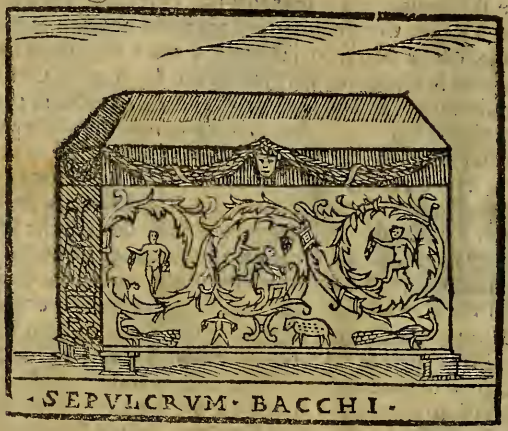
Del Sepolcro detto di Bacco nella chiesa di S. Costanza fuori di Porta Pia, secondo hoggi si ritroua.
Cap. LXXVI.

Dice il Ferrucci che si marauiglia, come non essendo stato mai à Roma non solamente Bacco, mà ne anco Sémete nominata sua madre non solo dal volgo, mà da scrittori sia detto il sepolcro di S. Costanza vergine figlia del Magno Costantino sepolcro di Bacco, & che forsi possi essere di questo la causa hauendo pigliato il nome di Bacco dalla denominatione maggiore, cioè dal Tempio, & che non sia mai questo stato sepolcro del detto Bacco, e dapoi và discorrendo che forsi sia così intorno à questo vaso scolpite viti, vue, Bacchetti, & cose simili partenenti à quel falso Dio, ò perche fosse de qualche Prencipe diuoto di Baccho, ò che il scultore istesso hauesse questo in honore, ò finalmente che l'autore cumulasse molte facoltà con il mezo del vino, mà si potrebbe anco soggiugnere, che essendo questo Tempio dedicato à Bacco come s'è detto, & confermato da tutti li scrittori, & tal sepolcro essendo in questo luogo, fosse dedicato al detto Bacco, benche non vi fosse stato sepolto. si come li antichi fingeuano altre cose più leggieri di questa, perche è cosa che hà troppo del strauagante, che essendo in questo luogo dedicato à Bacco vi fosse stato sepolto altro part[illegible]. Hor sia come si voglia, di certo è, secondo da scrittori vie[illegible]tato, che Alessandro IV. consacrò questo Tempio ad honor di Dio, e di S. Costanza, e che pose il corpo di quella in tal sepolcro, ilquale fù trasportato nella vicina chiesa di S. Agnese. Il Platina nel libro delle Vite de Pontefici trattando di quella di Paolo II. dice, come haueua dato impositione che si trasportasse questo sepolcro in Roma, con intentione, credesi, che fosse determinato per sua sepoltura, come quello che si dilettaua assai d'antichità, & cose rare, il qual'essendo già per viaggio, alla sprouista la notte finendo li giorni suoi, fù riportato nel suo primo luogo il vaso; Hor basta, diciamo che è vna antichità molto bella, anzi mirabile, poiche è di Porfido pietra durissima dapoi le gioie, che corre al paro del Granito Oriental & Serpentino, come s'è detto trattando della colonna di Cesare, & nondimeno è tutto ornato de viti, vccelli, pauoni, caproni, vasi

come

come tinozze, figure humane, & d'altro tanto politamente, come se fossero fatte in pietra di marmo solito.

Sepolcro detto di Bacco, che seruì già per sepoltura di S. Costanza.



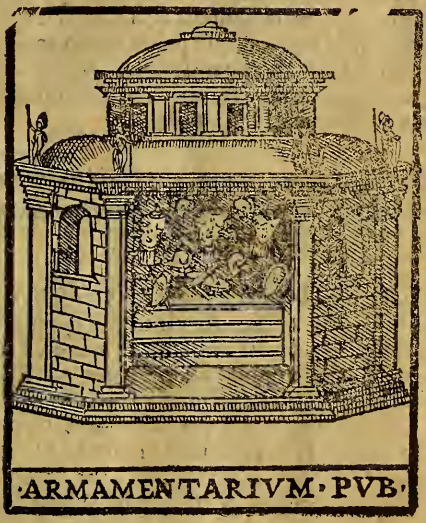
Dell'Armentario, & che cosa era. *Cap. LXXVII.*

ARmentario propriamente significa il luogo nel quale si ripongono le cose necessarie per armare naui ò altri legni maritimi, ò altre cose necessarie per quelli, detto Arsenale, mà qui s'intende per il luogo oue si conseruauano le armi del publico, & questo era già vicino al Tempio della Pace, perche i Romani non haueuano ne teneuano priuatamente armi, & quando era occasione di guerra, le prendeuano da questo luogo, & tornati che erano, le riportauano nel medesmo: andò alla guerra il popolo Romano senza alcuno stipendio più di ducento anni.

L'Arsenale poi era verso Ripa grande oue hoggi sono diuersi Horti.

Armen-

Armentario, cioè luogo nel quale si conseruauano l'armi, come era anticamente.



Delle Torri de Conti & delle Militie. Cap. LXXVIII.

LA Torre de'Conti fù edificata da Innocentio III. in memoria della sua famiglia, così dimandata, laquale hà hauuto tre Pontefici, l'vno poco distante dall'altro, il detto Innocentio III. Gregorio IX. & Alessandro IV. & Bonifacio VIII. de Caetani fece quella delle militie, questa è vicina alla colonna Traiana, è detta così, perche quì intorno habitorno li soldati di Traiano Imperatore, e perche il nome de' soldati in lingua Latina è detto milites, così fù chiamata delle militie.

Dell'

Dell'essercito Romano di terra, e di mare, & lor'insegne. Cap. LXXIX.

HEbbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo de gli Imperatori 200. mila pedoni, & 40. mila Caualieri, 300. Elefanti, & due mila carri, & più per bisogno 300. mila armati. Quella di mare, era di due mila naui, & 1500. galere da, dnoi infino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari: mà la propria de'Romani fù l'Aquila.

De'trionfi à chi si cõcedeuano, chi fù il primo & vltimo trionfatore, & di quante maniere erano. Cap. LXXX.

IL trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, ò Pretore, che in vn fatto d'arme haueſſe vinto più di cinque mila nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano, Prouincie, & Città, & li più splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, minore del trionfante, che si concedeua à quel Capitano, ch'haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella Città col Senato dietro senza l'essercito: & il primo, che così trionfasse, fù Postumio Tuberto Console, & trionfò de'Sabini Marcello, per la presa di Sicilia, & molti altri. Mà il primo che trionfasse, fù Romolo, & l'vltimo Probo Imper. & li trionfanti furno 320. Et il primo che conduſſe nimici soggiogati in Roma, fù Cincinnato. Et andauano sopra vn carro di due rote tirato da caualli, ò da altri animali, con l'essercito dietro, coronato di Lauro: & giunti in Campidoglio, e smontati dal carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Massimo, à rendergli gratie della riceuuta vittoria: & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle stanze.

Delle Corone, & Armille, & à chi si dauano, & loro materia. Cap. LXXXI.

MOlte furono le Corone, che si soleuano dare in premio del valore de'soldati. La Trionfale ch'era di Lauro, si dau al

a al Capitano. L'Ossidionale ch'era di gramegna, donauasi à hi liberaua la Città dall'assedio: & il primo à chi fosse donata ù Sicinio Dentato. La Ciuica ch'era di Quercia ò d'Ilice, daasi à chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale si daua dal Capitano à quel soldato ch'era primo à salir opra le mura de'nimici. La Castrense si donaua al primo ch' ntrasse nelli alloggiamenti de'nimici, & sopra li bastioni. La Nauale si daua à quello ch'era il primo à montar sopra l'armata de'nemici. Et tutte tre queste si faceuano d'oro, Et la Murale era fatta à vso di merli delle mura della Città. La Castrense à guisa d'vn bastione. Et la Nauale, come vna Naue ornata de rostri, cioè speroni de naui ò galere. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano ch'hauea vinto il nemico à man salua. Et la prima che si vsasse in Roma, fù di spiche, & fù data à Romolo. Le Armille eran certi cerchietti in lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro, presso alla spalla per ornamento, & viene da Armi, che gli antichi dimandauano le spalle. Liu. lib. 1. Sabini aureas armillas magni ponderis brachio læuo habuerunt.

Del numero del Popolo Romano. Cap. LXXXII.

NEl censo di Seruio Tullio si ritrouò in Roma, computando il contado, 84. mila persone. Et dopò la morte de' 300. Fabij, & fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma 100. centinara de migliara, & sette mila e trecento e diciotto persone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la rassegna ritrouorono in essere 290330. huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinare de migliara, & mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara, & ducéto nouanta vno.

Delle ricchezze del Popolo Romano. Cap. LXXXIII.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grãdi theatri, & altre cose mirabili che vi furono: & non era tenuto ricco cittadino, quel che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'essercito, e tra li ricchi fù Lucullo, al quale essendo da gl'Histrioni

ſtrioni dimandato in preſto 120. veſti, diſſe, che ne haueua 5. mila da impreſtare: e dopò la ſua morte, li peſci, che erano nel ſuo viuaio, furono venduti 30. mila ſeſtertij, & ve ne erano pari di ricchezze à lui più di venti mila Cittadini.

Della liberalità delli Antichi Romani. *Cap. LXXXIV.*

Piene ſono l'hiſtorie della liberalità de gli antichi Romani: mà n'addurrò queſti pochi ſolamente. Il Senato hauendo li ambaſciatori Cartagineſi portato vna gran ſomma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li laſciò andare ſenza torre coſa alcuna. Fabio Maſſimo, eſſendoſi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che ne haueſſe riceuuto maggior numero, doueſſe pagare per ciaſcuno due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, & vedendo, che il Senato hauendone ragionato molte volte non concludeua coſa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn ſuo podere, che haueua in nome della Republica rimeſſo, volendo più preſto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò fù 60200. ducati. Plinio nepote, conoſcendo che Quintiliano, per la ſua pouertà non poteua maritare vna figliuola, gli donò cinque mila ducati per maritarla.

Delli matrimonij antichi, & loro vſanza. *Cap. LXXXV.*

COſtumauano li antichi Romani di adornare la donna, quando andaua à marito, in queſta maniera. Le dauano primieramente vna chiaue in mano, le acconciauano il capo cõ vna lancia c'haueſſe ammazzato vn gladiatore, la cingeuano cõ vna cintura fatta di lana di pecora, laquale lo ſpoſo poi glie la ſcioglieua ſopra il letto, portaua in teſta ſotto il velo ilqual dimandauano Flameo, vna ghirlanda di Verbena, meſchiata d'altre herbe, & la faceuano ſedere ſopra vna pelle di pecora. Et quando andaua à marito, era accompagnata da tre fanciulli, che haueſſero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinanzi vn torcio acceſo fatto di ſpini bianchi (percioche queſte ceri-

cerimonie si faceuano di notte) e gli altri duoi li andauano vno per lato. Le mandaua ancora inanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & le faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeuano nelle nozze più di cinque torcie, lequali si soleuano accendere da gli Edili.

Del modo che vsauano l'antichi Romani in alleuare i loro figliuoli, & in che anno pigliauano le Toghe. Cap. LXXXVI.

APpresso li antichi Romani era vsata grandissima diligenza in alleuare & dare buona creãza alli loro figliuoli, secondo notano li antichi autori, & da quì auuiene che nodrendoli bene di continuo tanto nelle armi, come nelle scienze, & virtù morali erano lontani dalli vitij, & tanto s'ampliaua l'Imperio de'Romani. Prima dunque non li lasciauano andare à mangiare fuori di casa, non permetteuano loro dir parole se non honeste, li mandauano in diuerse parti, come in Toscana, Athene, Rodi, & altroue ad imparare le buone arti, & discipline. Non li lasciauano andar molto fuori di casa, e non compariuano mai in piazza infino che non haueßero 10. anni, & all'hora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne i libri della loro Tribu. Cõpariuano poi l'altra volta di 17. anni, & all'hora lasciauano la veste detta Pretesta, così chiamata perche d'intorno era listata di porpora, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouane andaua di continuo con il suo vecchio, facendoli grand'honore, & riuerenza, & nel giorno, che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de'Senatori, e suoi parenti, ò amici del padre, & iui aspettauano infino che il Senatore era licẽtiato & lo ricompagnauano à casa.

Della separatione de' Matrimonij che si faceua dalli antichi Romani. Cap. LXXXVII.

TRe modi particolarmẽte vsorono gli antichi Romani per separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo contra il voler della donna, & il primo che lo facesse fù Spurio Carbilio 100. anni dopò l'edificatione

di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per esser ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea, per la sospettione che hebbe di Clodio, ilquale fù ritrouato vestito da donna nella solennità, che haueua celebrato Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era dimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui, del quale parlando Cicerone, tra l'altro in Phil. dice, Antonius cum Mima fecit diuortium. Il terzo era detto Separatione, e si faceua ad arbitrio del Principe.

Dell'essequie antiche de' Romani & sue cerimonie.
Cap. LXXXVIII.

VSauano i Romani antichi duoi modi di sepelire i morti. Il primo era di metterli in terra, e coprirli di terra. L'altro, d'abbruciare il corpo; mà questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbruciato dopò la morte, fù Silla: e Numa Pompilio fù l'inuentore dell'essequie, & vi instituì vn Pontefice c'haueua la cura di ciò: & il primo honore che si faceua nell'essequie de gl'huomini Illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo, & Tiberio di 9. in quella del Padre. Il secondo era, fare i giuochi gladiatori, e Marco e Decino figliuoli di Iunio Bruto, furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie spargere sopra la sepoltura vari fiori, & odori, come fece il Popolo Romano à Scipione. Metteuano ancora ne' tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simili cose; & quelli che non poteuano con tali pompe esser sepeliti, perche le spese erano intolerabili, eran sepolti sù la sera da certi à ciò deputati, che perciò erano detti Vespilliones, hoggi communemente si chiamano becchini, beccamorti, ouero sotterratori. Mandauano poi il morto alla sepoltura vestito di

to di bianco, & il più propinquo gli ſerraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, & laſciauano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede ſcopaua tutta la caſa con certe ſcope à ciò deputate, e metteuano ſopra la porta de'rami di cipreſſo; & ſe il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'eſſequie da vno à ciò deputato: & le donne del morto veſtiuano di biãche veſti. Et quando moriua vna vedoua, che haueſſe hauuto vn ſolo marito, la portauano alla ſepoltura con la corona della pudicitia in capo.

Roma quante volte fù preſa, & come ſia reſtata ſempre trionfante. Cap. LXXXIX.

ROma è ſtata ſette volte preſa da diuerſe nationi. La prima anni 364. dopò la ſua edificatione da Galli Senoni. ſotto il Capitan Breno. La ſeconda 800. anni dopò da Viſigotti. La terza 44. anni dopò da Vandali. La quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Oſtrogotti. La ſeſta 12. anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli ſei di Maggio dall'eſſercito Imperiale ſotto Clemente VII. nondimeno ſempre hà ſuperato il tutto, ſiche pare propriamẽte che Iddio habbi in tal ſito, & ſotto tale conſtellatione poſta queſta Alma Roma acciò habbi ſempre à ſignoreggiare, come ſi vede ch'è ſtata ſempre Regina de tutte le Città, & capo del Mondo tutto, & Vitruuio nel libro 8. ben la deſcriue dicendo, Diuina mens Ciuitatem Populi Romani egregia temperataq. regione collocauit, vti Orbis terrarum Imperio potiretur, & Propertio nel lib. 3. *Omnia Romanæ cedant miracula terræ, Natura hic poſuit, quicquid vbique fuit.* & quel detto, *Roma tuum nomen terris fatale regendis,* & che ſia il vero l'hà dimoſtrato l'Imperio Romano paſſato, anzi baſta ſolo à conoſcere le grandezze di quella il remirare le rouine ſue, ſecondo quell'altro detto, *Roma quanta fuit, ipſa ruina docet.* & poi oltra la ſoprema ſede d'hoggi del Sommo Pontificato, ſopra laquale degnamente ſede il legitimo Vicario di Chriſto Redentore noſtro Paolo V. gloria & honore della detta Sede, alquale piacci à Iddio di concedergli lungo tẽpo per beneficio de tutto il Criſtianeſmo.

Chi desidera vedere in maggior forma tutte l'anticaglie di Roma, le potrà ricercare che si trouano in fogli stampati.

Del Palazzo Papale, & Beluedere. Cap. XC.

BOnifacio IX. cominciò il Palazzo Papale, & fù poi accresciuto dagli altri Pontefici, principalmente da Nicolao V. ilquale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto IV. edificò la Cappella, il Conclaue, la Libraria antica, & cominciò la Rota. Innocentio VIII. la finì, & fece fare la fontana, che è sù la piazza, & edificò Beluedere. Giulio II. poi l'aggiunse al Palazzo con duoi belliſſimi porticali, l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranci, con altri abbellimenti. Leone X. vi fece finire molte stanze con pitture rare, sicome anco al presente si vedono, & si copiano, & fece fare altri edificij. Et Paolo III. fece dipingere nella Cappella di Papa Sisto sopra l'altare il Giudicio vniuersale dal rariſſimo Michel Angelo Buonaroti, & lauorar di stucco, & indorare la sala del Conclaue, in capo dellà quale vi fece fare vna belliſſima Cappella, dipinta ancor lei da Michel Angelo detta la Paolina, & fece coprire il porticale, che và à Beluedere. Così succeſſiuamente gli altri Pontefici vi hanno fatto qualche memoria, Pio IV. fece quel luogo in Beluedere ilquale rappresenta come vn Teatro. Gregorio XIII. ornò la detta sala di Paolo III. detta sala Reggia, fabricò & ornò stanze, & finì portici, fece la Galleria & la fece dipingere tutta, rappresentando li stati & paesi del stato della Chiesa con molta diligenza; Sisto V. fece la libraria nuoua, della quale s'è detto al suo luogo; & incominciò il Palazzo nuouo & lo condusse in buoniſſimo stato; Clemente VIII. l'inalzò & compì al termine che si vede, finendo alcune stanze, particolarmente la sala grande con belle pitture, & tauole de varij marmi miſchi; & hora la Santità di N. Signore Papa Paolo V. lo và perficionando & finendo del tutto, ilqual'anco hà abbellito il beluedere, essendo tutto deserto & quasi destrutto, & molto più l'ornarà de varie fonti venuta che sarà l'acqua, la quale con spesa incredibile fà condurre il detto sommo Pontefice facendo condotti nuoui, & rifacendo oue sono rotti li antichi, che perciò da esso si chiamarà Acqua Paula, di questa s'è narrato trattando delle acque.

Trat-

Trattato delli Fuochi degli Antichi, cauato da diuersi scritti, & dalle istesse rouine d'edificij antichi.
Cap. XCI.

ERa quasi pensiero di non annotarsi questo poco discorso delli fuochi, poiche difficilmente (benche conosca che sarebbe vtile l'vsare come soleuano gli antichi li fuochi) si porrà mai in essecutione tal consuetudine antica, nondimeno sì perche si sappi quel modo, come anco per non essere stata trattata tal materia distintamente, se ne ragionerà breuemente. Et perche è difficile dare ad intendere hoggì con modi à noi non conosciuti, è forza, che ricorriamo à gli essempi moderni, per maggiore intelligenza, & più capacità della materia.

Pensarono i Romani, quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, ilqual esce dall'accese bragie: & à questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi, quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che i loro intelletti eran così acuti, & industriosi come i nostri, onde credo, che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili modi) i camini, che da i moderni son stati trouati, noi habbiamo veduto abbrusciare molte case, e robbe, e huomini, per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto romore generano questi casi. Laonde per lo concorso delle guardie, e de'popoli, che corrono quando si suonano le campane à fuoco, sono state robbate molte persone & facoltà in quelle furie, & così sotto specie di voler dar aiuto, si fà danno non poco.

Ci sono poi altri modi, come son caldoni, vasi testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille inconuenienti con loro: hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimenti con lo schizzar delle fauille, e de i carboni, quanti sono coloro che pigliano dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali? non si vedono hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per li camini son caduti, & per i caldari quanti vi son arsi viui, che non hanno hauuto chi dia-

lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli? Li animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono cani, gatti, non hanno eglino portato il fuoco nelli fenili, ò altri luoghi con grandissimo danno, anzi abbruciato tutta vna famiglia per essere stato con poca diligenza coperto? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempi; mà, perche del continuo accaggiono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole circa questo.

Questi modi ò gli seppero li antichi ò no, se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti; se gli seppero, fecero bene à non vsarli, e non li mettere per li loro libri, acciò che noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de'camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele di lino tutte consuma.

Ci sono poi le stufe secche, inuentioni bestialissima, puzzano, fanno la testa più grossa che quella d'vn bue, auilisconi, fanno gli huomini pigri, e lenti, e come son fuori di quelle, sono affiderati, ò veramente non escon mai tutta l'inuernata de quelle, & tal volta infiniti son morti subito che alla primauera sono vsciti fuori de quelle.

Vsauano adunque gli antichi fare vn fuoco solo in vna fornace picciola, laquale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, & mezzani, i quali erano fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggidi condotti dell'acque, & delli acquai, & simili, la bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore cõtinuo andaua per mezo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, sicome noi veggiamo andare per alcuni doccioni alli lãbicchi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontano dalle boccie di vetro, & pure le infoca, e scalda quanto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel naso. Questo calore era tanto temperato, & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che presso sono ardenti, & lontano fredde, mà à guisa di quella stanza, che per sorte hà il camino che risponde al muro, doue si fà il fuoco dietro per scaldare adagio, & non con violenza, fà tutto quel aere temperatissimo della camera; questi cõdotti, che distribuiuano il calor del fuoco non haueuano esito, però in quelli non entraua ne fuoco, ne fiamma, mà aere infocato,

cato, & ogni continuo fuoco ancorche picciolo scalda assai i luoghi serrati perfettamẽte. Alla bocca di questa fornacetta, si cucinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati attorno diuersi vasi d'acque calde, & altri lor bisogni, per conseruar calde le viuande, & simili cose, commodità, & risparmio grandissimo senza pericolo, senza sporcitia, senza fumo, & senza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuano scalda piedi, ò scaldauiuande, scaldaletti, cagioni de mille mali, ò altri stromenti da difendersi dal freddo, ò parasuochi per ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza, & per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo, e le stagioni dauano più, & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna prattica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto soaue, quanto quelli de' Fabri è acuto, violente, & bestiale.

Se hoggi si cominciasse dalli Prencipi, & dalli ricchi, che fabricano, à vsare sì buon modo, sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconuenienti cattiui, consumaremmo manco assai nel fare simili fuochi, vedendosi questi canali per molte fabriche in Roma, come particolarmente nelle rouine delle Terme, & fuor di Roma, i quali dal tempo sono stati stracciati, & rouinati, & molti si sono creduti, che fossero acquedotti per dar esito alle pioggie, & all'acque, non si accorgendo, che sono infiniti, & storti, e che à tal bisogno non fà mistieri tanti canali, nè fatti in tal modo. Questo è quanto s'è voluto dire circa la cognitione de' fuochi antichi.

S'haueua poi pensiero d'annotare vn Capitolo particolare quì al fine con titolo di Recapitulatione dell'Antichità, nel quale si dimostrasse il sommario di tutto quello che s'è trattato inanzi, mà perche ciascuna materia è con tanta breuità narrata, che quasi non si poteua più astringere, perciò come cosa quasi superflua, si tralascia, & si rimette il lettore à leggere l'opera.

Il fine dell'Antichità.

CATALOGO DELLI RE ET IMPERATORI Romani, e de molti altri Prencipi, annotati secondo s'è potuto venire in cognitione del loro tempo.

RE, ET IMPERATORI ROMANI.

	L'Anno della creatione del mondo	4445
N. 1.	*Romulo diede principio alla edificatione di Roma, & fu il primo Rè di quella, & regnò anni* 38. *benche alcuni lo dimandano ristauratore, affermando, che fosse prima Roma principiata.*	38
2	*Numa Pompilio*	41
3	*Tullio Hostillio.*	31
4	*Anco Martio.*	25
5	*Tarquinio Prisco.*	37
6	*Seruio Tullio.*	28
7	*Tarquinio Superbo.*	24
	Che sono in tutto anni.	224
	Benche alcuni computano anni dugento quaranta quattro.	
	Il popolo Romano trouandosi aggrauato molto dalle tirannie delli detti Re, si come s'è detto trattando delli Magistrati & offitij del popolo Romano, finalmente si risolse di scacciare l'vltimo detto Tarquinio Superbo, & dare il principal gouerno à detti Consoli, de quali fu il primo Iunio Bruto, & perseuerò in tal dominio intorno à anni.	483

Anni del Mondo.		
5152	*L'anno poi del mondo, che fu.*	5152
Num. 1	*Cato Giulio Cesare fù il primo Imperatore, essendo stato prima Pretore & dapoi Console, & di quì incominciò la Monarchia de Romani, & da questo singolare Prencipe hanno preso il cognome di Cesare tutti gli altri Imperatori, visse in tal dignità Anni.*	5
2	*Ottauiano Augusto nepote del detto Giulio Cesare, & figlio adottiuo, dal quale gli altri Imperatori hanno preso questo cognome d'Augusto, tenne l'Im-*	

perio

Anni di Christo.

perio cinquanta sette anni, che à tal somma nissuno è arriuato, nacque l'anno quarantesimo secondo di questo Imperio il Saluator nostro Giesù Christo. A. M. D. 57.

Anni di Christo.	N.		
15	3	*Tibero.*	23.
38	4	*Calligula.*	4.
42	5	*Claudio.*	14.
56	6	*Nerone.*	14.
70	7	*Sergio Galba.*	7. 7
71	8	*Othone.*	3.
71	9	*Vitellio.*	6.
71	10	*Vespasiano.*	10.
81	11	*Tito.*	2. 2. 20
83	12	*Domitiano.*	15.
98	13	*Nerua.*	1. 3.
99	14	*Traiano.*	19. 6.
118	15	*Adriano Elio.*	21. 11.
139	16	*Antonino Pio.*	23.
162	17	*Marco Aurelio Antonino.*	18.
180	18	*Commodo.*	12. 8.
192	19	*Heluio Pertinace.*	6.
193	20	*Giuliano.*	7.
194	21	*Settimio Seuero.*	18.
212	22	*Bassiano Antonino Caracalla.*	6.
218	23	*Macrino.*	1. 2.
219	24	*Heliogabalo.*	4.
223	25	*Alessandro Seuero.*	13. 9.
236	26	*Massimino.*	3.
239	27	*Puppino & Clodio Balbino.*	1.
240	28	*Gordiano.*	4.
244	29	*Philippo.*	5.
249	30	*Decio.*	2.
251	31	*Gallo con Volusiano.*	2.
253	32	*Emiliano.*	4.
254	33	*Valeriano.*	6.
260	34	*Gallieno.*	10.
270	35	*Claudio secondo.*	1. 10.

Quin-

Anni di Christo	N.		A.	M.	D.
271	36	*Quintilio.*			20
271	37	*Aureliano.*	5.		20
276	38	*Tacito.*			
277	39	*Floriano.*	2.		
277	40	*Probo.*	5.	4.	
282	41	*Caro, Carino, & Numeriano suoi figliuoli.*	1.	8.	
284	42	*Diocletiano con Massimiano.*	20.		
304	43	*Costanzo & Galerio.*	1.		
305	44	*Costantino Magno.*	30.	9.	
336	45	*Costanzo secõdo con duoi fratelli detti Costãtini.*	24.		
360	46	*Giuliano Apostata.*	1.	3.	
361	47	*Giouiniano.*		8.	
367	48	*Valentiniano & Valente.*	11.		
373	49	*Gratiano con Valentiniano secondo.*	6.		
379	50	*Theodosio con il detto Valentiniano.*	10.		
389	51	*Arcadio & Honorio.*	28.		
417	52	*Theodosio secondo con Valentiniano terzo.*	27.		
444	53	*Valentiniano terzo con Marciano.*	29.	5.	
473	54	*Marciano.*	6.	6.	
480	55	*Leone.*	17.		
497	56	*Zenone con Leone secondo suo figlio.*	12.		
509	57	*Anastagio.*	26.		
535	58	*Giustino.*	9.		
544	59	*Giustiniano.*	38.	3.	
582	60	*Giustino secondo.*	9.	4.	
591	61	*Tiberio secondo.*	6.	5.	
598	62	*Mauritio.*	19.	2.	
617	63	*Phoca.*	7.	4.	
624	64	*Heraclio.*	2.		
626	65	*Costantino terzo con Heracliano suo fratello.*	27.	2.	
653	66	*Costante secondo.*	24.	8.	
678	67	*Costantino quarto.*	16	7.	
694	68	*Giustiniano secondo imperò due volte & tra tutto.*	16.	2.	
711	69	*Philippico.*	1	9.	
713	70	*Anastagio secondo.*	3.	2.	
717	71	*Theodosio terzo.*	1.	10.	
717	72	*Leone terzo.*	24.	2.	
741	73	*Costantino quinto detto Capronimo.*	35.	3.	

Leo-

Anni di Christo.	N.		A.	M.	D.
777	74	*Leone quarto.*	4.	7.	20
781	75	*Costantino sesto, & con sua madre in tutto.*	24.	3.	
806	76	*Carlo Magno.*	14.	1.	
820	77	*Lodouico, & in tal tempo fu in Costantinopoli Michele, & Leone.*	26.	4.	
846	78	*Lothario, & Theofilo in Costantinopoli.*	15.	3.	
861	79	*Lodouico secondo & Michele, & Basilio in Costantinopoli.*	19.	10.	
880	80	*Carlo secondo detto Caluo.*	2.	2.	
882	81	*Lodouico terzo detto Baldo, & Basilio in Costantinopoli.*	1.	6.	
884	82	*Carlo terzo detto Crasso.*	8.	7.	
892	83	*Arnolpho.*	12.	1.	
905	84	*Lodouico quarto.*	12.	6.	23
917	85	*Corrado.*	7.	6.	7
925	86	*Henrico.*	17.		
942	87	*Othone secondo di questo nome, benche da molti autori sia detto primo, per essere primo di tal nome frà gl' Imperatori Germani.*	36.	10.	
978	88	*Othone terzo.*	10.	7.	
988	89	*Othone quarto.*	17.	5.	
1005	90	*Henrico secondo.*	23.	5.	
1028	91	*Corrado secondo.*	14.	10.	
1043	92	*Henrico terzo.*	17.	4.	
1060	93	*Henrico quarto.*	49.	10.	21
1110	94	*Henrico quinto.*	18.	4.	6
1128	95	*Lothario secondo.*	13.	2.	
1142	96	*Corrado terzo.*	12.	10.	
1154	97	*Federico Barbarossa.*	37.	3.	
1192	98	*Henrico sesto.*	8.	8.	27
1201	99	*Philippo secondo.*	9.	6.	
1208	100	*Othone quinto.*	5.		
1213	101	*Federico secondo.*	35.	2.	
1248	102	*Henrico settimo viuendo il detto Federico.*	1.		
1249	103	*Guglielmo contro il detto Federico.*	9.		
1258	104	*Corrado quarto.*	3.	5.	
1261	105	*Alfonso.*	15.	6.	
1277	106	*Ridolpho.*	18.	11.	

Adol-

Anni di Christo.	*N.*		*A. M. D.*
1295	107	*Adolpho.*	7.6.
1302	108	*Alberto.*	8.9.
1311	109	*Henrico Ottauo.*	4.9.
1315	110	*Federico terzo.*	12.
1327	111	*Lodouico quinto.*	24.10.24
1351	112	*Carlo quarto.*	30.7. 14
1382	113	*Vencislao.*	20.5.
1402	114	*Roberto.*	9.8. 22
1412	115	*Iodoco.*	6.
1412	116	*Sigismondo.*	26.8.
1439	117	*Alberto secondo.*	1 9. 27
1440	118	*Federico quarto.*	53.7. 19
1443	119	*Massimiliano.*	25.4. 25
1519	120	*Carlo quinto.*	38.8. 14
1558	121	*Ferdinando.*	6.4. 13
1564	122	*Massimiliano secondo.*	1.
1576	123	*Ridolfo secondo.*	

Fine dell'Indice dell'Imperatori.

RE DI SPAGNA DOPO DI CHRISTO.

343 *Tanarico*
385 *Alarico*
411 *Atanisso*
417 *Singerico*
418 *Vualio*
441 *Theodoredo*
454 *Iurismando*
457 *Theodorico I.*
470 *Eurico*
489 *Alarico II.*
509 *Gassalarico*
513 *Theodorico II.*
575 *Amalarico*
531 *Thendio*
548 *Theodisclo*
550 *Agila*
555 *Atanalgido*
569 *Loysa*
572 *Leonelgido*
590 *Recaredo*
605 *Loysa II.*
607 *Viterigo*
614 *Giodemiro*
616 *Sisebuto*
624 *Recaredo II.*
626 *Soentila*
635 *Cisnardo*
641 *Cintila*
645 *Tuelgas*
647 *Sedetundo*
657 *Recesundo*
675 *Bambo*
685 *Ervigio*
692 *Egica*
702 *Vitissa*
709 *Acosta*
712 *Roderigo*
715 *Interregno*
719 *Pelaio*
732 *Fauila*
734 *Alfonso Cattolico*
753 *Fruela*
766 *Aurelio*
772 *Silo*
780 *Alfonso Casto*
780 *Bermudo*
792 *Alfolso il grande*
822 *Ramiro*
827 *Ordonno*
834 *Alfonso Magno*
883 *D. Garsia*
886 *Ordonno II.*
894 *Fruela II.*
895 *Alfonso V.*
901 *Ramiro II.*
920 *Ordonno III.*
921 *Ordonno IV.*
925 *D. Sanchio*
937 *Ramiro III.*
962 *Bermudo II.*
976 *Alfonso VI.*
1006 *Sermudo*
1017 *Ferdinando*
1064 *Sanchio II.*
1073 *Alfonso VII.*
1106 *Alfonso VIII.*
1108 *Alfonso IX.*
1158 *Sanchio IV.*
1160 *Alfonso X.*
1213 *Henrique*
1216 *Fernando*
1251 *Alfonso il sauio*
1284 *Sanchio V.*
1295 *Ferdinando III.*
1310 *Alfonso XII.*
1350 *Pedro Cruel*

Hen-

1369 *Henrique*
1329 *Giouanni*
1390 *Henrique II.*
1407 *Giouanni II.*
1454 *Henrique III.*
1474 *Fernando II. & Elisabetta.*
1504 *Ferdinando il grande*
1506 *Filippo*
1517 *Carlo V. Imperatore*
1558 *Filippo II figlio*
1598 *Filippo III. suo figlio*

LI RE DI FRANCIA
dapoi Christo.

419 *Heramondo.*
430 *Clodio.*
448 *Meroueo.*
458 *Childerico.*
484 *Clodoueo primo Re Christiano*
514 *Clotario.*
564 *Sigeberto.*
577 *Clotario II.*
631 *Dagoberto.*
645 *Clodoueo II.*
662 *Ghildeberto.*
715 *Dagoberto II.*
720 *Childerico.*
722 *Clotario II.*
724 *Daniel.*
726 *Theodorico.*
740 *Childeberto II.*
751 *Pepino.*
768 *Carlo Magno.*
814 *Lodouico Pio.*
840 *Lotario*
855 *Carlo Caluo.*
877 *Lodouico Balbo*
879 *Lodouico, e Carlo magno*
884 *Carlo il Grosso*
889 *Othone di Angiò*
897 *Carlo semplice*
918 *Ludouico IV.*
955 *Lotario II.*
986 *Ludouico V.*
988 *Vgo Zapetta*
998 *Roberto Pio*
1030 *Henrico*
1060 *Filippo*
1109 *Ludouico grasso*
1137 *Ludouico VII.*
1180 *Filippo II.*
1223 *Ludoulco VIII.*
1226 *Ludouico il santo*
1270 *Filippo III. l'audace*
1285 *Filippo il bello*
1314 *Luaouico vtino*
1316 *Filippo lungo*
1321 *Carlo il bello*
1328 *Filippo di Valois*
1350 *Giouanni*
1364 *Carlo il sauio*
1380 *Carlo di Valois*
1424 *Carlo VII.*
1460 *Ludouico XI.*
1483 *Carlo VIII.*
1497 *Ludouico XII.*
1515 *Francisco de Agolem*
1547 *Henrico II.*
1559 *Francisco II.*
1561 *Carlo IX.*
1574 *Henrico III.*
1592 *Henrico IV.*

LI DOGI DI VENETIA.

La città di Vinetia fù edificata intorno gli anni del Signore 454 che in tal'anno Attila Re delli Hunni rouinò la città, d'Aquilegia, & cerca gl'anni 741. incominciorno gli Venetiani ad eleggere per loro capo li Dogi.

Anni di Christo.	*N.*		*A. M. D.*
741	1	*Paolo Anafato primo Doge gouerno anni*	7. 1. 0.
748	2	*Antonio Tacaffa*	6. 3. 0.
754	3	*Orfo*	8. 0. 3.
762	4	*Adeodato*	10. 1. 0.
772	5	*Gabano*	3. 3. 0.
775	6	*Domenico Bonacorfo*	4. 0. 0.
779	7	*Mauritio Cairo*	14. 0. 0.
793	8	*Giouanni Calbio*	16 0. 0.
809	9	*Othedio*	2. 0. 3.
811	10	*Brado Canziano*	3. 0. 0.
814	11	*Angelo Badouaro*	15. 0.20.
829	12	*Giuftiniano Badouaro*	2. 6. 0.
832	13	*Gioanni Badouaro*	12. 0.19.
844	14	*Pietro Gradenigo*	17 0. 6.
861	15	*Orfo fecondo*	15. 0. 15.
876	16	*Gioanni*	7. 6. 0.
883	17	*Pietro Candiano*	1. 0. 0.
885	18	*Pietro Tribuno*	20. 0. 2.
905	19	*Orfo terzo*	17. 0. 0.
922	20	*Pietro Candiano*	4. 0. 0.
926	21	*Pietro Orfo*	3. 0. 0.
929	22	*Pietro Candiano*	15. 2. 0.
944	23	*Pietro Candiano*	7. 0. 0.
947	24	*Pietro Orfeolo*	3. 0 0.
957	25	*Candiano*	10. 0. 0.
969	26	*Tribono Memo*	12 0. 0..
984	27	*Orfelino*	15. 6. 1.
1001	28	*Othone Orfelino*	17. 6. 0.
1018	29	*Pietro Gradenigo*	4. 0. 0.
1022	30	*Orfo quarto*	0. 4. 0.
1023	31	*Domenico Orfeolo*	10. 0. 0.
1033	32	*Domenico Gradenigo*	0. 4. 0.

Dome-

Anni di Christo.	N.		A. M. D.
1034	33	Domenico Contarini	20. 0. 0.
1054	34	Domenico Seluo	13. 5. 0.
1067	35	Vitale Faliero	4. 4. 0.
1071	36	Vitale Michele	3. 3. 0.
1074	37	Ordelafo Faliero	16. 0. 0.
1090	38	Domenico Michele	1. 0. 0.
1091	39	Pietro Pollani	25. 0. 0.
1116	40	Domenico Morofino	6. 1. 0.
1122	41	Vitale Michele	15. 0. 0.
1138	42	Sebaſtiano Zani	16. 0. 0.
1154	43	Lauro Malipiero	10. 0. 0.
1164	44	Henrico Dandolo	12. 0. 0.
1176	45	Pietro Zani	19. 0. 0.
1195	46	Giacomo Tiepolo	20. 8. 0.
1215	47	Martino Morofino	10. 7. 0.
1225	48	Reniero Zeno	12. 0. 0.
1237	49	Lorenzo Tiepolo	20. 7. 0.
1257	50	Giacomo Contarini	7. 7. 0.
1264	51	Gioanni Dandolo	6. 0. 0.
1270	52	Pietro Gradenigo	21. 4. 0.
1291	53	Martino Giorgio	0. 10. 0.
1292	54	Gioanni Soranzo	16. 5. 0.
1308	55	Franceſco Dandolo	11. 1. 20.
1319	56	Bartolo Gradenigo	3. 1. 0.
1323	57	Andrea Dandolo	10. 8. 0.
1334	58	Martino Salerano	9. 7. 0.
1343	59	Giouanni Gradenigo	6. 3. 6.
1350	60	Giouanni Delfino	7. 3. 0.
1357	61	Lorenzo Celſo	4. 0. 0.
1361	62	Marco Cornaro	15. 0. 0.
1376	63	Andrea Contarino	7. 0. 0.
1383	64	Michele Morofino	10. 4. 0.
1393	65	Antonio Veniero	18. 0. 0.
1411	66	Michele Sieno	13. 9. 0.
1414	67	Tomaſo Mocenigo	10. 3. 0.
1434	68	Franceſco Foſcari	20. 0. 0.
1454	69	Paſquale Malip.ero	3. 0. 6.
1457	70	Chriſtoforo Moro	2. 0. 6.

Nicolò

Anni di Christo. N.		A. M. D.
1459 71	Nicolò Trono	14. 0. 6.
1473 72	Nicolò Marcello	1. 3. 6.
1474 73	Pietro Mocenigo	1. 2. 0.
1475 74	Andrea Vendramino	1. 2. 0.
1476 75	Giouanni Mocenigo	7. 0. 0.
1483 76	Marco Barbarico	0. 9. 19.
1484 77	Agostino Barbarico	15. 9. 19.
1500 78	Leonardo Loredano	19. 8. 20
1520 79	Antonio Grimano	0. 0. 2.
1520 80	Andrea Gritti	15. 11. 8.
1537 81	Pietro Lando	7. 9. 0.
1545 82	Francesco Donato	7. 6. 0.
1553 83	Marco Antonio Triuigiano	0. 11. 0.
1554 84	Francesco Veniero	4. 11. 21.
1558 85	Lorenzo Priuli	7. 3. 6.
1565 86	Girolamo Priuli	3. 0. 0.
1568 87	Pietro Loredano	2. 0. 0.
1570 88	Aloisio Mocenigo	3. 7. 2.
1574 89	Sebastiano Veniero	1. 2. 0.
1575 90	Nicolò Ponti	9. 7. 2.
1585 91	Pasquale Cicogna	10. 0. 0.
1595 92	Marino Grimani	10. 4. 6.
1606 93	Leonardo Donati.	

Duchi di Sauoia.

998	Bartoldo I. Conte	1256	Pietro
1027	Vmberto	1280	Filippo
1048	Amadio	1285	Amadio IV.
1077	Vmberto II.	1323	Odoardo
1109	Amadio II.	1329	Amadio V.
1150	Vmberto III.	1342	Amadio VI.
1201	Tomaso	1373	Amadio VII.
1233	Amadio III.	1398	Amadio I. Duca
1246	Bonifacio	1453	Ludouico

1462 *Amadio ix.*
1475 *Filiberto*
1485 *Carlo*
1489 *Carlo ij.*
1496 *Filippo*
1498 *Filiberto il bello*
1504 *Carlo iij.*
1554 *Emanuele Filiberto*
1580 *Carlo Emanuele*

Vicarij di Ferrara.

1196 *Azzo Marchese d'Este.*
1212 *Aldobrandino*
1216 *Azzone*
1244 *Rinaldo*
1252 *Obizzo*
1293 *Azzone*
1308 *Aldobrandino*
1318 *Rinaldo*
1335 *Obizzo*
1352 *Aldobrandino*
1377 *Nicolò il Zoppo*
1389 *Alberto*
1393 *Nicolò*
1441 *Lionello*
1450 *Borso I. Duca di Ferrara Modena, & Reggio.*
1471 *Hercole*
1505 *Alfonso*
1534 *Hercole ij.*
1559 *Alfonso ij.*
1598 *In potere della Sede Apostolica venne.*

Duchi di Mantoa.

1328 *Lodouico Gonzaga Gouernatore.*
1360 *Guido*
1369 *Lodouico*
1387 *Francesco*
1407 *Gio. Francesco Marchese.*
1449 *Ludouico*
1478 *Federico*
1484 *Francesco*
1519 *Francesco primo Duca.*
1549 *Francesco*
1550 *Guglielmo*
1587 *Vincenzo.*

Duchi di Milano.

1395 *Gio. Galeazzo I. Duca.*
1402 *Gio. Maria*
1412 *Filippo Maria*
1446 *Francesco Sforza*
1466 *Galeazzo Maria*
1494 *Lodouico Maria*
1508 *Massimiliano*
1522 *Francesco II.*
1535 *Carlo V. Imperatore*
1566 *Filippo Figlio*
1598 *Filippo figlio del detto Filippo.*

Duchi D'Vrbino.

1443 *Federico primo Duca.*
1482 *Guidobaldo*
1503 *Francesco Maria*
1538 *Guidobaldo*
1574 *Francesco Maria.*

DVCHI DI FIORENZA, & gran Duchi di Toscana.

1530 *Alessandro Medici I. Duca.*
1537 *Cosimo creato Gran Duca.*
1574 *Francesco.*
1587 *Ferdinando*
1609 *Cosmo II.*

Duchi di Parma.

1537 *Pierluigi Farnese I. Duca.*
1547 *Ottauio*
1587 *Alessandro*
1592 *Ranuccio.*

Duchi di Modena, & Reggio.

Dapoi ch'alla Chiesa è ricaduto il Stato di Ferrara, è restato Duca

delle dette due Città.

1598 *Cesare di casa d'Este.*

Signori de Turchi.

1300 *Ottomano*
1328 *Orcanna*
1350 *Amorat*
1373 *Baiazet*
1397 *Calepino*
1403 *Moise*
1403 *Mahometto I.*
1420 *Amorat II.*
1450 *Mahometto II.*
1471 *Baiazeto II.*
1513 *Selim*
1519 *Solimano*
1569 *Selim II.*
1574 *Amorat*
Mahometto III.

TAVOLA DELL'ANTICHITA di Roma.

DEL Origine & progresso dell'Alma Città di Roma, Cap. I. pag. 145
Del circuito di Roma 247
De tutte le Porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarationi de loro nomi antichi, 248
Delle Vie, 251
Del Teuere, 252
Delle Inondationi del Teuere, 253
Delli Ponti che furono, & che hoggi sono sopra il Teuere, & suoi edificatori, 254
Dell'Isola Tiberina, 257
Del Trasteuere, 258
De tutti li monti di Roma, 258
Del monte Testaccio, 261
Dell'Acque, & chi le condusse in Roma, 261
Delli Acquedotti, 263
Delle Cloache, ouero Chiauiche, 267
Delle sette Sale, 268
Delle Terme, cioè Bagni, & suoi edificatori, 268
Delli Bagni di Paolo Emilio, 274
Delle Naumachie, oue si faceuano le battaglie nauali, 275
Delli Cerchi, & che cosa erano, 276
Delli Teatri, che cosa erano, & suoi edificatori, 281
Delli Anfiteatri, che cosa erano, & suoi edificatori, 283
Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati, 285
Delli Archi Trionfali, & à chi si dauano, & modo di trionfare, 289
Delli Portichi, 295
Delli Trofei di Gaio Mario, & fabrica di Gaio, & Lucio, 297
Delle Colonne più memorande, 299
Delli Colossi, 306
Delle Piramidi, 307
Delle Mete, 308
De gli Obelischi, ouero Aguglie, 310
Delle Statue, 322
Di Marforio & Pasquino, 340
Delli Caualli, 343
Delle Librarie, 346
Dell'Arte della Stampa quando fu trouata, & suoi inuentori, 349
Delli Horiuoli diuersi, 350
Delli Palazzi antichi ingenerale, 350
Della Casa Aurea di Nerone, 355

Della

Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale, detto impropriamente il Frontispitio di Nerone, 351
Delle Case de Cittadini, 353
Delle Curie, & che cosa erano, 355
De Senatuli, & che cosa erano, 355
Delli Magistrati, cioè Officij con li quali Roma, & il Romano Imperio fu gouernato, 356
Delli Comitij, & che cosa erano, 358
Delle Tribù, 359
Delle Regioni. ouero Rioni, & sue insegne, 359
Delle Basiliche, & che cosa erano, 360
Del Campidoglio, 361
Del Erario, cioe Camera del commune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi, 362
Del Gregostaso che cosa era, & à che seruiua, 363
Della Secretaria del Popolo Romano, 364
Dell'Asilo che cosa era, 365
Delli Rostri, & che cosa furono, 366
Dell'Equimelio, Campo Martio, & Tigillo sororio, 366
De Campi Forastieri, & della Villa publica, 367
Della Taberua Meritoria, 367
Del Viuario, 368
Delli Horti di Mecenate, Salustio, dei Colle delli Horti, & delli moderni, come Palatini, hora detti Farnesiani, & altri, 369
Del Campo Esquilino, nel quale erano li Puticuli, 372
Del Velabro oue era, & d'onde vien detto, 373
Delle Carine, 374
Delli Cliui, & che cosa erano, 374
De Prati, 375
Delli Granari publici, & Magazzini del sale, 375
Delle Carceri publiche, 376
D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma, 377
Del sepolcro d'Augusto detto Mausoleo, 378
Della Mole d'Adriano, 380
Del Settizonio di Seuero, 381
Della Pina di Metallo d'Adriano, 382
Delli Tempij, 383
De Tempij de gli Antichi, & Horti, & luoghi ameni fuori di Roma, 403
Dell'Hippodromo, che cosa era, & oue fu anticamente, 404
Del Castro Pretoriano à che cosa seruiua, oue era, & di che forma fu anticamente, 405
Delle Vergini Vestali, Campo scelerato, Sacerdoti, Vestimenti, Vasi, & altri instromenti fatti per vso delli Sacrificij, 406
Del sepolcro detto di Bacco nella Chiesa di S. Costanza fuori di Porta Pia, secondo hoggi si troua, 411
Dell'Armentario, & che cosa era anticamente, 412
Delle Torri de Conti, & delle Militie, 413
Dell'Essercito Romano di Terra, & di Mare, & lor insegne, 414
De Trionfi, & à chi si concedeuano, & chi fu il primo, & vltimo trionfatore, & di quante maniere erano, 414

Delle

Delle Corone, & Armille, & à chi si dauano, & loro materia, 414
Del numero del Popolo Romano, 415
Delle ricchezze del popolo Romano, 415
Della liberalità del popolo Romano, 416
Delli Matrimonij antichi de Romani, & loro vsanza, 416
Del modo che vsauano l antichi Romani in alleuare li loro figliuoli; & in che anno pigliauano le Toghe, 417
Della separatione de Matrimonij che si faceua dalli antichi Romani, 418
Dell'essequie antiche de Romani sue cerimonie, 418
Roma quante volte fu presa, & come sia restata sempre trionfante, 419
Del Palazzo Papale, & Belvedere, 420
Trattato delli Fuochi de gli antichi, cauato da diuersi scritti, & dalle istesse rouine d'edificij antichi, 421

IL FINE.

Alcune correttioni principali da farsi, che sono scorse.

Pagina,	Linea.				
13	7	Il sesto.			
83	15	del 1318.			
60	11	1566.			
140	7	1593.			
144	14	graui.			
228	dapoi la linea 29. s'aggiunghi cosi,				
716	90	Gregorio II. Romano.	14.	10.	22.
		Vacò la Chiesa.	0.	0.	21.
231	dapoi la linea 32. s'aggiunghi cosi,				
928	126	Leone VI. Romano.	0.	6.	15
		Vacò la Chiesa	0.	0.	1
233	si cassi la linea 26.				
236	dapoi la linea 9. s'aggiunghi cosi,				
1153	170.	Anastasio IV. Romano.	1.	4.	24
		Vacò la Chiesa.	0.	0.	
237	al fine s'aggiunghi cosi,				
		Vacò la Chiesa.	0.	0	
238	In principio s aggiungà questo.				
1294	295	Bonifacio VIII. Romano.	8.	10.	6
	& dapoi la linea x. cinque.				
250	37	corrottamente.			
311	4	Augusto.			
383	19	Iside.			
411	14	scoltore.			
419	32	rimirare.			
422	16	inuentione.			
429	9	Alfonso			
	30	III.			
	35	IV.			
430	36	Lodouico.			

Registro

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X Y Z.

A a B b C c D d E e.

Tutti sono fogli intieri, eccetto Ee, che è mezo foglio.

IN ROMA,
Per Bartolomeo Zannetti. M. DC. X.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

136

Complete
Present